Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

1° semestre **2014**

# SOMMARIO


1. PREMESSA . . . . . pag. 5

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE . . . . . » 15
   a. Criminalità organizzata siciliana . . . . . » 15
   b. Criminalità organizzata calabrese . . . . . » 63
   c. Criminalità organizzata campana . . . . . » 93
   d. Criminalità organizzata pugliese e lucana . . . . . » 134

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE . . . . . » 166
   a. Criminalità albanese . . . . . » 168
   b. Criminalità nordafricana . . . . . » 172
   c. Criminalità centrafricana e sub sahariana . . . . . » 175
   d. Criminalità cinese . . . . . » 178
   e. Criminalità sudamericana . . . . . » 181
   f. Criminalità romena . . . . . » 184
   g. Criminalità dell'ex URSS . . . . . » 187

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI . . . . . » 190
   a. Generalità . . . . . » 190
   b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E. . . . . » 192
   c. Cooperazione bilaterale extra U.E. . . . . » 196
   d. Cooperazione internazionale per il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici . . . . . » 200
   e. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL . . . . . » 202
   f. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative . . . . . » 206

5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE . . . . . » 207
   a. Antiriciclaggio . . . . . » 207
   b. Appalti ed EXPO 2015 . . . . . » 217
   c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni . . . . . » 231
   d. Corruzione e scambio elettorale politico mafioso . . . . . » 240

6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE . . . . . » 245
a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali . . . . . » 245
b. Informazioni relative a detenuti sottoposti a regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie . . . . . » 245
c. Informazioni relative a soggetti che hanno richiesto il gratuito patrocinio per la difesa legale . . . . . » 246

7. CONCLUSIONI E PROIEZIONI . . . . . » 247

## 1. PREMESSA




La presente relazione compendia – in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 109 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 ("Codice Antimafia") – l'attività svolta ed i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'azione di contrasto alle varie organizzazioni criminali, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2014.

Come di consueto, tale sintesi è stata integrata con una compiuta analisi dei macrofenomeni di matrice mafiosa, mirata, nello specifico, a:

- riqualificare il quadro cognitivo complessivo delle principali consorterie, al fine di delinearne la dislocazione (con particolare attenzione alla vulnerabilità del territorio), i lineamenti strutturali, i mutamenti, le inclinazioni, le capacità e le dinamiche operative;
- rilevarne le linee di penetrazione nel tessuto sociale, economico e finanziario;
  evidenziare i flussi di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali illeciti, nonché le progettualità di espansione imprenditoriale dei vari sodalizi;
  valutare l'efficacia dell'attività di contrasto istituzionale e del graduale diffondersi della cultura della legalità sugli assetti della criminalità organizzata.

L'esperienza investigativa maturata dalla D.I.A. dal 1992 ad oggi, coniugata con un'analisi sistematica e con lo studio dei fenomeni connessi all'evoluzione dei sodalizi mafiosi a livello nazionale ed internazionale, consente di affermare che la criminalità organizzata stia vivendo una fase di radicale trasformazione avendo intuito i mutamenti profondi di una società sempre più dinamica, tecnologica e votata alla globalizzazione. I network criminali, allo scopo di estendere i traffici illeciti e rendere più sicuri e veloci i trasferimenti del denaro sporco, sfruttano taluni fattori che caratterizzano lo sviluppo delle società moderne: fluidificazione dei confini, attenuazione delle barriere doganali tra gli Stati e accentuata tendenza alla dematerializzazione e virtualizzazione dei capitali e dei patrimoni, grazie allo sfruttamento delle reti finanziarie mondiali ad alta tecnologia informatica. E' indubbio che il fenomeno della globalizzazione e la crescita disordinata dei mercati, abbiano propiziato e favorito la metamorfosi delle organizzazioni di tipo mafioso, trasformate in vere e proprie holding del malaffare in grado di controllare e gestire i più disparati target economici, soprattutto nei settori strategici della finanza, dell'energia e dell'interscambio di beni e servizi. La scaltrezza dimostrata dalle consorterie mafiose nell'assumere connotazioni imprenditoriali, camuffando la propria presenza e l'agire tipicamente criminogeno dietro il paravento di compendi societari e aziendali apparentemente legali, ha permesso ai *clan* di conquistare un ruolo di primo piano nell'ambito del sistema produttivo, finanziario e commerciale, col rischio concreto di alterare l'ordinato sviluppo

dell'economia e condizionare la libera concorrenza.
L'analisi dei macrofenomeni criminali dimostra come le organizzazioni mafiose, anche a seguito delle incessanti attività repressive messe in atto dalle istituzioni, stiano attuando una strategia di "sommersione", allo scopo di affievolire l'allarme sociale favorendo, nel contempo, il processo di mascheramento delle aziende a loro vicine, nel contesto dei mercati nazionali e internazionali.
La *mafia imprenditrice* fonda la sua forza espansiva sull'opportunità di beneficiare di vantaggi competitivi rappresentati dalla possibilità di disporre di capitali di origine illecita a costo zero e teoricamente illimitati, distorcendo la concorrenza e alterando il funzionamento delle regole di mercato.
È necessario, pertanto, che si affermi in via definitiva un approccio alle indagini antimafia che miri a privare le organizzazioni criminali della propria linfa vitale, attraverso il sistematico ricorso al sequestro e alla confisca degli *assets* economici, finanziari e patrimoniali di origine delittuosa.
In quest'ottica, la strategia di aggressione ai patrimoni illeciti accumulati e gestiti dalla criminalità organizzata non può prescindere dallo sviluppo di indagini economico-finanziarie imperniate sulla individuazione dei canali utilizzati per la ripulitura del denaro sporco.
A tal proposito, la D.I.A., in ragione dei propri compiti istituzionali, oltre a qualificare la propria attività nelle investigazioni giudiziarie, fa gravitare la maggioranza delle risorse nell'esecuzione di attività preventive, in virtù delle rilevanti attribuzioni che le sono state conferite nel tempo, rivolte al contrasto delle infiltrazioni della criminalità mafiosa nell'economia legale ed all'individuazione ed aggressione dei patrimoni mafiosi.
Per quanto attiene alle attività di natura preventiva, coerentemente con gli obiettivi di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, la D.I.A. orienta le investigazioni per il raggiungimento degli obiettivi strategici di seguito indicati, trattati analiticamente nei prossimi capitoli:

- **monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti**. A seguito dell'emanazione del decreto interministeriale del 14 marzo 2003 (Procedure di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali), sono state affidate alla D.I.A. attribuzioni in tema di monitoraggio sugli appalti pubblici, coniugando esigenze di vigilanza "centralizzata" con quelle di intervento mirato sul territorio. Ad esse va aggiunta la partecipazione in sede provinciale di funzionari della D.I.A. nell'ambito dei gruppi interforze istituiti presso le Prefetture, chiamati a svolgere accertamenti su ditte a vario titolo interessate alla realizzazione di lavori pubblici, per individuare eventuali cointeressenze di soggetti direttamente o indirettamente legati ad associazioni criminali. Gli esiti di tale attività consentono alla competente Autorità prefettizia di esercitare le attribuzioni in materia di rilascio della documentazione antimafia.
  A conferma della centralità assunta dalla D.I.A. in tale materia, si evidenzia che, relativamente alla realizzazione dell'EXPO MILANO 2015, il Ministro dell'Interno è intervenuto sull'argomento con apposita direttiva del

28 ottobre 2013, con cui questo organismo è stato individuato quale fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia per le imprese impegnate nella realizzazione delle relative opere;

- **individuazione ed aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose**, mediante la predisposizione di proposte di misure di prevenzione patrimoniali. Tali strumenti riuniscono caratteristiche di sicura efficacia nell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali, in quanto minano alla base le fondamenta delle consorterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali. Anche in tale ambito, alla D.I.A. sono state conferite attribuzioni di rilievo, tali da consentire all'organismo di assumere un ruolo centrale in tale specifico settore operativo. Al riguardo, si evidenzia che il Direttore della D.I.A., oltre a poter disporre indagini patrimoniali volte ad accertare la sussistenza di indizi di mafiosità e a dimostrare l'illiceità delle acquisizioni patrimoniali, può proporre, con competenza sull'intero territorio nazionale, misure di prevenzione patrimoniali;
- **prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio**, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. Le esigenze di contrasto ai sodalizi di tipo mafioso prevedono metodologie imperniate sul controllo dei flussi finanziari anomali e sulla individuazione di forme illecite di accumulazione patrimoniale. La disciplina vigente, emanata con il D.Lgs. n. 231/2007, individua nella D.I.A. e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, gli organismi di polizia deputati a svolgere approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia che rileva preliminari anomalie da esaminare. All'esito delle conseguenti investigazioni sorge l'obbligo, in capo ai suddetti organismi investigativi, di informare il Procuratore Nazionale Antimafia nel caso in cui emerga attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata. Per quanto concerne la D.I.A., l'art. 6 del D.Lgs. 231/07, prevede la possibilità di richiedere all'U.I.F. la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio, per un massimo di cinque giorni lavorativi; l'art. 9, consente, previa sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa, di procedere direttamente allo scambio di dati ed informazioni di polizia, con omologhi organismi esteri ed internazionali (le c.d. Financial Investigation Units - F.I.U.), a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio; l'art. 45 abilita a richiedere ulteriori informazioni, ai fini dell'analisi o dell'approfondimento investigativo della segnalazione, al soggetto che ha effettuato la segnalazione e a tutti quelli che hanno partecipato, a vario titolo, all'effettuazione dell'operazione anomala. La previsione dell'obbligo di segnalare le transazioni finanziarie sospette di riciclaggio rappresenta un vero e proprio cardine del sistema preventivo di contrasto al riciclaggio e consente alla D.I.A. di disporre, attraverso l'analisi e l'approfondimento, di uno degli strumenti investigativi più preziosi per l'individuazione, il sequestro e la confisca dei patrimoni illeciti accumulati dalle organizzazioni criminali.

Con riferimento alle attività di natura giudiziaria, la D.I.A. cura la pianificazione, la programmazione ed il coor-

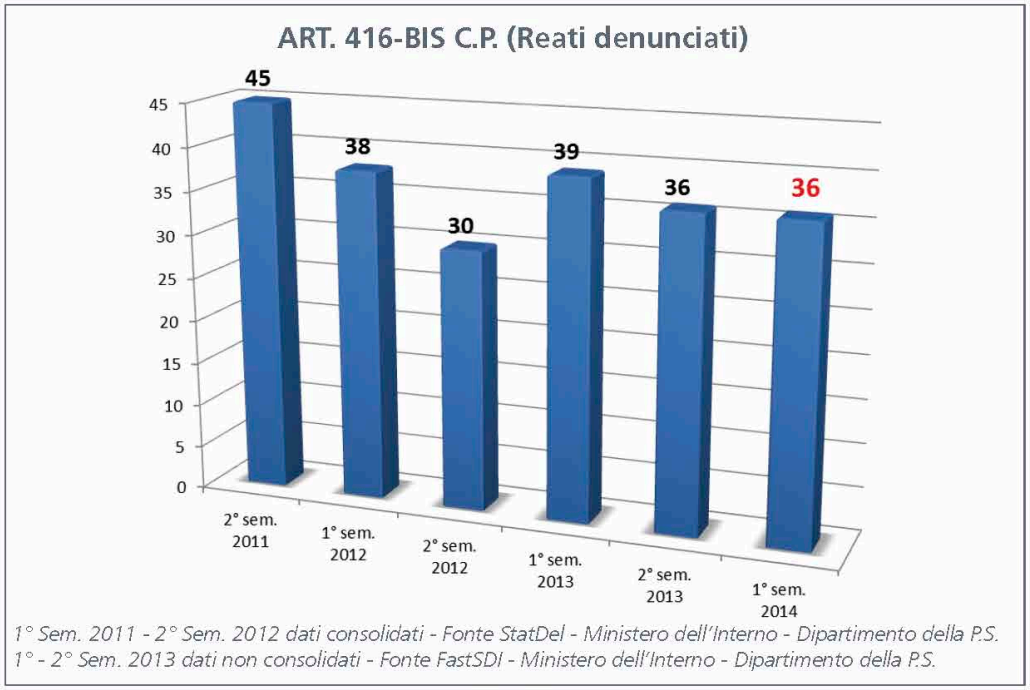
dinamento delle investigazioni relative a delitti di associazione mafiosa o comunque ricollegabili all'associazione medesima. Le indagini sono condotte a livello centrale dal Reparto Investigazioni Giudiziarie che, ai sensi di direttive ministeriali concernenti i profili organizzativi dei rapporti tra la D.I.A. e la Direzione Nazionale Antimafia, costituisce Servizio di polizia giudiziaria, di cui il Procuratore Nazionale Antimafia può avvalersi.
Gli ambiti di intervento sopra descritti sono altresì proiettati verso una condivisione a livello internazionale di comuni obiettivi nella lotta al crimine organizzato. Con l'approssimarsi della presidenza italiana dell'Unione Europea (luglio-dicembre 2014) è stato richiesto alla D.I.A un ulteriore sforzo a sostegno della lotta al crimine organizzato transnazionale, concretizzatosi, nello specifico, attraverso la promozione di un progetto per la realizzazione di una *rete operativa antimafia* - @ON "Antimafia Operational Network"[1] - teso al rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo ed internazionale.
Al fine di rendere la presente relazione più idonea a fornire un esaustivo quadro di situazione del fenomeno relativo al 1° semestre 2014, nel prosieguo del documento sono stati inseriti grafici e tabelle illustrative di sintesi, basati su indicatori statistici desunti da segnalazioni inerenti a fatti-reato, estrapolati dalla banca dati SDI (Sistema di Indagine).
Al riguardo, è opportuno precisare che tali dati:

- rispetto ai semestri precedenti, non sono ancora "consolidati", ossia non inseriti nella loro completezza in banca dati e, quindi, sono suscettibili di limitati scostamenti a causa dell'isteresi intercorrente tra l'evento ed la sua registrazione;
- essendo riconducibili esclusivamente ai fatti-reato segnalati non rispecchiano gli aspetti sommersi di molte delle fattispecie criminose direttamente connesse, ovvero sintomatiche o significative della fenomenologia mafiosa, che spesso non giungono alla formalizzazione in atti di denuncia.

Per i motivi sopra espressi, nella valutazione complessiva degli indicatori, è stata presa in considerazione anche la non rispondenza tra il numero di denunce e gli elementi informativi derivanti da attività investigative o da segnalazioni e allarmi che da più parti promanano dal territorio. Infatti, solo attraverso l'utilizzo di tale criterio si può evitare di incorrere in possibili errori di interpretazione, attribuendo al limitato numero di denuncie pervenute un valore positivo. Al contrario, l'esiguità del dato statistico può essere sintomatica dell'esistenza, del condizionamento mafioso e dell'intimidazione delle vittime, nonché della scarsa propensione del cittadino a

[1] Progetto finanziabile anche mediante il ricorso ai fondi U.E. dell'Internal Security Fund (ISF-1), previsti dal quadro finanziario pluriennale 2014/2020. L'ISF-1 finanzierà tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (SSI).

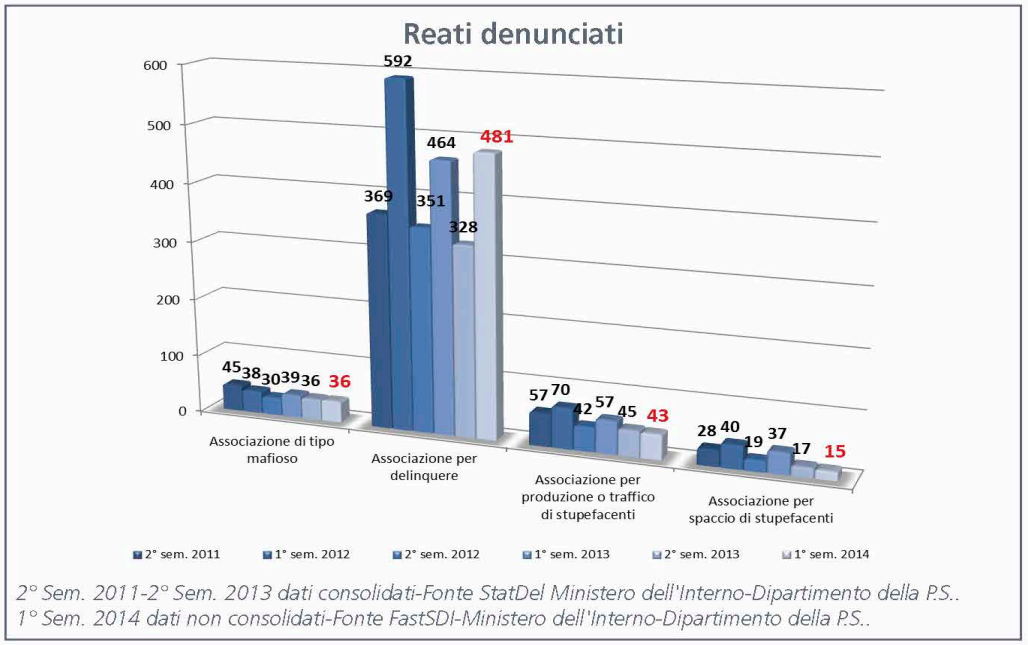
denunciare talune fattispecie criminose ed i loro autori.
Ciò posto, il grafico che segue evidenzia l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per il reato di associazione di tipo mafioso *ex* art. 416 bis c.p., che confermerebbe, anche per il periodo in esame, il *trend* costante dei valori registrati negli ultimi semestri (Tav. 1).




*1° Sem. 2011 - 2° Sem. 2012 dati consolidati - Fonte StatDel - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.*
*1° - 2° Sem. 2013 dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.*

(Tav. 1)

La tavola successiva (Tav. 2) evidenzia l'andamento delle segnalazioni inerenti alle varie fattispecie associative e conferma i valori prevalenti di quelle relative al reato di associazione per delinquere *ex* art. 416 c.p. sulle altre.




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 2)

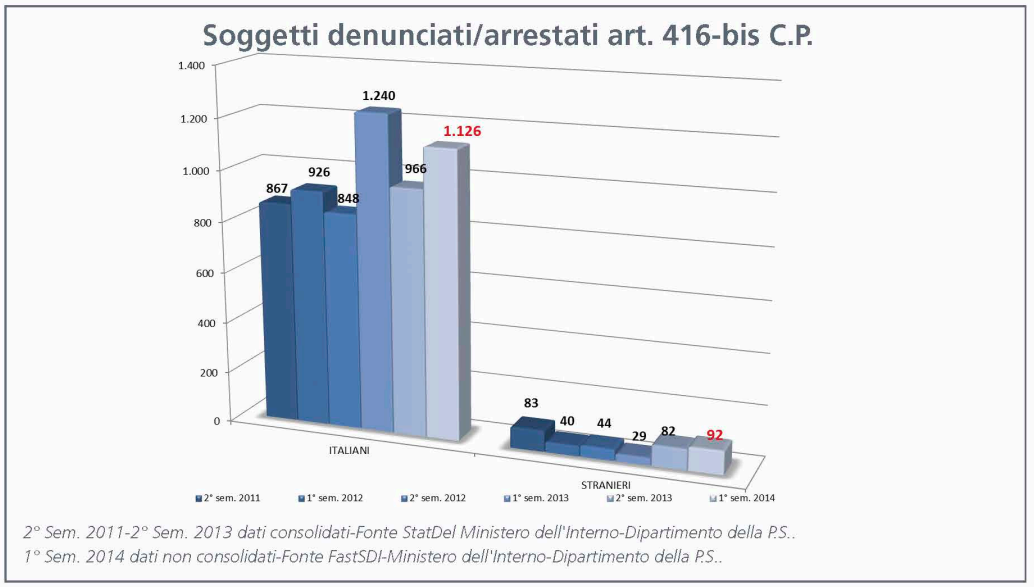
Il *report* che segue attiene alla ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione di tipo mafioso *ex* art. 416 bis c.p. (Tav. 3).

| REGIONE | NUMERO REATI DENUNCIATI (ART. 416 BIS C.P.) | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1° Sem. 2014 | 2° Sem. 2013 | 1° Sem. 2013 | 2° Sem. 2012 | 1° Sem. 2012 | 2° Sem. 2011 |
| ABRUZZO | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| BASILICATA | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| CALABRIA | 6 | 2 | 10 | 2 | 7 | 7 |
| CAMPANIA | 13 | 20 | 10 | 13 | 16 | 19 |
| EMILIA ROMAGNA | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| LAZIO | 0 | 3 | 3 | 1 | 0 | 1 |
| LOMBARDIA | 2 | 0 | 0 | 1 | 0 | 3 |
| MOLISE | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| PIEMONTE | 2 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 |
| PUGLIA | 6 | 1 | 5 | 2 | 2 | 3 |
| SICILIA | 5 | 8 | 8 | 8 | 9 | 9 |
| TOSCANA | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| UMBRIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| VENETO | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 |

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.*

(Tav. 3)

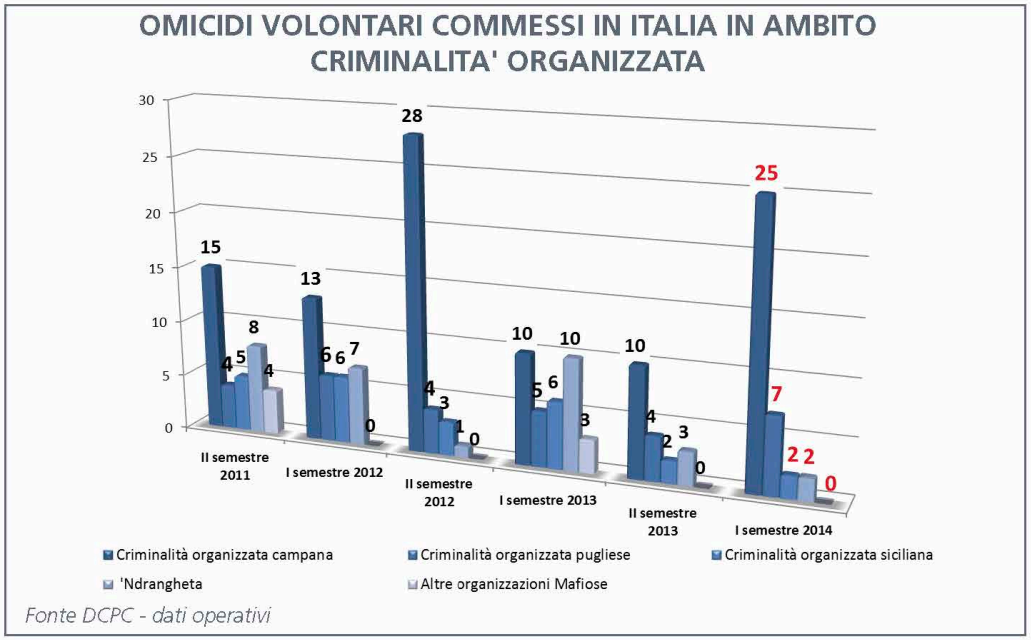
Disaggregando, tra italiani e stranieri, il dato relativo al totale dei soggetti denunciati o arrestati per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., si evidenzia, per la componente di cittadinanza italiana, un progressivo avvicinamento, nel semestre in esame, al picco registrato nell'analogo periodo del decorso anno (Tav. 4).




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 4)

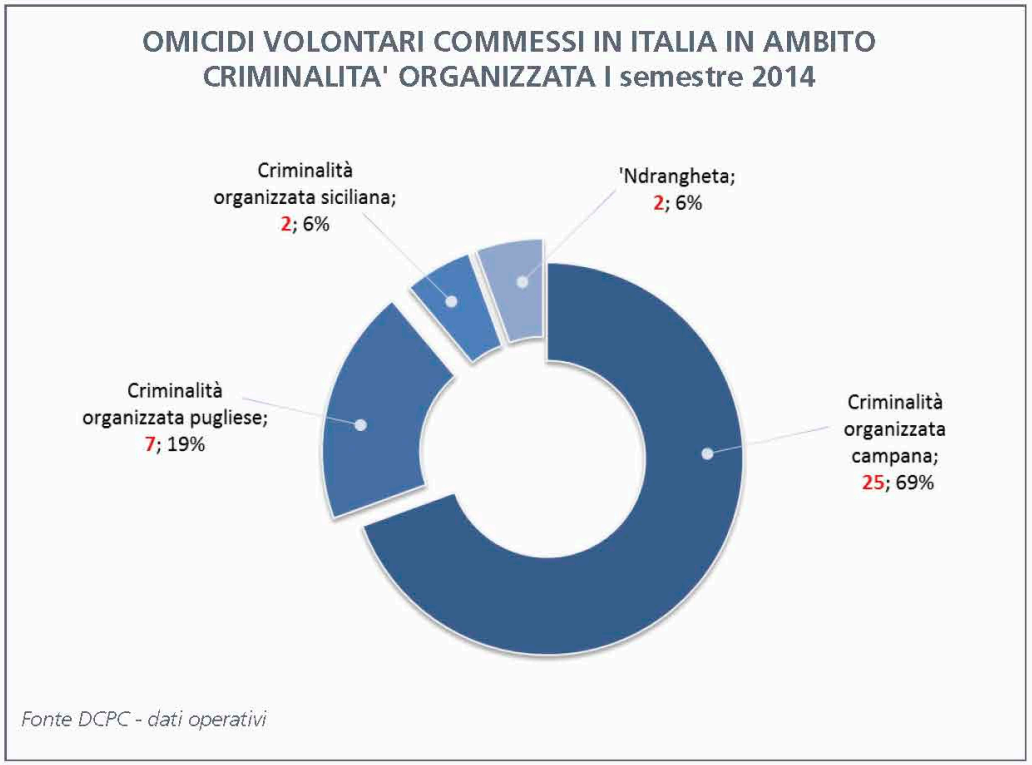
La tavola successiva evidenzia l'andamento degli omicidi volontari consumati, secondo i riscontri investigativi, in ambito criminalità organizzata, distinti per matrice mafiosa di riferimento (Tav. 5).




*Fonte DCPC - dati operativi*

(Tav. 5)

Il dato emergente, meglio evidenziato nel grafico che segue (Tav. 6), degli omicidi riferibili alla criminalità organizzata campana rispetto agli altri macroaggregati, conferma, anche per il semestre in esame, le dinamiche di scontro interclanico che interessano la *camorra*.




(Tav. 6)

Nei capitoli che seguono verranno analizzati i diversi macroaggregati criminali, le cui principali compagini sono state georeferenziate su mappe dedicate ai contesti provinciali.

# 2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

## a. Criminalità organizzata siciliana

### Generalità

Il quadro informativo del semestre in esame conferma l'evolversi di *cosa nostra* da un assetto gerarchico, compatto e rigidamente ancorato al territorio, verso forme più flessibili delle sfere di influenza, sintomo di una metamorfosi rigenerativa finalizzata ad assecondare contingenti esigenze di salvaguardia e prevalenti interessi economico-criminali[2], conformandosi, allo stesso tempo, ad autorevoli ordini di scuderia ancora provenienti dal circuito carcerario[3].
Ciò conferisce duttilità ai sodalizi che appaiono plasmarsi in funzione dell'obiettivo da conseguire, caratteristica più evidente nelle formazioni della Sicilia orientale.
L'organigramma, sempre militarmente connotato, subisce periodiche mutazioni riconducibili a molteplici fattori: dal *turn-over* generazionale, al crescente arruolamento di manovalanza straniera e, perfino, di nomadi.
Gli avvicendamenti nei ruoli apicali non denotano soluzione di continuità ma, anzi, una rapida tendenza al ricambio[4], sia esso indotto dai colpi inferti dall'azione di contrasto, sia pianificato nell'ambito di strategie di politica interna, fino a prevedere forme discrete di affiancamento di giovani leve in ascesa. La scalata verso posizioni di comando è la risultante di investiture non sempre unanimemente riconosciute e di un *curriculum* criminale privo del *background* e, soprattutto, della *leadership* che connotava gli storici capi *clan*.
Dalle risultanze info-investigative emerge, infatti, come personaggi di qualificato spessore criminale operino dietro le quinte esercitando, in realtà - alla stregua di "campi di forza" - un indiscutibile potere aggregante sui sodali, condizionando la politica criminale e le strategie macro-operative delle consorterie.
La ricostruzione delle linee evolutive della mafia siciliana continua a trovare riscontri anche nelle collaborazioni: personaggi di punta di *cosa nostra* raccontano la storia di *famiglie*, *clan* e vertici delle consorterie, forniscono elementi che suffragano ipotesi investigative su eventi del passato[5] e indicano motivazioni alla base di crimini più recenti, con-

[2] Come dimostrano, tra l'altro, gli esiti di 2 operazioni eseguite nel semestre: *"Reset"* (decr. di fermo nr. 21112/11 RGNR, D.D.A. presso il Trib. di Palermo, **4 giugno 2014**, a carico di 31 persone) e *"Apocalisse"* (O.C.C.C. nr. 9397/12 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, **16 giugno 2014**, nei confronti di 91 soggetti).
[3] Avvalendosi anche degli *entourage* familiari, nei quali spesso spiccano donne (sorelle, mogli e compagne) che ne sostengono il potere all'esterno.
[4] "Disarmante preparazione al ricambio" l'ha definita il Procuratore di Palermo Vittorio TERESI parlando delle dinamiche delle cosche palermitane emerse dalla citata op. *"Apocalisse"*.
[5] Tra gli altri:
- Op. *"San Valentino - Revenge"*. O.C.C.C. nr.159/14 R.G.N.R., GIP del Trib. di Caltanissetta, **31 marzo 2014**, nei confronti di 12 *boss* responsabili di omicidi durante lo scontro tra *stidda* e *cosa nostra* tra gli anni '80 e '90;
- O.C.C.C. nr. 24404/13 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, **17 marzo 2014**, nei confronti di 3 soggetti responsabili del sequestro e dell'omicidio del reggente della *famiglia* di VILLABATE, avvenuto nel 2002. Le indagini permettevano, anche grazie a dichiarazioni di collaboratori, di ricondurre il movente alle dinamiche interne del *mandamento* di BAGHERIA.

sentendo una lettura contestualizzata degli equilibri emergenti[6]. Dalle propalazioni emerge anche la tendenza - tipica delle nuove leve animate dalla bramosia di facili guadagni - ad affrancarsi da taluni stereotipi mafiosi di riserbo e prudenza e dall'adesione incondizionata al "codice d'onore", a scapito di una riservatezza già fortemente erosa dall'uso delle moderne tecnologie. Nel rapporto con il territorio le indagini chiuse nel semestre testimoniano ancora l'abilità di *cosa nostra* di insinuarsi in quelle aree e/o strati sociali dove, per le più svariate motivazioni, l'azione dello Stato non riesce a soddisfare diritti/bisogni della collettività. Essa diventa, di volta in volta, dispensatrice di posti di lavoro, arbitro, pacificatore. Tale subdola ed ingannevole forma di assistenzialismo, tutt'altro che a "costo zero" per chi la cerca o la subisce, continua a riscuotere in tali contesti consenso, ostacolando fortemente la conversione alla cultura della legalità[7].

La leva motivazionale che permea le strategie di *cosa nostra* - nella quotidianità così come nel medio-lungo periodo - risiede prevalentemente nella ricerca e sfruttamento delle fonti di guadagno, nella massimizzazione dei profitti conseguiti e nell'investimento della cospicua illecita liquidità da riciclare nel circuito economico legale, ovunque si profili la possibilità di conquistare o infiltrare una redditizia fetta di mercato.

Nessuna attività economica, pubblica o privata, può dirsi al riparo dall'ingerenza mafiosa, se offre opportunità di arricchimento: dall'agricoltura, all'industria fino al terziario. In tal senso l'interesse di *cosa nostra*, come di tutte le altre mafie, si è ampliato e diversificato, anche in relazione all'accresciuto livello di istruzione degli stessi sodali che oggi sono in grado di muoversi perfino nel mondo dell'alta finanza, grazie anche all'elevata capacità relazionale.

È conclamata l'ingerenza nel settore primario che costituisce la spina dorsale delle attività produttive della Sicilia. L'illecita intromissione riguarda qualsiasi segmento della filiera alimentare, dalla produzione alla vendita, fino alla distribuzione e ristorazione[8], concretizzandosi anche nella violazione di norme a tutela della sanità pubblica. Tale fetta di mercato, benché in flessione a causa dei ridotti consumi imposti dalla crisi, garantisce ancora una discreta redditività riguardando la soddisfazione di bisogni primari della popolazione. Le connesse attività d'*import-export* (ottima copertura per traffici illegali, anche internazionali) forniscono l'opportunità per contaminare anche l'ambito del terziario[9], sia a livello di infrastrutture (aree portuali ed aeroportuali, erogazione di carburanti[10]), sia di servizi (trasporto), con l'imposizione di forme di monopolio in favore di aziende mafiose o acquiescenti alle richieste estorsive, a con-

[6] Le propalazioni hanno riguardato, tra l'altro, la *Commissione provinciale*, *mandamenti* di PORTA NUOVA, BAGHERIA e VILLABATE.

[7] Tali forme di riverenza continuano a manifestarsi sia ostacolando le FF.PP. durante l'esecuzione di provvedimenti restrittivi, sia con mobilitazioni in occasione di funerali di soggetti mafiosi.

[8] O.C.C.C. n. 6453/14 RGNR, GIP del Trib. di Catania, **23 giugno 2014**, nei confronti di 6 persone responsabili di estorsione aggravata ed altro nei confronti di un'azienda casearia.

[9] Controllo del trasporto su gomma verso i principali mercati e imposizione di un solo fornitore di materiale di imballaggio: vd. sequestro nr. 7/14, **6 febbraio 2014**, del Trib. di Palermo, eseguito dal C. O. di Palermo.

[10] Novità emersa nel 1° semestre: il coinvolgimento di *cosa nostra* in episodi di frode nella distribuzione di carburante attraverso la manomissione delle colonnine di erogazione.

ferma del fatto che vede il *pizzo* qualificarsi sovente come un costo d'impresa che garantisce dei vantaggi significativi, lungi dal rivelarsi soltanto imposizione perniciosa ai bilanci societari.
La generalizzata situazione di emergenza nazionale connessa alla gestione del ciclo dei rifiuti non risparmia la Sicilia dove emergono importanti riscontri investigativi dell'ingerenza mafiosa nelle attività di smaltimento[11], avvantaggiandosi anche della scarsa sensibilità verso la salvaguardia del territorio[12].
Tra le attività illegali monitorate, preoccupante è il dato relativo all'enorme quantità di stupefacenti che circola sul territorio e che costituisce la principale fonte di reddito delle consorterie siciliane. Osservando un *trend* già delineato nelle precedenti analisi, risulta infatti ulteriormente incrementata l'operatività di *cosa nostra* nel narcotraffico, spesso in collaborazione con altre organizzazioni criminali, in particolare *'ndrangheta* e *camorra*, come noto, più accreditate presso i fornitori stranieri.
Le numerose operazioni antidroga[13] confermano, peraltro, un recupero di protagonismo nella conduzione degli affari e, talvolta, un diretto contatto con trafficanti esteri[14].
Altrettanto significativa è la disponibilità di armi, considerata l'entità dei sequestri effettuati in Sicilia anche nel periodo di riferimento[15].
Il *business* del gioco d'azzardo è quello che più attrae le nuove leve per la facilità e velocità con cui procura denaro contante. Il settore, che annualmente garantisce una cospicua fetta di guadagno, si alimenta attraverso l'imposizione ed il piazzamento di *slot machine* alterate negli esercizi commerciali e offre, allo stesso tempo, l'opportunità di ripulire i proventi delle attività criminali attraverso i paralleli canali del gioco legale.
La pressione estorsiva non fa registrare variazioni di rilievo nell'andamento del fenomeno che, nonostante la crisi economica, alimenta ancora una cospicua porzione del bilancio mafioso[16].

[11] Op. *"Last Orange"*. O.C.C.C. n. 7517/2012 R.G.N.R, **10 aprile 2014**, del G.I.P. del Trib. di Messina.
[12] Con indebitamento di molte A.T.O. S.p.A. - Ambito Territoriale Ottimale, per cifre considerevoli, valutabili nell'ordine di **1 miliardo di euro**.
[13] Op. *"Horus"* (O.C.C.C. nr 18291/13 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, **20 gennaio 2014**), *"Back Again"* (O.C.C.C. nr. 3921/14 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, **21 febbraio 2014**), *"Letium 3"* (O.C.C.C. nr. 23592/2012 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, **3 aprile 2014**), *"Go Kart"* (O.C.C.C. nr.168/08 RGNR - 870/13, GIP del Trib. di Caltanissetta, **10 febbraio 2014**), *"Zero in Condotta"* (O.C.C.C. nr. 303/12 RGNR - 786/12, GIP del Trib. di Gela, **10 febbraio 2014**), *"Fiume"* (O.C.C.C. nr. 4323/10 RGNR e contestuale decreto di sequestro preventivo, **11** e **17 giugno 2014**, GIP del Trib. di Palermo), *"Agnellino"* (O.C.C.C. nr. 14668/10 RGNR, **25 marzo 2014**, GIP del Trib. di Catania).
[14] Op. *"Luna Rossa"* (Decr. di fermo nr. 5353/14, **2 aprile 2014**, DDA di Catania). Inoltre, gli arresti ed i considerevoli sequestri (del 25 e del 29 giugno 2014, rispettivamente di **42,672 tonnellate e di 28,294 tonnellate** di *hashish*) operati nelle acque territoriali dell'isola di Pantelleria (TP) dalla G.d.F. di Trapani in collaborazione con il *Maritime Analysis ad Operations Centre* di Lisbona, le autorità doganali francesi e la D.C.S.A., pur non riguardando direttamente *cosa nostra*, sembrano dimostrare come il Canale di Sicilia sia un corridoio preferenziale per il traffico di stupefacenti provenienti dal Nord Africa, diretti verso le coste spagnole, francesi e italiane.
[15] Sequestri sono stati effettuati nel corso delle op. *"Agnellino"* e *"Fenice"* (fermo di indiziato di delitto, D.D.A. di Caltanissetta, **20 gennaio 2014**, nell'ambito del procedimento penale 185114 R.G.).
[16] Op. "*Colpo di Grazia*". O.C.C.C. n. 3365/2010 R.G.N.R., **10 marzo 2014,** del G.I.P. del Trib. di Caltanissetta, nei confronti di 7 esponenti delle *famiglie* SERRADIFALCO e CALTANISSETTA per estorsione – nonché le menzionate op. "*Go Kart*", *"Fenice"*, *"Reset"* e " *Apocalisse*".

La più deprecabile e minacciosa estrinsecazione del potere mafioso è tuttora rappresentata dalla capacità e determinazione di *cosa nostra* di insinuarsi nella pubblica amministrazione per carpirne ogni forma di indebito privilegio, soffocando il libero sviluppo del tessuto socio-politico ed economico e il democratico funzionamento degli organi rappresentativi[17]. Il condizionamento, esercitato attraverso la corruzione[18] e/o l'intimidazione[19], mette a rischio anche la salute e l'incolumità pubblica tutte le volte che vengono adottate decisioni che ignorano il rispetto di irrinunciabili *standard* qualitativi delle prestazioni.

Accanto all'interesse predatorio verso gli investimenti pubblici, specie europei[20], per foraggiare le imprese satelliti all'organizzazione, *cosa nostra* rivolge l'attenzione al mondo finanziario, al circuito monetario internazionale ed a quella parte dell'imprenditoria privata che offre notevoli opportunità di riciclaggio del denaro sporco[21]. Gli esiti investigativi indicano, infatti, come *cosa nostra* sia ormai in grado di servirsi di tecniche raffinate, che ne confermano strategie di globalizzazione[22], grazie alla disponibilità di elementi criminali organici in possesso di alto livello di specializzazione.

L'analisi, a livello regionale, delle dinamiche criminali è stata condotta anche attraverso i dati statistici, acquisiti dal sistema SDI del CED Interforze, sui delitti riferiti al triennio 2011 (2° sem.) - 2014 (1° sem.).

I due grafici che seguono (Tav. 7 e Tav. 8) evidenziano l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per il reato di **associazione di tipo mafioso** ex art. 416 bis c.p. e per quello di **associazione per delinquere** ex art. 416 c.p.

[17] Nel semestre sono stati sciolti i consigli comunali di Altavilla Milicia e Montelepre e sono state nominate Commissioni Ispettive presso i comuni di Torretta e Giardinello (PA).

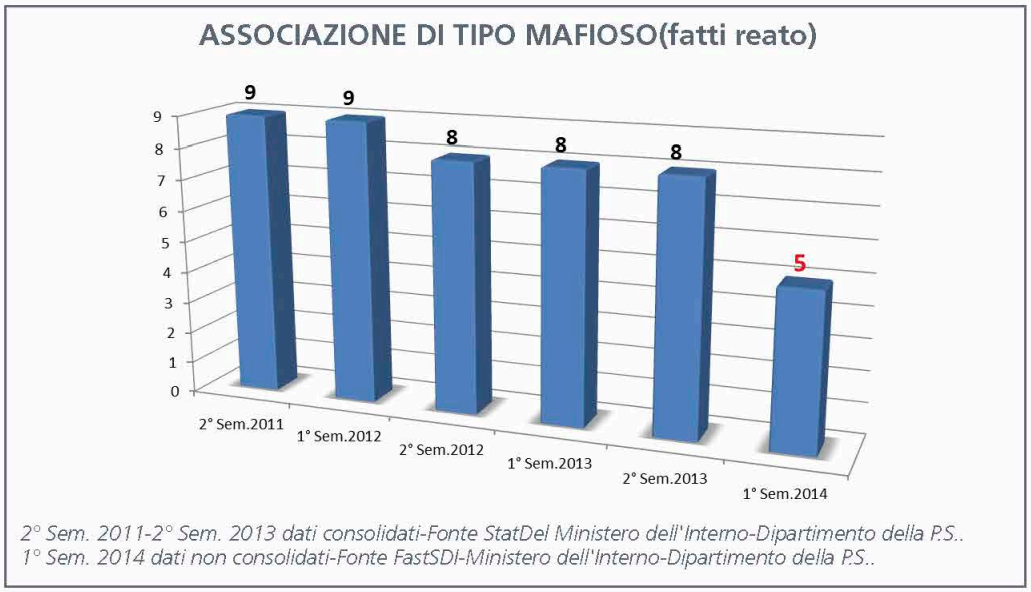
[18] Op. "*Apocalisse*": imprenditore di Palermo tra i destinatari del provvedimento cautelare, indagato per corruzione elettorale aggravata. Avrebbe chiesto il sostegno politico dei gruppi mafiosi in vista del rinnovo del consiglio comunale.

[19] Hanno avuto grande risonanza mediatica i *dossiers* presentati sugli atti intimidatori rivolti ai rappresentanti delle istituzioni pubbliche e agli amministratori locali, che vedono la Sicilia, con le province di Palermo e Messina, ai primi posti nelle statistiche nazionali.

[20] Nonostante la significativa riduzione degli stanziamenti, legata alla crisi e ai ritardi nella formulazione di progetti per l'aggiudicazione dei finanziamenti disponibili.

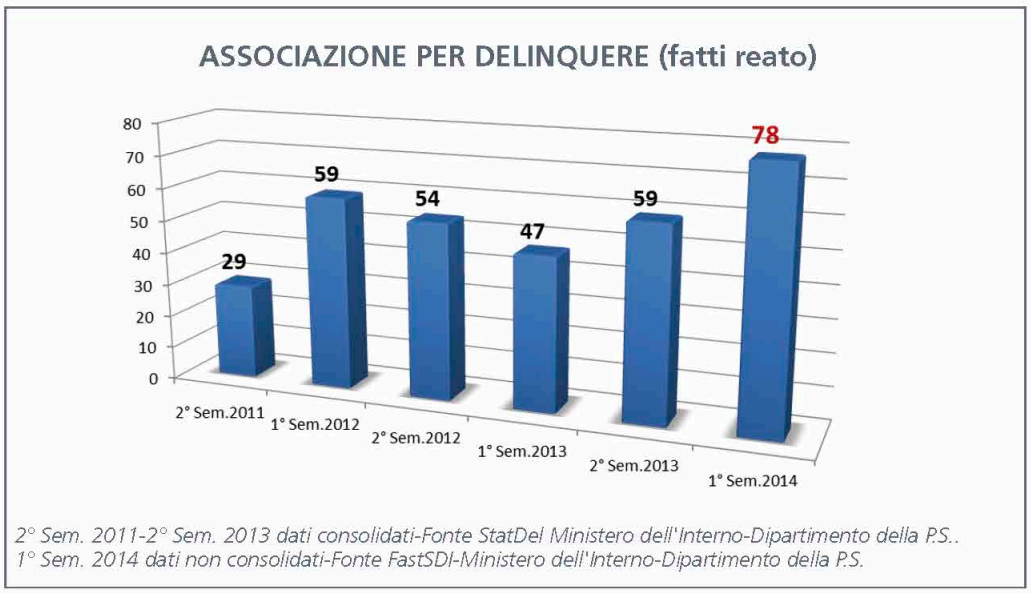
[21] Op. "*Apocalisse*": arrestato il "re del gioco" che, in ruolo apicale nella *famiglia* dell'ACQUASANTA, gestiva su Palermo la remunerativa forma di riciclaggio presso varie agenzie di scommesse, depositando somme in conti correnti di insospettabili, con movimenti di denaro anche all'estero, reintrodotte nel circuito legale sotto forma di vincite.

[22] Op. "*Cala Spa*". O.C.C.C. nr. 2310/12 RGNR, GIP del Trib. di Palermo, **10 febbraio 2014,** evidenzia i legami tra *cosa nostra* ed elementi dell'alta finanza con implicazioni anche all'estero.




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 7)

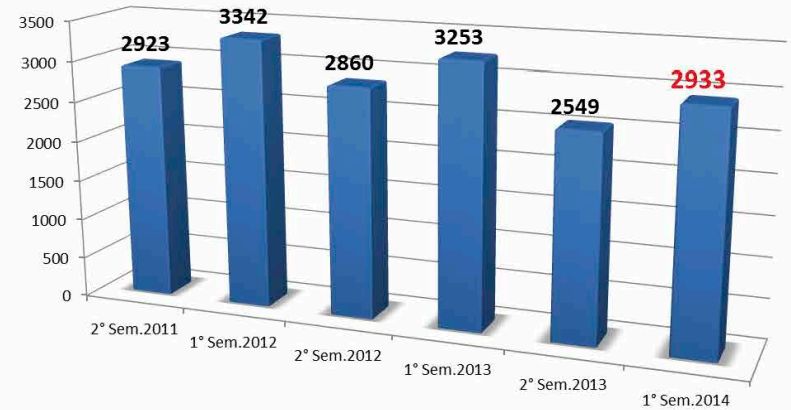



*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.*

(Tav. 8)

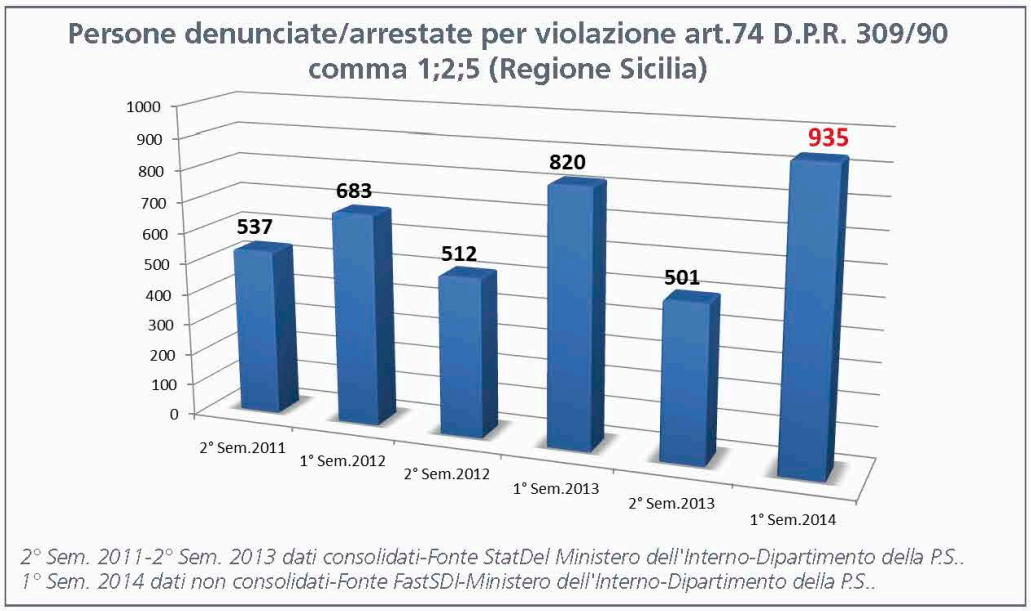
Procedendo in una sintetica rappresentazione dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Sicilia per il semestre in esame, nei grafici successivi (Tav. da 9 a 13) si rileva l'andamento di alcune fattispecie criminose direttamente connesse ovvero sintomatiche della fenomenologia mafiosa, comunque significative anche in considerazione degli aspetti sommersi di taluno di tali delitti.

**Persone denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90 comma 1;2;3;4 (Regione Sicilia)**



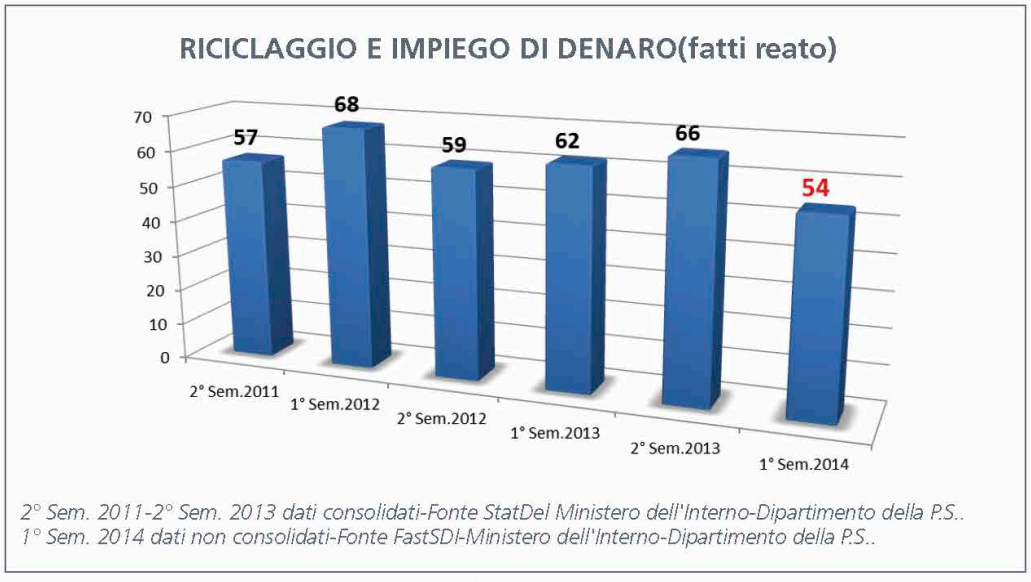

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 9)



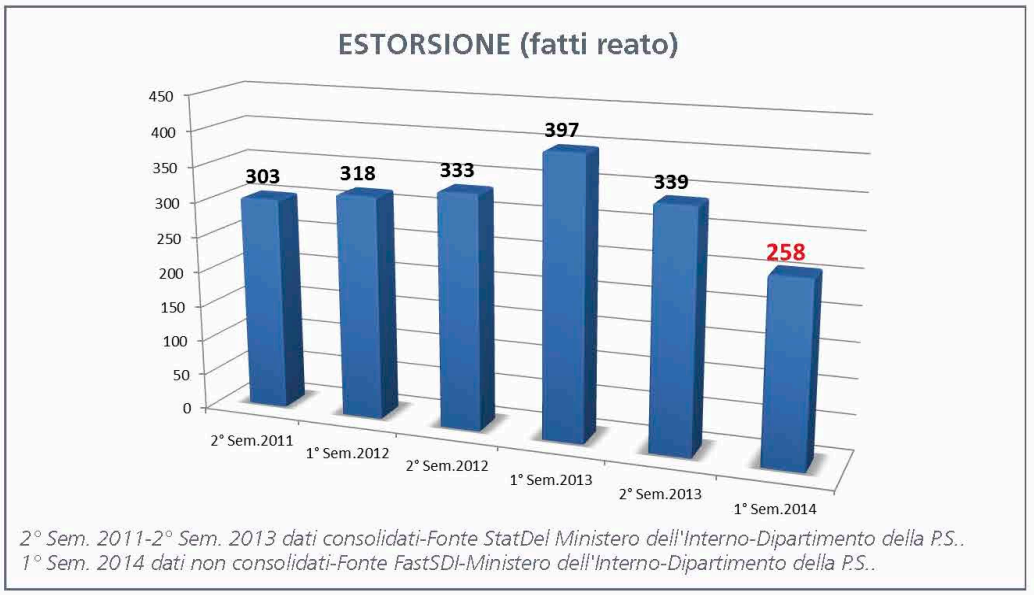

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 10)



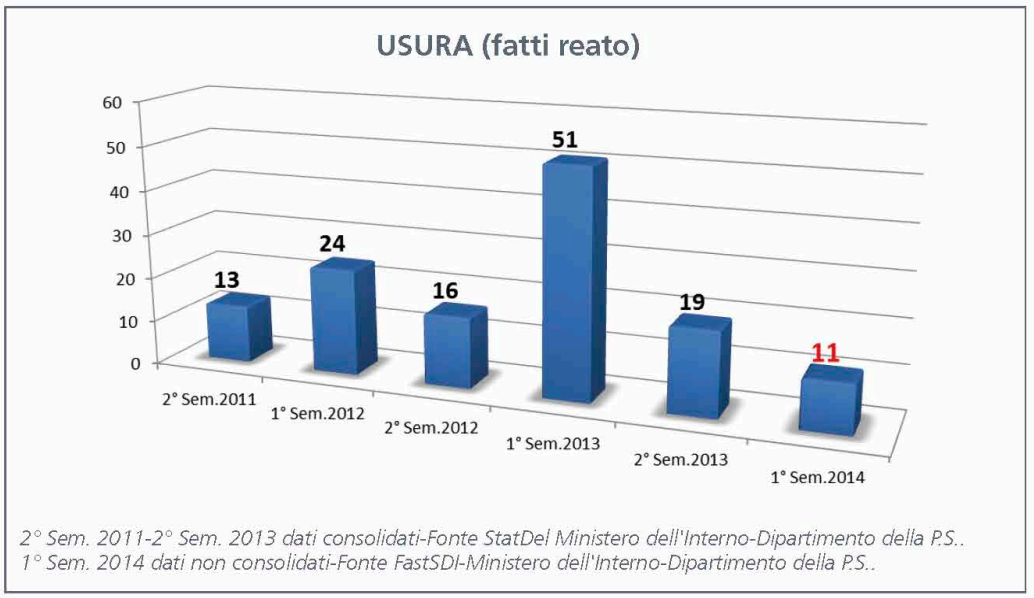

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 11)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 12)

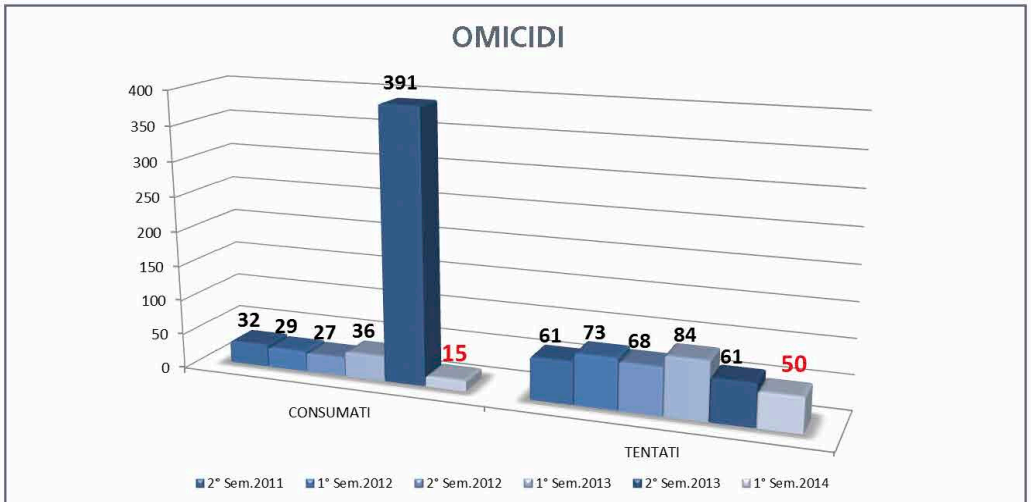



*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 13)

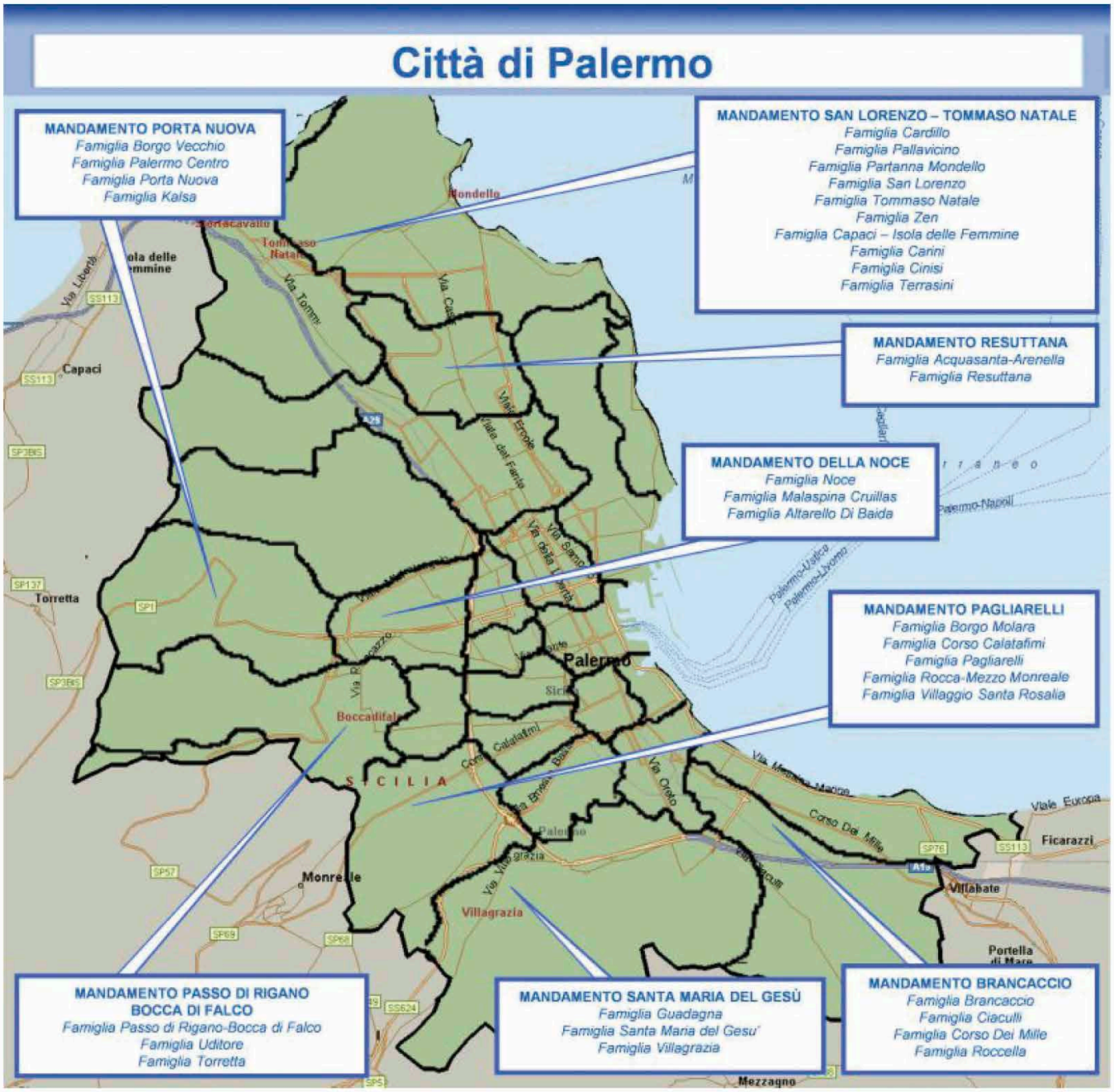
I valori su cui si attestano estorsioni ed usura sono solo indicativi della perdurante difficoltà ad ottenere delle denunce, a causa della conclamata efficacia dimostrata da *cosa nostra* nel tacitare le vittime.

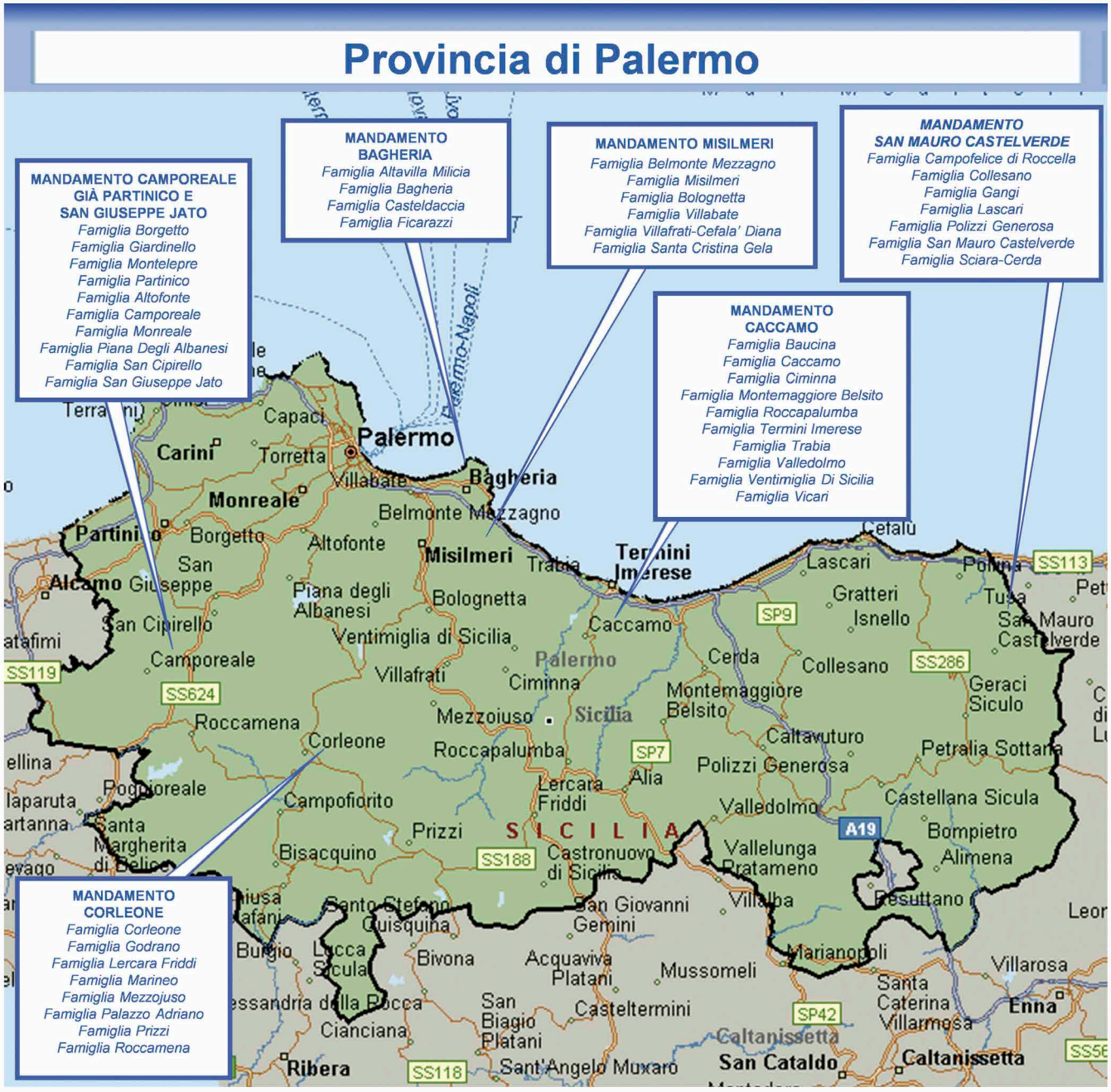
Il dato sugli omicidi consumati nel 2° semestre 2013 (Tav. 14), invece, risente dell'inclusione delle segnalazioni, nella banca dati SDI, inerenti le oltre 300 vittime di naufragio, avvenuto nel mese di ottobre 2013, della motobarca con a bordo clandestini provenienti dal nord Africa.




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 14)


Città di Palermo
MANDAMENTO PORTA NUOVA
Famiglia Borgo Vecchio
Famiglia Palermo Centro
Famiglia Porta Nuova
Famiglia Kalsa
MANDAMENTO SAN LORENZO – TOMMASO NATALE
Famiglia Cardillo
Famiglia Pallavicino
Famiglia Partanna Mondello
Famiglia San Lorenzo
Famiglia Tommaso Natale
Famiglia Zen
Famiglia Capaci – Isola delle Femmine
Famiglia Carini
Famiglia Cinisi
Famiglia Terrasini
MANDAMENTO RESUTTANA
Famiglia Acquasanta-Arenella
Famiglia Resuttana
MANDAMENTO DELLA NOCE
Famiglia Noce
Famiglia Malaspina Cruillas
Famiglia Altarello Di Baida
MANDAMENTO PAGLIARELLI
Famiglia Borgo Molara
Famiglia Corso Calatafimi
Famiglia Pagliarelli
Famiglia Rocca-Mezzo Monreale
Famiglia Villaggio Santa Rosalia
MANDAMENTO PASSO DI RIGANO BOCCA DI FALCO
Famiglia Passo di Rigano-Bocca di Falco
Famiglia Uditore
Famiglia Torretta
MANDAMENTO SANTA MARIA DEL GESÙ
Famiglia Guadagna
Famiglia Santa Maria del Gesu'
Famiglia Villagrazia
MANDAMENTO BRANCACCIO
Famiglia Brancaccio
Famiglia Ciaculli
Famiglia Corso Dei Mille
Famiglia Roccella
Mondello
Capaci
Torretta
Palermo
Boccadifalco
Monreale
Villagrazia
Ficarazzi
Villabate
Mezzagno
SICILIA


Provincia di Palermo
MANDAMENTO CAMPOREALE GIÀ PARTINICO E SAN GIUSEPPE JATO
Famiglia Borgetto
Famiglia Giardinello
Famiglia Montelepre
Famiglia Partinico
Famiglia Altofonte
Famiglia Camporeale
Famiglia Monreale
Famiglia Piana Degli Albanesi
Famiglia San Cipirello
Famiglia San Giuseppe Jato
MANDAMENTO BAGHERIA
Famiglia Altavilla Milicia
Famiglia Bagheria
Famiglia Casteldaccia
Famiglia Ficarazzi
MANDAMENTO MISILMERI
Famiglia Belmonte Mezzagno
Famiglia Misilmeri
Famiglia Bolognetta
Famiglia Villabate
Famiglia Villafrati-Cefala' Diana
Famiglia Santa Cristina Gela
MANDAMENTO SAN MAURO CASTELVERDE
Famiglia Campofelice di Roccella
Famiglia Collesano
Famiglia Gangi
Famiglia Lascari
Famiglia Polizzi Generosa
Famiglia San Mauro Castelverde
Famiglia Sciara-Cerda
MANDAMENTO CACCAMO
Famiglia Baucina
Famiglia Caccamo
Famiglia Ciminna
Famiglia Montemaggiore Belsito
Famiglia Roccapalumba
Famiglia Termini Imerese
Famiglia Trabia
Famiglia Valledolmo
Famiglia Ventimiglia Di Sicilia
Famiglia Vicari
MANDAMENTO CORLEONE
Famiglia Corleone
Famiglia Godrano
Famiglia Lercara Friddi
Famiglia Marineo
Famiglia Mezzojuso
Famiglia Palazzo Adriano
Famiglia Prizzi
Famiglia Roccamena
Palermo
Carini
Capaci
Torretta
Villabate
Bagheria
Monreale
Belmonte Mezzagno
Partinico
Borgetto
Altofonte
Misilmeri
Trabia
Termini Imerese
Cefalù
Lascari
Alcamo
San Giuseppe
Piana degli Albanesi
Bolognetta
Caccamo
Gratteri
Isnello
San Cipirello
Ventimiglia di Sicilia
Camporeale
Villafrati
Ciminna
Cerda
Collesano
Geraci Siculo
Roccamena
Corleone
Mezzojuso
Sicilia
Montemaggiore Belsito
Roccapalumba
Caltavuturo
Petralia Sottana
Polizzi Generosa
Alia
Lercara Friddi
Campofiorito
Valledolmo
Castellana Sicula
Prizzi
SICILIA
Bisacquino
Castronuovo di Sicilia
Vallelunga Pratameno
Bompietro
Alimena
San Giovanni Gemini
Villalba
Resuttano
Santo Stefano Quisquina
Bivona
Acquaviva Platani
Mussomeli
Marianopoli
Villarosa
Santa Caterina Villarmosa
Enna
Casteltermini
San Biagio Platani
Caltanissetta
Cianciana
Ribera
Sant'Angelo Muxaro
San Cataldo
Caltanissetta
SS113
SS119
SS624
SS286
SP9
SP7
SS188
A19
SP42
SS118
Palermo-Napoli

**Provincia di Palermo**

Nella provincia di Palermo *cosa nostra* è impegnata in una costante opera di consolidamento della struttura, sotto gli aspetti militare ed economico, per fronteggiare efficacemente gli effetti dell'attività di contrasto, autofinanziandosi attraverso la gestione di traffici illeciti, il riciclaggio e il reinvestimento del denaro sporco. Dopo l'arresto di alcuni vecchi capi *mandamento* e capi *famiglia*, non tutti i reggenti subentrati sembrano possedere l'autorevolezza consona al ruolo, incontrando difficoltà nel compattare le nuove leve e nell'attuare le strategie criminali, spesso rimesse in discussione dall'arresto o dalla scarcerazione di taluni *boss*. Tale criticità si riverbera con inevitabili ricadute sugli equilibri e sugli assetti[23] interni delle consorterie e sul controllo del territorio. Quest'ultimo è suddiviso in 14 *mandamenti* (8 in città) e 79 *famiglie* (34 in città), come emerge nelle successive cartine.

Nel contesto sopra evidenziato, all'interno delle consorterie mafiose operanti nel *mandamento* di PORTA NUOVA[24], è stato consumato, il **12 marzo 2014**, nel quartiere Noce, l'omicidio del reggente di quel *mandamento*, fratello di un noto *boss* detenuto.

Tra le attività criminali perpetrate: riciclaggio[25], frode nella distribuzione dei carburanti[26], traffico e produzione di stupefacenti[27].

Il narcotraffico è tra le principali fonti di finanziamento: l'approvvigionamento è garantito dalla *joint venture* tra *cosa nostra* e le associazioni criminali di stampo mafioso radicate in altre regioni (Calabria e Campania[28], in particolare) e dirette referenti dei fornitori.

L'ingerenza nel settore agroalimentare è stata riscontrata con un'operazione condotta dalla D.I.A. di Palermo (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*") che ha portato al sequestro[29] di beni, per un valore di **250 milioni di euro**,

[23] **18 giugno 2014,** D.I.A. di Palermo, op. "*Fiume*" (O.C.C.C. nr. 10754/13 RGGIP, GIP del Trib. di Palermo), arresto di 17 soggetti, di cui 5 detenuti, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed estorsioni (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

[24] **18 marzo 2014**, a seguito dell'arresto (O.C.C.C. nr. 5824/14 RGNR, GIP del Trib. di Palermo) di 2 soggetti organici alla *famiglia* di PORTA NUOVA, sono stati attualizzati assetti ed interessi criminali del *mandamento* ed acquisiti elementi probatori in ordine al citato omicidio. **19 aprile 2014**, op. *"Iago"*, fermo (decr. nr. 8062/14 RGNR, DDA di Palermo) di 9 soggetti ritenuti responsabili di estorsioni, traffico di stupefacenti e progettazione dell'omicidio in parola, deciso a seguito di contrasti per la *leadership*.

[25] **10 febbraio 2014**, op. "*Cala Spa*", già citata *sub* 22.

[26] Richiesta di rinvio a giudizio del **27 febbraio 2014** nell'ambito del proc. pen. nr. 6202/12 RGNR - D.D.A. di Palermo a carico di 2 soggetti ritenuti responsabili di truffa aggravata dall'art. 7 della L. nr. 203/1991.

[27] **22 gennaio 2014**, op. "H*orus*", arresto di 33 soggetti dediti allo spaccio di stupefacenti nel quartiere Zisa (*famiglia* PORTA NUOVA); **6 marzo 2014** (O.C.C.C. nr. 10981/10 RGNR Trib. di Palermo), arrestati 5 appartenenti ad organizzazione dedita all'approvvigionamento ed allo spaccio, in città, di stupefacenti con base operativa in un magazzino del mercato rionale di Ballarò (*famiglia* PORTA NUOVA); **23 giugno 2014**, op. "*Apocalisse*" (già citata *sub* 2), Le indagini hanno permesso di evidenziare ruoli, organici e affari illeciti in seno ai *mandamenti* di SAN LORENZO-TOMMASO NATALE e RESUTTANA.

[28] **21 febbraio 2014**, op. "*Back Again*" (già citata), arrestati 3 soggetti, in possesso di kg. 71 di *hashish* e kg. 1,50 di cocaina, approvvigionata a Napoli e destinata al mercato palermitano. **3 aprile 2014**, op. "*Letium 3*" (già citata) arrestati 8 soggetti dediti allo spaccio di droga, reperita in grandi quantità in Campania.

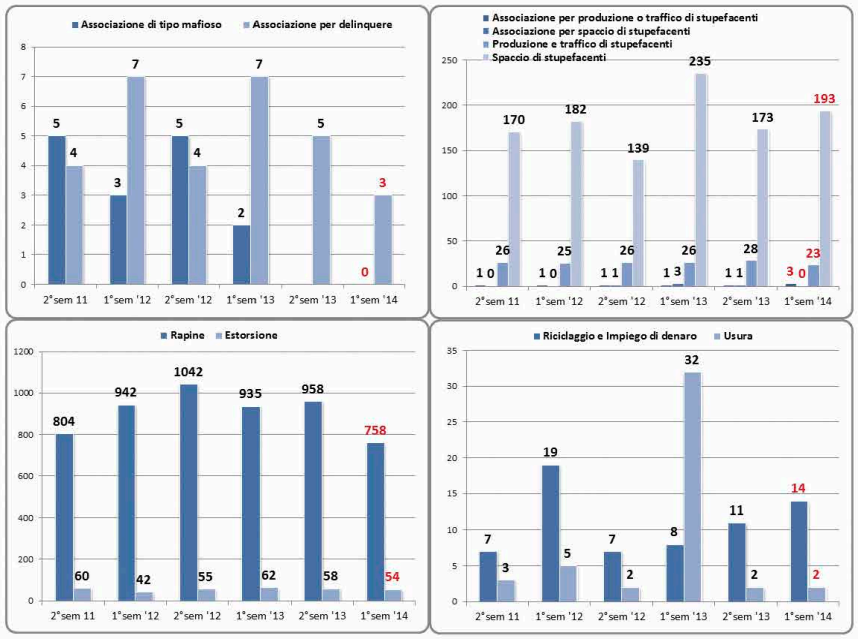
[29] Sequestro nr. 7/14 R.M.P. del **6 febbraio 2014**, Trib. di Palermo – Sez. Mis. di Prev..

nei confronti di 5 soggetti, legati alla *famiglia* ACQUASANTA, gestori occulti del mercato ortofrutticolo cittadino.
Nel periodo in esame l'attività di aggressione ai patrimoni illeciti ha estrinsecato la sua efficacia anche nei confronti degli eredi (tra cui il figlio) di un soggetto condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, i quali, per anni, hanno intrattenuto rapporti con personaggi riconducibili a *cosa nostra*, traendo vantaggio nella conduzione delle proprie attività imprenditoriali. Il provvedimento[30], eseguito dalla D.I.A. di Palermo il **27 marzo 2014,** ha riguardato un patrimonio del valore stimato di **600 milioni di euro**.

Anche nel periodo di riferimento, a seguito dello sviluppo di pregresse attività investigative, sono stati evidenziati alcuni episodi di contiguità tra mafia e politica che hanno determinato lo scioglimento dei consigli comunali di Altavilla Milicia[31] e Montelepre[32], per infiltrazione mafiosa. È stata, altresì, istituita una commissione ispettiva per i comuni di Giardinello[33] e Torretta[34].
La successiva Tav. 15 fornisce una sintetica rappresentazione dell'andamento statistico dei fatti reato ritenuti più significativi, anche in ragione degli aspetti sommersi di alcuni di essi, rilevati nella provincia di Palermo.
Peraltro corre l'obbligo di sottolineare come una diminuzione delle denunce di estorsioni ed usura non dimostra un ridimensionamento dei fenomeni, bensì può essere indicativa di una maggiore capacità delle cosche di evitare che gli eventi vengano denunciati, attraverso provvedimenti che vanno dalla riduzione dell'imposizione, anche mediante forme di rateizzazione, alla più stringente intimidazione.

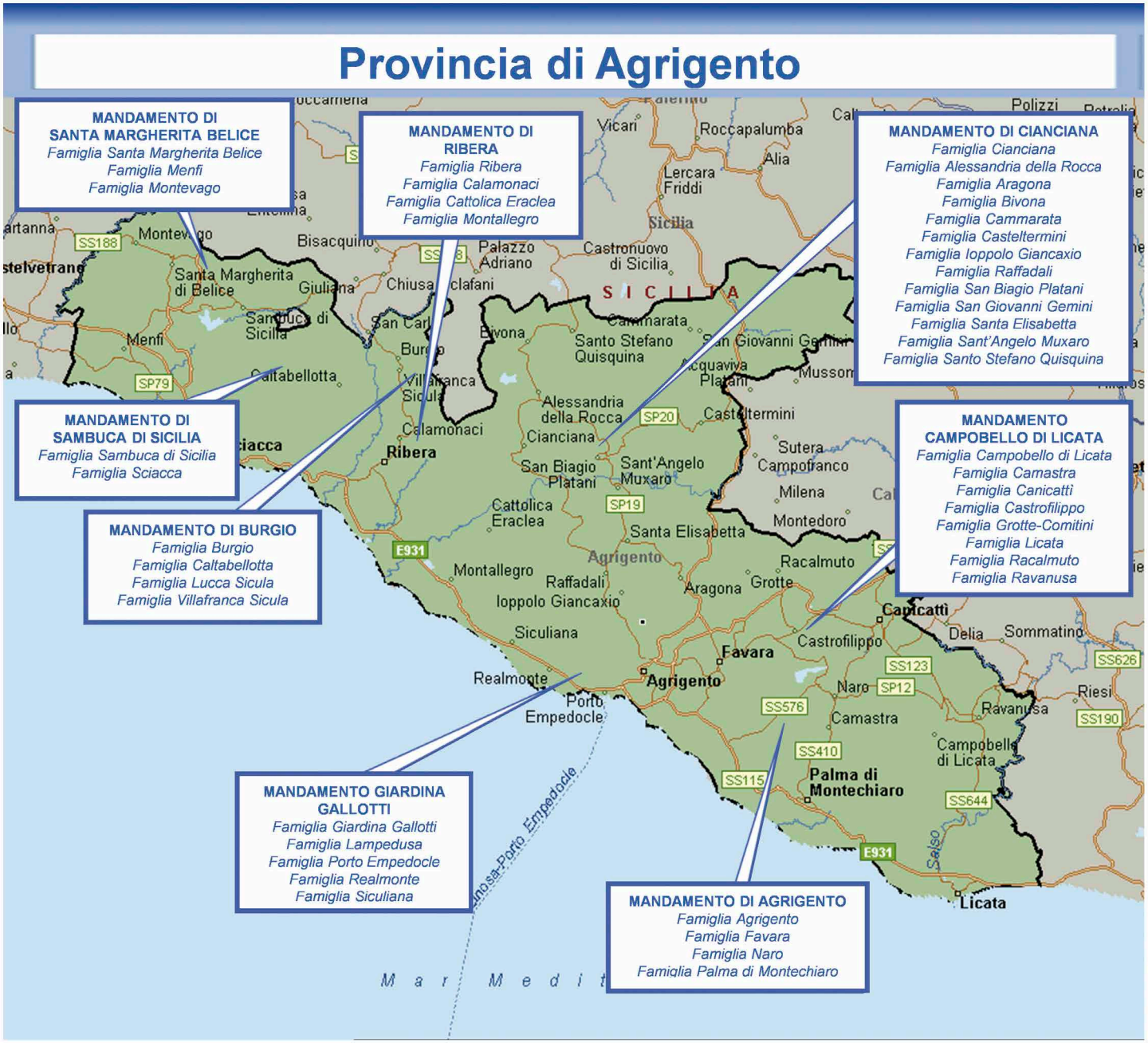
[30] Decr. nr. 34/14 RMP, **24 marzo 2014**, Trib. di Palermo – Sez. Mis. di Prev..
[31] D.P.R. **11 febbraio 2014**, a seguito dell'op. "*Argo*" che nel maggio 2013 ha disarticolato i vertici del *mandamento* di Bagheria e della *famiglia* di Altavilla Milicia.
[32] D.P.R. **13 marzo 2014**, a seguito dell'op. "*Nuovo Mandamento*" dell'8 aprile 2013 veniva tratto in arresto il sindaco pro tempore.
[33] **21 gennaio 2014**, insediata la commissione ispettiva istituita dalla Pref. di Palermo, in base al Decr. nr. 17102/128/58(19), del **14 gennaio 2014,** Min. dell'Interno, al fine di verificare i presunti condizionamenti mafiosi del consiglio comunale già emersi nell'ambito delle indagini "*Nuovo Mandamento*" (8 aprile 2013).
[34] In corso attività ispettive disposte con Decr. prefettizio nr. 333/14 del **17 febbraio 2014**, in ottemperanza alla delega del Min. dell'Interno del **13 febbraio 2014.**

## PROVINCIA DI PALERMO
## (Delitti commessi)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 15)


Provincia di Agrigento
MANDAMENTO DI SANTA MARGHERITA BELICE
Famiglia Santa Margherita Belice
Famiglia Menfi
Famiglia Montevago
MANDAMENTO DI RIBERA
Famiglia Ribera
Famiglia Calamonaci
Famiglia Cattolica Eraclea
Famiglia Montallegro
MANDAMENTO DI CIANCIANA
Famiglia Cianciana
Famiglia Alessandria della Rocca
Famiglia Aragona
Famiglia Bivona
Famiglia Cammarata
Famiglia Casteltermini
Famiglia Ioppolo Giancaxio
Famiglia Raffadali
Famiglia San Biagio Platani
Famiglia San Giovanni Gemini
Famiglia Santa Elisabetta
Famiglia Sant'Angelo Muxaro
Famiglia Santo Stefano Quisquina
MANDAMENTO DI SAMBUCA DI SICILIA
Famiglia Sambuca di Sicilia
Famiglia Sciacca
MANDAMENTO CAMPOBELLO DI LICATA
Famiglia Campobello di Licata
Famiglia Camastra
Famiglia Canicattì
Famiglia Castrofilippo
Famiglia Grotte-Comitini
Famiglia Licata
Famiglia Racalmuto
Famiglia Ravanusa
MANDAMENTO DI BURGIO
Famiglia Burgio
Famiglia Caltabellotta
Famiglia Lucca Sicula
Famiglia Villafranca Sicula
MANDAMENTO GIARDINA GALLOTTI
Famiglia Giardina Gallotti
Famiglia Lampedusa
Famiglia Porto Empedocle
Famiglia Realmonte
Famiglia Siciliana
MANDAMENTO DI AGRIGENTO
Famiglia Agrigento
Famiglia Favara
Famiglia Naro
Famiglia Palma di Montechiaro
Mar Mediterraneo
SICILIA
Agrigento
Ribera
Sciacca
Menfi
Santa Margherita di Belice
Sambuca di Sicilia
Caltabellotta
Burgio
Villafranca Sicula
Calamonaci
Cattolica Eraclea
Montallegro
Realmonte
Siculiana
Porto Empedocle
Ioppolo Giancaxio
Raffadali
Alessandria della Rocca
Cianciana
San Biagio Platani
Sant'Angelo Muxaro
Santa Elisabetta
Aragona
Grotte
Racalmuto
Castrofilippo
Favara
Naro
Camastra
Palma di Montechiaro
Campobello di Licata
Licata
Canicattì
Delia
Sommatino
Riesi
Ravanusa
Milena
Montedoro
Sutera
Campofranco
Castronuovo di Sicilia
Palazzo Adriano
Chiusa Sclafani
Bivona
Cammarata
Santo Stefano Quisquina
Alia
Roccapalumba
Lercara Friddi
Vicari
Polizzi
Bisacquino
Giuliana
Caltanissetta
Enna
Agrigento
Favara
Licata
Canicattì
Palma di Montechiaro
Porto Empedocle
Realmonte
Siculiana
Ioppolo Giancaxio
Raffadali
Montallegro
Cattolica Eraclea
Ribera
Sciacca
Menfi
Santa Margherita di Belice
Sambuca di Sicilia
Caltabellotta
Burgio
Villafranca Sicula
Calamonaci
Alessandria della Rocca
Cianciana
San Biagio Platani
Sant'Angelo Muxaro
Santa Elisabetta
Aragona
Grotte
Racalmuto
Castrofilippo
Naro
Camastra
Campobello di Licata
Ravanusa
Riesi
Sommatino
Delia
Milena
Montedoro
Sutera
Campofranco
Castronuovo di Sicilia
Palazzo Adriano
Chiusa Sclafani
Bivona
Cammarata
Santo Stefano Quisquina
Alia
Roccapalumba
Lercara Friddi
Vicari
Polizzi
Bisacquino
Giuliana
Caltanissetta
Enna
SS188
SP79
SP20
SP19
E931
SS123
SS576
SS410
SS115
SS644
SS626
SS190
SP12
Salso
Porto Empedocle
Licata

**Provincia di Agrigento**

Nel semestre in esame *cosa nostra* agrigentina ha confermato un ruolo di rilievo nei confronti delle altre consorterie criminali gravitanti[35] nel territorio, godendo di una posizione di tutto rispetto anche nell'ambito delle gerarchie mafiose della regione[36]. La ripartizione territoriale criminale in mandamenti e famiglie è rappresentata nella successiva cartina esplicativa.

Al riguardo, tuttavia, recenti acquisizioni investigative consentirebbero di far ritenere che, a causa della perdurante ricerca di nuovi equilibri, generata non solo dagli arresti degli scorsi anni, ma anche dalle recenti scarcerazioni di elementi di rilievo, *cosa nostra* agrigentina sia, attualmente, articolata su 7 mandamenti mafiosi.

Nei suoi profili essenziali, essa si presenta come un'organizzazione verticistica, unitaria, interessata al traffico di stupefacenti[37] ed all'acquisizione di denaro pubblico, con un forte predominio territoriale esercitato attraverso un'incalzante gestione delle estorsioni.

La riscossione del *pizzo* è compiuta ai danni di imprenditori, nei settori più diversi, quali quello degli appalti, dello smaltimento dei rifiuti, delle costruzioni edili, della fornitura di calcestruzzo e materiali inerti[38]. I proventi vengono poi investiti, attraverso insospettabili prestanome, in attività apparentemente legali, al fine di sottrarre gli illeciti guadagni dall'azione di sequestro e confisca operata dallo Stato.

Le intimidazioni nei confronti di pubblici amministratori ed esponenti politici restano un fenomeno costante nell'ambito provinciale, dimostrando come *cosa nostra* agrigentina rimanga protesa al condizionamento delle decisioni di carattere politico-amministrativo.

Nell'ambito della provincia, anche nelle aree a tradizionale presenza mafiosa, le componenti criminali straniere[39] sembrano evolvere verso forme di maggiore integrazione nel tessuto socio-criminale locale, con conseguente progressivo ampliamento dei propri margini di operatività.

I settori dell'illecito in cui prevalentemente operano i gruppi di etnia estera riguardano lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio di materiale ferroso, le rapine ed i furti in abitazione.

---

[35] *Stidda* e le residue organizzazioni riconducibili ad alcune specifiche aree territoriali.

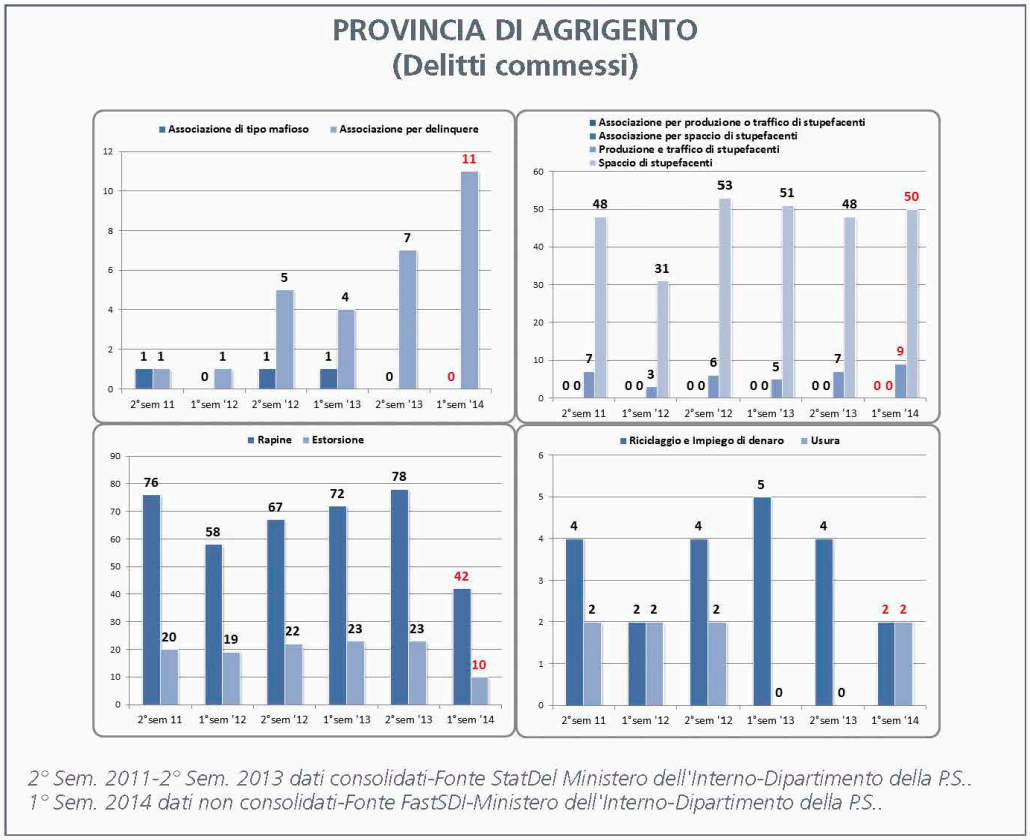
[36] L'op. "*Nuova Alba*" (**27 luglio 2013**, Ostia, P.d.S. di Roma) ne ha dimostrato la capacità espansiva ultraterritoriale. Altri ambiti investigativi confermano le proiezioni nel Nord America per le connessioni con il *gruppo* criminale dei RIZZUTO in Canada.

[37] **22 gennaio 2014.** Denunciati, in stato di libertà, 39 soggetti responsabili di spaccio di stupefacenti, di cui il sodalizio si approvvigionava con regolarità da Palermo. **25 febbraio 2014**, op. "*Zero in condotta*" (O.C.C.C. nr. 303/12 RGNR, GIP del Trib. di Enna), arrestati 43 componenti di organizzazione impegnata nell'approvvigionamento e spaccio di stupefacenti in Enna, Catania, Caltanissetta ed Agrigento (in particolare nel comprensorio di Realmonte).

[38] La DIA di Agrigento ha eseguito provvedimenti ablativi nei confronti del reggente della *famiglia* CASTELTERMINI e di un "*uomo d'onore*" della *famiglia* CAMMARATA, detenuti, responsabili di estorsioni finalizzate al controllo di attività economiche (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

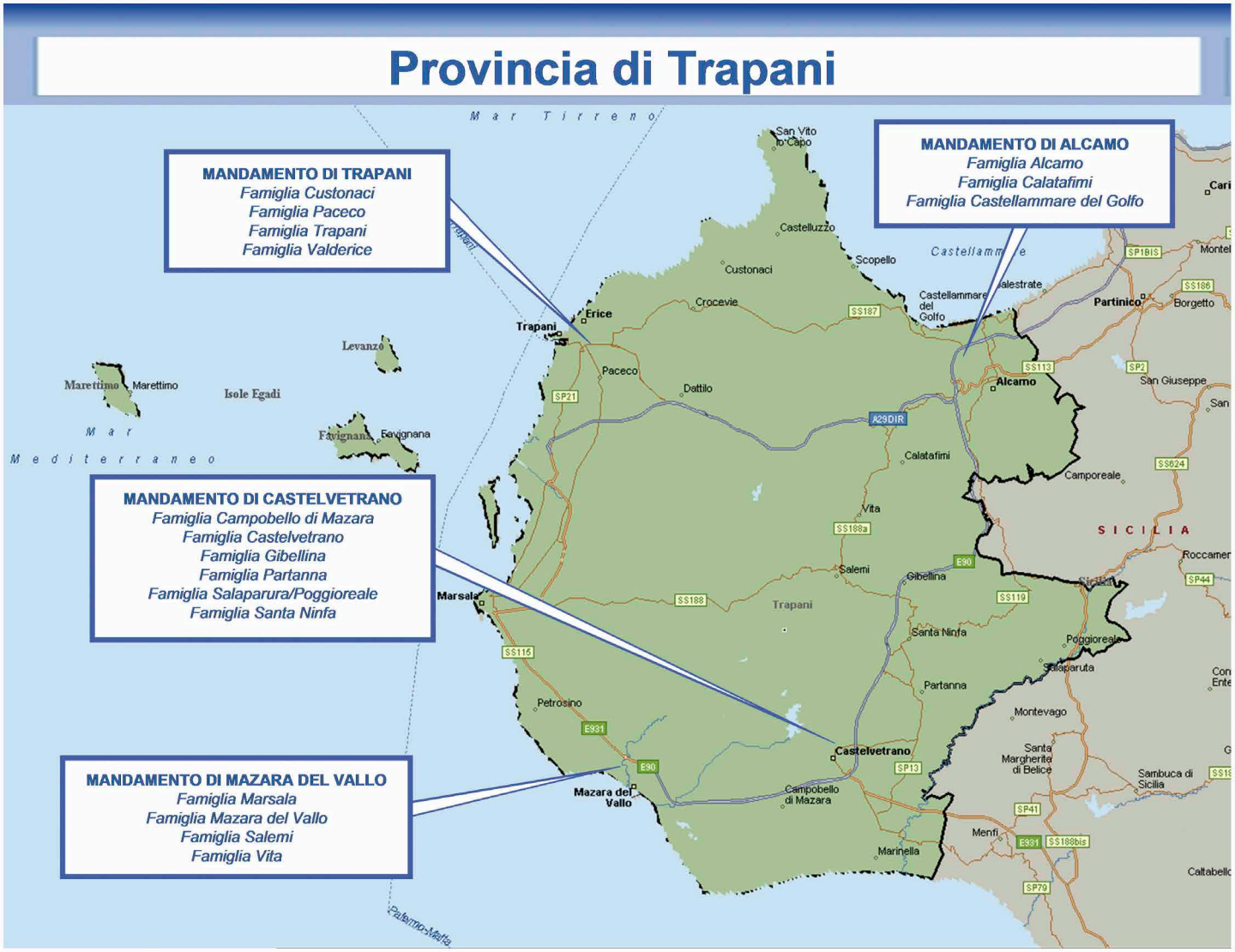
[39] Costituite in particolare da rumeni, tunisini, marocchini, egiziani ed altri provenienti dal Nord Africa, il cui aumento numerico è favorito dal notevole incremento del fenomeno degli sbarchi clandestini.

La Tav. 16 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei fatti reato, ritenuti più significativi, registrati nella provincia di Agrigento.




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 16)


Provincia di Trapani
MANDAMENTO DI TRAPANI
Famiglia Custonaci
Famiglia Paceco
Famiglia Trapani
Famiglia Valderice
MANDAMENTO DI ALCAMO
Famiglia Alcamo
Famiglia Calatafimi
Famiglia Castellammare del Golfo
MANDAMENTO DI CASTELVETRANO
Famiglia Campobello di Mazara
Famiglia Castelvetrano
Famiglia Gibellina
Famiglia Partanna
Famiglia Salaparura/Poggioreale
Famiglia Santa Ninfa
MANDAMENTO DI MAZARA DEL VALLO
Famiglia Marsala
Famiglia Mazara del Vallo
Famiglia Salemi
Famiglia Vita
Mar Tirreno
Mar Mediterraneo
Isole Egadi
Levanzo
Marettimo
Favignana
San Vito lo Capo
Castelluzzo
Scopello
Custonaci
Crocevie
Erice
Trapani
Paceco
Dattilo
Castellammare del Golfo
Alcamo
Calatafimi
Camporeale
Vita
Salemi
Gibellina
Marsala
Trapani
Santa Ninfa
Poggioreale
Salaparuta
Partanna
Petrosino
Montevago
Castelvetrano
Campobello di Mazara
Mazara del Vallo
Menfi
Marinella
Santa Margherita di Belice
Sambuca di Sicilia
Partinico
Borgetto
San Giuseppe
SICILIA
Palermo-Mazara

**Provincia di Trapani**

In provincia di Trapani non sono emersi segnali di mutamento nell'organizzazione e nella struttura criminale di *cosa nostra*, che mantiene le sue ramificazioni sul territorio secondo i classici schemi delle *famiglie* (complessivamente 17) e degli storici quattro *mandamenti*.

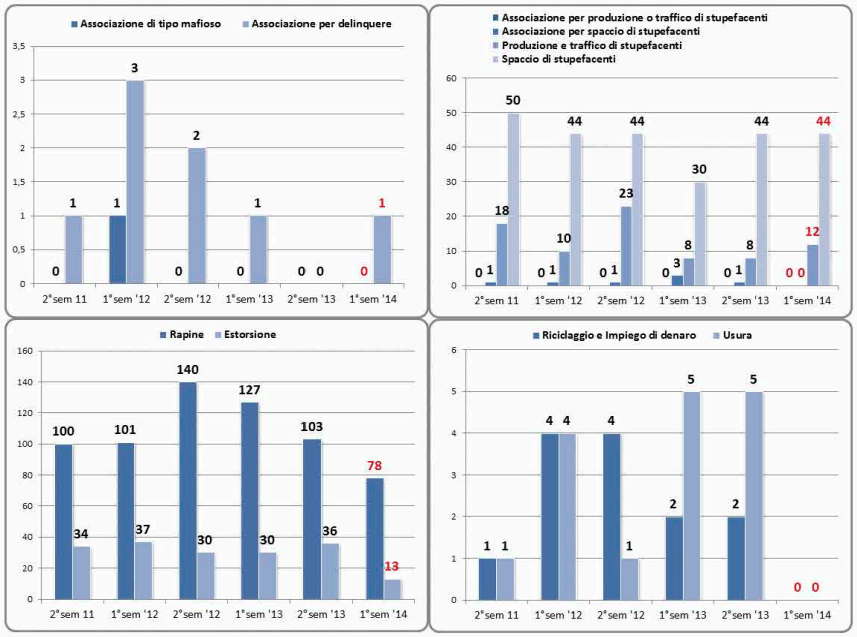
I sodalizi mafiosi radicati nella provincia tendono a mantenere un basso profilo di esposizione, preferendo agire secondo una consolidata "*strategia dell'inabissamento*".
La persistente *leadership* del latitante **Matteo MESSINA DENARO**, tuttora capo indiscusso del *mandamento* di Castelvetrano, continua a trovare riscontri nelle indagini a carico di soggetti allo stesso vicini[40] che mantengono efficiente il sistema di protezione e favoreggiamento anche attraverso interposizioni nella gestione di beni e affari, e che soddisfano l'esigenza di mantenere stabili equilibri tra le varie articolazioni territoriali.
In analogia con il semestre precedente, gli interessi economici dell'organizzazione criminale si sono focalizzati nel controllo delle attività imprenditoriali[41] e degli appalti pubblici, nel *racket* delle estorsioni (con relativi atti di danneggiamento, anche a mezzo d'incendio, ai danni di alcuni operatori economici locali), nel traffico di stupefacenti[42], nonché in attività corruttive e di penetrazione nella P.A..
In provincia di Trapani non si registra la presenza di *clan* stabilmente organizzati diversi da quelli riconducibili a *cosa nostra* ed il radicamento territoriale dei pochi gruppi delinquenziali stranieri è interagente con la criminalità locale, in particolare per lo spaccio di droga.
La Tav. 17 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Trapani. Come sempre la flessione delle estorsioni non deve alimentare facili entusiasmi, essendo funzione anche della maggiore o minore capacità delle *cosche* di evitare che le stesse vengano ad essere denunciate.

[40] **4 aprile 2014,** la D.I.A. ha confiscato l'intero compendio aziendale, del valore di **1 mln. di euro**, dell'imprenditore Giuseppe GRIGOLI, condannato con sentenza definitiva ad anni 12 di reclusione per associazione mafiosa.

[41] Il **27 febbraio** ed il **7 maggio 2014** la D.I.A. ha eseguito provvedimenti ablativi nei confronti di 2 imprenditori, uno del settore edile e turistico alberghiero, l'altro in quello del commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli (Dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

[42] Per quanto riguarda il narcotraffico, nel periodo in esame, 2 operazioni a carattere internazionale:
- **25 giugno 2014**, arresto in flagranza (proc. pen. 3555/14 Mod. 21 della Proc. della Rep. di Trapani) di 16 soggetti, libanesi ed indiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e di produzione e detenzione di stupefacenti in concorso, con sequestro di **42,672 ton. di *hashish*** a bordo di motonave battente bandiera della Repubblica del Togo, proveniente dal Marocco.
- **29 giugno 2014**, arresto in flagranza (proc. pen. 3646/14 Mod. 21 della Proc. della Rep. di Trapani) di 10 soggetti, indiani e siriani, con sequestro di **28,294 ton. di *hashish*** a bordo di motonave battente bandiera della Repubblica del Togo, proveniente dal Marocco.
I suddetti sequestri sono sintomatici dell'utilizzo del canale di Sicilia quale crocevia di transito dello stupefacente che, dai porti del Nord Africa, a bordo di cargo, arriva sui continenti europeo e asiatico. Le navi-madre con lo stupefacente iniziano le consegne anche in alto mare, trasbordando parte del carico su pescherecci o natanti di dimensioni più piccole che si dirigono verso le coste di Spagna, Italia e Francia.

## PROVINCIA DI TRAPANI
## (Delitti commessi)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 17)


Provincia di Caltanissetta
MANDAMENTO DI VALLELUNGA PRATAMENO
Famiglia San Cataldo
Famiglia Vallelulnga Pratameno
Famiglia Caltanissetta
MANDAMENTO DI RIESI
Famiglia Riesi Butera
Famiglia Mazzarino
Famiglia Mazzarino (stidda)
Famiglia Niscemi
Famiglia Sommatino e Delia
MANDAMENTO DI MUSSOMELI
Famiglia Campofranco e Sutera
Famiglia Montedoro Milena Bompensiere
Famiglia Serradifalco
Famiglia Mussomeli
MANDAMENTO DI GELA
Famiglia Gela
Famiglia San Filippo (stidda)
Famiglia Siciliano
SICILIA
Valledolmo
Vallelunga Pratameno
Villalba
Mussomeli
Acquaviva Platani
Sutera
Campofranco
Milena
Montedoro
Serradifalco
San Cataldo
Caltanissetta
Sicilia
Santa Caterina Villarmosa
Mariannopoli
Villarosa
Calascibetta
Enna
Leonforte
Agira
Assoro
Nicosia
Valguarnera Caropepe
Aidone
Piazza Armerina
Mirabella Imbaccari
San Michele di Ganzaria
Barrafranca
Sommatino
Delia
Riesi
Mazzarino
San Cono
Niscemi
Butera
Gela
Licata
Montechiaro
Favara
Naro
Canicattì
Castrofilippo
Grotte
Racalmuto
Joppolo Giancaxio
Sambuca di Sicilia
Santa Margherita di Belice
Menfi
Sciacca
Ribera
Cianciana
Cattolica Eraclea
Siculiana
Realmonte
Porto Empedocle
Agrigento
Palma di Montechiaro
Acate
SS189
SS121
SS122
SS123
SS626
SS190
SS191
SS644
SS117
SS117BIS
SS561
SS124
SP42
SP1
SP12
SP15
SP18
SP31
E931
E45
Mediterraneo

**Provincia di Caltanissetta**

L'assetto della criminalità organizzata della provincia nissena risulta caratterizzato dalla prevalente presenza di *cosa nostra*, alla quale sono riconducibili la maggior parte degli eventi di matrice mafiosa[43] strumentali al rafforzamento delle gerarchie e del predominio sul territorio[44].

*Cosa nostra* nissena persegue i propri interessi economico-criminali attraverso le estorsioni[45], l'infiltrazione nei pubblici appalti ed il controllo esercitato su talune amministrazioni particolarmente esposte al rischio di pressioni da parte delle locali famiglie mafiose[46], lo spaccio ed il traffico di stupefacenti attraverso canali di rifornimento provenienti da altre aree territoriali e personaggi non necessariamente e direttamente riconducibili alle famiglie mafiose presenti sul territorio[47].

La *stidda*, invece, continua a conservare una certa influenza nei comprensori di Gela e Niscemi, confermando ancor più la propensione all'accordo sistematico con le famiglie di *cosa nostra* operanti nello stesso territorio[48], per un'equa e proporzionale spartizione dei profitti provenienti dalle principali attività illecite (estorsione, traffico di stupefacenti, usura, controllo degli appalti) ed evidenziando una spiccata attitudine alla rigenerazione ed alla mimetizzazione dei guadagni derivanti dalle condotte criminali[49].

La provincia rimane suddivisa in quattro mandamenti.

Non si hanno, al momento, riscontri in ordine alla presenza di gruppi criminali stranieri in contrapposizione o contigui all'egemonia di *cosa nostra* o della *stidda*.

[43] **13 febbraio 2014**, in Riesi (CL) e Muggiò (MI), O.C.C.C. nr. 446/12 R.G.N.R., G.I.P. del Trib. di Caltanissetta. Arresto di 4 persone responsabili di associazione mafiosa, porto abusivo di armi e di omicidio perpetrato, nel **giugno 2004**, ai danni di elemento contiguo a *cosa nostra* nissena, ritenuto la fonte confidenziale che nel 1998 aveva consentito la cattura del reggente di una *famiglia* di Licata (AG).

[44] In particolare nei territori di Caltanissetta, Gela, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Serradifalco, Campofranco e Vallelunga Pratameno.

[45] **22 gennaio 2014**, in Niscemi e Gela, op. "*Fenice*". Decr. di fermo di indiziato di delitto, D.D.A. di Caltanissetta, nell'ambito del proc. pen. 185/14 R.G., a carico di 6 persone responsabili di associazione mafiosa, estorsioni e danneggiamenti ai danni di imprenditori locali, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco ed esplosivo. Le indagini hanno permesso di ridisegnare l'assetto di *cosa nostra* niscemese, ricostituita dopo gli arresti del febbraio 2013 (op. "*Rewind*") e di appurare che un giovane studente universitario, in stretti rapporti con *boss* locale, era divenuto il reggente della *famiglia* di Niscemi.

[46] **11 marzo 2014**, in Caltanissetta, op. "*Colpo di grazia*", O.C.C.C. n. 3365/2010 R.G.N.R., G.I.P. presso il Trib. di Caltanissetta. Arresto di 7 esponenti di *cosa nostra* per estorsione, diretta al condizionamento di appalti in Caltanissetta e provincia, la maggior parte banditi dall'ASI di Caltanissetta, nel periodo 1999-2004.

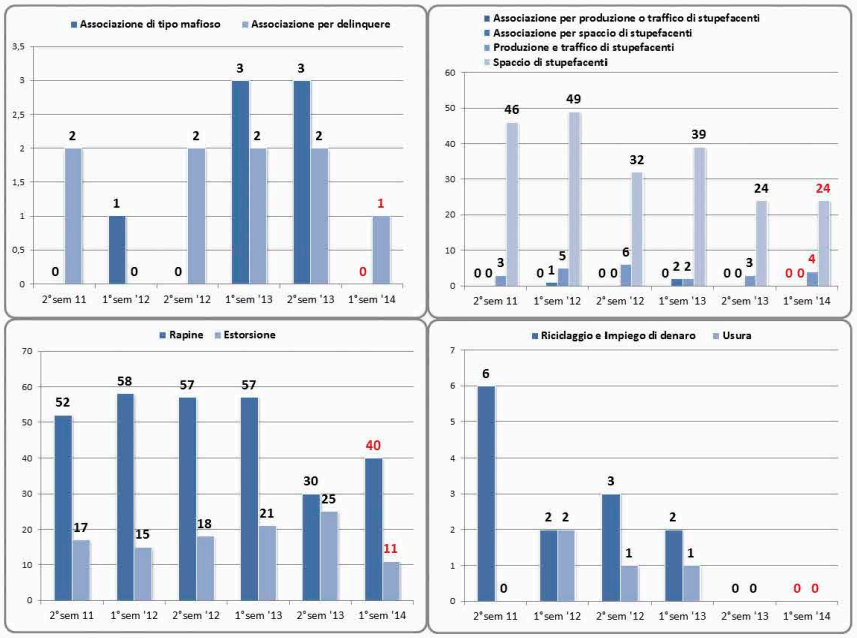
[47] Il C.O. D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito provvedimenti ablativi:
il **7 gennaio 2014**, nei confronti di imprenditore palermitano residente a Caltanissetta, interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di *cosa nostra* nei territori di Caltanissetta, Palermo e Trapani;
il **23 gennaio 2014**, nei confronti di imprenditore gelese che, grazie alla contiguità con *cosa nostra,* avrebbe acquisito una posizione dominante nel settore delle forniture e del trasporto dei materiali inerti (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

[48] **7 aprile 2014**, op. "*San Valentino – Revenge*". O.C.C. nr.159/14 R.G.N.R., GIP del Trib. di Caltanissetta. Arresto di 12 persone responsabili di associazione mafiosa, omicidio e tentato omicidio, quali mandanti ed esecutori materiali degli omicidi perpetrati negli anni '90 durante lo scontro tra le famiglie di *cosa nostra* e della *stidda* per il controllo delle attività illecite nella zona sud della provincia di Caltanissetta.

[49] **30 giugno 2014,** il C.O. D.I.A. di Caltanissetta ha eseguito una confisca nei confronti di esponente di spicco della *stidda*, condannato in via definitiva all'ergastolo per omicidio ed altro. (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*").

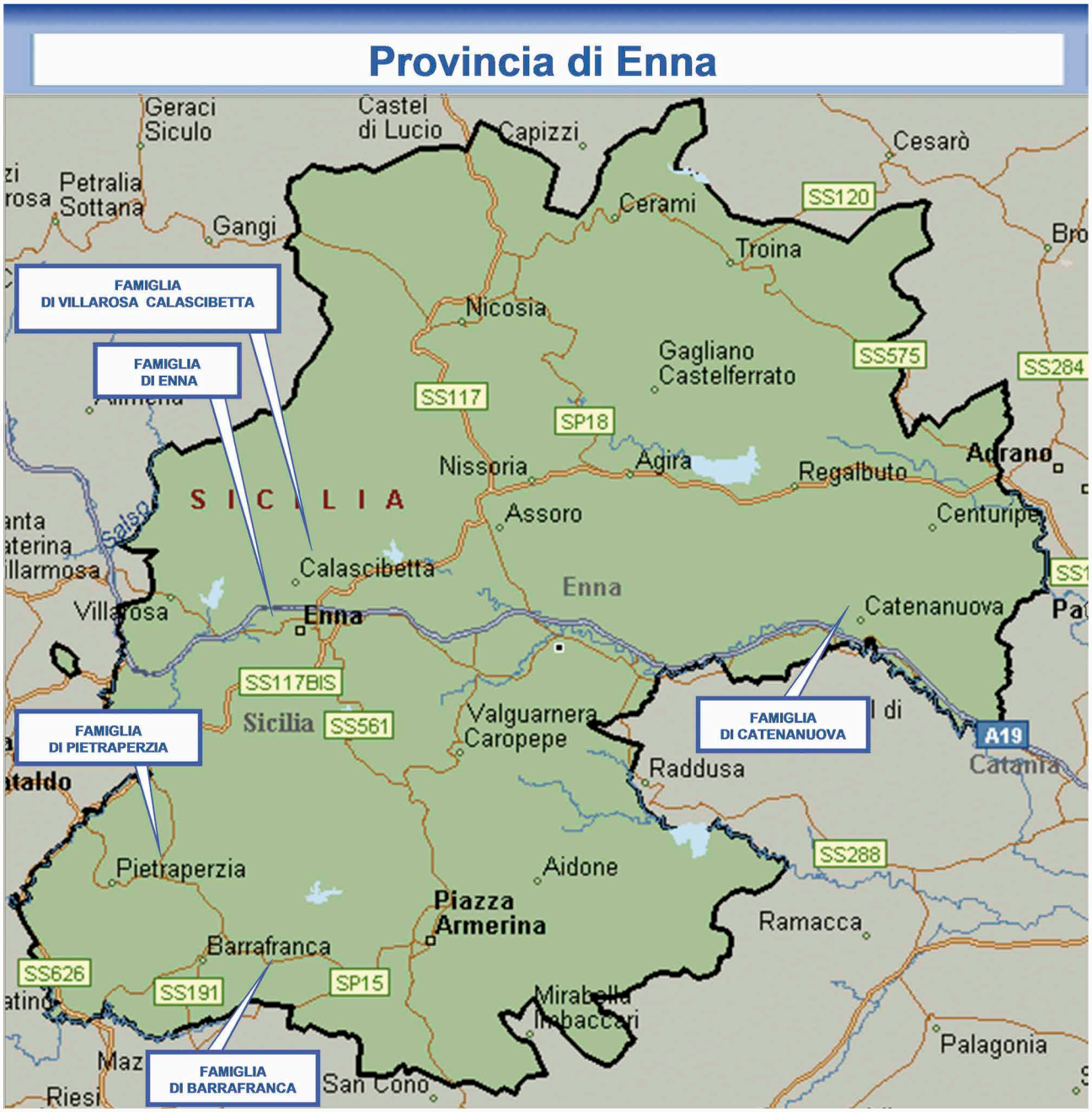
La Tav. 18 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Caltanissetta.

**PROVINCIA DI CALTANISSETTA**
**(Delitti commessi)**




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 18)


Provincia di Enna
Geraci Siculo
Castel di Lucio
Capizzi
Cesarò
Petralia Sottana
Gangi
Cerami
SS120
Troina
FAMIGLIA DI VILLAROSA CALASCIBETTA
FAMIGLIA DI ENNA
Nicosia
Gagliano Castelferrato
SS575
SS284
SS117
SP18
Nissoria
Agira
Regalbuto
Adrano
SICILIA
Assoro
Centuripe
Calascibetta
Enna
Villarosa
Catenanuova
SS117BIS
Sicilia
SS561
Valguarnera Caropepe
FAMIGLIA DI PIETRAPERZIA
FAMIGLIA DI CATENANUOVA
A19
Raddusa
Catania
Pietraperzia
Aidone
SS288
Piazza Armerina
Ramacca
Barrafranca
SS626
SS191
SP15
Palagonia
FAMIGLIA DI BARRAFRANCA
San Cono
Riesi

**Provincia di Enna**

Il tessuto mafioso della provincia è caratterizzato dall'assenza di una guida costante e univoca e vive fasi alterne a seconda che prevalga la componente nissena o quella etnea che, di fatto, si dividono le sfere di influenza.

Nel semestre di riferimento, accanto alle storiche famiglie di *cosa nostra* ennese, dirette da personaggi privi di carisma criminale, si è evidenziato un *gruppo* operante a Catenanuova (EN)[50], quale diretta emanazione del *clan* CAPPELLO di Catania.

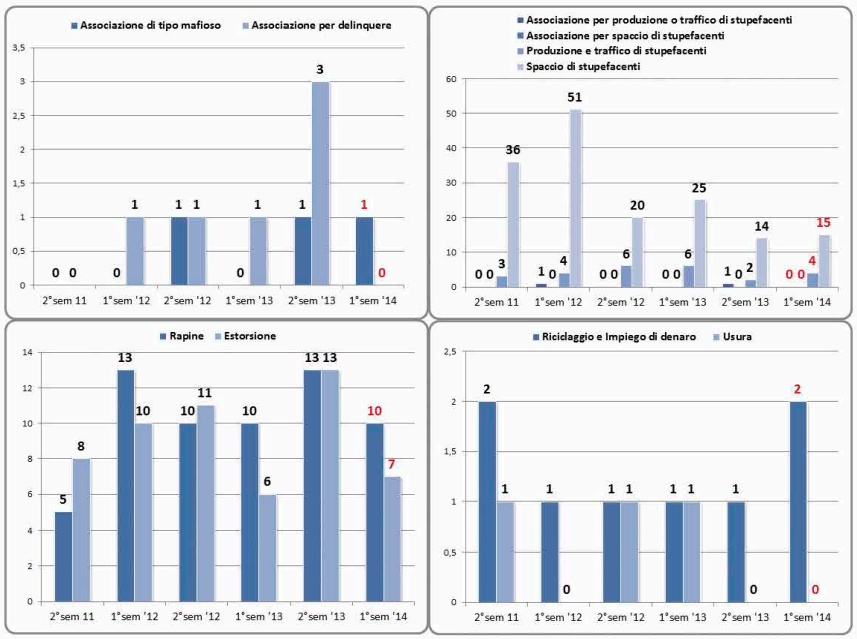
Quest'ultimo, ridimensionando la presenza di *cosa nostra* ennese, ha rilevato il controllo delle estorsioni incrementando ulteriormente i profitti grazie al traffico di stupefacenti.

Anche in questa provincia, in linea col *trend* riscontrato in tutta la Sicilia, il narcotraffico sembra essere diventato, negli ultimi due anni, l'attività principale per redditività.

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione di profitti illeciti va segnalato il sequestro di beni effettuato dall'articolazione D.I.A. di Caltanissetta e dai Carabinieri di Enna, per un valore complessivo di **1 milione di euro,** nei confronti di un soggetto inserito in posizioni verticistiche del contesto criminale Leonfortese, responsabile di usura aggravata nei confronti di imprenditori locali che versavano in stato di bisogno.

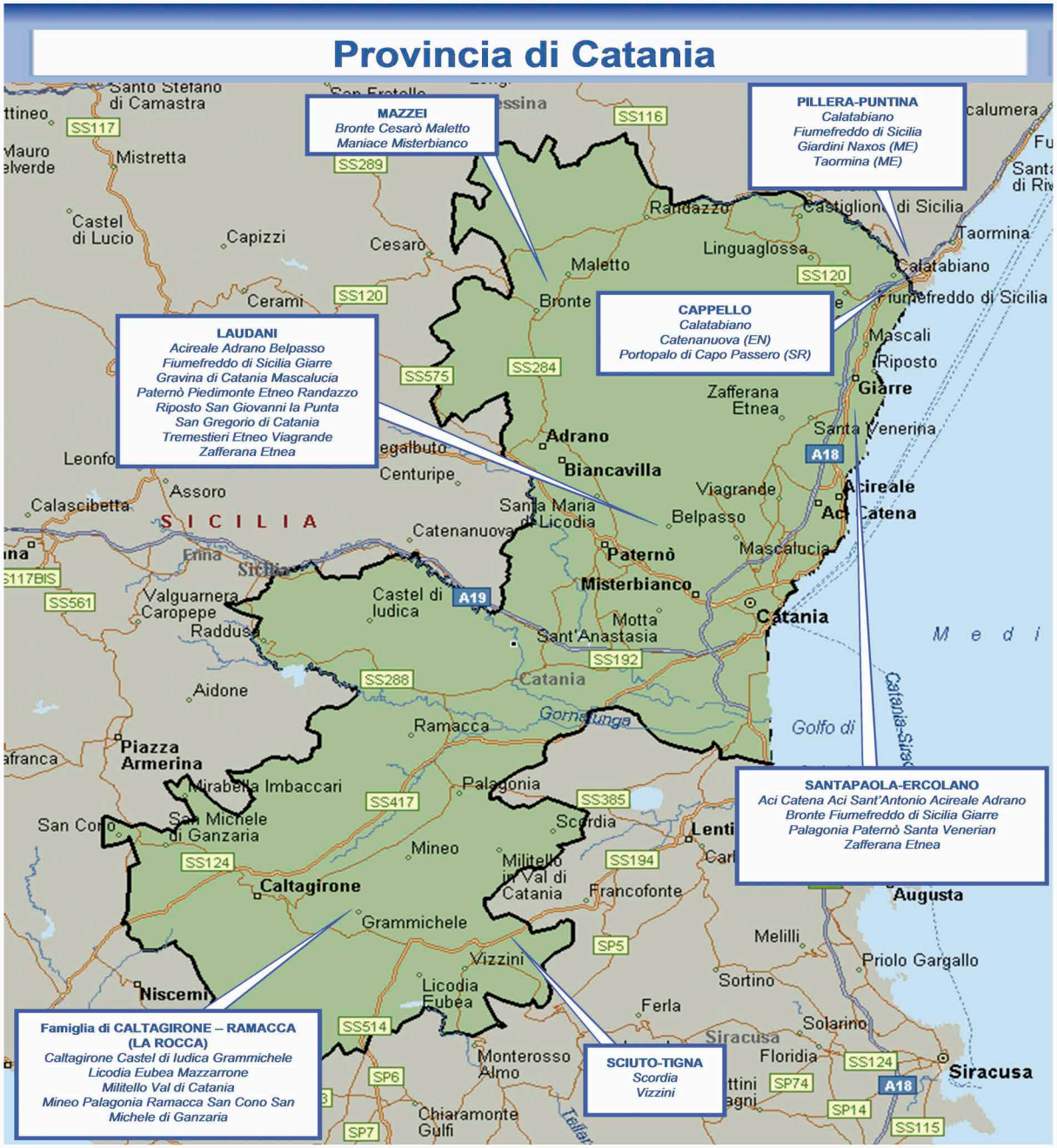
La Tav. 19 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Enna.

## PROVINCIA DI ENNA
## (Delitti commessi)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 19)

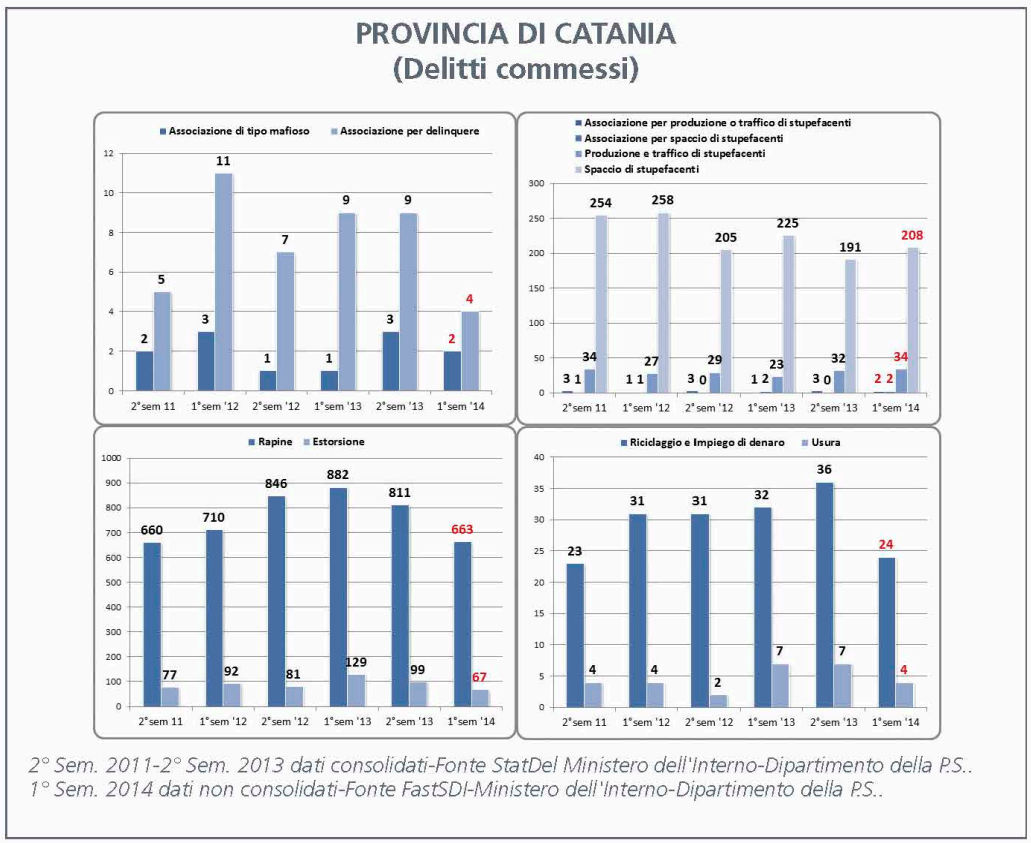

Provincia di Catania
MAZZEI
Bronte Cesarò Maletto
Maniace Misterbianco
PILLERA-PUNTINA
Calatabiano
Fiumefreddo di Sicilia
Giardini Naxos (ME)
Taormina (ME)
CAPPELLO
Calatabiano
Catenanuova (EN)
Portopalo di Capo Passero (SR)
LAUDANI
Acireale Adrano Belpasso
Fiumefreddo di Sicilia Giarre
Gravina di Catania Mascalucia
Paternò Piedimonte Etneo Randazzo
Riposto San Giovanni la Punta
San Gregorio di Catania
Tremestieri Etneo Viagrande
Zafferana Etnea
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Aci Catena Aci Sant'Antonio Acireale Adrano
Bronte Fiumefreddo di Sicilia Giarre
Palagonia Paternò Santa Venerian
Zafferana Etnea
Famiglia di CALTAGIRONE – RAMACCA
(LA ROCCA)
Caltagirone Castel di Iudica Grammichele
Licodia Eubea Mazzarrone
Militello Val di Catania
Mineo Palagonia Ramacca San Cono San
Michele di Ganzaria
SCIUTO-TIGNA
Scordia
Vizzini
Santo Stefano di Camastra
Mistretta
Castel di Lucio
Capizzi
Cesarò
Randazzo
Castiglione di Sicilia
Taormina
Linguaglossa
Calatabiano
Maletto
Bronte
Cerami
Fiumefreddo di Sicilia
Mascali
Riposto
Giarre
Zafferana Etnea
Santa Venerina
Adrano
Biancavilla
Centuripe
Viagrande
Acireale
Assoro
Calascibetta
SICILIA
Santa Maria di Licodia
Belpasso
Catenanuova
Paternò
Mascalucia
Misterbianco
Valguarnera Caropepe
Castel di Iudica
Catania
Motta Sant'Anastasia
Raddusa
Aidone
Ramacca
Piazza Armerina
Mirabella Imbaccari
Palagonia
San Cono
San Michele di Ganzaria
Scordia
Lenti
Mineo
Militello in Val di Catania
Francofonte
Caltagirone
Augusta
Grammichele
Melilli
Priolo Gargallo
Vizzini
Sortino
Niscemi
Licodia Eubea
Ferla
Solarino
Siracusa
Floridia
Monterosso Almo
Chiaramonte Gulfi
Golfo di
SS117
SS289
SS116
SS120
SS575
SS284
A18
A19
SS561
SS288
SS192
SS417
SS385
SS124
SS194
SP5
SS514
SP6
SP7
SP74
SP14
SS115

## Provincia di Catania

L'analisi della criminalità organizzata nella provincia di Catania non fa registrare, per il semestre di riferimento, significativi mutamenti negli equilibri tra i due schieramenti egemoni[51] delineatisi dopo anni di alleanze e rivalità, sebbene i rapporti tra i sodalizi mafiosi registrino continue oscillazioni anche per la coesistenza nella provincia di più gruppi criminali locali che si sottraggono alle logiche di *cosa nostra*[52].
Tali dinamismi inducono a parlare – da qualche anno – di convivenza piuttosto pacifica, peraltro non scevra da periodiche rese di conti interclanici, nel periodo di interesse, riconducibili a personaggi di scarsa valenza.
In tale quadro *cosa nostra* tende a mantenere un basso profilo operativo per privilegiare l'obiettivo più remunerativo di "farsi impresa". Accanto alle tradizionali attività illecite (estorsioni, usura[53] e traffico di stupefacenti) l'organizzazione investe e ricicla essa stessa sistematicamente nei circuiti economico-finanziari (locali, nazionali ed internazionali) denaro sporco, massimizzando i profitti.
Il dato che emerge dalla disamina delle operazioni concluse[54] nel semestre in esame conferma come la commercializzazione degli stupefacenti sia diventata una delle fonti primarie di sostentamento per i sodalizi[55]. Il mercato della droga, prevalentemente in mano al *clan* CAPPELLO, è diventato nello stesso tempo il campo di battaglia in cui viene contesa una cospicua fetta dei guadagni con il rivale *clan* SANTAPAOLA.
La pervasività[56] del fenomeno è tale che interi isolati, se non addirittura interi quartieri cittadini, vivono di spaccio ed i *clan*, anche a causa dell'azione anticrimine subita, vista anche la perdurante crisi economica, non hanno difficoltà ad arruolare sempre nuova manovalanza giovanile, attratta da facili guadagni.
Altro ambito di interesse strategico, di *cosa nostra* e degli altri gruppi criminali, è l'infiltrazione degli ambienti politico-amministrativi – essenziali in quanto gestori di una massa rilevante di denaro pubblico – per l'aggiudicazione di appalti, subappalti, forniture, servizi, alterazioni dei piani regolatori generali, ecc.

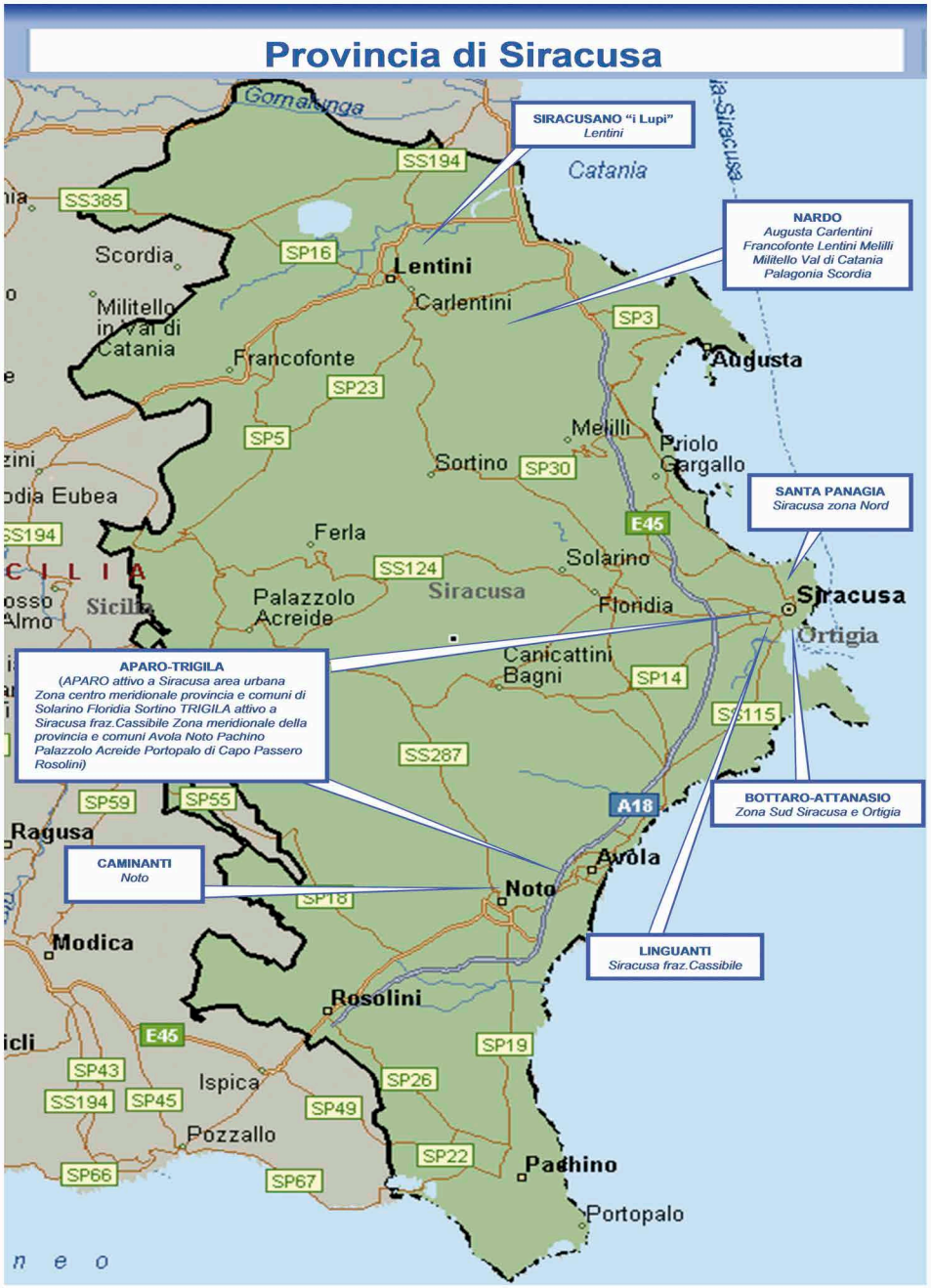
[51] Schieramenti pressoché invariati: da una parte i *clans* SANTAPAOLA-ERCOLANO, MAZZEI e LAUDANI, dall'altra il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI che sostanzialmente controlla (pur concedendo ampia autonomia) i reduci dei *clans* SCIUTO, PILLERA e CURSOTI.
[52] *Cosa nostra* nella provincia è rappresentata dalle *famiglie* di Catania e provincia (SANTAPAOLA e MAZZEI) e da quella di Caltagirone (LA ROCCA Francesco).
[53] L'op. *"Money Lender"* (O.C.C.C. nr. 14903/07 RGNR Trib. di Catania) mette in luce il notevole interesse delle organizzazioni mafiose verso la pratica dell'usura.
[54] Op.: "*Leo 121*" (O.C.C.C. n. 3116/12 RGNR, **3 gennaio 2014**, GIP Trib. di Catania, e n. 663/13 RGNR emessa dal Trib. dei Minori di Catania); *"Colomba"* (O.C.C.C. n. 3349/11 RGNR, **9 gennaio 2014**, GIP Trib. di Catania); *"Camaleonte"* (O.C.C.C. n. 1172/13 RGNR, **24 febbraio 2014**, GIP Trib. di Catania); *"Due Sicilie"* (O.C.C.C. n. 11406/12 RGNR, **27 febbraio 2014**, GIP Trib. di Catania), *"Bitter Fruit"* (O.C.C.C. n. 5222/10 RGNR, **5 aprile 2014**, GIP Trib. di Catania) e *"Binario Morto"* (O.C.C.C. n. RGNR 5551/12, **23 aprile 2014**, GIP Trib. di Catania).
[55] Il sequestro di ingenti quantitativi di *marijuana* (Op. *"Luna Rossa"*, già menzionata, e Op. *"Sunset"* – Decr. di sequestro nr. 7611/14 RGNR, **20 maggio 2014**, D.D.A. di Catania) a bordo di pescherecci evidenzia che uno dei probabili canali di approvvigionamento continua ad essere il Nord-Africa.
[56] Vd. le op. antidroga *"Leo 121"*, *"Colomba"* e *"Camaleonte"* (già menzionate).

L'operazione "*Prato verde*", condotta dalla D.I.A. di Catania (dettagli nella parte "*Attività della D.I.A.*"), evidenzia l'interesse dei sodalizi mafiosi anche per le truffe in danno dell'Unione Europea.
La Tav. 20 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Catania. Peraltro, come in precedenza evidenziato, la flessione di alcuni reati-indicatori non può automaticamente essere interpretata come un segnale positivo, avendo dimostrato le cosche una capacità di adattarsi anche alla crisi economica riducendo le pretese e/o sottraendo con maggiore energia intimidatoria i fatti alla cognizione delle autorità.




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 20)

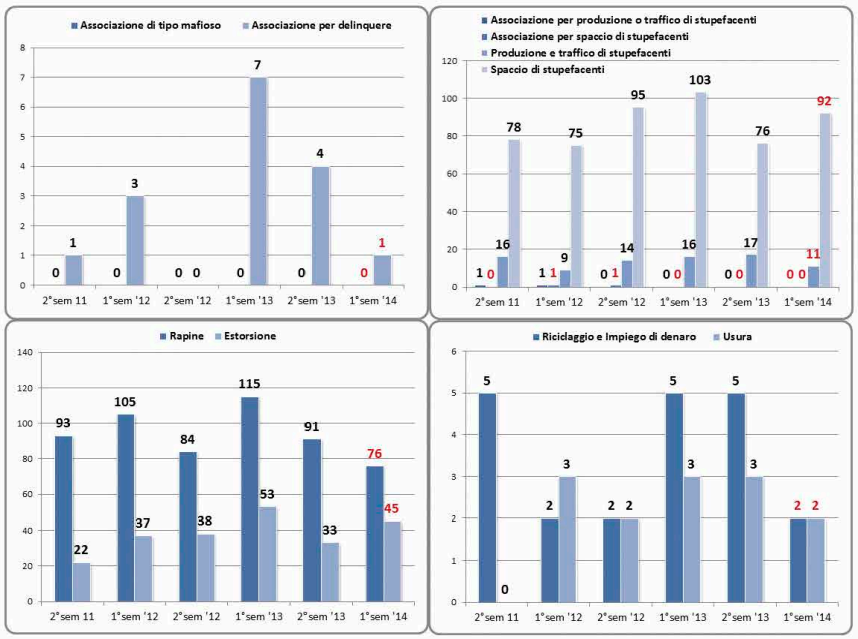

Provincia di Siracusa
SIRACUSANO "i Lupi"
Lentini
NARDO
Augusta Carlentini
Francofonte Lentini Melilli
Militello Val di Catania
Palagonia Scordia
SANTA PANAGIA
Siracusa zona Nord
APARO-TRIGILA
(APARO attivo a Siracusa area urbana
Zona centro meridionale provincia e comuni di
Solarino Floridia Sortino TRIGILA attivo a
Siracusa fraz.Cassibile Zona meridionale della
provincia e comuni Avola Noto Pachino
Palazzolo Acreide Portopalo di Capo Passero
Rosolini)
BOTTARO-ATTANASIO
Zona Sud Siracusa e Ortigia
CAMINANTI
Noto
LINGUANTI
Siracusa fraz.Cassibile
Catania
Lentini
Carlentini
Scordia
Militello in Val di Catania
Francofonte
Augusta
Melilli
Priolo Gargallo
Sortino
Ferla
Solarino
Floridia
Siracusa
Ortigia
Palazzolo Acreide
Canicattini Bagni
Ragusa
Avola
Noto
Modica
Rosolini
Ispica
Pozzallo
Pachino
Portopalo
SS194
SS385
SP16
SP3
SP23
SP5
SP30
E45
SS124
SP14
SS115
SS287
SP59
SP55
A18
SP18
SP19
SP43
SP45
SP26
SP49
SP22
SP66
SP67

**Provincia di Siracusa**

Nessuna novità di rilievo contraddistingue il panorama criminale siracusano, dove i gruppi mafiosi sono da sempre asserviti alle logiche e alle strategie di *cosa nostra* catanese.
L'assenza di personalità carismatiche in grado di assumere ruoli di comando perpetua una situazione di convivenza apparentemente pacifica tra i gruppi criminali operanti sul territorio.
Le principali fonti di guadagno illecito sono rappresentate dalle estorsioni – prevalentemente in danno di attività commerciali – e dal traffico di stupefacenti, attività criminosa che sembra limitarsi a livello locale attraverso gli approvvigionamenti derivanti dalla piazza catanese.
Nel valutare il quadro della minaccia va tenuta in debita considerazione quella componente straniera che gravita nella provincia in quanto coinvolta nelle attività criminali connesse all'esodo di massa di extracomunitari provenienti dalle coste africane.

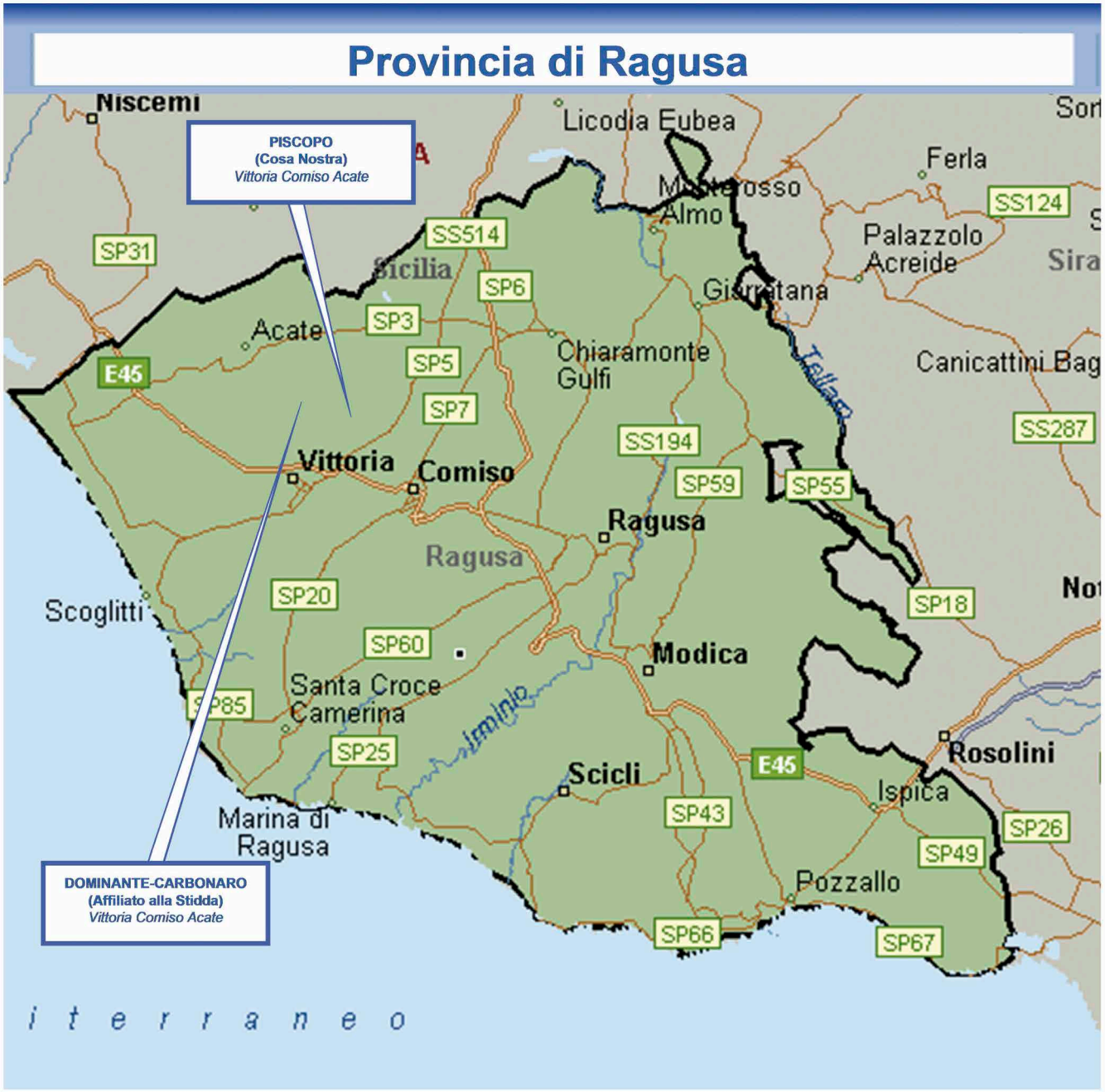
Le operazioni condotte nel semestre hanno consentito di individuare organizzazioni per lo più composte da eritrei ed egiziani, che accoglievano i migranti fuggiti da strutture di accoglienza o sottrattisi all'individuazione delle forze dell'ordine al momento dello sbarco, provvedendo, in cambio di denaro, al loro trasferimento verso le destinazioni finali, solitamente in direzione dei paesi del nord Europa. Gli stessi si premuravano, altresì, di proteggere ed agevolare la fuga degli scafisti, in modo da consentire il loro rientro in Africa per la reiterazione dei viaggi.
Permangono alcune presenze allogene, prive di una struttura stabile, che operano in settori ritenuti marginali dalle organizzazioni mafiose endogene, con le quali mantengono collegamenti.
La Tav. 21 fornisce una rappresentazione dell'andamento dei più significativi fatti-reato registrati nella provincia di Siracusa.

## PROVINCIA DI SIRACUSA
## (Delitti commessi)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 21)


Provincia di Ragusa
PISCOPO
(Cosa Nostra)
Vittoria Comiso Acate
DOMINANTE-CARBONARO
(Affiliato alla Stidda)
Vittoria Comiso Acate
Niscemi
Licodia Eubea
Ferla
Monterosso Almo
Palazzolo Acreide
Giarratana
Chiaramonte Gulfi
Canicattini Bag
Acate
Vittoria
Comiso
Ragusa
Ragusa
Scoglitti
Modica
Santa Croce Camerina
Scicli
Marina di Ragusa
Ispica
Rosolini
Pozzallo
Sicilia
Irminio
Tellaro
SS514
SS124
SS287
SS194
SP31
SP6
SP3
SP5
SP7
SP59
SP55
SP20
SP60
SP18
SP25
SP43
SP26
SP49
SP66
SP67
E45
i t e r r a n e o

**Provincia di Ragusa**

Il fenomeno mafioso in territorio ragusano specie nel versante occidentale (Vittoria, Scicli, Comiso) è storicamente la risultante degli influssi dei sodalizi facenti capo a *cosa nostra* catanese e alle organizzazioni mafiose nissene (ove operano elementi del *clan* DOMINANTE-CARBONARO, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula criminale di tipo mafioso denominata *clan* PISCOPO) e come tale non denota una propria peculiarità strutturale - organizzativa.

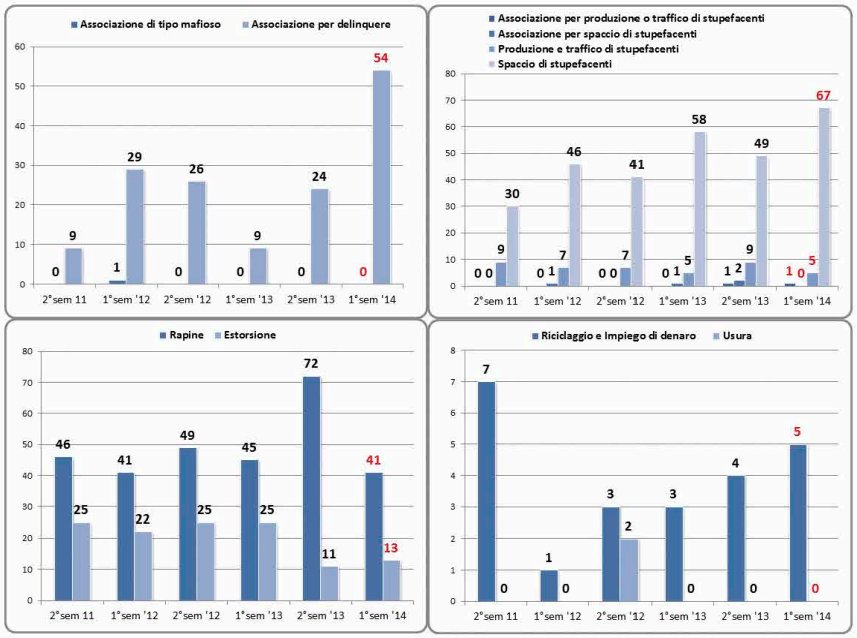
La mutevolezza del contesto criminale si coglie negli occasionali e contingenti protagonismi di soggetti di scarso spessore criminale che, tuttavia, riescono con relativa facilità – talora tra una detenzione e l'altra – a compattare attorno a sé un estemporaneo sodalizio per la gestione degli illeciti affari. Su tali dinamiche incidono in varia misura gli effetti di recenti azioni di contrasto ed il sostegno di esponenti delle *famiglie* mafiose delle contigue province alle quali il "capetto" di turno è legato. Tale copione si è ripetuto anche nel periodo di riferimento: un personaggio fiduciariamente legato ad esponenti del locale contesto, tornato in libertà, ha ricostituito un sodalizio criminale nell'ambiente socio-economico di Scicli e, sfruttando collusioni e connivenze con taluni politici/amministratori locali, era riuscito ad ottenere per sé e per i suoi sodali illeciti benefici di natura economica inserendosi nel settore della raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani[57].

In generale, la criminalità iblese è tradizionalmente dedita alla pratica delle estorsioni, ma comunque aperta a qualsiasi attività illecita utile ad incrementare i profitti e con una spiccata tendenza a infiltrarsi nel tessuto economico-sociale. Le operazioni condotte nel semestre ne confermano, inoltre, il coinvolgimento nella gestione dello spaccio di stupefacenti provenienti dalle province limitrofe nonché una diretta regia nell'organizzazione del traffico con l'Albania.

La Tav. 22 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Ragusa.

[57] Op. *"Eco"*,O.C.C. nr. 7324/2012 R.G.N.R. e nr. 7252/2012 R.G., emessa dal GIP del Trib. di Catania.

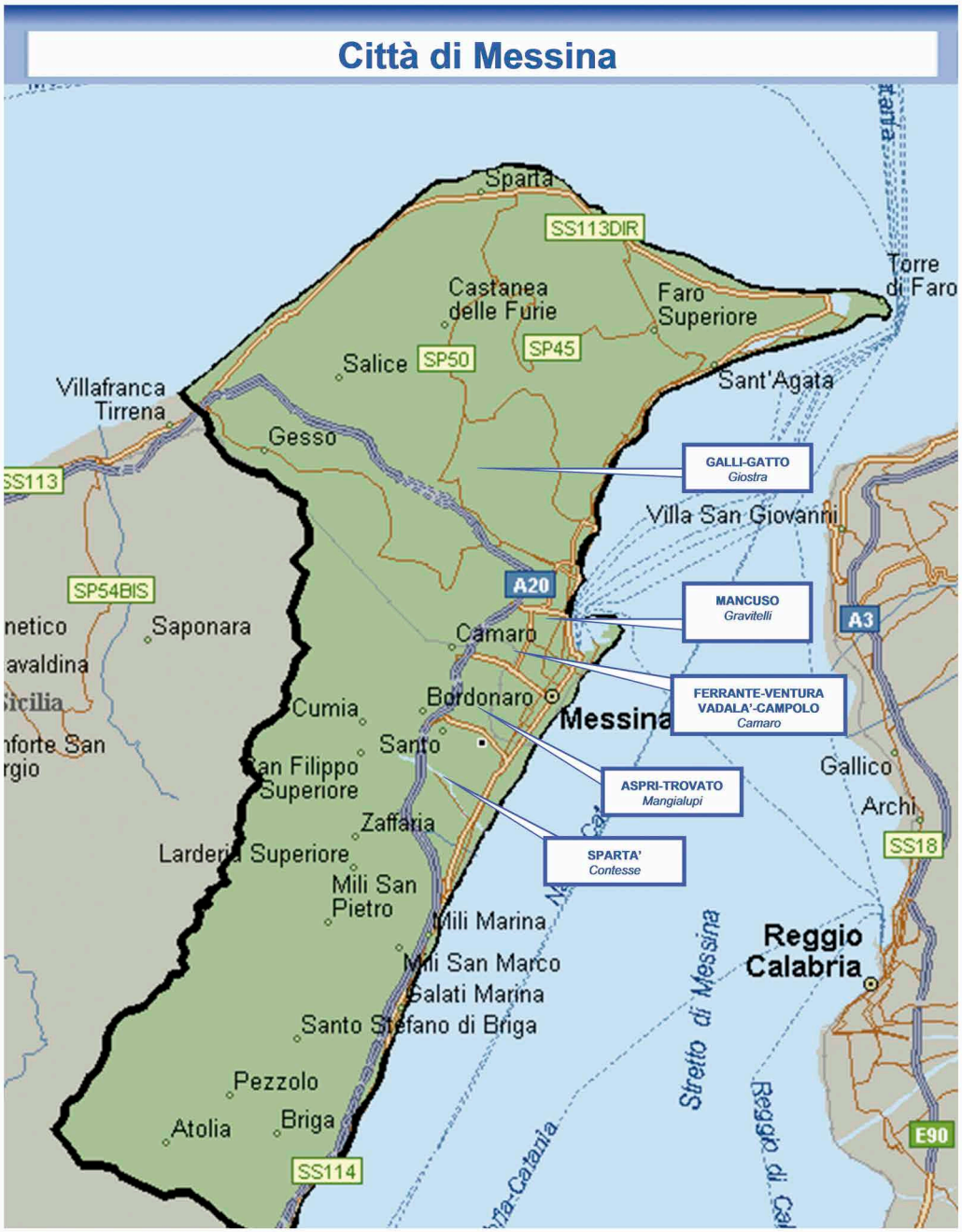
## PROVINCIA DI RAGUSA
## (Delitti commessi)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 22)


Provincia di Messina
Mar Tirreno
Mar Mediterraneo
Panarea
Filicudi
Isola Filicudi-Isola Salina
Alicudi
Isole Eolie
Salina
Malfa
Santa Marina Salina
Lipari
Quattro Pani
Canneto
Vulcano
Milazzo-Isola Vulcano
Milazzo-Isola Lipari
Messina-Isola Lipari
Napoli-Catania
Messina-Salerno
Messina-Isola Stromboli
Reggio di Calabria
Livorno-Catania
Messina-Milazzo
"Tortoriciani" (BONTEMPO-SCAVO) BATANESI
Tortorici
MAZZARROTI
Mazzarrà Sant'Andrea
Oliveri
Terme Vigliatore
BARCELLONESI
Barcellona Pozzo di Gotto
MISTRETTA
Mistretta
BRUNETTO
(Clan catanese)
Valle dell'Alcantara
DI MAURO legati ai LAUDANI di Catania
Giardini Naxos.
CINTORINO
(Clan catanese)
Francavilla di Sicilia
Gaggi
Giardini Naxos
Taormina
Milazzo
Villafranca Tirrena
Villa San Giovanni
Spadafora
Venetico
Saponara
Sicamino
Santa Lucia del Mela
Barcellona Pozzo di Gotto
Oliveri
Falcone
Rodi
Patti
Librizzi
Montagnareale
Naso
Capri Leone
Ficarra
Brolo
Capo d'Orlando
Torrenova
Acque Dolci
Santo Stefano di Camastra
Pollina
Tusa
Pettineo
Caronia
Militello Rosmarino
San Fratello
San Marco d'Alunzio
Castell'Umberto
Ucria
Raccuia
Tortorici
Messina
Mazzarrà Sant'Andrea
Novara di Sicilia
Scaletta Zanclea
Roccalumera
Mistretta
Castel di Lucio
SICILIA
Sicilia
Geraci Siculo
Gangi
Capizzi
Cerami
Troina
Enna
Cesaro
Bronte
Francavilla di Sicilia
Taormina
Giardini-Naxos
Fiumefreddo di Sicilia
Mascali
Etneo
Stretto di Messina
SS113
SS113DIR
SS114
SS116
SS185
SS289
SS117
SS120
SS284
E90


Città di Messina
Sparta
SS113DIR
Castanea delle Furie
Faro Superiore
Torre di Faro
Salice
SP50
SP45
Sant'Agata
Villafranca Tirrena
Gesso
SS113
GALLI-GATTO
Giostra
Villa San Giovanni
SP54BIS
A20
MANCUSO
Gravitelli
A3
Saponara
Camaro
FERRANTE-VENTURA
VADALA'-CAMPOLO
Camaro
Bordonaro
Cumia
Messina
Santo
Gallico
ASPRI-TROVATO
Mangialupi
San Filippo Superiore
Archi
Zaffaria
SS18
SPARTA'
Contesse
Larderia Superiore
Mili San Pietro
Mili Marina
Reggio Calabria
Mili San Marco
Galati Marina
Santo Stefano di Briga
Stretto di Messina
Pezzolo
Atolia
Briga
SS114
E90

**Provincia di Messina**

L'analisi del fenomeno mafioso nella provincia di Messina non ha evidenziato, nel semestre, elementi di novità né sotto il profilo strutturale dei sodalizi, né nel *modus operandi* e nelle sfere di influenza delle diverse componenti che operano sul territorio.

Lo scenario criminale è notoriamente caratterizzato dalla presenza di gruppi delinquenziali, strutturati su base territoriale, i quali – benché privi del *background* delle organizzazioni mafiose palermitane e catanesi – hanno sviluppato nel tempo una rilevante capacità di interferenza sul contesto socio-economico-politico.

Dette aggregazioni, ciascuna con proprie connotazioni, tendono ad integrarsi determinando un sistema criminale dotato, nell'insieme, di proprie peculiarità.

In ragione della dislocazione geografica permane, ovviamente, l'influenza della vicina *'ndrangheta*.

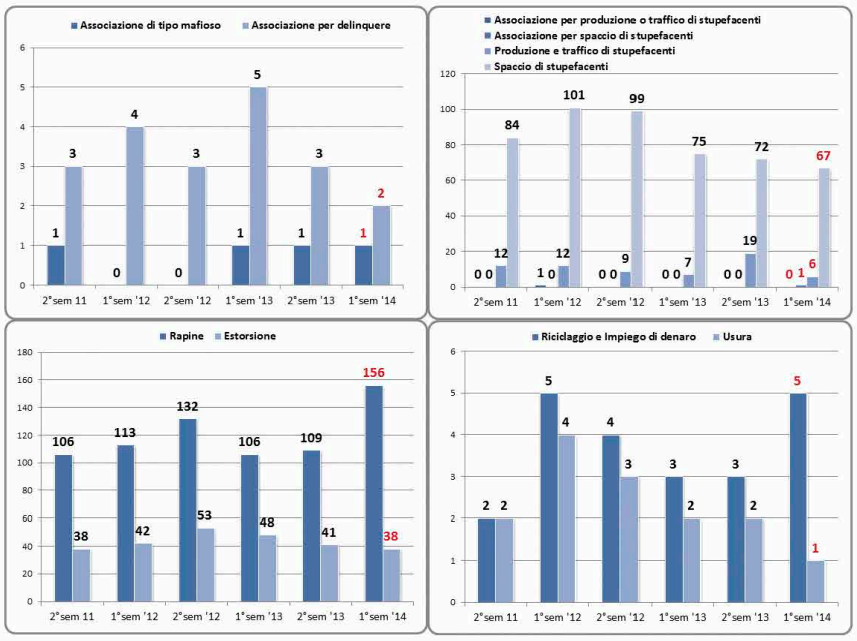
Nell'ambito delle singole organizzazioni la metamorfosi, verosimilmente in atto, è riconducibile a fisiologici ricambi generazionali ed agli effetti dell'attività anticrimine degli ultimi anni.

Il *clan* dei BARCELLONESI, che domina la fascia tirrenica, si distingue per il considerevole condizionamento che è in grado di esercitare nei confronti del contesto sociale di riferimento, in ragione di una organizzazione fortemente strutturata con ripartizione di competenze territoriali fra *famiglie* e metodi operativi omologhi a quelli di *cosa nostra* palermitana, con la quale intrattiene intensi rapporti nella gestione degli affari. Le fonti di approvvigionamento del denaro continuano ad essere la pressione estorsiva, l'usura e lo spaccio di stupefacenti a livello locale. Nel periodo di riferimento si è evidenziata anche una certa attenzione per lo sfruttamento della prostituzione. Va precisato, tuttavia, che una buona parte dei suddetti reati è opera anche di organizzazioni che agiscono con discreta autonomia avvalendosi dei metodi mafiosi.

Nel distretto messinese particolarmente appetibili rimangono l'aggiudicazione e la gestione degli appalti di lavori pubblici, sia mediante imprese direttamente controllate, sia agevolando società ricadenti nella sfera di interesse economico delle *famiglie* mafiose. Laddove per l'entità dei finanziamenti l'affare è foriero di garantire grandi profitti, le *famiglie* palermitane o catanesi assumono la regia dell'attività, in un clima di equilibrio ed accordo con i *clan* locali, anche per una spartizione che non determini dissapori tra tutti i contendenti.

La Tav. 23 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Messina.

## PROVINCIA DI MESSINA
## (Delitti commessi)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 23)

**Proiezioni extraregionali ed internazionali**

La criminalità organizzata siciliana in altri contesti regionali appare orientata soprattutto alla **penetrazione nell'economia legale.** Le attività di polizia svolte hanno rilevato, infatti, presenze extraregionali di soggetti affiliati o comunque ritenuti vicini ad organizzazioni criminali di matrice siciliana, integrati nel tessuto sociale, dediti prevalentemente al **reinvestimento di capitali illeciti** - avvalendosi anche di figure professionali dotate di competenze specifiche in materia tributaria, finanziaria e fiscale - attraverso l'acquisizione di attività commerciali turistiche e l'illecita aggiudicazione di appalti nei settori dei servizi e delle costruzioni.

Nella seguente tabella sono compendiati gli esiti dell'azione di contrasto svolta nel periodo in esame, che testimoniano le proiezioni extraregionali delle *cosche* siciliane:

| Regione | Località e Data | Descrizione | F.P. |
|---|---|---|---|
| Piemonte | Nichelino (TO) 11.01.2014 | O.C.C.C.[58] nei confronti di affiliato al clan aretuseo "BOTTARO-ATTANASIO", sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di p.s. con obbligo di soggiorno, in procinto di espatriare verso la Spagna. | CC |
| | Galliate (NO) 26.01.2014 | Op. "*White Sugar*"[59], sgominata rete di narcotrafficanti, diretta da soggetto originario della Sicilia, che utilizzava l'abitazione di Galliate (NO) come base operativa per il transito della droga proveniente da Santo Domingo. | GdF |
| Lombardia | Crema (CR) 22.01.2014 | Op. "Fenice"[60]: eseguito provvedimento di fermo di soggetto appartenente alla mafia attiva nel territorio di Niscemi e Gela. | PdS |
| | Muggiò (MB) 13.02.2014 | O.C.C.C.[61] nei confronti di soggetto ritenuto capo della famiglia CAMMARATA, attiva nella zona di Riesi (CL), ritenuto responsabile di associazione mafiosa, omicidio e porto abusivo di armi. | CC |
| | Bovisio Masciago (MB) 04.03.2014 | Op. "Tibet"[62] coordinata dalla DDA di Milano. Arrestati in Ravanusa (AG) e Bovisio M. (MB), ove erano residenti, 2 germani, originari di Canicattì, ritenuti rispettivamente responsabili di associazione mafiosa e riciclaggio. | PdS |
| Emilia Romagna | Prov. di Modena 05.02.2014 | Esecuzione ordinanza di arresti domiciliari con contestuale sequestro preventivo[63], nei confronti di 4 soggetti, tra cui 1 originario di Trapani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti speciali e nocivi. | GdF |
| Veneto | Mestre (VE) 23.06.2014 | Op. "*Apocalisse*"[64], arresto di esponente della cosca dell'ACQUASANTA-ARENELLA (alleata dei Corleonesi e in affari con i Madonia), emigrato al nord nel 2012 a seguito del divieto di dimora a Palermo, responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio. | GdF |
| Toscana | Prato (FI) 20.01.2014 | Sequestro[65] di parte del capitale sociale di ditta riconducibile a soggetto residente a Signa (FI), ritenuto contiguo alle famiglie mafiose di POLIZZI GENEROSA (PA) e CAMPOFRANCO (CL). | GdF |
| Lazio | Ferentino (FR) 05.05.2014 | Sequestro[66] della società che gestiva la locale sala bingo, per un valore di 20 mln. di euro, riconducibile a soggetti dei clan dei casalesi e SANTAPAOLA (epilogo dell'op. "*Game Over*" del luglio 2013, che aveva accertato l'infiltrazione di entrambe le organizzazioni nel settore del gioco e di altre attività come turismo, convegnistica, ecc.). | GdF |
| | Roma, 15.04.2014 | *Op."Bitter Fruit"*[67], O.C.C.C. nei confronti di 17 soggetti, tra cui un catanzarese catturato nella capitale, per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. | PdS CT |

[58] O.C.C.C. nr. 14295\13 RGNR e nr. 699\13 RG GIP. Trib. di Torino.
[59] O.C.C.C. nr 6262 RGNR e nr. 10925\13 RG GIP. Trib. di Torino.
[60] Fermo di indiziato di delitto nr. 185/14 RGNR, **20 gennaio 2014**, D.D.A. di Caltanissetta, convalidato il **24 gennaio** con O.C.C.C. nr. 420/14 RGNR e nr. 405/14 RG GIP del Trib. di Cremona.
[61] O.C.C.C. nr. 446/12 RGNR e nr. 283/13 RG GIP, **10 febbraio 2014**, Trib. di Caltanissetta.
[62] O.C.C.C. nr. 12053/2011 RGNR E 2877/11 RGGIP, GIP del Trib. di Milano, **21 febbraio 2014**.
[63] O.C.C. Nr. 7948/12 RGNR e 6084/13 RGGIP del Trib. di Bologna.
[64] O.C.C.C. nr. 10350/12 RGNR e 8675/14 RGGIP, **16 giugno 2014**, G.I.P. Trib. di Palermo e contestuale sequestro ex art. 12 *sexies* L. 356/1992.
[65] Decr. nr. 217/12 R.M.P. emesso il **20 gennaio 2014**, dal Trib. di Palermo – Sez. Misure di Prevenzione.
[66] Decr. Nr. 62072\08 RG mod. 21 D.D.A. di Napoli.
[67] O.C.C.C. nr.5222/10RGNR, **5 aprile 2014**, GIP Trib. di Catania, a seguito di indagine, condotta dall'aprile 2010 al giugno 2011, è emersa l'esistenza di associazione criminale dedita al traffico di cocaina sull'asse Lazio - Calabria jonica - Catania ed allo spaccio della medesima sostanza nella provincia etnea. Evidenziato il patto tra gruppo di *pusher* legati al *clan* catanese "BONACCORSO-CARATEDDI" e 2 *'ndrine* calabresi di Locri e Platì.

Relativamente alle **proiezioni extranazionali**, si segnala che il **10 aprile 2014**, nella città di Liegi (Belgio), la polizia belga, su indicazioni della Squadra Mobile di Caltanissetta a mezzo INTERPOL, ha arrestato un latitante[68] ritenuto appartenente alla *stidda* di Niscemi ed affiliato al *clan* Russo.

### Attività della D.I.A.

Si riportano le principali attività di contrasto alla criminalità organizzata siciliana poste in essere dalla D.I.A., tanto sul piano repressivo quanto su quello delle aggressioni ai patrimoni illeciti.

### Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato:

| | |
|---|---|
| ***Operazioni iniziate*** | **9** |
| ***Operazioni concluse*** | **39** |
| ***Operazioni in corso*** | **153** |

(Tav. 25)

[68] Irreperibile dal **9 settembre 2013**. Non fu trovato in casa durante un controllo sulla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno a Niscemi.

Tra le attività più significative portate a compimento, si citano:

| DATA E LUOGO | RISULTATI | REATI |
|---|---|---|
| 18.02.2014 Catania | Op. "*Prato verde*": O.C.C.[69] a carico di 27 soggetti (18 in carcere e 9 agli arresti domiciliari)[70] appartenenti al clan PRIVITERA-CAPPELLO. | Associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, porto illegale di armi da fuoco, furto, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti |
| 06.03.2014 Leonforte e Nissoria (EN), Catania | Sequestro di beni[71] per circa 1 mln. di Euro a carico di un soggetto inserito in posizioni verticistiche nel contesto criminale di LEONFORTE[72] | Usura aggravata da modalità mafiose (art. 7 D.L. n. 152/91), in danno di imprenditori. |
| 18.06.2014 Palermo | Op. "*Fiume*": O.C.C.C.[73] a carico di 17 persone e decreto di sequestro di beni[74] del valore di circa 1 mln. di Euro. | Associazione mafiosa, estorsione e tentata estorsione aggravata da modalità mafiose (art. 7 D.L. n. 152/91), traffico e spaccio di stupefacenti. |

(Tav. 26)

## Misure di prevenzione

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex-lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2014 sono state inoltrate, ai competenti tribunali, 9 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia impegnata, sia d'iniziativa, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, indicante il controvalore globale dei beni

[69] O.C.C. n. 4688/11 RGNR emessa il **22 gennaio 2014** dal G.I.P. di Catania.

[70] Sodalizio capeggiato dalla moglie di un *boss* che, compattando i soggetti che gravitano nell'associazione, avrebbe impartito ordini, mantenuto collegamenti fra marito ed associati, imposto estorsioni, riscosso proventi della vigilanza sui terreni sui quali esercitava la propria influenza e pagato le spese legali per gli associati. L'organizzazione aveva dato vita, tra l'altro, ad una serie di truffe in danno all'UE, relativamente ai fondi erogati dall'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) per sostenere la produzione agricola. Il meccanismo permetteva di accaparrarsi cospicue quantità di particelle fondiarie, pur non essendone i reali proprietari, sostituendosi ad essi ed ottenendo erogazioni a loro insaputa. Sono stati, altresì, raccolti gravi indizi di colpevolezza in ordine alla gestione di un vasto traffico di droga.

[71] P.P. n. 1001/10 Mod. 21 della D.D.A. di Caltanissetta.

[72] Attività eseguita dal Centro Operativo D.I.A. di Caltanissetta, in collaborazione con i CC di Enna.

[73] O.C.C.C. n. 4323/10 NRDD emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo.

[74] L'indagine, scaturita anche da dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, indirizzata a contrastare la criminalità mafiosa operante in alcuni quartieri palermitani, tra cui lo ZEN, si era concentrata su personaggi noti per vicinanza e/o appartenenza alla *famiglia* mafiosa del *mandamento* di SAN LORENZO. Il principale indagato, già agli arresti domiciliari, è indicato quale capo della *famiglia* mafiosa dello ZEN, dedito in particolare a traffico di stupefacenti ed estorsioni. Aveva trasformato la propria abitazione in roccaforte, dotata di sofisticati sistemi di sicurezza, per adibirla a supermercato della droga. Gli ingenti quantitativi di stupefacenti, del tipo cocaina ed *hashish*, una volta acquistati, venivano tagliati e confezionati per la rivendita all'ingrosso e al dettaglio.

sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati - a *cosa nostra*:

| | |
|---|---|
| ***Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.*** | ***1.195.004.000,00 euro*** |
| ***Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Rep. sulla base di indagini D.I.A.*** | ***53.858.000,00 euro*** |
| ***Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.*** | ***32.445.000,00 euro*** |
| ***Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.*** | ***224.920.000,00 euro*** |

(Tav. 27)

Nella tabella sottostante sono compendiati gli esiti delle operazioni portate a termine dalla D.I.A., nel corso del primo semestre 2014, in materia di applicazione di misure di prevenzione patrimoniale:

| Luogo-data | Oggetto | Valore |
|---|---|---|
| Casteltermini (AG), 07.01.2014. | Sequestro[75] di immobili, compendi aziendali e disponibilità finanziarie a figli di elemento ritenuto a capo della famiglia mafiosa di CASTELTERMINI. | Oltre 1 mln. di euro. |
| Province di Palermo, Catania, Caltanissetta, Roma, Livorno e Milano,10.01.2014 | Sequestro[76] del patrimonio immobiliare ed imprenditoriale di soggetto ritenuto interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di cosa nostra (attività condotta nell'ambito dell'op. *"FLOUR"*[77]. | 45 mln. di euro |
| Palermo, 14.01.2014. | Sequestro, su proposta del Direttore della D.I.A., dei beni riconducibili ad imprenditore ritenuto organico a cosa nostra, operante nella gestione delle cave di pietra con produzione e commercializzazione del calcestruzzo[78]. | 5 mln. di euro |
| Barcellona P.d.G. (ME), 14.01.2014. | Confisca[79] di beni nei confronti di elemento di spicco della cosca dei BARCELLONESI. | 2 mln. di euro |
| Barcellona P.d.G. (ME), 16.01.2014. | Sequestro[80] di beni di elemento apicale della cosca dei BARCELLONESI, interessato al settore dell'imprenditoria edile e degli appalti. | 500 mila euro |

[75] Decr. nr. 56/13 R.M.P. del **2 dicembre 2013** – Trib. di Agrigento.
[76] Decr. nr. 76/13 R.M.P. (nr. 14/13 R.S.) del **18 dicembre 2013** – Trib. di Caltanissetta.
[77] Proc. Pen. nr. 2612/09 RG NR, DDA Caltanisetta.
[78] L'attività integra precedenti provvedimenti ablativi, scaturiti da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. (luglio 2010), del valore complessivo di **16 mln. di Euro**.
[79] Decr. nr. 98/11 R.G.M.P. (nr.96/13 R. Cron.) del **3 dicembre 2013** – Trib. di Messina.
[80] Decr. nr. 117/11 R.G.M.P.(nr. 28/13 Dec. Seq.) del **16 dicembre 2013** – Trib. di Messina.

| Luogo-data | Oggetto | Valore |
|---|---|---|
| Gela (CL) e Lipari (ME), 24.01.2014. | Sequestro[81], su proposta del Direttore della D.I.A., di beni riconducibili ad un imprenditore gelese ritenuto a disposizione della locale famiglia gelese facente capo a "*Piddu*" MADONIA. | 3 mln. di euro |
| Capizzi (ME) e Cerami (EN), 12.02.2014. | Sequestro[82], su proposta del Direttore della D.I.A., di beni riconducibili ad elemento considerato appartenente al cd. *gruppo di Mistretta*, operante nel messinese. | Oltre 3,5 mln. di euro |
| Catania, 12.02.2014. | Confisca[83], su proposta del Direttore della D.I.A., di beni e disponibilità finanziarie riconducibili ad esponente di rilievo del *clan* PILLERA-CAPPELLO, operante nella provincia etnea. | 2 mln. di euro |
| Palermo, 14.02.2014. | Sequestro[84], su proposta del Direttore della D.I.A., dei beni di 4 imprenditori palermitani ritenuti contigui alla *famiglia* dei GALATOLO, operanti nel settore del commercio ortofrutticolo con condotte monopolistiche. | 250 mln. di euro |
| Paternò (CT), 17.02.2014. | Confisca[85] di beni e di rapporto bancario, riconducibili ad elemento organico al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, operante in Paternò e Bronte. | 500 mila euro |
| Belpasso (CT), 24.02.2014. | Sequestro[86], su proposta del Direttore della D.I.A., di 2 compendi aziendali e di un immobile, riconducibili ad elemento della *cosca* NICOTRA. | 300 mila euro |
| Castelvetrano (TP), 25.02.2014. | Sequestro[87], su proposta del Direttore della D.I.A., di 2 immobili in danno di imprenditore operante nel settore edile e turistico - alberghiero, ritenuto "a disposizione" di autorevoli esponenti mafiosi dei mandamenti egemoni in Trapani e Alcamo, facenti capo alle *famiglie* VIRGA e MELODIA[88] . | 1,5 mln di euro |
| Catania, 18.03.2014 | Sequestro con contestuale confisca[89], su proposta del Direttore della D.I.A., di un complesso aziendale e relativo patrimonio, riconducibile alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO[90]. | 10 mln di euro |
| Vizzini (CT), Francofonte (SR) e Teglio (SO), 18.03.2014. | Sequestro[91], su proposta del Direttore della D.I.A., dei beni di elemento organico al *clan* NARDO di Lentini, federato con i SANTAPAOLA. | 500 mila euro |

[81] Decr. nr. 75/13 R.M.P. (nr. 15/13 R.S.) del **20 dicembre 2013** – Trib. di Caltanissetta.
[82] Decr. nr. 64/11 R.G.M.P. (nr. 29/13 Decr. Seq. ) del **27 dicembre 2013** – Trib. di Messina.
[83] Decr. nr. 17/14 R.D. (nr. 167/11 R.S.S,) del **8 febbraio 2014** – Trib. di Catania.
[84] Decr. nr. 7/14 R.M.P. del **6** e **14 febbraio 2014** – Trib. di Palermo.
[85] Decr. nr. 23/14 RD (nr. 220/10 RSS) del **2 gennaio 2014** – Trib. di Catania.
[86] Decr. nr. 1/14 R. Sequestri (nr. 284/13 R.S.S.) del **20 febbraio 2014** – Trib. di Catania.
[87] Decr. nr. 35/13 R.G.M.P. del **7 febbraio 2014** – Trib. di Trapani.
[88] Il provvedimento scaturisce da proposta di misura patrimoniale della D.I.A. del luglio 2013, da cui derivò, nel dicembre successivo, il sequestro di beni, costituiti da diversi compendi aziendali e partecipazioni societarie, nonché numerosissimi immobili e disponibilità finanziarie, per un valore di **50 mln. di Euro**.
[89] Decr. nr.157/11 + 159/11 R. Seq. (nr. 30/14 R.D.) del **6 marzo 2014** – Trib. di Catania.
[90] La proposta della D.I.A. del novembre 2011 è scaturita da indagini che avevano delineato l'organigramma criminale nella zona di Fondi (LT), che controllava i trasporti ortofrutticoli (Op. "*Sud Pontino*": Proc. Pen. nr. 46565/05 DDA Napoli) attraverso una sorta di alleanza tra le consorterie mafiose campane e siciliane.
[91] Decr. nr.1/14 M.P. (nr. 2/14 Decr.) del **3 marzo 2014** – Trib. di Siracusa.

| Luogo-data | Oggetto | Valore |
|---|---|---|
| Alcamo (TP), 19.03.2014. | Sequestro[92], su proposta del Direttore della D.I.A., di immobile riconducibile ad imprenditore trapanese indiziato di appartenere alla *famiglia* di Alcamo (TP).[93] | 200 mila euro |
| Catania e Letoianni (ME), 20.03.2014. | Confisca definitiva[94], su proposta del Direttore della D.I.A., a consolidamento di sequestri operati nel febbraio 2012 e nel maggio 2013, del patrimonio aziendale riconducibile ad imprenditore nel ramo delle costruzioni, vicino al *clan* PILLERA-CAPPELLO. | Oltre 2,8 mln. di euro. |
| Palermo, Catania e Milano, 01.04.2014 05.06.2014. | Sequestro[95], su proposta del Direttore della D.I.A., del patrimonio, in danno degli eredi di un defunto imprenditore palermitano considerato, in vita, vicino al *clan* MADONIA[96]. | circa 920 mln. di euro. |
| Castelvetrano (TP), 04.04.2014. | Confisca[97], su proposta del Direttore della D.I.A., di 2 aziende di imprenditore ritenuto espressione di *cosa nostra* operante in Castelvetrano - facente capo al latitante MESSINA DENARO Matteo. | 1 mln. di euro. |
| Marsala (TP). 07.04.2014. | Confisca[98], su proposta del Direttore della D.I.A., dell'intero patrimonio in danno degli eredi di defunto imprenditore operante nel settore dei trasporti alimentari, esponente di *cosa nostra* operante in Marsala (TP), beneficiario privilegiato degli affari connessi ai mercati ortofrutticoli a seguito di accordo con il *clan* dei CASALESI. | 15 mln. di euro. |
| San Giovanni Gemini e Cammarata (AG), 09.04.2014. | Sequestro[99] del patrimonio aziendale nei confronti di esponente della locale *cosca*, figura di collegamento con la *famiglia* nissena di Mussomeli. | 200 mila euro. |
| Province di Catania, Siracusa ed Enna, 17.04.2014. | Confisca[100] definitiva del patrimonio riconducibile ad elemento di spicco dei RAMPULLA, *gruppo* di Mistretta. | 200 mln.di euro. |
| Lentini (SR), 05.05.2014. | Confisca[101] di beni di elemento ritenuto affiliato al *clan* Nardo. | 1 mln.di euro. |

[92] Decr. nr. 31/2013 R.G.M.P. del **6 marzo 2014** – Trib. di Trapani.

[93] Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del luglio 2013 ed integra precedente attività effettuata nel settembre e nel novembre dello stesso anno, che portò al sequestro (Decr. nr. 31/13 R.G.M.P. del **16 settembre** e **12 novembre 2013** – Trib. di Trapani) del consistente patrimonio dell'imprenditore, tra cui numerosissimi immobili, 3 aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **10 mln. e 200.000 Euro.**

[94] Decr. nr. 18/14 R.D. (nr. 166/11 R.S.S.) del **8 febbraio 2014** – Trib. di Catania.

[95] Decr. nr. 34/14 R.M.P. del **24 marzo 2014** – Trib. di Palermo.

[96] L'attività deriva da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del **5 febbraio 2014** ed è stata integrata da ulteriore provvedimento di sequestro (Decr. nr. 34/14 R.M.P. del **29 maggio 2014** – Trib. di Palermo) riguardante altri immobili.

[97] Decr. nr. 16/14 M.P. (nr. 36/13 R.M.P.) del **28 marzo 2014** – Trib. di Trapani.

[98] Decr. nr. 18/14 M.P. (nr. 29/12 R.M.P.) del **19 marzo 2014** – Trib. di Trapani.

[99] Decr. nr. 3/14 R.M.P. del **21 marzo 2014** – Trib. di Agrigento.

[100] Decr. nr. 270/08 RSS (nr. 183/08 RSS) del 20 giugno 2013 – Corte Cassazione.

[101] Decr. nr. 84/10 M.P. (nr. 1/14 Decr. Conf.) del **16 aprile 2014** – Trib. di Siracusa.

| Luogo-data | Oggetto | Valore |
|---|---|---|
| Marsala (TP), 07.05.2014. | Sequestro[102] di denaro contante nella disponibilità di un imprenditore vicino a *cosa nostra* ed attivo nel commercio ortofrutticolo.[103] | Circa 110 mila euro. |
| Catania e provincia, 27.05.2014. | Sequestro[104] di 2 immobili e di 1 impresa operante nel settore degli impianti sportivi, in danno di elemento ritenuto affiliato, anche per vincoli di parentela con le figure di vertice, al *clan* SANTAPAOLA. | 2 mln.di euro. |
| Barcellona P.d.G. (ME), 03.06.2014. | Confisca[105] del patrimonio di 2 esponenti di spicco della *cosca* dei BARCELLONESI. | 20 mln.di euro. |
| Palermo, 10.06.2014. | Sequestro[106], su proposta del Direttore della D.I.A., di compendio aziendale e di quota societaria, di elemento ritenuto organico alla *famiglia* mafiosa palermitana di Corso dei Mille.[107] | 5 mln. di euro. |
| Catania e Augusta (SR), 12.06.2014. | Confisca[108] di numerosi immobili, nonché di 2 veicoli e diverse disponibilità finanziare, in pregiudizio di eredi di soggetto ucciso nel 2007 e ritenuto, in vita, vertice della *cosca* etnea SANTAPAOLA-ERCOLANO. | 1,4 mln. di euro. |
| Avola (SR), 19.06.2014. | Confisca[109], a consolidamento del sequestro operato nel 2011, su proposta del Direttore della D.I.A., di beni mobili ed immobili, in danno di esponente di primo piano del *clan* TRIGILA, espressione del cartello criminale denominato APARO-NARDO-TRIGILA, filiazione nel territorio siracusano della *famiglia* catanese di *cosa nostra* SANTAPAOLA. | 500 mila euro. |
| Riesi e Butera (CL), 30.06.2014. | Confisca[110], a consolidamento del sequestro operato nel 2012, su proposta del Direttore della D.I.A., di numerosi immobili e alcuni rapporti bancari, in pregiudizio di uno dei personaggi storici di *cosa nostra* nissena, attualmente detenuto per condanna a complessivi 7 ergastoli per reati di strage, omicidio ed associazione mafiosa. | 1,1 mln. di euro. |

(Tav. 27)

[102] Decr nr. 39/14 R.G.M.P. del **29 aprile 2014** – Trib. di Trapani.

[103] Il soggetto era stato già colpito, nel 2012, da misura di prevenzione personale e patrimoniale (Decr nr. 48/2010 R.G.M.P del 4 aprile 2012 – Trib. di Trapani - per circa **7 mln. di Euro**) suffragata dalle risultanze investigative riferibili alle Op. *"Sud Pontino"* (Proc. Pen. nr. 46565/05 DDA Napoli) e *"Party"* (Proc. Penale nr. 10958/08 DDA Palermo).

[104] Decr. nr. 88/14 RSS del **19 maggio 2014** – Trib. di Catania.

[105] Decr. nr. 95/11 R.G.M.P. (nr. 55/14 Cron.) del **9 aprile 2014** – Trib. di Messina.

[106] Decr. nr. 131/13 R.M.P. del **29 maggio 2014** – Trib. di Palermo.

[107] Integra gli effetti ablatori della proposta di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del novembre 2011 cui derivò, nel febbraio del 2013, il sequestro (decr. nr. 263/11 R.M.P. del 26 e 28 febbraio 2013 – Trib. di Palermo) di 5 società di servizi, del valore complessivo di **30 mln. di Euro**, già sottoposte, nel marzo del 2012, alla sospensione dell'amministrazione dei beni connessi alle attività economiche; gli approfondimenti investigativi misero in risalto come l'azione di ingerenza ed infiltrazione di persone in parte direttamente coinvolte con *cosa nostra*, avesse di fatto monopolizzato il trasporto, la logistica e la distribuzione delle merci nelle aree portuali degli scali di Palermo e Termini Imerese.

[108] Decr. nr. 98/14 RD (nr. 40/12 e nr. 45/12 Reg. Sorv. Spec.) – del **2 maggio 2014** – Trib. di Catania.

[109] Decr. nr. 133/09 M.P. (nr. 2/14 Decr.) del **9 giugno 2014** – Trib. di Siracusa.

[110] Decr. nr. 50/12 RMP (nr. 36/14 RD) del **19 giugno 2014** – Trib. di Caltanissetta.

**Conclusioni**

Dall'esame sin qui condotto emerge come *cosa nostra* -benché interessata da conflit- possieda notevole energia vitale con spiccata capacità relazionale e di condizionamento ambientale, da sempre punti di forza dell'associazione mafiosa siciliana.

La flessibilità delle sfere di influenza è la risposta dei sodalizi alla mutevolezza e alla varietà dei contesti socio-economici di riferimento, al fine di perpetuare sé stessa ed i propri interessi criminali, soprattutto in termini di sfruttamento delle fonti di guadagno e consolidamento dei patrimoni accumulati. La disponibilità o la cooptazione di elevate professionalità consentono all'organizzazione di cogliere le opportunità offerte da una realtà globalizzata per agire sotto traccia e infiltrare redditizie fette di mercato, anche a livello internazionale.

La vocazione imprenditoriale di *cosa nostra* costituisce un efficace veicolo per muoversi oltre confine, avvantaggiandosi di tutte quelle prerogative o caratteristiche che rendono conveniente e/o appetibile operare in un'altra regione piuttosto che in un Paese estero, siano essi terra di approdo ed insediamento ovvero canale di approvvigionamento o transito per affari illeciti.

Osservandone le dinamiche, il baricentro del potere sembra ricollocarsi - frequentemente - in relazione all'obiettivo da conseguire avvalendosi di qualsiasi strumento, forma di prevaricazione o influenza corruttiva utile a soddisfare le proprie pretese economiche e ad ingerirsi tra le pieghe del sistema legale.

Per disarticolare tali logiche l'azione di prevenzione e contrasto deve continuare a ridurre drasticamente gli ambiti di manovra e sopravvivenza dei sodalizi mafiosi non solo attraverso la repressione dei crimini e la sistematica aggressione dei patrimoni illeciti - di indubbia efficacia per depotenziare *cosa nostra* - ma anche mediante una serie di interventi riformatori che riaffermino la piena capacità dello Stato di esercitare la propria sovranità effettiva, non disgiunti da un'avveduta opera di garanzia della regolarità delle procedure e dei controlli, che renda meno vulnerabili alla penetrazione mafiosa le pubbliche amministrazioni.

## b. Criminalità organizzata calabrese

### Generalità

In continuità con i precedenti periodi, anche il **1° semestre 2014** è stato caratterizzato dalla emergente capacità della *'ndrangheta* di infiltrare la sfera politico-amministrativa degli enti locali calabresi.

Emblematica, nel semestre in esame, l'operazione "*Deus*"[111], condotta il **4 giugno 2014** dalla Polizia di Stato nella Piana di Gioia Tauro.

I risultati investigativi, conseguiti grazie alla denuncia dell'ex sindaco del Comune di Rizziconi, sfiduciato dalla sua stessa maggioranza nel 2011 e costretto alle dimissioni, hanno evidenziato le ingerenze della *cosca* CREA su appalti, edilizia e attività politica comunale. Il fondamentale contributo dell'ex sindaco, che ha denunciato numerose irregolarità nella gestione di quell'amministrazione, ha consentito di arrestare, tra gli altri, Teodoro CREA, cl. 1939, alias "*'u Toru*", esponente di spicco dell'omonimo sodalizio ed alcuni suoi stretti congiunti, un ex - assessore e due ex - consiglieri comunali.

L'attività di indagine ha evidenziato come il sodalizio sia stato capace di esercitare una vera e propria egemonia, non solo nell'esercizio delle tipiche attività criminali, ma anche nel totale condizionamento della vita pubblica[112].

Gli episodi di condizionamento che affliggono gli enti locali calabresi sono diventati una ciclica emergenza che perdura da tempo e che pone, anche nell'anno in corso, la Calabria quale regione interessata dal più alto numero di provvedimenti di scioglimento di comuni per infiltrazione mafiosa[113]: dal 1° gennaio al 30 giugno 2014 sono state commissariate quattro amministrazioni comunali, di cui due ricadenti nella provincia di Vibo Valentia[114], una nella provincia di Cosenza[115] e l'altra in quella di Catanzaro[116].

Nella tabella sottostante sono compendiati i provvedimenti vigenti al **30 giugno 2014**, emessi sia nel semestre, sia nei precedenti periodi, che interessano 14 enti locali calabresi, di cui 8 nella provincia di Reggio Calabria, maggiormente interessata dal fenomeno.

---

[111] O.C.C.C. n. 5041/11 RG GIP DDA - proc. pen. n. 8305/10 RGNR DDA – n. 50/13 ROCC, emessa nei confronti di 16 persone per associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni ed altro.

[112] Allo stato il provvedimento risulta ineseguito nei confronti di Giuseppe CREA, figlio di Teodoro, latitante dal 2006. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore di **5 mln. di euro**.

[113] Ex art. 143 D. Lgs. 267/2000 (*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*), nel triennio 2011-2013 sono stati sciolti in Calabria 24 consigli comunali e l'Azienda Sanitaria di Vibo Valentia, su un totale complessivo, riferito allo stesso periodo di 47 enti commissariati in ambito nazionale.

[114] Si tratta dei comuni di Joppolo e Ricadi.

[115] Il provvedimento ha interessato il Comune di Scalea, a seguito delle misure cautelari emesse nei confronti del sindaco e 5 assessori nell'ambito dell'op. *Plinius* (O.C.C.C. n. 2810/09 RG GIP). L'attività investigativa condotta dai CC il 12.7.2013 in Cosenza, Gioia Del Colle (BA), Matera, Terni e Sala Consilina (SA), ha fatto emergere presunti legami affaristico/corruttivi tra esponenti del consesso civico e il gruppo VALENTE-STUMMO, che fa riferimento alla *cosca* MUTO di Cetraro.

[116] Il provvedimento ha interessato il comune di Badolato per il coinvolgimento del sindaco nell'op. "*Free Boat Itaca*", coordinata dalla DDA di Catanzaro (proc. pen. nr. 4839/08 RGNR e nr. 428/10 RGNR; O.C.C.C. nr. 722/09 RG GIP, emessa dal GIP Distrettuale), condotta nei confronti di 25 affiliati alla *cosca* GALLACE, operante nel basso versante ionico catanzarese. Gli esiti dell'indagine avevano indotto il Prefetto di Catanzaro a disporre l'accesso di una commissione presso quel comune per verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata tali da compromettere il buon andamento e l'imparzialità degli organi amministrativi.

| COMUNE | PROVINCIA | POPOL. | D.P.R. | SCAD. GEST. COMM. |
|---|---|---|---|---|
| REGGIO CALABRIA | (RC) | 180.353 | **10/10/12** | 10/10/14 |
| MELITO PORTO SALVO | (RC) | 10.506 | **09/04/13** | 25/08/14 |
| SIDERNO | (RC) | 16.734 | **09/04/13** | 09/10/14 |
| SAN CALOGERO | (VV) | 4.649 | **09/04/13** | 28/09/14 |
| CASIGNANA | (RC) | 775 | **19/04/13** | 19/10/14 |
| MONTEBELLO JONICO | (RC) | 6.922 | **24/04/13** | 24/10/14 |
| SAN LUCA | (RC) | 4.106 | **17/05/13** | 17/11/14 |
| ARDORE | (RC) | 4.760 | **27/06/13** | 27/12/14 |
| TAURIANOVA | (RC) | 15.310 | **09/07/13** | 05/01/15 |
| CIRO' | (KR) | 3.125 | **21/10/13** | 16/04/15 |
| JOPPOLO | (VV) | 2.090 | **11/02/14** | 11/08/15 |
| RICADI | (VV) | 4.750 | **11/02/14** | 11/08/15 |
| SCALEA | (CS) | 10.152 | **25/02/14** | 25/08/15 |
| BADOLATO | (CZ) | 3.183 | **23/05/14** | 23/11/15 |

*Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali*

(Tav. 29)

Sempre in tema di irregolarità amministrativa negli enti pubblici calabresi, nel semestre in esame si registra la sentenza di condanna in primo grado – 6 anni di reclusione con interdizione perpetua dai pubblici uffici – del Presidente della Regione Calabria[117], Giuseppe SCOPELLITI, ritenuto responsabile di abuso d'ufficio e falso in bilancio durante il periodo in cui era sindaco di Reggio Calabria, nonché di tre componenti del Collegio dei revisori dei conti di quel Comune.
Al riguardo, peraltro, il dato statistico che evidenzia il numero di enti locali calabresi sciolti per infiltrazione mafiosa non deve condurre ad affrettate conclusioni: il fenomeno non è circoscritto alle cd. "regioni a rischio". La maggiore incidenza numerica dei provvedimenti in parola in tale area può essere legata, oltre ad una particolare virulenza del fenomeno, anche ad una più accentuata sensibilità ed incisività delle istituzioni preposte al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica ivi operanti, nel penetrare e vigilare sulle realtà locali, individuandone eventuali distorsioni. Per tale ragione non deve essere sottovalutata la specifica capacità della criminalità calabrese di infiltrare enti ubicati

[117] La condanna ha indotto lo SCOPELLITI a formalizzare le sue dimissioni il **29 aprile 2014**.

in aree anche lontane sfruttando presenze consolidatesi da decenni anche a seguito di immigrazione. Si segnala, a tal proposito, la prosecuzione della gestione commissariale presso il comune di Sedriano (MI), sciolto nell'ottobre 2013, ai sensi dell'art. 143 D. Lgs. n. 267/2000.

Sempre nel filone delle attività d'indagine sulle relazioni fra malavita organizzata e politica deve essere segnalata l'operazione "*Breakfast*"[118], condotta l'**8 maggio 2014** dalla D.I.A., i cui sviluppi hanno condotto ad una misura cautelare nei confronti di 7 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di beni e procurata inosservanza di pena. Tra gli arrestati l'ex-ministro della Repubblica Claudio Scajola, indagato per procurata inosservanza di pena nei confronti dell'armatore reggino ed ex-parlamentare Amedeo Matacena, condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa e latitante negli Emirati Arabi.

Alcuni degli indagati sono accusati di aver pianificato una serie di fusioni e trasformazioni societarie al fine di sottrarre il patrimonio riconducibile al Matacena a provvedimenti di carattere ablativo da parte dell'A.G..

Nel corso dell'operazione sono state sequestrate società per un valore stimato di **50 milioni di euro**.

Due significative operazioni hanno confermato, nel semestre, la vocazione transnazionale della criminalità calabrese verso il traffico internazionale di stupefacenti

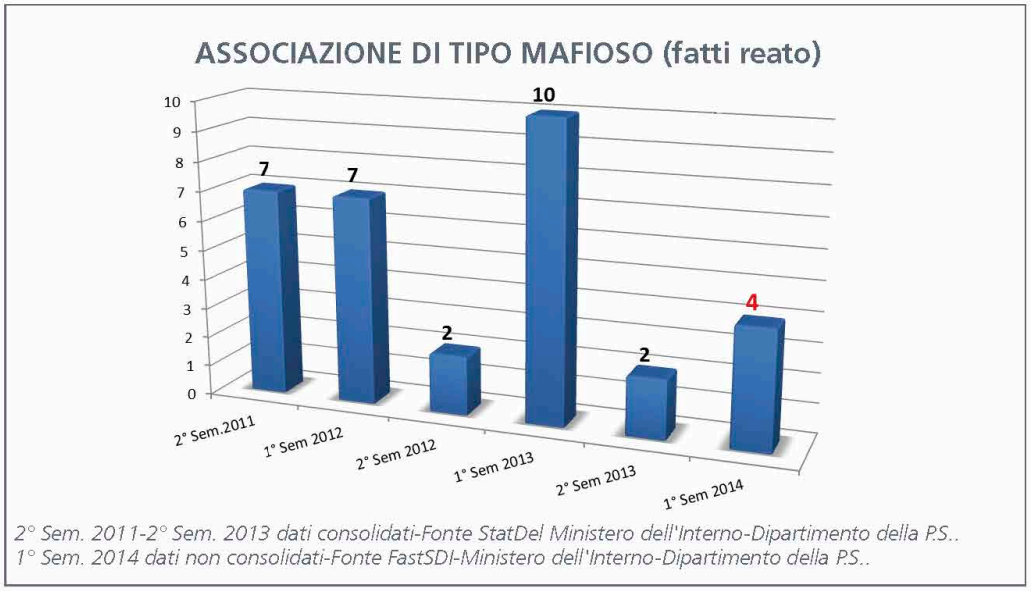
| DATA E LUOGO | OGGETTO | F.P. |
|---|---|---|
| 11.02.2014<br>Prov. RC e altre località nazionali ed internazional | Op. "*New Bridge*"[119]: decreto di fermo della locale D.D.A. di 18 appartenenti a un'organizzazione transazionale finalizzata al traffico di stupefacenti tra Calabria ed America, avente come riferimento la *cosca* URSINO di Gioiosa Jonica (RC) e GAMBINO di *cosa nostra* newyorkese, collegata ad gruppo mafioso operante a Montefalcone di Val Fortore (BN) e zone limitrofe, dedito ai delitti in materia di armi, contro il patrimonio ed altro. Il progetto criminoso prevedeva la gestione di un traffico di stupefacenti tra Italia e U.S.A., con contatti sudamericani, attraverso il porto di Gioia Tauro. Altri 8 soggetti sono stati arrestati dalle autorità U.S.A.. | P. di S. |
| 06.03.2014<br>Leonforte e Nissoria (EN), | Op. "*Buongustaio*"[120]: O.C.C.C. nei confronti di 26 persone accusate di traffico internazionale di stupefacenti. La Procura Federale dello stato di San Paolo del Brasile, nell'ambito dell'op. "*Monte Pollino*", ha contestualmente tratto in arresto 20 persone residenti in quel paese. Le indagini collegate e coordinate dalla D.D.A. di Reggio Calabria e dalla Procura Federale di San Paolo hanno disarticolato organizzazioni transnazionali dedite al traffico di stupefacenti e in meno di 2 anni sono state sequestrate circa 2 tonnellate di cocaina. Il traffico di cocaina si incanalava da Brasile, Perù, Ecuador, Colombia verso i più importanti porti europei. Il filone italiano ha interessato le *cosche* degli IETTO-CUA-PIPICELLA. | G. di F. |

(Tav. 30)

[118] O.C.C.C. nr. 7261/09 RGNR DDA - nr. 4527/10 R GIP - nr. 23/14 OCC.
[119] P.P. n. 3273/12 RGNR DDA.
[120] P.P. n. 8354/2010 RGNR DDA e n. 5084/2011 RG GIP.

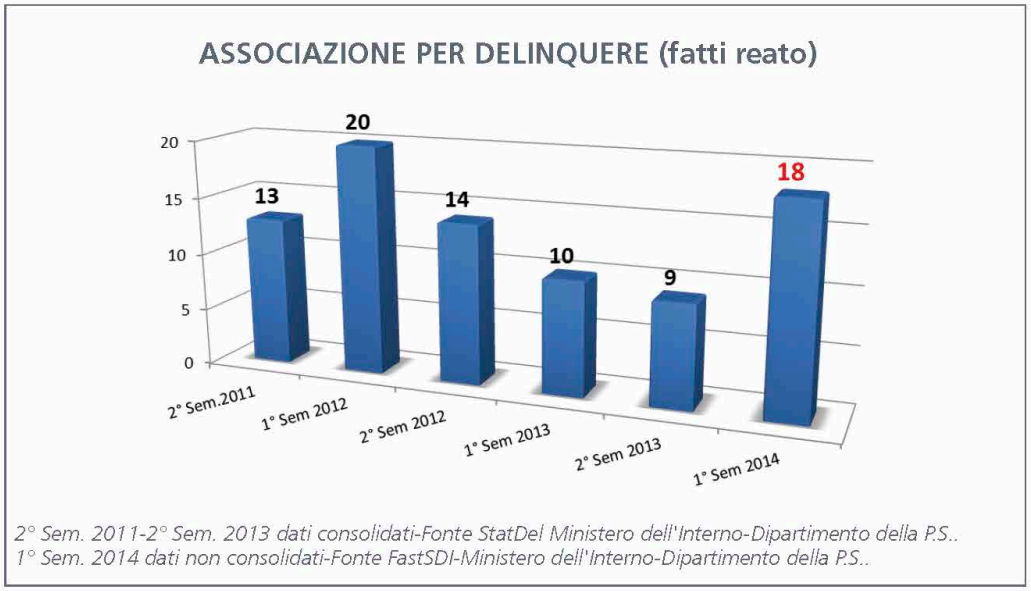
Procedendo con uno schematico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Calabria per il semestre in esame, i grafici accanto (Tav. 31 e 32) evidenziano l'andamento delle segnalazioni riferite al reato di **associazione per delinquere di tipo mafioso** ex art. 416 bis c.p., nonché di quelle riferite al reato di **associazione per delinquere** ex art. 416 c.p..

I grafici riprodotti alle pagine seguenti (Tav. da 33 a 37) rivelano l'andamento di alcune fattispecie criminose rientranti nei c.d. "reati spia", sintomatici dell'attività delle consorterie mafiose e significativi anche in considerazione degli aspetti sommersi di taluno di tali delitti, quali l'estorsione, l'usura, la rapina, il riciclaggio, gli omicidi, consumati e tentati (sebbene solo in parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra sodalizi di *'ndrangheta*).



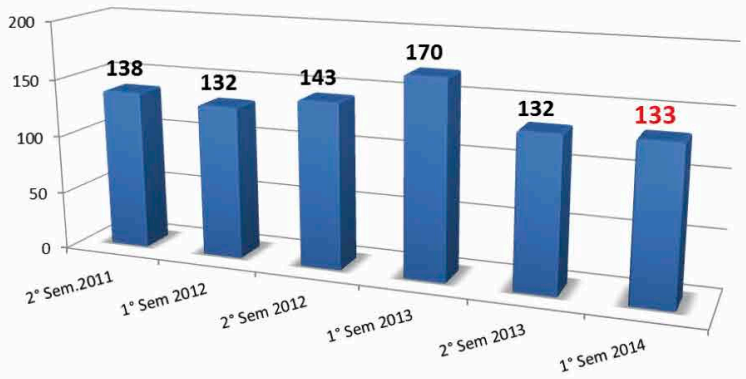

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 31)



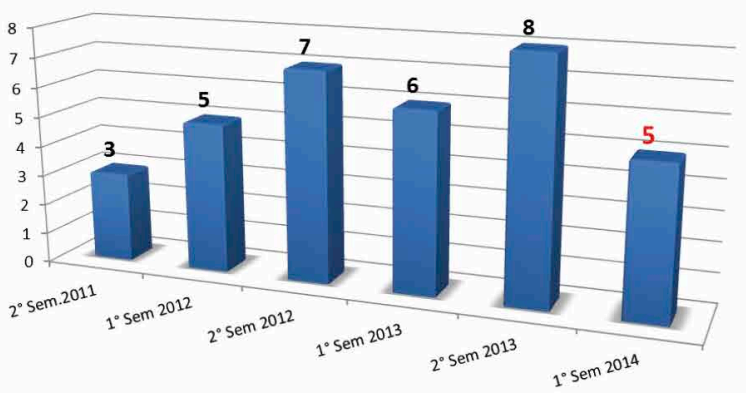

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 32)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

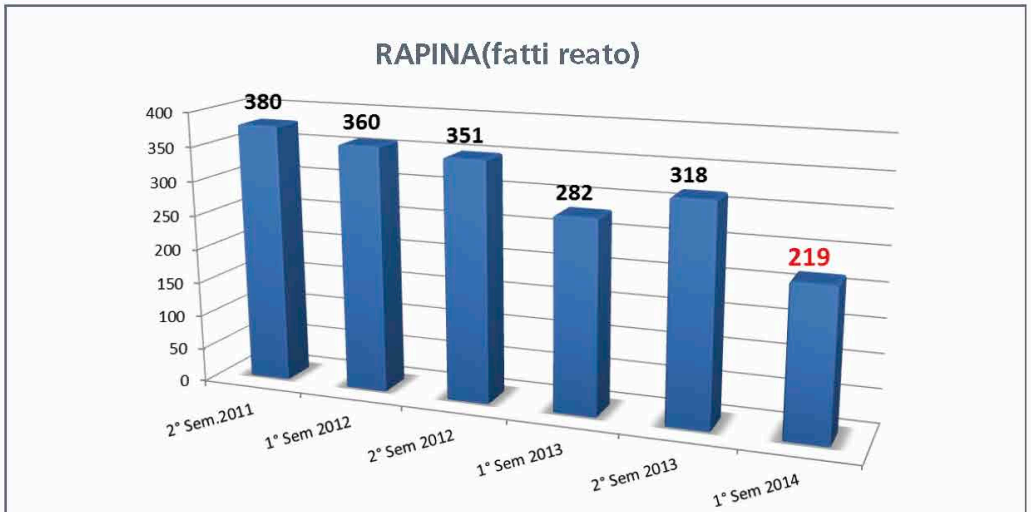
(Tav. 33)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

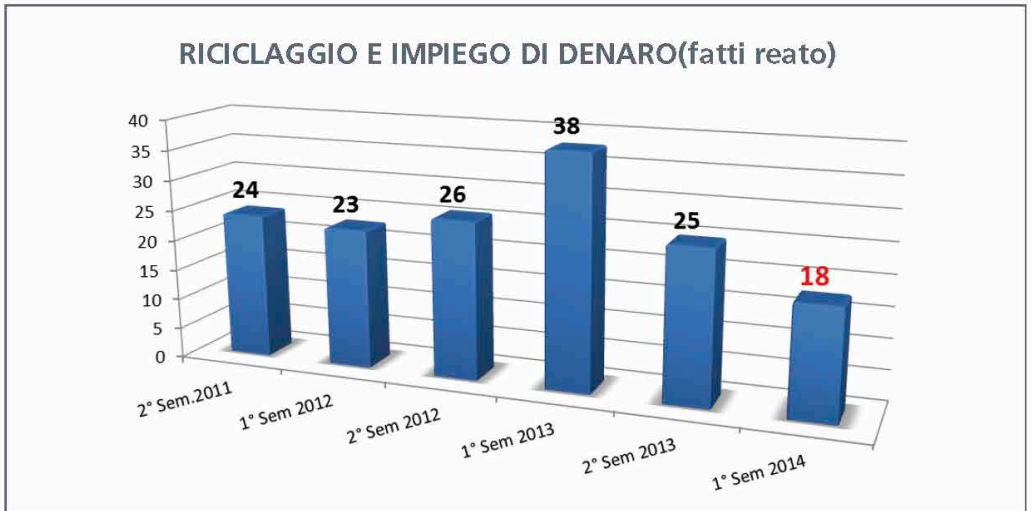
(Tav. 34)

È peraltro appena il caso di ribadire che l'esiguità dei numeri relativi ai reati di estorsione ed usura derivati dagli archivi SDI, lungi dall'indicare le reali dimensioni del fenomeno, inducono a riflettere circa la capacità dei sodalizi di contenere le denunce delle vittime attraverso la propria capacità d'intimidazione. Infatti, in seguito a considerazioni d'ordine pratico, non può che convenirsi sul fatto che il numero dei reati effettivamente perpetrati nello specifico settore possa essere enormemente più elevato, se non altro per garantire quei profitti indispensabili a realizzare gli investimenti dei quali - invece - si ha contezza attraverso le indagini finalizzate all'irrogazione di misure di prevenzione patrimoniale.



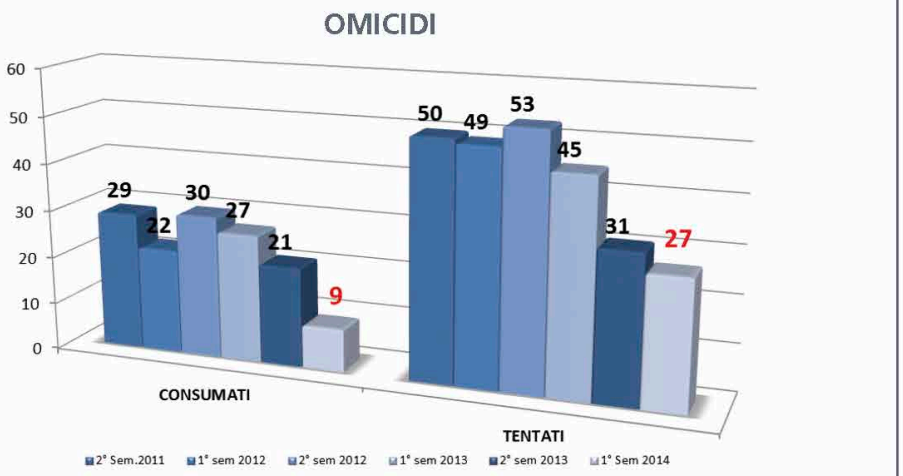

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 35)



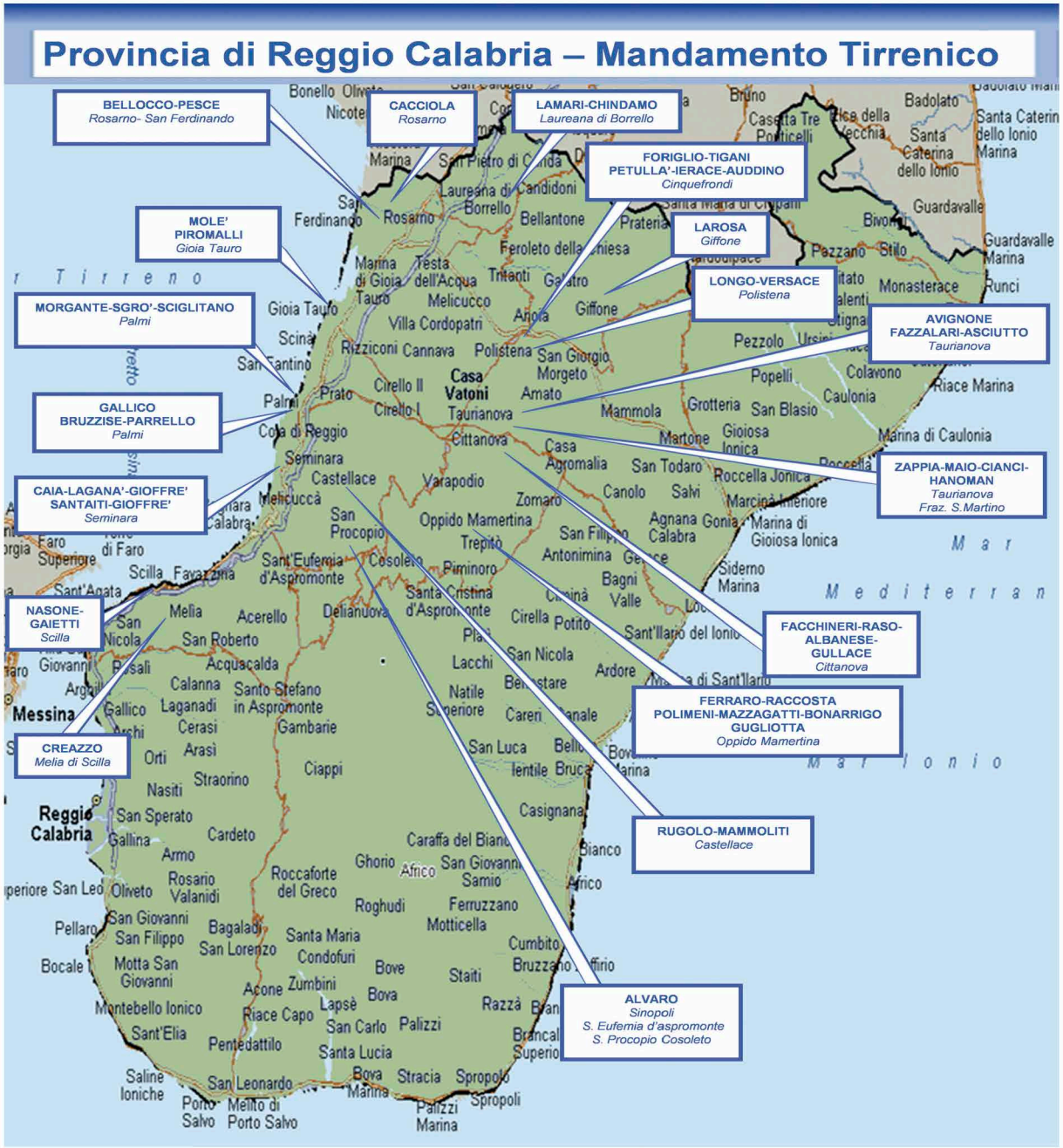

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 36)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 37)


Provincia di Reggio Calabria – Mandamento Tirrenico
BELLOCCO-PESCE
Rosarno- San Ferdinando
CACCIOLA
Rosarno
LAMARI-CHINDAMO
Laureana di Borrello
FORIGLIO-TIGANI
PETULLA'-IERACE-AUDDINO
Cinquefrondi
MOLE'
PIROMALLI
Gioia Tauro
LAROSA
Giffone
LONGO-VERSACE
Polistena
MORGANTE-SGRO'-SCIGLITANO
Palmi
AVIGNONE
FAZZALARI-ASCIUTTO
Taurianova
GALLICO
BRUZZISE-PARRELLO
Palmi
ZAPPIA-MAIO-CIANCI-
HANOMAN
Taurianova
Fraz. S.Martino
CAIA-LAGANA'-GIOFFRE'
SANTAITI-GIOFFRE'
Seminara
NASONE-
GAIETTI
Scilla
FACCHINERI-RASO-
ALBANESE-
GULLACE
Cittanova
FERRARO-RACCOSTA
POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO
GUGLIOTTA
Oppido Mamertina
CREAZZO
Melia di Scilla
RUGOLO-MAMMOLITI
Castellace
ALVARO
Sinopoli
S. Eufemia d'aspromonte
S. Procopio Cosoleto
Mar Tirreno
Mar Mediterraneo
Mar Ionio
Messina
Reggio
Calabria

**Provincia di Reggio Calabria**

La dislocazione territoriale delle *cosche* reggine, la cui consolidata struttura si basa su un organismo direttivo, denominato "*Provincia*", e tre *mandamenti* a competenza areale, viene riproposta nelle rispettive mappe che seguono.

**Mandamento TIRRENICO**

Sulla base dei sequestri operati dalla Guardia di Finanza nel corso del semestre in esame, il porto di Gioia Tauro si conferma il luogo di transito della cocaina proveniente dal Sud America. Sulla base dei dati in possesso della D.I.A., i vari sequestri operati nello scalo portuale hanno permesso di intercettare 980 kg. di cocaina e, inoltre, circa 10 tonnellate di T.L.E. di contrabbando.

La posizione di rilievo della *cosca* PIROMALLI nella Piana di Gioia Tauro viene confermata, anche nel semestre, dall'operazione "*Non Solo Moda 2*"[121].

Nello stesso contesto geografico permane l'influenza della *cosca* MOLÈ, un tempo alleata con i PIROMALLI[122].

La *cosca* PESCE-BELLOCCO, attiva nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando, è stata invece interessata dagli esiti giudiziari[123] derivanti anche dagli effetti della collaborazione di alcune donne, legate alle due famiglie[124].

[121] **9 gennaio 2014**: i CC hanno eseguito O.C.C.C. nei confronti di 5 soggetti, responsabili di aver costituito o favorito un'associazione criminale finalizzata ai reati contro il patrimonio (in particolare truffe, ricettazioni), con l'aggravante di aver favorito la *cosca* PIROMALLI. Ricostruito organigramma ed operato del sodalizio, che, utilizzando schede telefoniche intestate a prestanome, assegni falsificati e false fideiussioni, era dedito a truffe, ricettazioni ed altri reati ai danni di aziende operanti, principalmente, nei settori automobilistico, orafo e alimentare sull'intero territorio nazionale.

[122] L'omicidio di Rocco MOLÈ, nel febbraio 2008, segnò una spaccatura tra i 2 sodalizi, portando i MOLÈ verso la capitale e la zona di Civitavecchia (RM) per ricostituire l'operatività del gruppo anche attraverso mirati investimenti. Le indagini riferite alle op. "*Cent'anni di Storia*" e "*Maestro*" hanno evidenziato tale rottura ed il ruolo marginale cui erano stati relegati i MOLE' nella "Piana". Nei confronti del sodalizio, il **24 giugno 2014**, nell'ambito dell'op. "*Mediterraneo*" (Proc. pen. nr. 807/2011 RGGIP DDA) il R.O.S. dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 53 persone, responsabili di associazione mafiosa, traffico di armi e stupefacenti ed intestazione fittizia di beni. Documentati i consistenti interessi della *cosca* in ramificate iniziative imprenditoriali e commerciali in Calabria, Lazio ed Umbria, e la gestione di ampi settori della distribuzione di *slot machines* sul territorio nazionale. Accertati rilevanti traffici di armi dai paesi dell'est europeo e l'importazione di ingenti carichi di stupefacenti dal nord Africa. E' stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore di **25 mln. di euro**.

[123] Il **28 maggio 2014**, nell'ambito del processo conseguente all'op. "*Califfo*", condotta nel 2012, il Trib. di Palmi ha inflitto 14 condanne, per un totale di oltre 150 anni di reclusione, nei confronti di appartenenti alla *cosca,* tra cui un elemento di vertice, condannato a 18 anni.

[124] PESCE Giuseppina, CACCIOLA Maria Concetta e FERRARO Rosa, hanno apportato significativi contributi all'azione di contrasto svolta tra il 2009 e il 2012, consentendo anche il sequestro di beni per oltre **200 mln. di euro**. L'**8 febbraio 2014**, in Rosarno, i CC del C.do Prov. di Reggio Calabria, nell'ambito dell'op. "*Onta*" (Proc. pen. nr. 66/14 RG GIP DDA) hanno tratto in arresto 5 persone, tra cui padre, madre e fratello dell'ex-testimone di giustizia Maria Concetta CACCIOLA, morta suicida. Le indagini avviate dopo la morte, avvenuta il 20 agosto 2011 per avere ingerito acido muriatico, hanno dimostrato come gli arrestati volessero ottenere una ritrattazione e farle abbandonare il programma di collaborazione. Il 13.7.2013 il padre è stato condannato a 6 anni di reclusione, la madre a 2 anni ed il fratello a 5 anni e 4 mesi. Il processo d'appello ha ridotto le pene di padre e fratello, confermando quella per la madre. Inoltre il **14 febbraio 2014**, in Rosarno, Montepaone Lido (CZ), Milano, Avellino e Benevento, la PdS di Reggio Calabria, nell'ambito dell'op. "*Abbraccio*" (Proc. pen. nr. 5612/11/RG GIP). ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 7 persone, appartenenti alla *cosca* BELLOCCO, responsabili di corruzione in atti giudiziari, aggravata dall'aver agevolato la *'ndrangheta*, e concorso esterno in associazione mafiosa.

Inoltre nel periodo in esame, sono state inflitte significative condanne nei confronti di numerosi esponenti del sodalizio, coinvolti nell'ambito dei procedimenti *Imelda*[125] e *Tramonto*[126].

Il **9 aprile 2014** a Cittanova, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[127] nei confronti di tre esponenti della *cosca* FACCHINERI, egemone in quell'area, ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di un imprenditore del luogo.

Nella frazione San Martino del comune di Taurianova sono attive le cosche ZAPPIA e CIANCI-MAIO-HANOMAN, emersa nel corso del 2011 a seguito all'operazione "*Tutto in famiglia*", condotta dai Carabinieri. Nel periodo in esame i sodalizi del luogo sono stati interessati da nuove indagini.[128]

La *cosca* NASONE–GAIETTI, attiva nel comune di Scilla è stata interessata da un'attività investigativa[129], conclusa dai Carabinieri il **21 febbraio 2014** con l'arresto di un esponente di vertice del sodalizio, ritenuto responsabile di associazione mafiosa.

Tra gli arrestati un magistrato, già sospeso dalle funzioni poiché coinvolto in altra vicenda giudiziaria che ha interessato l'area lombarda (op. "*Infinito*" della DDA di Milano contro la *cosca* Valle – Lampada). Questi – in qualità di componente del Trib. del Riesame di Reggio Calabria, in occasione di udienza risalente al 2009 – avrebbe disposto, in cambio di denaro, la scarcerazione di esponenti di spicco della *cosca* BELLOCCO.

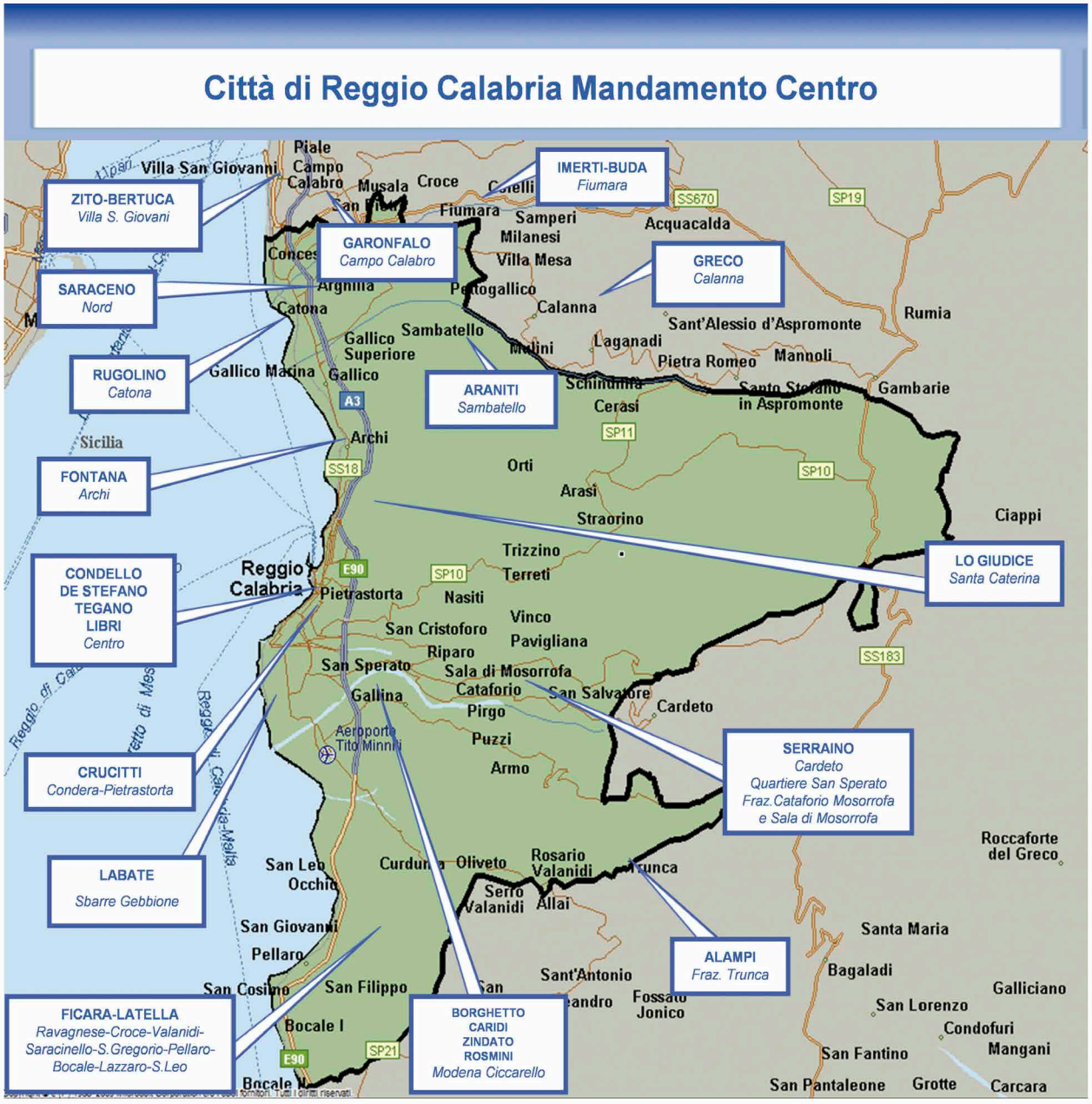
[125] Proc. pen. nr. nr. 3398/2009 RG GIP, **10 aprile 2014**, condanna di 11 affiliati alla *famiglia* ASCONE, satellite della *cosca* BELLOCCO, per un totale di circa 140 anni di reclusione, per traffico di stupefacenti.

[126] Proc. pen. nr. 891/12 RGNR DDA, **10 maggio 2014,** irrogate 33 condanne ad appartenenti alla *cosca* BELLOCCO, per un totale di 315 anni di reclusione. Il processo è la sintesi delle indagini di 3 parallele inchieste della DDA di Reggio Calabria ("*Tramonto*", "*Blue Call*" e "*Vento del Nord*"), che hanno svelato gli affari della famiglia mafiosa che da Rosarno era risuscita ad espandersi tra Milano e l'Emilia Romagna.

[127] O.C.C.C. nr. 1016/2014 RGNR - n. 591/2014 RG GIP emessa dal GIP presso il Trib. di Palmi.

[128] Op. "*Vecchia Guardia*" (Proc. pen. nr. 710/2014 RG GIP DDA), **24 marzo 2014**, fraz. San Martino di Taurianova e a Brescia, PdS, O.C.C.C. del GIP di Reggio Calabria nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata nei confronti di imprenditori locali. Accertato l'attività di taglieggiamento ai danni di imprenditore agricolo, costretto a pagare la "tradizionale" guardiania ai terreni e che, a partire dal febbraio 2010, in virtù di una nuova ripartizione della zona di San Martino tra le *famiglie* degli ZAPPIA e dei CIANCI, subiva vessazioni da affiliato rientrato in Calabria al termine di periodo trascorso in provincia di Roma, dove era sottoposto alla sorveglianza speciale.

[129] O.C.C.C. nr. 2351/2013 RG GIP , del GIP Trib. di Reggio Calabria.


Città di Reggio Calabria Mandamento Centro
ZITO-BERTUCA
Villa S. Giovani
SARACENO
Nord
RUGOLINO
Catona
FONTANA
Archi
CONDELLO
DE STEFANO
TEGANO
LIBRI
Centro
CRUCITTI
Condera-Pietrastorta
LABATE
Sbarre Gebbione
FICARA-LATELLA
Ravagnese-Croce-Valanidi-
Saracinello-S.Gregorio-Pellaro-
Bocale-Lazzaro-S.Leo
GARONFALO
Campo Calabro
ARANITI
Sambatello
IMERTI-BUDA
Fiumara
GRECO
Calanna
LO GIUDICE
Santa Caterina
SERRAINO
Cardeto
Quartiere San Sperato
Fraz.Cataforio Mosorrofa
e Sala di Mosorrofa
ALAMPI
Fraz. Trunca
BORGHETTO
CARIDI
ZINDATO
ROSMINI
Modena Ciccarello
Villa San Giovanni
Piale
Campo Calabro
Musala
Croce
Fiumara
Samperi
Milanesi
Villa Mesa
Acquacalda
Rumia
Sant'Alessio d'Aspromonte
Laganadi
Pietra Romeo
Mannoli
Gambarie
Santo Stefano in Aspromonte
Schindilifa
Cerasi
Pentogallico
Calanna
Catona
Gallico Superiore
Gallico Marina
Gallico
Sambatello
Molini
Archi
Sicilia
Orti
Arasi
Straorino
Ciappi
Trizzino
Terreti
Nasiti
Reggio Calabria
Pietrastorta
San Cristoforo
Vinco
Pavigliana
Riparo
San Sperato
Sala di Mosorrofa
Cataforio
San Salvatore
Cardeto
Gallina
Pirgo
Puzzi
Armo
Aeroporto Tito Minniti
Roccaforte del Greco
Rosario Valanidi
Oliveto
Curdura
Trunca
Serro Valanidi
Allai
San Leo
Occhio
San Giovanni
Pellaro
Santa Maria
Bagaladi
Sant'Antonio
Fossato Jonico
Galliciano
San Lorenzo
Condofuri
Mangani
San Fantino
San Pantaleone
Grotte
Carcara
San Cosimo
San Filippo
Bocale I
Bocale
Reggio di Calabria
Stretto di Messina
Reggio di Calabria-Malta
A3
E90
SS18
SS670
SS183
SP10
SP11
SP19
SP21

## Mandamento CENTRO

La posizione di supremazia, sulla città di Reggio Calabria, delle storiche *cosche* cittadine DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI[130] e TEGANO[131], viene confermata anche per il periodo in esame. In tale contesto ambientale, tuttavia, non può trascurarsi una potenziale situazione di fermento, evidenziatasi con due attentati dinamitardi che, l'**11 febbraio** e il **2 marzo 2014**, hanno interessato un noto bar cittadino in fase di ristrutturazione e con un altro analogo evento, del **3 marzo 2014**, ai danni di una gastronomia ubicata in pieno centro. Tale ultimo episodio, compiuto nei confronti di un locale da poco aperto al pubblico, ha suscitato preoccupazione per le spregiudicate modalità esecutive che, oltre a procurare ingenti danni, avrebbero potuto coinvolgere passanti occasionali.

Nel capoluogo sono altresì operanti le *cosche*:

FICARA-LATELLA, attiva nella parte sud, già oggetto dell'operazione "*Reggio Sud*" condotta dai Carabinieri nel 2011 e dell'operazione "*Affari di Famiglia*" del 24 febbraio 2012[132];

- BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO e ROSMINI attive nei rioni Modena e Ciccarello, oggetto di indagini da parte della Polizia di Stato nel biennio 2011-2012 (op. "*Cartaruga*" e "*Alta Tensione*"[133]);
- LO GIUDICE, già attiva nel quartiere di Santa Caterina, peraltro giudiziariamente segnata dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia LO GIUDICE Antonino, è stata nuovamente colpita sia sotto l'aspetto patrimoniale che giudiziario a seguito di sentenza di condanna di primo grado emessa dal Trib. di Reggio Calabria[134].

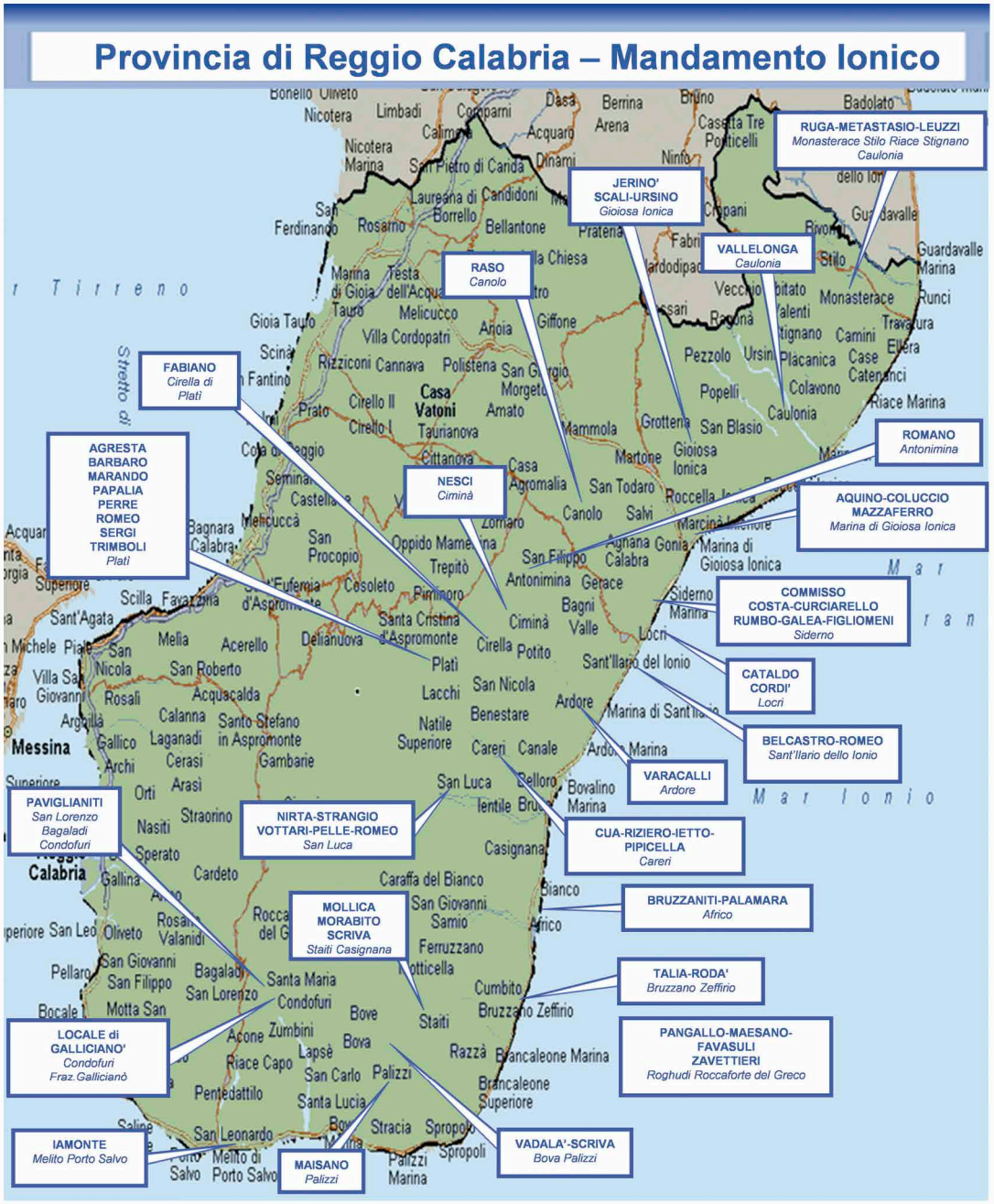
[130] Il **12 aprile 2014**, processo "*Terra bruciata*", il Trib. di Reggio Calabria ha condannato esponente di vertice della *cosca* LIBRI, ritenuto responsabile di associazione mafiosa e tentata estorsione.

[131] Op. "*Meta*", condotta tra il 2010 ed il 2011, rivelata la rimodulazione degli assetti interni dei citati sodalizi, anche in chiave aggregativa, per il controllo delle estorsioni. Sul piano giudiziario è da sottolinearsi la condanna del **7 maggio 2014**, del Trib. di Reggio Calabria, nei confronti di 17 appartenenti alle principali *cosche* della città, con pene per un totale di 262 anni di reclusione. Tra le maggiori quelle di Giuseppe DE STEFANO (27 anni), Pasquale CONDELLO (20 anni), Pasquale LIBRI (20 anni), Pasquale TEGANO (20 anni). Il procedimento, scaturito dalle indagini dei CC, aveva evidenziato l'esistenza di un direttorio, costituito dalle figure apicali delle citate *famiglie*. Il **12 maggio 2014**, in Reggio Calabria, la GdF ha eseguito un decreto di sequestro di beni per un valore di **10 mln. di euro** nei confronti di 2 imprenditori reggini, indicati da collaboratori di giustizia come organicamente inseriti nella *cosca* TEGANO anche in ragione di vincoli familiari con un esponente di vertice del sodalizio.

[132] Indagini del 2012 avevano svelato i tentativi, della *cosca* FICARA-LATELLA e della *cosca* IAMONTE, d'infiltrazione negli appalti per le opere di ammodernamento e messa in sicurezza della SS 106, nel tratto tra Reggio Calabria e Melito di Porto Salvo, suddividendosi una sorta di "competenza estorsiva" in ragione dei tratti su cui insistevano i lavori. Il **30 aprile 2014** il Trib. di Reggio Calabria ha condannato 3 appartenenti al sodalizio, per un totale di 18 anni di reclusione, responsabili di associazione mafiosa e tentata estorsione aggravata. La *cosca* FICARA, il **14 marzo 2014**, è stato oggetto di altra operazione della PdS con l'arresto di 4 affiliati responsabili di tentata estorsione nei confronti di commerciante ed intestazione fittizia di beni (Op. "*Caffè Mary*", proc. pen. nr. 416/14 RG GIP).

[133] **14 aprile 2014**, nell'ambito del processo riferito a tale ultima operazione, 32 appartenenti alla *cosca* CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO, federata alla più potente *cosca* LIBRI, attiva nella zona sud, condannati ad oltre 300 anni di reclusione perché colpevoli di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno, estorsione, intestazione fittizia di beni, danneggiamento ed altri delitti.

[134] **17 maggio 2014**, in Reggio Calabria, la PdS ha eseguito il decr. di confisca nr. 54/2014 Provv., del Trib. di Reggio Calabria – Sez. MP, nei confronti di componente della *famiglia*, titolare di ditta operante nel commercio all'ingrosso di alimentari, bevande e tabacco, fratello del citato collaboratore di giustizia, tratto in arresto nel 2012 dalla Squadra Mobile reggina, in esecuzione di O.C.C. per associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni, aggravata dal metodo mafioso, e condannato a 10 anni di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il valore della confisca ammonta a **2 mln. di euro**. Il **3 giugno 2014**, nell'ambito del processo di 1° grado, il Trib. di Reggio Calabria ha condannato 14 imputati, per un totale di 125 anni di reclusione. Tra i condannati a pene maggiori, un fratello del collaboratore, ritenuto l'anima imprenditoriale del sodalizio (20 anni) ed un ex ufficiale dei CC (14 anni e 6 mesi).


Provincia di Reggio Calabria – Mandamento Ionico
RUGA-METASTASIO-LEUZZI
Monasterace Stilo Riace Stignano Caulonia
JERINO' SCALI-URSINO
Gioiosa Ionica
VALLELONGA
Caulonia
RASO
Canolo
FABIANO
Cirella di Platì
AGRESTA BARBARO MARANDO PAPALIA PERRE ROMEO SERGI TRIMBOLI
Platì
NESCI
Ciminà
ROMANO
Antonimina
AQUINO-COLUCCIO MAZZAFERRO
Marina di Gioiosa Ionica
COMMISSO COSTA-CURCIARELLO RUMBO-GALEA-FIGLIOMENI
Siderno
CATALDO CORDI'
Locri
BELCASTRO-ROMEO
Sant'Ilario dello Ionio
VARACALLI
Ardore
PAVIGLIANITI
San Lorenzo Bagaladi Condofuri
NIRTA-STRANGIO VOTTARI-PELLE-ROMEO
San Luca
CUA-RIZIERO-IETTO-PIPICELLA
Careri
BRUZZANITI-PALAMARA
Africo
MOLLICA MORABITO SCRIVA
Staiti Casignana
TALIA-RODA'
Bruzzano Zeffirio
LOCALE di GALLICIANO'
Condofuri
Fraz.Gallicianò
PANGALLO-MAESANO-FAVASULI ZAVETTIERI
Roghudi Roccaforte del Greco
IAMONTE
Melito Porto Salvo
MAISANO
Palizzi
VADALA'-SCRIVA
Bova Palizzi
Mar Tirreno
Mar Ionio
Stretto di
Messina
Calabria

## Mandamento IONICO

Nel comune di Monasterace ed in quelli limitrofi di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini opera la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, che ha legami con la *cosca* GALLACE, attiva nella vicina Guardavalle (CZ). Nel comune di Caulonia è presente, inoltre, la *cosca* VALLELONGA[135].
Nel comune di Gioiosa Jonica è attiva la *cosca* SCALI-URSINO, i cui interessi illeciti sono orientati verso il traffico di armi e di stupefacenti, federata con la *cosca* dei COSTA- CURCIARELLO di Siderno[136].
Il contrasto ai sodalizi nei tre *mandamenti* della provincia di Reggio Calabria ha visto anche l'arresto di latitanti (Tav. 38), attività significativa per l'indebolimento delle consorterie, atteso il ruolo che alcuni di essi rivestono all'interno della complessa struttura mafiosa calabrese.

| Latitante | Data e località | Note |
|---|---|---|
| PIGNATELLI Nicola | 27 aprile 2014 Santo Domingo (Rep. Dominicana) | Affiliato alla cosca MAZZAFERRO, operante in Marina di Gioiosa Jonica (RC) e zone limitrofe, deve espiare 13 anni e 6 mesi di reclusione. Ricercato dal maggio 2011 nell'ambito dell'op. "*Circolo Formato*" per associazione per delinquere di tipo mafioso ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Min. dell'Interno, destinatario di altre 2 O.C.C.C. emesse dal Trib. di Locri (RC) per reati in materia di sostanze stupefacenti. |
| BIFULCO Pasquale | 5 giugno 2014 Perù | Ricercato dal 20 marzo 2014, nell'ambito dell'op. "*Buongustaio*"[137], per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. |
| TRIMBOLI Domenico | 5 giugno 2014 Medellin (Colombia) | Ritenuto responsabile di traffico internazionale di stupefacenti, già arrestato nell'aprile del 2013 ed in attesa di estradizione. Deve scontare condanna definitiva a 12 anni per cumulo di pene relative a delitti in materia di stupefacenti, commessi in Italia ed all'estero. |

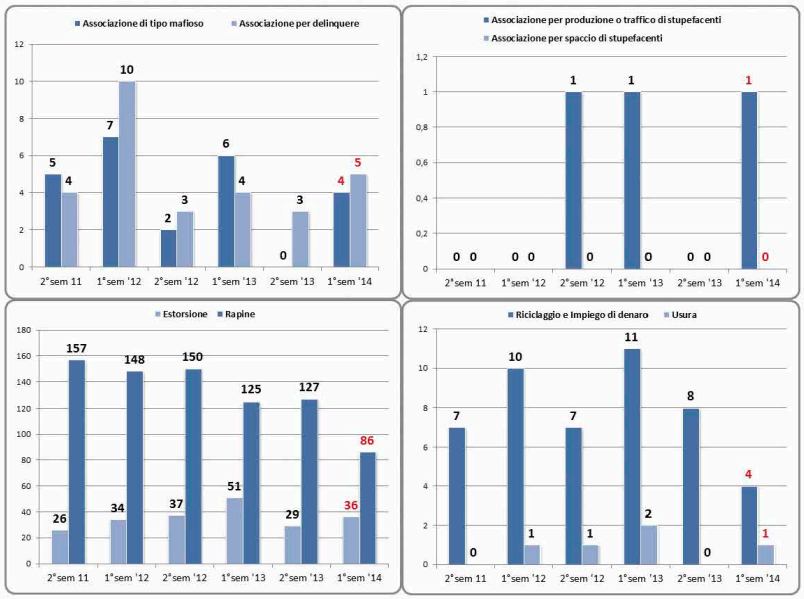
(Tav. 38)

[135] Nei confronti di tali consorterie, nel corso del semestre, è stata emessa una condanna nell'ambito del procedimento riferito all'op. "*Confine*", condotta nel 2012. L'**8 gennaio 2014** il GUP di Reggio Calabria, con rito abbreviato del procedimento citato, ha condannato 8 imputati ad un totale di 42 anni di reclusione. La massima pena ad uno degli esecutori materiali dell'omicidio del presunto *boss* dei "*viperari*", considerato al vertice della *cosca* di Serra San Bruno, avvenuto il 27 settembre 2009 a Riace (RC). La sentenza riconosce, di fatto, l'esistenza di sodalizio operante tra Caulonia (RC) e la vallata dello Stilaro, area di particolare criticità in ragione dei gravi omicidi commessi negli anni passati e delle persistenti dinamiche conflittuali.
[136] La *cosca* URSINO è stata oggetto dell'op. "*New Bridge*" (Proc. pen. nr. 1907/13 RG GIP DDA) condotta dalla PdS **l'11 febbraio 2014**, che ha interessato le prov. di Reggio Calabria, Napoli, Caserta, Torino, Benevento, Catanzaro. Il progetto criminoso prevedeva la gestione di un vasto traffico di stupefacenti tra Italia ed U.S.A., con contatti sudamericani, attraverso il porto di Gioia Tauro.
[137] Proc. pen. nr. 8354/10 RGNR DDA – nr. 5084/2011 RG GIP DDA.

Per quanto riguarda i provvedimenti ablativi nei confronti delle *cosche* del Mandamento Jonico, oltre a quelli operati dalla D.I.A., elencati nel paragrafo dedicato, si riportano in nota le principali attività condotte dalle forze di polizia[138].
Nonostante l'assenza di evidenti forme di conflittualità interne ai sodalizi, non sono mancati nell'ambito provinciale alcuni episodi delittuosi, di probabile matrice mafiosa[139].
Per quanto concerne il condizionamento e l'infiltrazione mafiosa nei comuni calabresi[140], oltre a quanto già espresso in premessa in termini di valutazione della minaccia, si evidenzia che in provincia di Reggio Calabria, al **30 giugno 2014**, sono vigenti le precedenti gestioni commissariali nei comuni di **Ardore**, **Casignana**, **Melito Porto Salvo**, **Montebello Jonico**, **Reggio Calabria**, **San Luca**, **Siderno** e **Taurianova**[141].
La Tav. 39, pagina seguente, fornisce una rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia reggina. È appena il caso di rammentare quanto sottolineato in precedenza in ordine all'effettivo significato del dato relativo ai reati di estorsione ed usura.

[138] **28 gennaio 2014**, in Brancaleone (RC), la GdF ha eseguito decreto di sequestro preventivo del GIP di Reggio Calabria nell'ambito dell'op. "*Metropolis*", condotta nel marzo 2013. Ricostruite le fasi di rilascio illecito di autorizzazioni per costruire un complesso turistico - residenziale nel comune di Brancaleone (RC), accertando che i titoli edilizi erano stati concessi nonostante falsità nell'individuazione della zona ove erano stati realizzati parte degli interventi ed in violazione delle leggi in materia urbanistica. La realizzazione di opere abusive di imponente portata, parte in zona sottoposta a vincolo paesaggistico, avvantaggiava le *cosche* AQUINO e MORABITO. Nel medesimo contesto deferiti a piede libero 5 tra funzionari pubblici ed imprenditori, responsabili di abuso d'ufficio e falsità ideologica, aggravati dalla finalità di agevolare l'attività della *'ndrangheta*. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **200 mln. di euro**. Il **19 marzo 2014**, in Monasterace (RC), la PdS ha eseguito decreto di confisca di beni per circa **2 mln. di euro** nei confronti degli eredi di elemento di vertice della *cosca* RUGA, deceduto nel gennaio 2011, e di altro affiliato.
[139] Tra essi, l'uccisione di un pregiudicato, sottoposto alla Sorveglianza Speciale di PS e ritenuto contiguo alla *cosca* ZINDATO-BORGHETTO-CARIDI, avvenuta il **3 marzo 2014** in Reggio Calabria.
[140] Ex art. 143 D. Lgs. 267/2000.
[141] D.P.R. del 27.6.2013; D.P.R. del 19.4.2013; D.P.R. del 9.4.2013; D.P.R. del 24.4.2013; D.P.R. del 10.10.2012; D.P.R. del 17.5.2013; D.P.R. del 9.4.2013; D.P.R. del 15.2.2012; D.P.R. del 9.7.2013.

## PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA (Delitti commessi)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 39)


Provincia di Catanzaro
CERRA-TORCASIO-GUALTIERI
GIAMPA'
DA PONTE-CANNIZZARO
Lametia Terme Nicastro
CARPINO
BUBBO
SCUMACI
Alto versante ionico
(pre-Sila catanzarese)
ABBRUZZESE-BEVILACQUA
PASSALACQUA BERLINGIERI
Catanzaro
PANE
IAZZOLINO
Sersale
COSTANZO-DI BONA
"Gaglianesi"
Catanzaro
BAGALA'
Gizzeria
IANNAZZO
Lametia Terme Sambiase
CATARISANO-ABRUZZO-GUALTIERI
GIACOBBE-PASSAFARO
PILO'-COSSARI
Girifalco Borgia
TOLONE-CATROPPA
Vallefiorita ed aree
limitrofe
SIA-TRIPODI
Soverato
IOZZO-CHIEFARI
Chiaravalle
PROCOPIO-LENTINI
Davoli Satriano
San Sostene
GALLACE
NOVELLA
Guardavalle
Basso Versante Ionico
(Soveratese)
Mar Tirreno
Mar Mediterraneo
Golfo di Squillace
Golfo di Sant'Eufemia
Nicastro
Sant'Eufemia Lamezia
Catanzaro
Crotone
Vibo Valentia

**Provincia di Catanzaro**

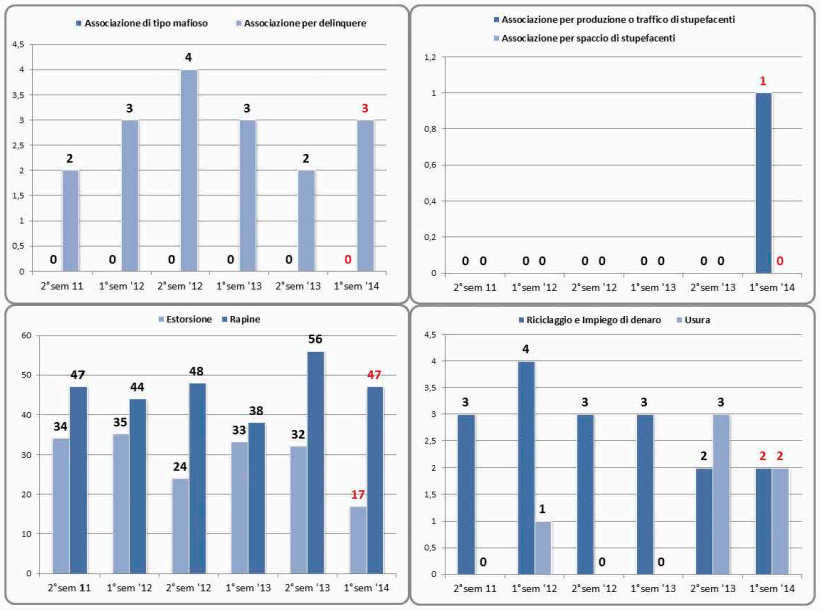
La mappatura della criminalità organizzata insistente sul territorio della provincia di Catanzaro, riprodotta di seguito, non risulta aver subito significativi mutamenti rispetto al semestre scorso.

L'area del lametino resta al centro dell'interesse investigativo che, grazie agli esiti delle operazioni "*Perseo*", dell'agosto 2013, e "*Chimera*", condotta nel mese di **maggio 2014**, entrambe coordinate dalla DDA di Catanzaro, hanno consentito di disarticolare le *cosche* GIAMPA' e TORCASIO.

Non può, quindi, escludersi che nel breve periodo potrebbero mutare gli equilibri mafiosi, soprattutto a seguito della decisione del figlio dello storico capo famiglia dei GIAMPÀ di collaborare con la giustizia.

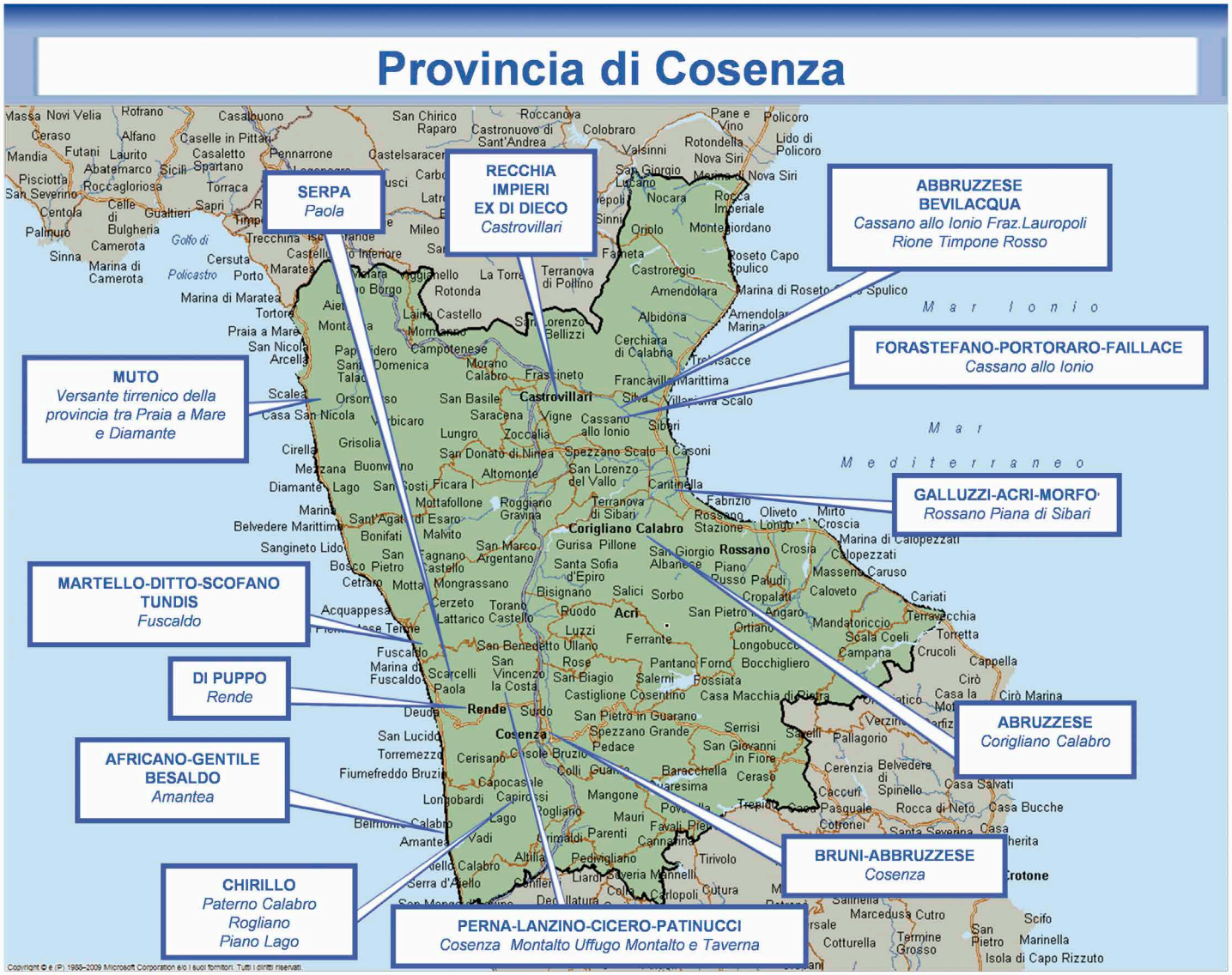
La Tav. 40 fornisce una rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Catanzaro.

**PROVINCIA DI CATANZARO (Delitti commessi)**




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 40)

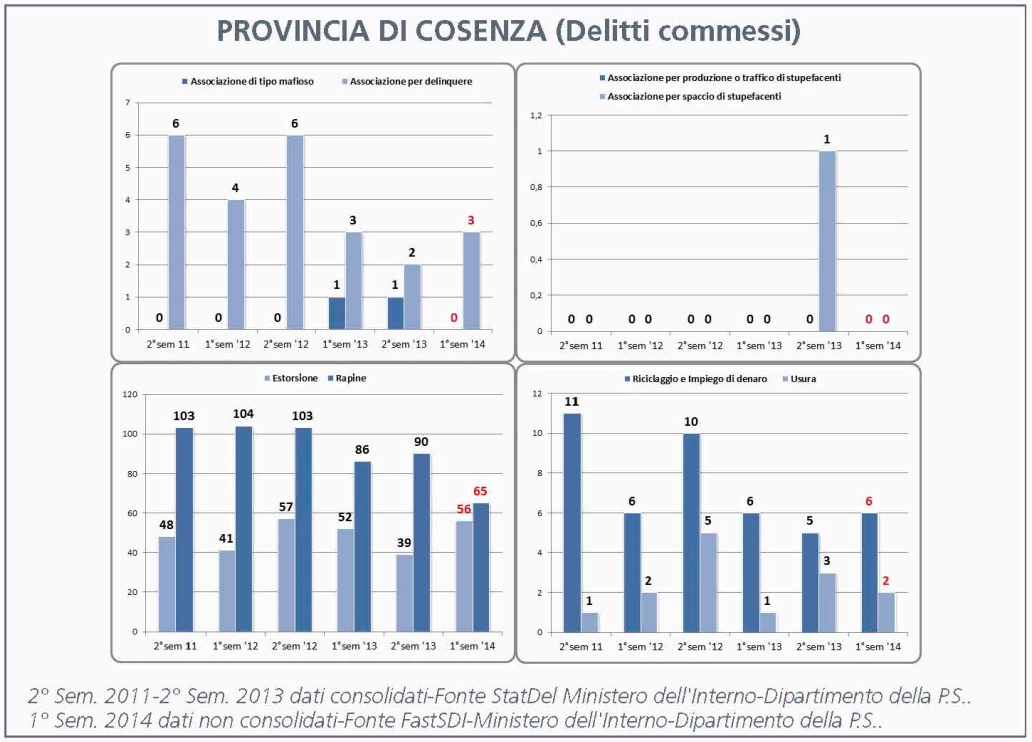

Provincia di Cosenza
SERPA
Paola
RECCHIA
IMPIERI
EX DI DIECO
Castrovillari
ABBRUZZESE
BEVILACQUA
Cassano allo Ionio Fraz.Lauropoli
Rione Timpone Rosso
FORASTEFANO-PORTORARO-FAILLACE
Cassano allo Ionio
MUTO
Versante tirrenico della
provincia tra Praia a Mare
e Diamante
GALLUZZI-ACRI-MORFO
Rossano Piana di Sibari
MARTELLO-DITTO-SCOFANO
TUNDIS
Fuscaldo
DI PUPPO
Rende
ABRUZZESE
Corigliano Calabro
AFRICANO-GENTILE
BESALDO
Amantea
BRUNI-ABBRUZZESE
Cosenza
CHIRILLO
Paterno Calabro
Rogliano
Piano Lago
PERNA-LANZINO-CICERO-PATINUCCI
Cosenza Montalto Uffugo Montalto e Taverna
Mar Ionio
Mar Mediterraneo

**Provincia di Cosenza**

La provincia è stata interessata da un triplice omicidio consumato in Cassano allo Ionio tra il **17 e il 18 gennaio**, in cui hanno perduto la vita - all'interno di un'autovettura poi data alle fiamme - un pregiudicato, una giovane donna straniera ed un bambino di tre anni. L'obiettivo dei sicari era, verosimilmente, il nonno del piccolo che aveva in affidamento il minore, in quanto entrambi i genitori si trovavano in regime detentivo per reati in materia di stupefacenti[142].

Resta immutata la mappatura della criminalità organizzata nella provincia.

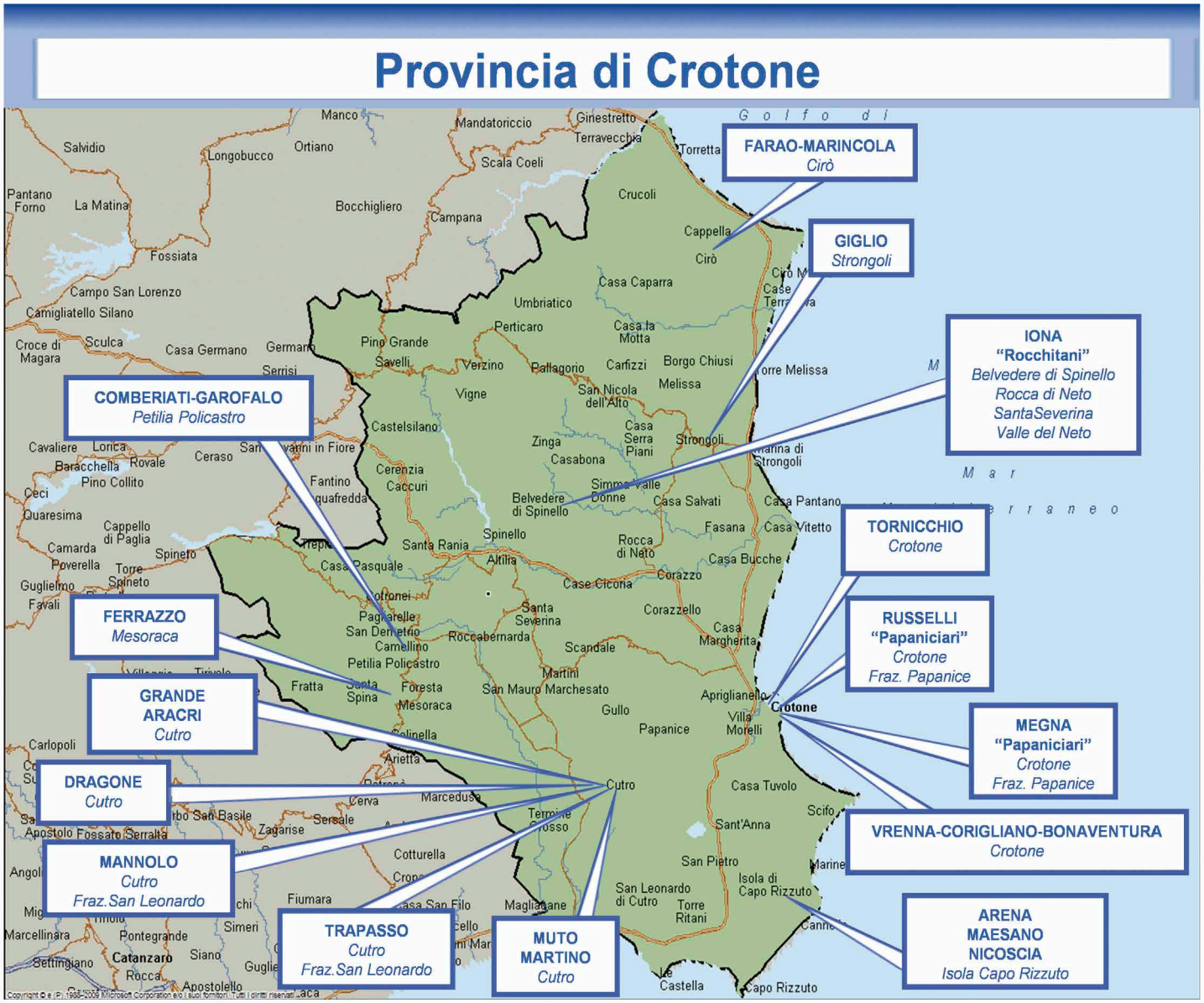
La Tav. 41 fornisce una rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Cosenza.




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

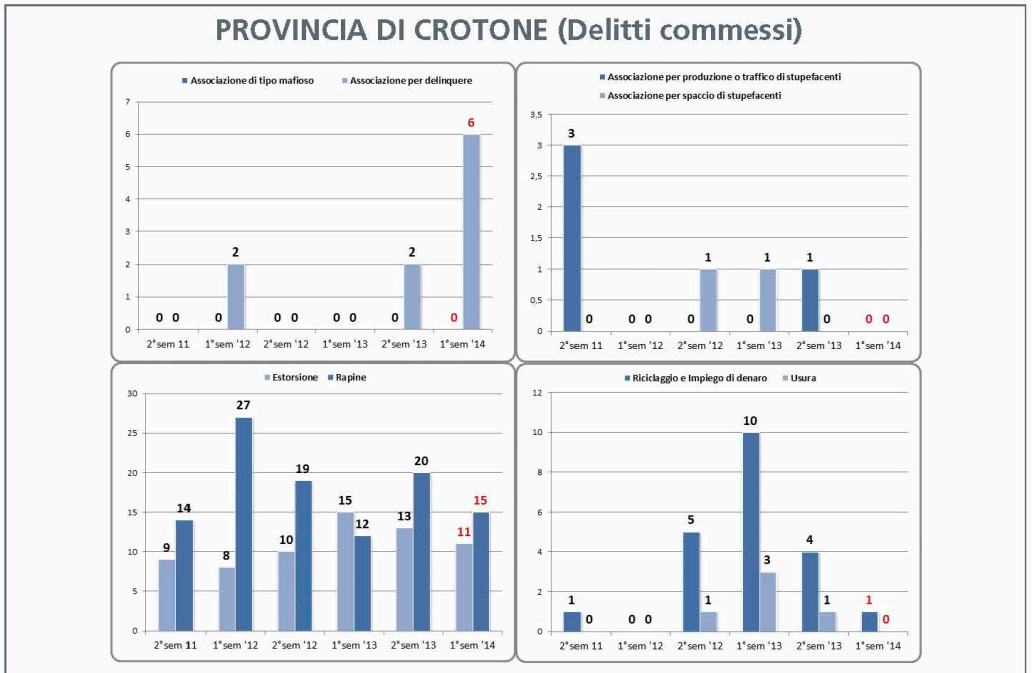
(Tav. 41)

[142] Il predetto, pur risultando non organicamente inserito in alcuna delle *cosche* della sibaritide, era tuttavia ritenuto vicino al gruppo degli *zingari* di Cassano allo Ionio, assurto a rango di '*ndrina* da alcuni anni.


Provincia di Crotone
FARAO-MARINCOLA
Cirò
GIGLIO
Strongoli
IONA
"Rocchitani"
Belvedere di Spinello
Rocca di Neto
SantaSeverina
Valle del Neto
COMBERIATI-GAROFALO
Petilia Policastro
TORNICCHIO
Crotone
RUSSELLI
"Papaniciari"
Crotone
Fraz. Papanice
FERRAZZO
Mesoraca
GRANDE
ARACRI
Cutro
MEGNA
"Papaniciari"
Crotone
Fraz. Papanice
DRAGONE
Cutro
VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA
Crotone
MANNOLO
Cutro
Fraz.San Leonardo
ARENA
MAESANO
NICOSCIA
Isola Capo Rizzuto
TRAPASSO
Cutro
Fraz.San Leonardo
MUTO
MARTINO
Cutro
Golfo di
Mar
Crotone
Cutro

**Provincia di Crotone**

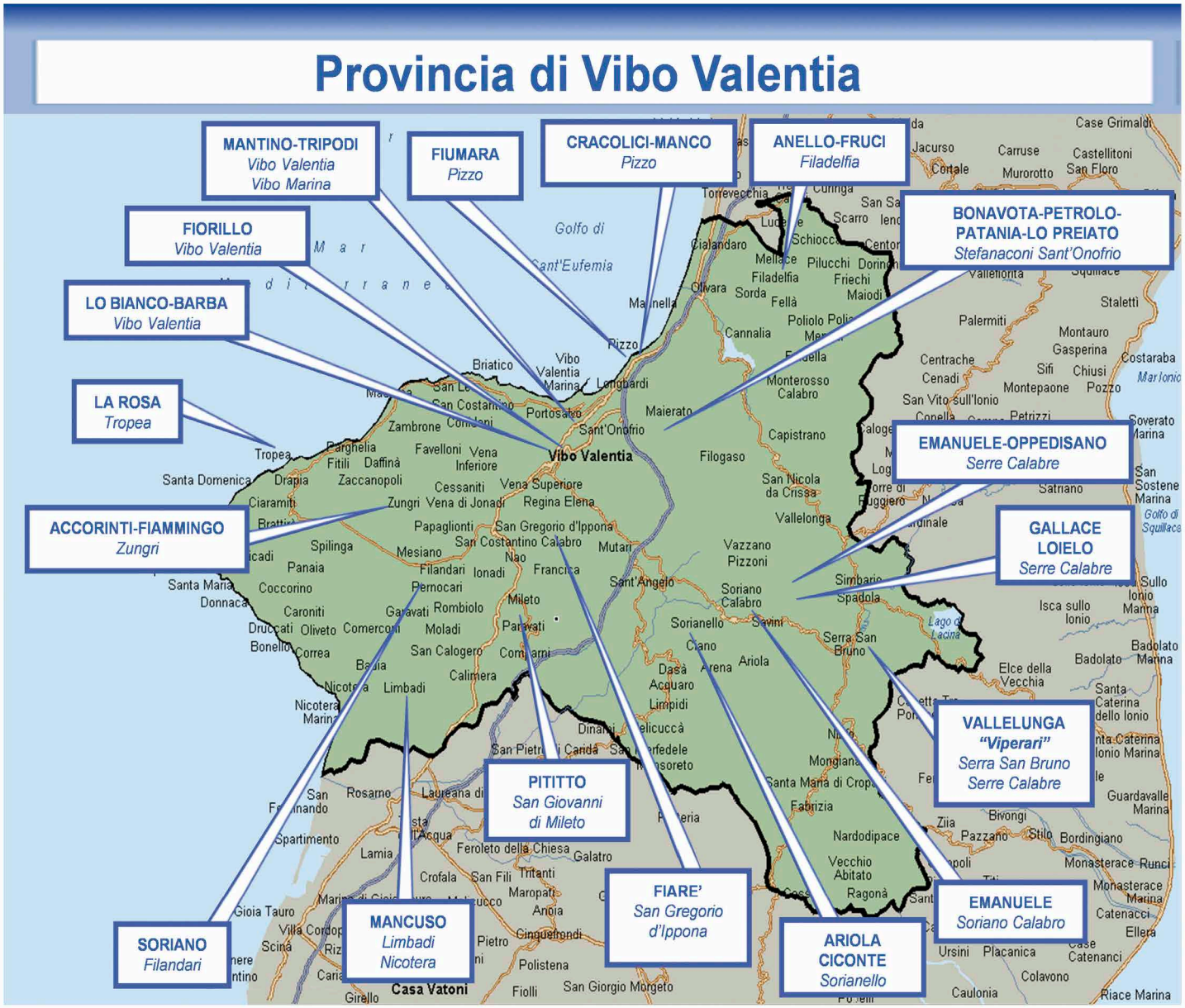
Oltre a quanto già evidenziato nelle precedenti relazioni circa gli effetti prodotti sugli assetti territoriali dei sodalizi crotonesi da alcune defezioni di esponenti delle *cosche* VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, la geografia criminale del territorio sarebbe in parte mutata dalla nascita del nuovo *crimine* nel comune di Cutro, riconducibile alla famiglia GRANDE ARACRI che avrebbe assunto il controllo di tutte le attività illecite a nord della regione. Le attività di contrasto condotte nei confronti dei gruppi crotonesi hanno consentito di disarticolare il *locale* di Petilia Policastro, riconducibile alla famiglia MANFREDA di Mesoraca[143]. Di seguito sono stati rappresentati i sodalizi della provincia. Continua la gestione commissariale del Comune di Cirò. La Tav. 42 fornisce una rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Crotone.




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 42)

[143] Op. "*Tabula Rasa*" (Proc. pen. nr. 452-11 RGNR - DDA di Catanzaro), **22 maggio 2014**, in Petilia Policastro, Mesoraca, Cotronei e Cutro. Eseguito dai CC decreto di fermo di 19 indagati a vario titolo per associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento ed altro. Fatta luce su reati commessi dalla *cosca* dal 2008 ad oggi. In particolare:
- sull'attività estorsiva nei confronti di imprenditori edili ed agricoli, tramite riscossione di indebite somme di denaro ed assunzione fittizia di manodopera;
- sulle ingerenze manifestate durante la processione religiosa del Santo Patrono di Petilia Policastro del 2011, nel corso della quale la statua del santo fu fatta sostare, in segno di rispetto, all'interno di un frantoio di proprietà del capo *cosca*, poi ucciso nel mese di marzo 2012.


Provincia di Vibo Valentia
MANTINO-TRIPODI
Vibo Valentia
Vibo Marina
FIUMARA
Pizzo
CRACOLICI-MANCO
Pizzo
ANELLO-FRUCI
Filadelfia
BONAVOTA-PETROLO-
PATANIA-LO PREIATO
Stefanaconi Sant'Onofrio
FIORILLO
Vibo Valentia
LO BIANCO-BARBA
Vibo Valentia
LA ROSA
Tropea
EMANUELE-OPPEDISANO
Serre Calabre
ACCORINTI-FIAMMINGO
Zungri
GALLACE
LOIELO
Serre Calabre
VALLELUNGA
"Viperari"
Serra San Bruno
Serre Calabre
PITITTO
San Giovanni
di Mileto
FIARE'
San Gregorio
d'Ippona
EMANUELE
Soriano Calabro
SORIANO
Filandari
MANCUSO
Limbadi
Nicotera
ARIOLA
CICONTE
Sorianello
Golfo di
Sant'Eufemia
Vibo Valentia
Tropea
Pizzo
Sant'Onofrio
Maierato
Filogaso
Capistrano
Monterosso
Calabro
Vallelonga
Vazzano
Pizzoni
Soriano
Calabro
Sorianello
Serra San
Bruno
Spadola
Simbario
Mileto
Francica
Mutari
Nao
Filandari
Ionadi
Pernocari
Rombiolo
Moladi
Paravati
Comerconi
Oliveto
Caroniti
Garavati
Coccorino
Panaia
Spilinga
Mesiano
Papaglionti
San Gregorio d'Ippona
San Costantino Calabro
Cessaniti
Vena Superiore
Regina Elena
Vena di Jonadi
Zungri
Zaccanopoli
Drapia
Santa Domenica
Ciaramiti
Parghelia
Fitili
Daffinà
Favelloni
Vena
Inferiore
Zambrone
Briatico
Portosalvo
Longobardi
Marinella
Cannalia
Olivara
Sorda
Fellà
Filadelfia
Mellace
Cinquefrondi
Maropati
Anoia
Galatro
Feroleto della Chiesa
Lamia
Crofala
San Fili
Rosarno
Laureana di
Spartimento
Gioia Tauro
Polistena
Fiolli
San Giorgio Morgeto
Casa Vatoni
Girello
Limbadi
Nicotera
Calimera
Comparni
San Calogero
Ciano
Ariola
Dasà
Acquaro
Limpidi
Arena
Savini
Mongiana
Fabrizia
Santa Maria di Cropani
Nardodipace
Vecchio
Abitato
Ragonà
Zia
Pazzano
Bivongi
Stilo
Bordingiano
Monasterace
Runci
Guardavalle
Marina
Elce della
Vecchia
Badolato
Badolato Marina
Isca sullo
Ionio
Sullo
Ionio
Marina
Satriano
San
Sostene
Marina
Soverato
Marina
Montauro
Gasperina
Costaraba
Centrache
Cenadi
Sifi
Chiusi
Montepaone
Pozzo
San Vito sull'Ionio
Petrizzi
Palermiti
Staletti
Mar Ionio
Golfo di
Squillace
Ursini
Placanica
Colavono
Caulonia
Riace Marina
Catenanci
Ellera
Case
Grimaldi
Jacurso
Carruse
Castellitoni
Cortale
Murorotto
San Floro
Torrevecchia
Curinga
Lucà
Scarro
Schiocco
Cialandaro
Filadelfia
Friechi
Maiodi
Polioli
Lago di
Lacina

**Provincia di Vibo Valentia**

Sull'intera provincia perdura il ruolo egemone della *cosca* MANCUSO di Limbadi, nonostante in questi ultimi anni sia stata interessata da diverse attività investigative, con conseguente emissione di più provvedimenti di natura cautelare, che ne hanno indebolito la struttura[144]. La dislocazione delle *cosche* sul territorio è descritta nella cartina seguente.

In generale, per quanto concerne le dinamiche conflittuali tra i sodalizi vibonesi, non sono del tutto sopiti i contrasti - che hanno caratterizzato i semestri precedenti - tra i c.d. "*piscopiani*"[145] della frazione Piscopio e i PATANIA[146] di Stefanaconi, sostenuti dai MANCUSO. Rispetto al semestre precedente, quello in esame non ha fatto registrare omicidi riconducibili alla criminalità organizzata, mentre deve registrarsi il tentato omicidio, con modalità mafiose, in danno di imprenditore del capoluogo, rimasto gravemente ferito da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti in un agguato.

Per quanto riguarda l'infiltrazione mafiosa negli enti locali della provincia, oltre al comune di **San Calogero**[147], oggetto di precedente commissariamento, nel semestre sono stati sciolti, come anticipato in premessa, i comuni di **Ricadi** e **Joppolo**[148].

La Tav. 43 fornisce una rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Vibo Valentia.

[144] Nel semestre in esame, nei confronti del sodalizio sono state concluse le seguenti attività di contrasto:
- il **6 febbraio 2014**, in Limbadi (VV), la PdS ha eseguito il fermo di elemento di spicco della *cosca*, ritenuto responsabile di estorsione ai danni di imprenditore vittima di danneggiamenti a mezzo incendio con il fine di indurlo a non continuare le attività lavorative nel comprensorio del comune di Limbadi;
- il **26 febbraio 2014** in Vibo Valentia, Messina e Roma, la PdS ha eseguito misura cautelare nei confronti di avvocato ed appartenenti alla stessa forza di polizia, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa e rivelazione di atti d'ufficio, aggravato dalle finalità mafiose;
- Op. "*Family Affairs*" (proc. pen. nr. 605/14 RGNR), 4 aprile 2014, in provincia di Vibo Valentia e Voghera (PV), la PdS ha eseguito O.C.C.C. nei confronti di alcuni esponenti del sodalizio ritenuti responsabili di un duplice tentato omicidio risalente al 2008.

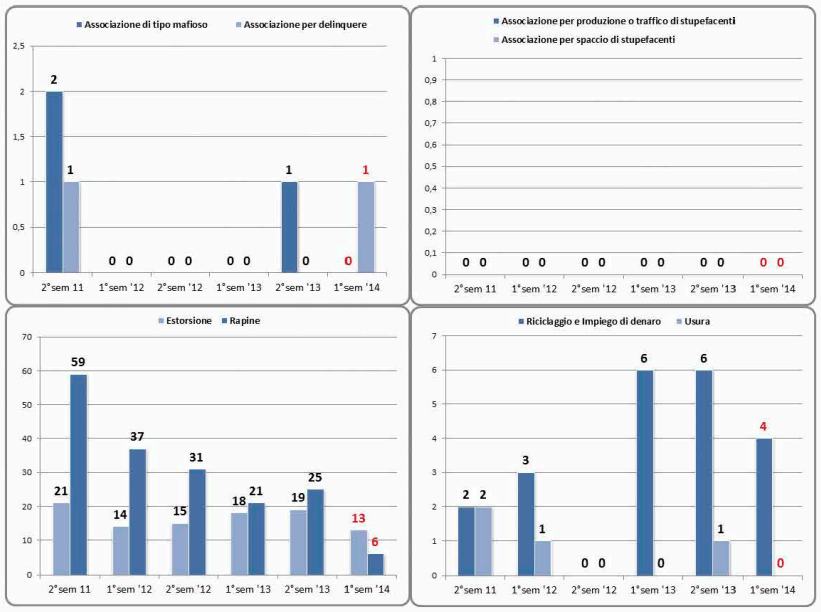
[145] Il sodalizio è essenzialmente riconducibile alla famiglia FIORILLO.

[146] Op. "*Romanzo Criminale*", **27 marzo 2014**, prov. di Vibo Valentia ed in altre località della Lombardia, i CC hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto (decr. nr. 3682/13 RGNR) della DDA di Catanzaro, nei confronti di esponenti della *cosca* per associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, danneggiamento, porto, detenzione e cessione di armi da sparo, con l'aggravante *ex art. 7 D.L. 152/91.*

[147] D.P.R. del 9.4.2013.

[148] Entrambi sciolti con D.P.R. dell'**11 febbraio 2014**.

## PROVINCIA DI VIBO VALENTIA
## (Delitti commessi)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 43)

## Proiezioni extraregionali

Le indagini condotte nel semestre confermano gli interessi della criminalità organizzata calabrese a consolidare la rete relazionale con la c.d. *"area grigia"* anche fuori dai territori di origine.
Nella tabella seguente (Tav. 44) sono compendiati gli esiti dell'azione di contrasto svolta nel periodo in esame, che testimoniano le proiezioni extraregionali delle *cosche* calabresi:

| REGIONE | DATA E LUOGO | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| LOMBARDIA | 08.01.2014<br>Prov. Milano,<br>Reggio Calabria | Op. *"Platino"*: colpito sodalizio riconducibile alle *famiglie* BARBARO e PAPALIA, dedito a estorsioni e traffico di droga. Emerso legame tra alcuni indagati e imprenditore del settore dei servizi di sorveglianza alle discoteche. | CC<br>G. di F. |
| | 14.01.2014<br>Prov. Milano, Catanzaro e Reggio Calabria | Op. *"Mercato Libero"*: O.C.C.C. a carico di 13 persone per violazione della normativa sugli stupefacenti tra cui 3 pregiudicati calabresi, da tempo residenti nel milanese, che gestivano lo smercio di cocaina mediante 2 *pusher* corregionali. Di rilievo un locrese contiguo ai MOLLUSO, collegato ai BARBARO-PAPALIA. | CC |
| | 04.03.2014<br>Prov. Milano e Monza-Brianza, | Op. *"Tibet"*: O.C.C.C. a carico di 34 persone per associazione mafiosa, riciclaggio, esercizio abusivo del credito, usura, estorsione, corruzione e altro. Oltre ad esportare capitali in Svizzera e S. Marino, l'organizzazione avrebbe acquisito il controllo di attività economiche (edilizia, trasporti, nautica, energie rinnovabili, ristorazione, attività commerciali e appalti pubblici). | P. di S. |
| | 02.04.2014<br>Prov. Lecco | Op. *"Metastasi"*: tentativi di infiltrazione nel mondo economico, politico e amministrativo della provincia. Gli indagati miravano ad imporre la propria egemonia in alcuni settori produttivi (ristorazione e distribuzione di terminali per il gioco all'interno di locali pubblici). | G. di F. |
| | 08.04.2014<br>Prov. Brescia, Bergamo, Como, Milano, Mantova, Vicenza e Reggio Calabria | Op. *"Mercato Libero"*: O.C.C.C. a carico di 9 persone per reati tributari, bancarotta fraudolenta, riciclaggio e traffico di droga. Le indagini, incentrate su attività di imprese edili, riconducibili a 2 soggetti collegati ai FACCHINERI di Cittanova e FELICIANO di Oppido Mamertina. | P. di S.<br>G. di F. |

| REGIONE | DATA E LUOGO | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| PIEMONTE E VAL D'AOSTA | gennaio/aprile 2014 Valle d'Aosta, Calabria e Svizzera | Confisca, per 1,2 milioni di Euro[149], di immobili e conti correnti in Svizzera riconducibili ad una *famiglia* di San Luca ed a 1 soggetto residente a *Quart* (AO), arrestato nel giugno 2009 per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. | CC e Pol. Svizzera |
| EMILIA ROMAGNA | 07.04.2014 Reggio Emilia | Arresto di un imprenditore di Cutro (KR)[150], ritenuto responsabile di estorsioni ed usura in danno di imprenditori locali. Alcuni indagati sono ritenuti esponenti emiliani della cosca GRANDE ARACRI. | CC |
| | 09.04.2014 Prov. di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Mantova, Verona, Roma, Crotone, Cosenza, Catania | Op. "*Zarina*" e "*Aurora*" (coordinate da D.D.A. Bologna): O.C.C.C. a carico di 13 persone ritenute contigue alle *cosche* ARENA e NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto, per avere intestato a prestanome società e beni, e reinvestito capitali di provenienza illecita, con l'aggravante mafiosa. Sequestrati beni per 13 mln. di Euro. | CC |
| | 14.05.2014 Prov. di Bologna, Roma e Olbia/T. Pausania | Arresto e sequestro preventivo di beni nei confronti di 17 soggetti di origine calabrese[151], da anni domiciliati nel capoluogo emiliano, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di esplosivo e armi, favoreggiamento personale ed evasione, aggravati dalle finalità mafiose. L'operazione è stata condotta nei confronti degli ACRI di Rossano Calabro (CS), il cui esponente di vertice fu catturato a Bologna nel novembre del 2010 dopo una lunga latitanza. | CC |
| LAZIO | 10.01.2014 Roma | Op. "*Hummer 2*". Arresto di 1 imprenditore ritenuto vicino ai MUTO di Cetraro e in contatto con elementi della criminalità organizzata romana (gruppo CASAMONICA), responsabile di aver reinvestito proventi illeciti nel settore turistico-immobiliare. | G. di F. |
| | 09.04.2014 Roma | Inflitte dal Tribunale di Roma 14 condanne ad esponenti della cosca ALVARO per interposizione fittizia di beni, con l'aggravante mafiosa, per eludere la normativa in materia di misure di prevenzione. | |
| | 12.06.2014 Roma | Rinviate a giudizio dal GUP di Roma, per trasferimento fraudolento di beni aggravato dal metodo mafioso, 6 persone in rapporto con la cosca GALLICO, per investimenti di illeciti proventi in società commerciali e beni nella capitale. | |

(Tav. 44)

[149] Decreti della Corte d'Appello di Torino n. 4 - n. 35/13 RGMP CA e n. 8/12 RGMP del Tribunale di Aosta.
[150] O.C.C.C. n. 1389/14 RGNR - n. 1591/14 RG GIP.
[151] O.C.C.C. n. 18783/10 RGNR - n.14932/10 RG GIP.

**Attività della D.I.A.**

**Investigazioni Giudiziarie**

Le attività investigative svolte nel semestre dalla D.I.A. nei confronti dei sodalizi calabresi sono numericamente riepilogate nella tabella sottostante (Tav. 45):

| | |
|---|---|
| ***Operazioni iniziate*** | **11** |
| ***Operazioni concluse*** | **9** |
| ***Operazioni in corso*** | **52** |

(Tav. 45)

Nella tabella che segue (Tav. 46) sono elencati gli esiti delle indagini di maggior rilievo portate a termine nel semestre, integrate con le attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi *ex art. 321 c.p.p.* e *art. 12 sexies L. 306/92*:

| DATA E LUOGO | COSCA | RISULTATI |
|---|---|---|
| 05.02.2014<br>Brescia | PIROMALLI | Op. "*Cash Flow*": 2 soggetti colpiti da O.C.C. per riciclaggio di capitali e attività usuraie in pregiudizio di imprenditori lombardi. Attività condotta a seguito di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. |
| 07.04.2014<br>Prov. Parma | | 1 soggetto colpito da O.C.C. per estorsione ai danni dell'amministratore di una impresa edile. |
| 05.05.2014<br>Prov. Cosenza | ACRI | Op. "*Quattro Terre*": confisca per 15 mln. di Euro nei confronti di un affiliato, già condannato con sentenza passata in giudicato, per usura. Il provvedimento ha riguardato un'azienda agricola, numerosi immobili e rapporti bancari. |
| 08.05.2014<br>Territorio nazionale | | Op. "Breakfast": eseguita una O.C.C. per riciclaggio e procurata inosservanza di pena. Il provvedimento ha consentito il sequestro preventivo per 50 mln. di Euro |
| 08.05.2014<br>Milano | | Op. "La Cueva": 7 soggetti colpiti da O.C.C. per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e turbativa d'asta. Il provvedimento ha interessato alcuni politici ed imprenditori del settore delle costruzioni. |
| 17.06.2014<br>Prov. Vibo Valentia | | Op. "Quattro Terre": confisca di beni per 3 mln. di Euro nei confronti di 1 condannato per ricettazione aggravata da finalità mafiose Il provvedimento ha riguardato alcuni compendi aziendali, unità immobiliari e beni mobili |
| 19.06.2014<br>Prov. Reggio Calabria e Milano | CONDELLO, TEGANO, LIBRI, BUDA, PESCE e BELLOCCO | Op. "Mentore": sequestro preventivo per 8 mln. di Euro e 17 soggetti colpiti da O.C.C. per usura ed estorsione. L'operazione ha confermato l'esistenza di una alleanza tra le articolazioni territoriali della 'ndrangheta reggina e quella lombarda. |

(Tav. 46)

## Misure di prevenzione

Nell'esercizio delle prerogative riconosciute *ex-lege* al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2014 sono state inoltrate ai competenti tribunali 12 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

Nel medesimo periodo, l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalla *'ndrangheta* ha condotto ai risultati di seguito sintetizzati (Tav. 47):

| MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI | IMPORTO |
|---|---|
| **Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.** | **37.757.000,00 Euro** |
| **Sequestro di beni su proposta dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.** | **117.073.000,00 Euro** |
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.** | **61.000.000,00 Euro** |
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.** | **12.560.000,00 Euro** |

(Tav. 47)

Nella tabella sottostante si compendiano gli esiti delle operazioni maggiormente premianti condotte dalla D.I.A.:

| LUOGO-DATA | OGGETTO | VALORE |
|---|---|---|
| Lametia Terme (CZ), 08.01.2014 | Confisca di beni aziendali, mobili, immobili e rapporti finanziari nei confronti di imprenditore edile lametino, affiliato alla *cosca* AQUINO | 50 mln. di euro |
| Marina di Gioiosa Jonica (RC) e Torino, 06.01.2014 | Confisca di beni immobili nei confronti di due fratelli coinvolti in indagini sul narcotraffico internazionale, affiliati alla *cosca* AQUINO | 6 mln. di euro |
| Torino, 12.01.2014 | Sequestro di beni nei confronti di un affiliato al sodalizio CATALANO | 1,5 mln. di euro |
| Prov. Torino, 25.02.2014 | Sequestro di beni nei confronti di affiliato al sodalizio CATALANO | 200.000 di euro |
| Prov. Reggio Calabria, 27.02.2014 | Confisca di beni nei confronti di un imprenditore edile | 11 mln. di euro |
| Roma e Vibo Valentia, 13.03.2014; Roma e Vibo Valentia, 27.05.2014; | Sequestro di beni nei confronti di affiliato alla cosca FIARÈ-GASPARRO-RAZIONALE | 7 mln. di euro; 1,1 mln. di euro |
| Reggio Calabria, 21.03.2014 | Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca ALVARO | 5 mln. di euro |

| LUOGO-DATA | OGGETTO | VALORE |
|---|---|---|
| Antonima (RC) e Dosolo (MN), 01.04.2014 | Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca ROMANO | 7 mln. di euro |
| Rosarno (RC), 02.04.2014 | Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca PESCE-BELLOCCO | 2,4 mln. di euro |
| Filandari (VV), 03.04.2014 | Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca MANCUSO | 50 mila euro |
| Reggio Calabria e Milano, 08.04.2014 | Sequestro beni nei confronti di imprenditore del settore grande distribuzione, affiliato alla cosca DE STEFANO-TEGANO | 125 mln. di euro |
| Fara Gera d'Adda (BG) e Gorgonzola (MI), 11.04.2014 | Confisca beni nei confronti di affiliato alla famiglia RISPOLI | 1,57 mln. di euro |
| Salassa (TO), 21.05.2014 | Sequestro beni nei confronti di affiliato alla famiglia IARIA | 822 mila euro |
| Prov. di Reggio Calabria, 27.05.2014 | Sequestro beni nei confronti di affiliato di rilievo al Locale di Antonimina | 13 mln. di euro |
| Colombano Certenoli (GE), 19.06.2014 | Sequestro beni nei confronti di affiliato alla cosca TRATACULO | 2 mln. di euro |

## Conclusioni

Gli elementi di analisi scaturenti dagli esiti investigativi e giudiziari sulla matrice mafiosa calabrese, relativi al semestre esaminato, consentono di confermare la capacità della *'ndrangheta* di infiltrare settori della politica, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, attraverso una consolidata rete di relazioni.

Il quadro della minaccia proveniente dalla criminalità calabrese si completa con il potenziale economico delle *cosche* che consente di orientare, con successo, i propri interessi verso i circuiti economici.

I significativi provvedimenti ablativi eseguiti su beni riconducibili ai sodalizi di calabresi, che hanno riguardato anche altre regioni d'Italia, costituiscono il riscontro oggettivo sugli ormai sperimentati meccanismi che conducono, attraverso la fase di accumulazione finanziaria, a sistematiche iniziative volte al riciclaggio e al reimpiego di capitali sui circuiti economico-imprenditoriali.

L'interesse imprenditoriale della *'ndrangheta* costituisce, infatti, l'elemento caratterizzante che da tempo si è esteso dal territorio calabrese verso altre regioni, rendendo necessario acuire il livello di vigilanza.

## c. Criminalità organizzata campana

### Generalità

Il I° semestre 2014 è stato caratterizzato dalla conferma di assetti delinquenziali consolidati e da evoluzioni di macro fenomeni criminali, ascrivibili alla ricerca di nuovi equilibri tra *clan*, colpiti da operazioni di polizia. Le contrapposizioni registrate in alcuni contesti criminali sono spesso sfociate in gravi episodi di sangue funzionali ad assicurare ai vari gruppi il controllo del territorio, per la gestione delle attività illecite. Tra queste, il traffico di stupefacenti che continua a rappresentare il settore criminale nel quale vengono operati i maggiori investimenti per gli ingentissimi guadagni che ne derivano. Emblematico quanto accaduto nell'area nord orientale del capoluogo, centro nevralgico per gli approvvigionamenti di qualsiasi tipo di stupefacente, dove il venire meno del predominio della *famiglia* DI LAURO ha determinato cruenti scontri tra i gruppi che ne hanno, in parte, occupato gli spazi d'azione. Alcuni di questi si sono spostati nei comuni limitrofi, con conseguente allargamento dell'area dello scontro.

Per arginare tali traffici, l'attività di contrasto è stata sviluppata su due piani: intercettare e bloccare i canali di approvvigionamenti di droga e individuare le attività ed i beni nei quali le organizzazioni camorristiche hanno riciclato quegli ingenti flussi di denaro. Riguardo quest'ultimo profilo, la Campania appare sempre nei primi posti delle classifiche che indicano il numero di sequestri operati nelle diverse regioni della Penisola: in pochi anni, è stata acquisita al patrimonio pubblico un'enorme quantità di beni, in particolare immobili ed aziende. Tuttavia i primi, molto spesso, sono rimasti inutilizzati, mentre gran parte delle aziende è destinato al fallimento, da un lato per carenza di liquidità, dovuta alla ritrosia delle banche nel concedere prestiti e dall'altro perché si trovano a fronteggiare le regole del libero mercato senza più l'appoggio della *camorra*.

Per quanto riguarda gli assetti criminali dello scenario casertano, appare in grande difficoltà operativa il *clan* camorristico dei *casalesi*, alla luce anche della decisione di IOVINE Antonio di collaborare con la giustizia, che potrebbe avere un impatto per gli equilibri del sodalizio. Peraltro l'esempio della collaborazione di Francesco Bidognetti, noto "*Cicciotto 'e mezzanotte*", indurrebbe ad una certa cautela circa il fatto che possano essere conseguiti definitivi risultati strategici attraverso il "pentimento" di vecchi capi gruppo, attesa la persistente vitalità del suo sodalizio.

Parte della provincia di Caserta e del confinante territorio della provincia di Napoli è tutt'ora oggetto di particolare attenzione per quanto riguarda la bonifica di aree dove, per anni, sono stati illecitamente interrati rifiuti di ogni tipo. Il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti è divenuto, negli ultimi decenni, uno dei problemi più urgenti per la tutela della salute, tanto da condizionare le politiche in materia ambientale dei paesi più industrializzati. Nella nostra penisola, i gruppi criminali hanno trovato nei reati ambientali un'ulteriore fonte di illecito arricchimento. Si tratta di crimini spesso consumati da veri e propri centri d'interesse, costituiti da gruppi criminali, imprenditori e amministratori pubblici infedeli. All'impresa, liberarsi illegalmente dei rifiuti consente di conseguire consistenti economie di costo, acquisendo posizioni di vantaggio rispetto ad analoghe società che, rispettose dei precetti normativi, affrontano tutti gli oneri previsti. La stessa logica del profitto muove le organizzazioni criminali, per le quali i reati ambientali rappresentano una delle attività illecite più re-

munerative in rapporto ai cospicui profitti che ne derivano, a fronte del bassissimo rischio di essere perseguiti, per la complessità dell'attività repressiva. Quanto ai rappresentanti infedeli di istituzioni ed enti locali, le loro condotte omissive trovano spesso ragione nelle esigenze di necessità e di urgenza che il più delle volte accompagnano gli atti di amministrazione sul tema dei rifiuti. In molti casi l'agire degli enti locali appare ispirato dall'esigenza di trovare soluzioni immediate di smaltimento, più che a logiche di efficienza. In situazioni emergenziali può accadere che gli amministratori pubblici, espletate le procedure necessarie per garantire il servizio, avendo cura del massimo rispetto della regolarità formale, non si preoccupino di controllare le modalità di esecuzione dell'appalto e di verificare il rispetto della normativa ambientale; in altri casi sono state riscontrate vere e proprie intese[152] con la criminalità organizzata finalizzate ad assicurare ad entrambi profitti illeciti, considerato che la raccolta dei rifiuti era un *business* d'eccezione anche per la possibilità che aveva di offrire lavoro, in cambio di suffragi.

Nel periodo in esame, l'attenzione di forze dell'ordine ed istituzioni si è concentrata sulla cd. "Terra dei Fuochi", un'area situata nelle zone di confine tra Napoli e Caserta dove, per anni, è stato sversato ogni genere di rifiuti, dai r.s.u., ai rifiuti industriali e speciali, a volte interrati, altre volte smaltiti in discariche autorizzate senza però il trattamento previsto per legge, in altri casi semplicemente abbandonati nei campi o lungo le strade e poi dati alle fiamme[153]. Da qui il nome "Terra dei fuochi", espressione coniata da Legambiente per descrivere, nella Relazione annuale del 2003, quelle aree caratterizzate da frequenti roghi di rifiuti, soprattutto nelle ore notturne, con conseguente produzione di diossina ed altre sostanze tossiche altamente inquinanti per l'aria e per i terreni considerati, un tempo, tra i più fertili d'Italia, con pesanti ricadute sull'intera catena alimentare e quindi sulla salute della popolazione.

Tra le novità che maggiormente interessano l'area in esame figurano quelle contenute nella legge 6/2014, di conversione del D.L. 136/2013, con la quale è stato introdotto nel Codice dell'ambiente l'art. 256-*bis* che prevede il delitto di combustione illecita di rifiuti, fino ad ora sanzionabile solo nel quadro di fattispecie contravvenzionali inserite nello stesso codice, con una previsione di pena che consente di applicare la misura della custodia cautelare in carcere. Nel semestre è stato, inoltre, avviato un piano di verifica del reale inquinamento di alcuni comuni del napoletano e del casertano[154], con previsione di

[152] **14 marzo 2014**, poste agli arresti domiciliari 4 persone nell'ambito dell'inchiesta sulle procedure di affidamento, progettazione e realizzazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti «Sistri», ritenute responsabili di associazione per delinquere e corruzione (O.C.C.C. n. 138/14, G.I.P. Trib. di Napoli).

[153] Diverse operazioni hanno riguardato l'illecito in argomento. **12 febbraio 2014**, confisca per circa **5 mln. di euro** in esecuzione di decr. del Trib. di S. Maria Capua Vetere nei confronti di imprenditore, contiguo al *clan* LA TORRE, operante nel settore della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. **5 marzo 2014** arresto di 16 persone per reati connessi a realizzazione e gestione della discarica di Chiaiano di Napoli, fra questi un imprenditore collegato con diversi *gruppi* partenopei e con il *clan* ZAGARIA.

[154] Obiettivi prioritari sono i territori di 33 comuni in provincia di Napoli (Acerra, Afragola, Caivano, Calvizzano, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casandrino, Casoria, Castello di Cisterna, Cercola, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Mariglianella, Marigliano, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Napoli, Nola, Palma Campania, Pomigliano d'Arco, Qualiano, Roccarainola, S. Giuseppe Vesuviano, S. Antimo, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Villaricca) e 24 comuni in provincia di Caserta (Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Caserta, Castelvolturno, Cesa, Frignano, Villa di Briano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, S. Cipriano d'Aversa, S. Marcellino, S. Arpino, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa Literno).

estendere gli stessi accertamenti ad altre zone[155], affidato ad un comitato di cui fanno parte vari enti di ricerca, insediatosi il 13 gennaio 2014. A conclusione dei lavori è emerso che, su un totale di 1076 chilometri quadrati mappati sono stati ritenuti inquinati il 2% dei terreni, per un totale di 21,5 chilometri quadrati, di cui 9,2 destinati all'agricoltura.

Per quanto concerne gli assetti dei *clan* della provincia partenopea, dall'analisi degli eventi delittuosi emerge un quadro caratterizzato da un'accentuata instabilità degli equilibri criminali, dovuto all'assenza di gruppi capaci di esprimere una vera *leadership*: uno dei maggiori pericoli per la sicurezza pubblica deriva proprio dall'estrema disinvoltura con la quale sodalizi un tempo alleati, arrivano a contrapporsi violentemente per acquisire il predominio l'uno sull'altro.

Nell'ambito delle storiche organizzazioni criminali, scompaginate dall'esecuzione di provvedimenti cautelari, dalla latitanza o dalle lunghe detenzioni di elementi di vertice, si è registrata l'ascesa di figure di secondo piano, che per dare concretezza alle loro ambizioni di predominio non esitano ad usare la violenza indiscriminata.

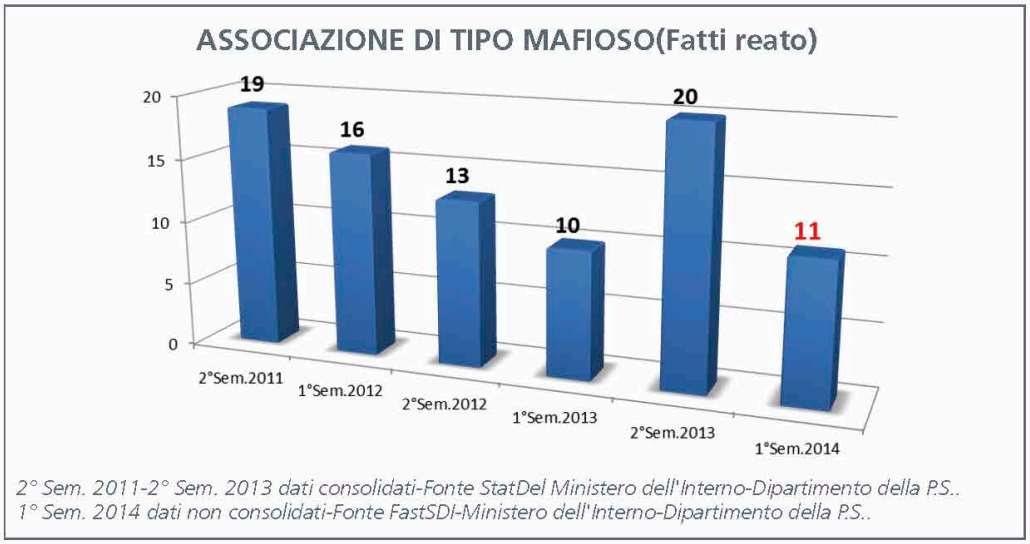
Nel semestre è stato sciolto per infiltrazioni mafiose il comune di **Battipaglia** (SA)[156] e sono stati emessi diversi provvedimenti cautelari che hanno riscontrato relazioni illecite tra *gruppi* criminali, amministratori, funzionari e dipendenti pubblici, ad ogni livello, prestatisi a piegare agli interessi dei *clan* le loro funzioni[157]. Proseguono, per altro verso, le gestioni commissariali dei Comuni di San Cipriano d'Aversa, Grazzanise (CE), Quarto, e Giugliano in Campania (NA).

Procedendo con un sintetico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Campania per il semestre in esame, i due grafici che seguono (Tav. 49 e 50) evidenziano l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per i reati di **associazione di tipo mafioso** ex art. 416 bis c.p. e di **associazione per delinquere** ex art. 416 c.p..

[155] Con direttiva interministeriale firmata dai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e della salute del 10 aprile 2014, sono stati individuati altri 22 comuni per la provincia di Napoli (Arzano, Boscoreale, Brusciano, Camposano, Carbonara di Nola, Cardito, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Grumo Nevano, Liveri, Massa di Somma, Ottaviano, Poggiomarino, Pozzuoli, Quarto, S. Gennaro Vesuviano, S. Paolo Belsito, S. Vitaliano, Tufino, Visciano, Volla) e 9 per la provincia Caserta (Capodrise, Capua, Recale, S. Felice a Cancello, S. Marco Evangelista, S. Nicola la Strada, S. Tammaro, S. Maria Capua Vetere, S. Maria la Fossa) che hanno chiesto di aderire al "**Patto della terra dei fuochi**", sui cui terreni verranno operate le medesime indagini tecniche già effettuate per le aree precedentemente individuate.

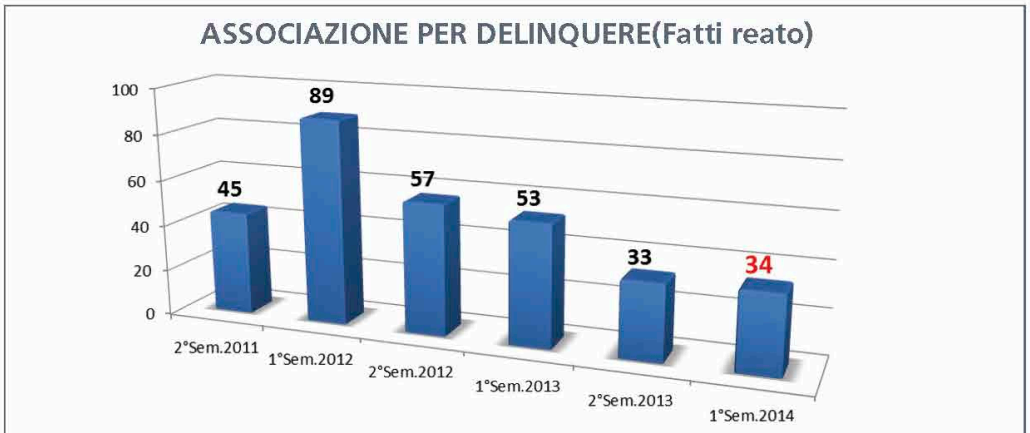
[156] Sono stati sciolti i consigli comunali di Arzano (NA) e Sant'Anastasia (NA) per impossibilità di funzionamento a causa delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri, a seguito di vicende giudiziarie che hanno coinvolto alcuni amministratori.

[157] **3 aprile 2014**, O.C.C.C. n. 154/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di 13 responsabili di estorsione, concussione, illecita concorrenza ed altro con l'aggravante del metodo mafioso. Evidenziata compagine criminale composta da amministratori pubblici ed esponenti del *clan dei casalesi*, interessata alla gestione monopolistica di impianti di distribuzione di carburanti. Gli indagati, col concorso di dirigenti pubblici, funzionari della regione e del comune di Casal di Principe, nonché con la complicità di funzionari di importante società petrolifera, si assicuravano il rapido rilascio di permessi e licenze per la costruzione degli impianti, anche in presenza di cause ostative e, attraverso un sistema di coercizioni in danno di amministratori e funzionari pubblici locali, costringevano le amministrazioni competenti ad adottare atti amministrativi illegittimi per impedire o rallentare la creazione di altri impianti da parte di società concorrenti. **17 maggio 2014**, nell'ambito dell'op. "*Talking tree 2*" (O.C.C.C. n. 174/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli), arrestate 18 persone legate alle *famiglie* casertane SCHIAVONE e RUSSO, tra cui 2 appartenenti alle forze dell'ordine, ritenuti responsabili di riferire al *clan* notizie coperte da segreto investigativo.




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

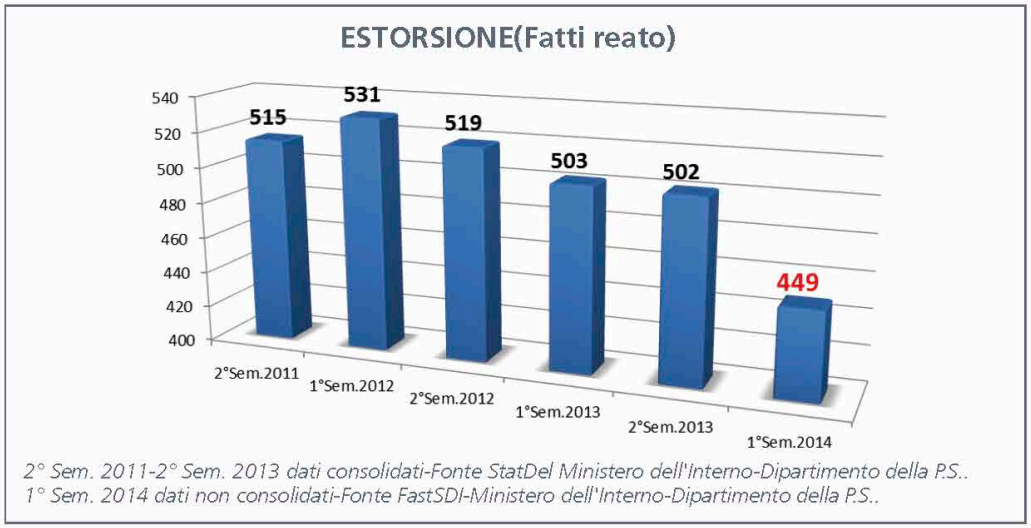
(Tav. 49)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

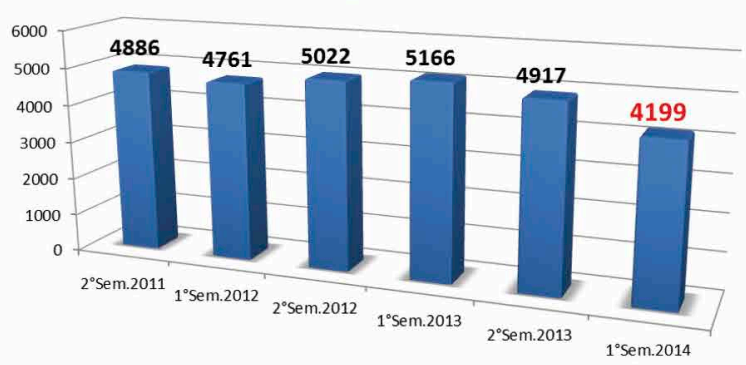
(Tav. 50)

I grafici successivi (da Tav. 51 a Tav. 57) rilevano l'andamento di alcune fattispecie criminose, direttamente connesse ovvero sintomatiche della fenomenologia mafiosa e comunque significative anche in considerazione degli aspetti sommersi di taluno di tali delitti.
Peraltro la tendenza alla diminuzione dei dati relativi ad usura ed estorsioni non deve essere interpretata in chiave positiva, dipendendo essa dalla minore determinazione delle vittime a collaborare e rivolgersi alle istituzioni.



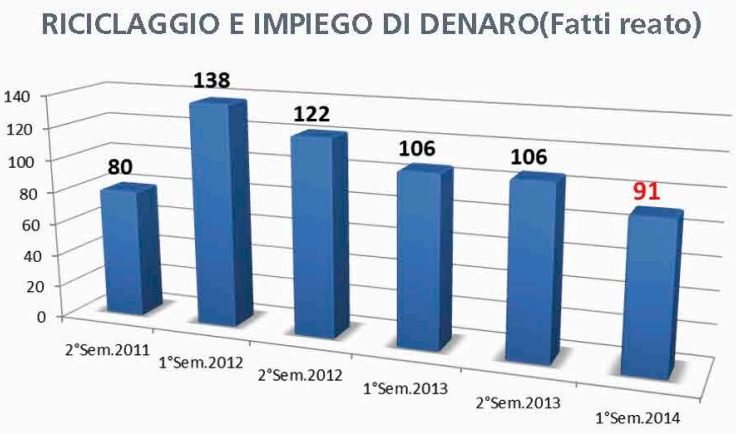

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 51)



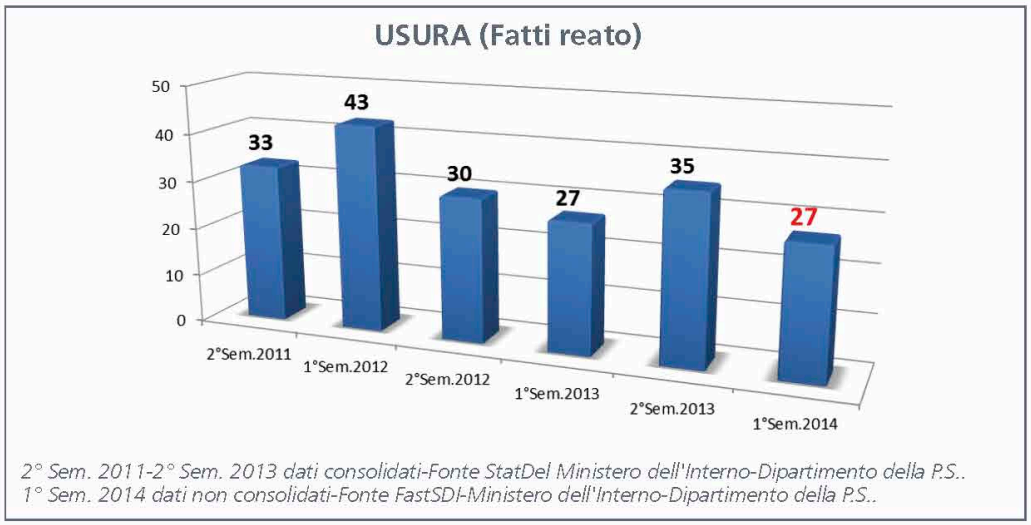

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 52)



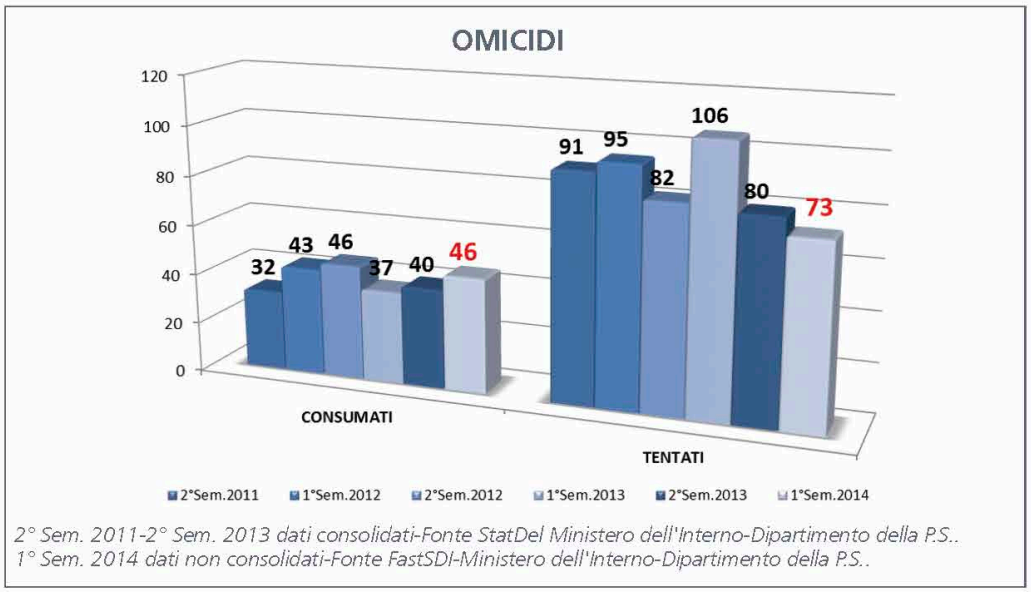

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 53)



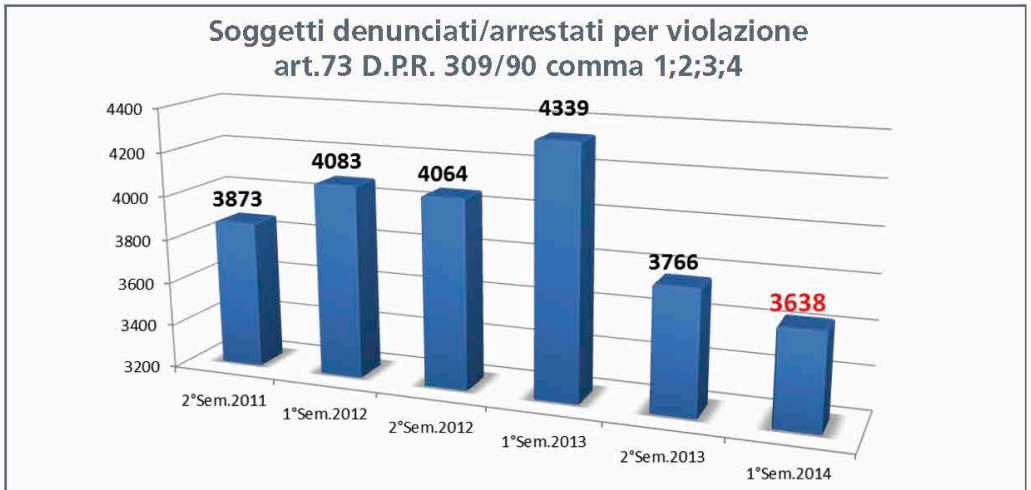

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 54)



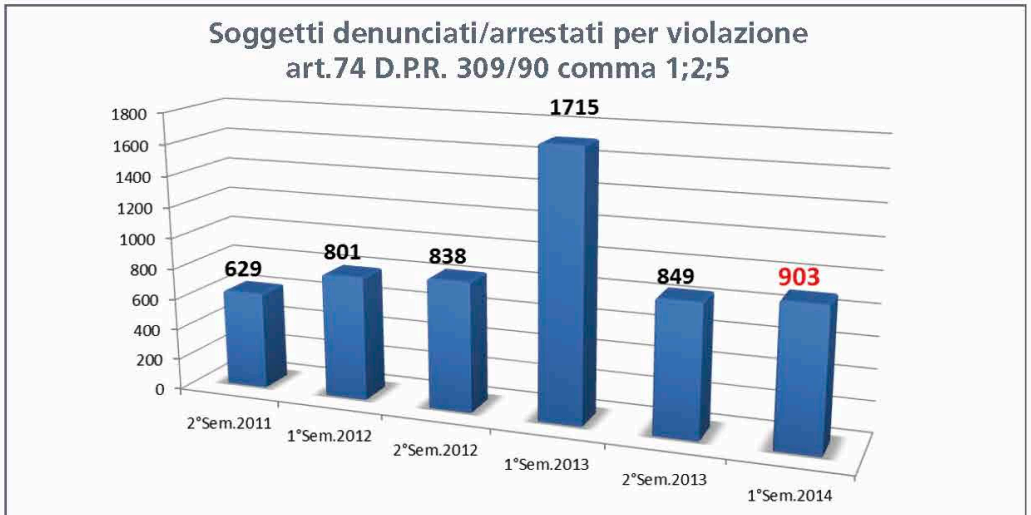

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 55)



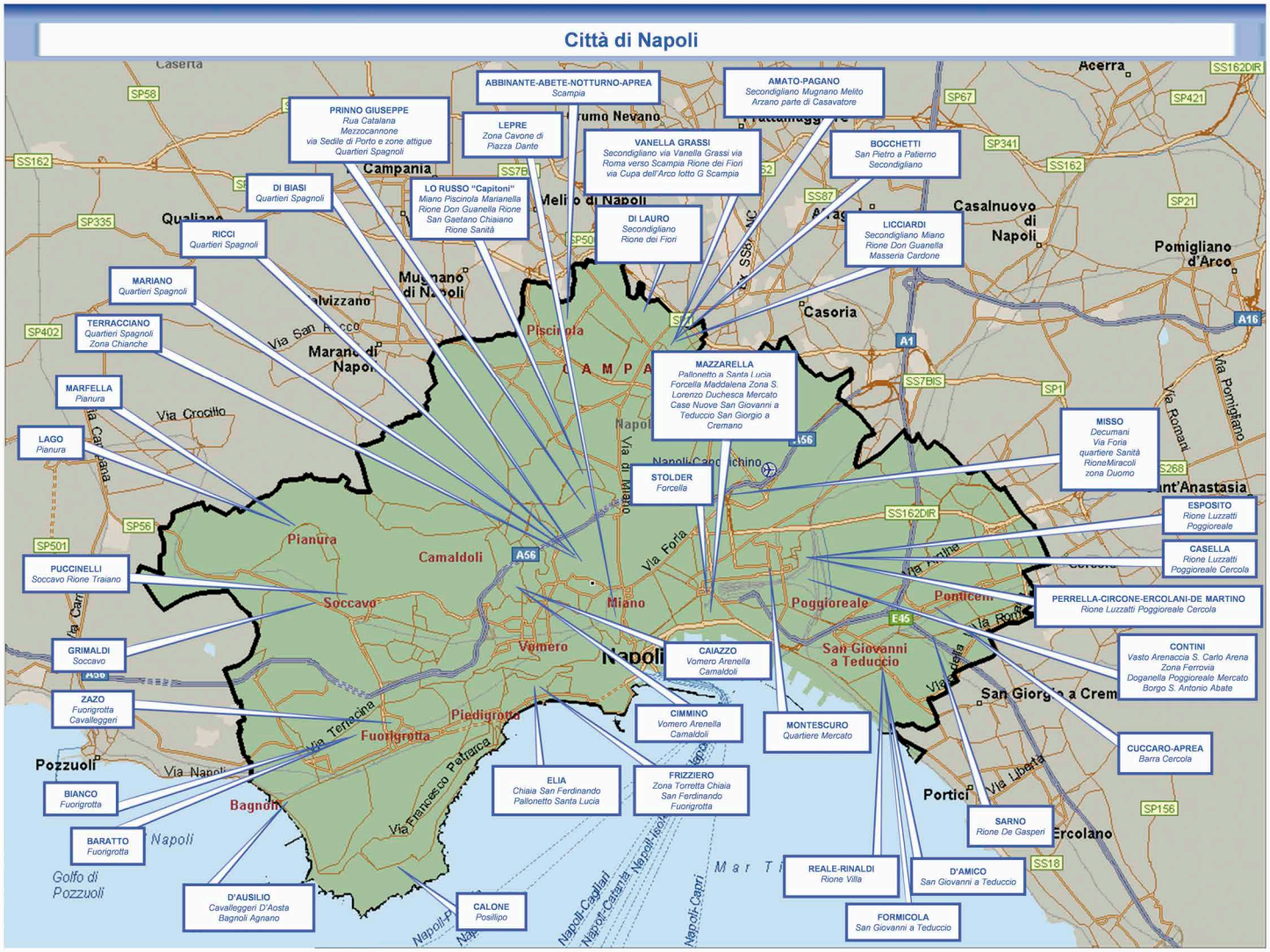

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 56)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 57)


Città di Napoli
ABBINANTE-ABETE-NOTTURNO-APREA
Scampia
AMATO-PAGANO
Secondigliano Mugnano Melito
Arzano parte di Casavatore
PRINNO GIUSEPPE
Rua Catalana
Mezzocannone
via Sedile di Porto e zone attigue
Quartieri Spagnoli
LEPRE
Zona Cavone di
Piazza Dante
VANELLA GRASSI
Secondigliano via Vanella Grassi via
Roma verso Scampia Rione dei Fiori
via Cupa dell'Arco lotto G Scampia
BOCCHETTI
San Pietro a Patierno
Secondigliano
DI BIASI
Quartieri Spagnoli
LO RUSSO "Capitoni"
Miano Piscinola Marianella
Rione Don Guanella Rione
San Gaetano Chiaiano
Rione Sanità
DI LAURO
Secondigliano
Rione dei Fiori
LICCIARDI
Secondigliano Miano
Rione Don Guanella
Masseria Cardone
RICCI
Quartieri Spagnoli
MARIANO
Quartieri Spagnoli
TERRACCIANO
Quartieri Spagnoli
Zona Chiarche
MAZZARELLA
Pallonetto a Santa Lucia
Forcella Maddalena Zona S.
Lorenzo Duchesca Mercato
Case Nuove San Giovanni a
Teduccio San Giorgio a
Cremano
MARFELLA
Pianura
LAGO
Pianura
STOLDER
Forcella
MISSO
Decumani
Via Foria
quartiere Sanità
RioneMiracoli
zona Duomo
ESPOSITO
Rione Luzzatti
Poggioreale
CASELLA
Rione Luzzatti
Poggioreale Cercola
PUCCINELLI
Soccavo Rione Traiano
PERRELLA-CIRCONE-ERCOLANI-DE MARTINO
Rione Luzzatti Poggioreale Cercola
GRIMALDI
Soccavo
CAIAZZO
Vomero Arenella
Camaldoli
CONTINI
Vasto Arenaccia S. Carlo Arena
Zona Ferrovia
Doganella Poggioreale Mercato
Borgo S. Antonio Abate
ZAZO
Fuorigrotta
Cavalleggeri
CIMMINO
Vomero Arenella
Camaldoli
MONTESCURO
Quartiere Mercato
CUCCARO-APREA
Barra Cercola
ELIA
Chiaia San Ferdinando
Pallonetto Santa Lucia
FRIZZIERO
Zona Torretta Chiaia
San Ferdinando
Fuorigrotta
BIANCO
Fuorigrotta
SARNO
Rione De Gasperi
BARATTO
Fuorigrotta
REALE-RINALDI
Rione Villa
D'AMICO
San Giovanni a Teduccio
D'AUSILIO
Cavalleggeri D'Aosta
Bagnoli Agnano
CALONE
Posillipo
FORMICOLA
San Giovanni a Teduccio
Caserta
Acerra
Campania
Qualiano
Casalnuovo
di
Napoli
Pomigliano
d'Arco
Casoria
Pianura
Camaldoli
Soccavo
Miano
Vomero
Napoli
Poggioreale
San Giovanni
a Teduccio
Piedigrotta
Fuorigrotta
Pozzuoli
Bagnoli
Napoli
Golfo di
Pozzuoli
Sant'Anastasia
Portici
Ercolano
Via Terracina
Via Francesco Petrarca
Via Foria
Via Pomigliano
Via Nuova Poggioreale
Via Libertà
Napoli-Cagliari
Napoli-Caserta
Napoli-Isola
Napoli-Capri
Mar Ti
SS162DIR
SP58
SP67
SP421
SS162
SP341
SS7B
SS87
SP21
SP335
SP50
SP402
A16
A1
SS7BIS
SP1
SP268
SP56
SP501
A56
E45
SP156
SS18
A56

**Napoli - Area Centrale**

(*quartieri S. Ferdinando, Chiaia, Posillipo, S. Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, S. Carlo all'Arena, Vicaria, Mercato, S. Lorenzo, Poggioreale, Vasto Arenaccia*)

Permane una forte situazione di instabilità nel **rione Forcella**, a causa di tensioni tra il *clan* MAZZARELLA ed un *gruppo* la cui matrice criminale discende dallo storico *clan* GIULIANO[158] intenzionato ad assumere il controllo dello spaccio degli stupefacenti e delle estorsioni anche nel confinante rione Maddalena. Di tale *gruppo* farebbero parte giovani emergenti delle *famiglie* STOLDER-FERRAIUOLO-BRUNETTI-SIBILLO. La compagine potrebbe contare sull'appoggio del *clan* RINALDI di S. Giovanni a Teduccio che, dalla zona orientale di Napoli, sta tentando di estendere la sua influenza in un'area del quartiere **Mercato**, nota come **Case Nuove**, dove è storicamente presente il *gruppo* CALDARELLI, satellite del *clan* MAZZARELLA, innescando i presupposti per uno scontro[159].

Nei quartieri **Vasto** - **Arenaccia**, nelle zone della **Ferrovia** ed a **Poggioreale** permane, incontrastata, l'operatività del *gruppo* CONTINI, forte della sua potenza militare e di una politica di alleanze con sodalizi di spessore, quali i *gruppi* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), LICCIARDI di Secondigliano e BIDOGNETTI della provincia di Caserta. Il *clan*, anche nella mutata configurazione del panorama camorristico napoletano, ha mantenuto una posizione centrale, fungendo da garante di ampi e sofisticati equilibri, in grado di condizionare ed orientare le strategie criminali che investono l'intera area metropolitana napoletana ed il tessuto economico di altre regioni[160]. Inoltre, il *clan* CONTINI, nell'ottica di una *pax criminale* mirata al conseguimento di maggiori profitti, sembra aver trovato un delicato equilibrio con lo storico rivale *clan* MAZZARELLA[161].

Nei **Quartieri Spagnoli** le dinamiche criminali hanno subito una profonda evoluzione per effetto di operazioni giudiziarie eseguite nei confronti dei sodalizi locali. Attualmente vi operano i *clan* MARIANO e RICCI, quest'ultimo collegato al *clan* D'AMICO, attivo nell'area orientale di Napoli, e due *gruppi* di più recente formazione, ESPOSITO e SALTALAMACCHIA. Alcune sparatorie ed altri atti di intimidazione, nonché il cospicuo rinvenimento di armi, sono sintomatici segnali di frizioni tra i *gruppi* ELIA del Pallonetto a S. Lucia, LEPRE del Cavone e MARIANO, da una parte, ed ESPOSITO e SALTALAMACCHIA dall'altra.

[158] Il **26 giugno** un rampollo della *famiglia* GIULIANO, sorpreso armato da 2 agenti di polizia di pattuglia, per sfuggire alla cattura ha esploso diversi colpi di arma da fuoco. Per questo episodio è stato emesso a suo carico decreto di fermo. Il **1 luglio 2014**, l'interessato si è costituito a Campobasso.

[159] Il tentativo di variare gli equilibri con il *clan* MAZZARELLA troverebbe origine in una momentanea destabilizzazione di quest'ultimo, dovuta al pentimento di affiliati di spicco ed all'azione delle FF.P.

[160] Op. "*Margarita*", **22 gennaio 2014**, O.C.C.C. n. 652/13 OCC del G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di numerose persone organiche all'organizzazione CONTINI. L'indagine ha individuato, a Roma ed in Versilia, attività imprenditoriali nel settore della ristorazione ed a Napoli in quello della distribuzione di carburanti, espressione diretta del *clan* CONTINI.

[161] Il **4 marzo 2014**, sono state tratte in arresto per estorsione in danno di un imprenditore del settore alberghiero 9 persone collegate ai *clan* CONTINI e MAZZARELLA.

Nella zona si registra il ritorno sul territorio di esponenti delle *famiglie* TOLOMELLI e VASTARELLA - storicamente legati al *clan* LICCIARDI e feroci antagoniste del *clan* MISSO[162] - con l'ambizione di riprendere il controllo di parte del quartiere Sanità, cercando funzionali appoggi del *clan* CONTINI.
Il quartiere **Sanità**, dopo la disarticolazione del *clan* MISSO, è teatro di una situazione di accesa conflittualità in ragione della perdita di egemonia degli storici *clan* locali e dell'emersione di neogruppi alla ricerca di una propria identità criminale, sostenuti da storici personaggi del quartiere: su fronti opposti, attualmente, si trovano il *clan* LO RUSSO del quartiere Miano ed il *gruppo* SAVARESE-SEQUINO[163], capeggiato da figure di notevole caratura criminale, in passato elementi strutturali del *clan* MISSO. Il sodalizio SAVARESE-SEQUINO, in cerca di nuovi alleati, sembrerebbe intenzionato a stringere accordi con il *gruppo* criminale del rione Forcella, retto dalle nuove generazioni della *famiglia* GIULIANO[164].
Nella zona di **Poggioreale** la dissoluzione del *clan* SARNO ha condotto ad uno scontro tra un *gruppo* costituito da ex affiliati al suddetto *clan*, legati al locale sodalizio CASELLA, ed il *clan* CUCCARO di Barra, federato con la *famiglia* DE MICCO.
Nel quartiere **S. Ferdinando**, zona Chiaia, nonostante i numerosi arresti di affiliati, permane l'operatività dei *clan* PICCIRILLO (legato al *gruppo* LICCIARDI e STRAZZULLO) presente anche nella zona **Posillipo**, considerata territorio "franco" per attività di riciclaggio dove convergono interessi di *clan* della zona nord orientale del capoluogo e di Napoli centro, in particolare dei *gruppi* LICCIARDI, MAZZARELLA e CALONE[165].
Più articolati gli equilibri nella zona del **Pallonetto a S. Lucia**, dove da tempo è in atto una lotta per il predominio dei traffici illeciti tra i membri della *famiglia* RICCI dei **Quartieri Spagnoli** e gli ELIA di **S. Lucia**.

**Napoli - Area Settentrionale**

*Vomero, Arenella, Secondigliano, Scampia, S. Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.*

Nei quartieri **Vomero** ed **Arenella**, il *gruppo* attualmente più forte è il *clan* CIMMINO, il cui capo è stabilmente presente sul territorio, che controlla sia la zona **Arenella-Conte della Cerra (**cd. parte bassa del Vomero) sia la zona del **Rione Alto** (cd. parte alta del Vomero), mentre gli altri sodalizi attraversano un momento di difficoltà operativa a seguito dei numerosi provvedimenti giudiziari di cui sono stati destinatari. Tuttavia, non avendo il *clan* CIMMINO un'adeguata forza militare e non esercitando un capillare controllo del territorio, nella sua area di influenza non sono

[162] Gli esponenti del *clan* TOLOMELLI, all'epoca del contrasto con i MISSO si erano trasferiti nel comune di Giugliano in Campania (NA), zona di influenza della *famiglia* MALLARDO.
[163] Alla contrapposizione tra il *gruppo* SAVARESE-SEQUINO ed i LO RUSSO potrebbe ricondursi l'omicidio, avvenuto il **26 febbraio 2014**, di un pregiudicato, condannato nel 2006 per aver fatto parte dell'organizzazione MISSO (la vittima, trasferitasi a Venezia per lavoro, era rientrata per qualche giorno a Napoli).
[164] Risultano più frequentazioni tra esponente di spicco del *gruppo* SAVARESE e pregiudicati del rione Forcella.
[165] La *famiglia* CALONE è collegata ai *clan* CONTINI, PICCIRILLO, STRAZZULLO ed alla *famiglia* ESPOSITO di Bagnoli.

infrequenti reati predatori ascrivibili alla criminalità comune e non è da escludere una sorta di invasione di elementi criminali provenienti dai quartieri centrali Vicaria e Tribunali. Si conferma la presenza del *gruppo* POLVERINO di Marano di Napoli nel riciclaggio in attività commerciali.

Nella zona di **Secondigliano** e nei quartieri di **Scampia**, **Rione Berlingieri**, **Miano**, **Piscinola** e **S. Pietro a Patierno**, la geomorfologia criminale appare tuttora particolarmente fluida per la rapidità con cui si creano rapporti di alleanza o di cruento antagonismo, talvolta di brevissima durata, finalizzati ad assumere la supremazia nella lucrosa gestione del traffico e spaccio di stupefacenti. I numerosi sequestri hanno indotto i gruppi di Secondigliano a diversificare le tecniche di spaccio, affidando, ad esempio, la vendita a spacciatori motorizzati in continuo movimento o sostituendo, di volta in volta, le storiche piazze di spaccio per sfuggire ai pressanti controlli delle forze di polizia.

La maggiore presenza di forze dell'ordine, ma anche la necessità di allentare le tensioni con i gruppi avversari, hanno indotto le organizzazioni criminali locali a cercare nuovi spazi nei comuni limitrofi all'area secondiglianese. È quanto si è registrato per il sodalizio AMATO-PAGANO che, a seguito della faida che, in passato, lo ha contrapposto al *gruppo* DI LAURO, ha spostato il suo raggio d'azione nei comuni di Melito, Arzano e parte di Mugnano: nel *gruppo*, dopo la cattura all'inizio del semestre di elementi di spicco, si registra un vuoto verticistico che potrebbe essere la chiave di lettura di alcuni omicidi verificatisi all'inizio dell'anno nell'area controllata dal *clan*[166].

Una situazione analoga si registra per il *gruppo* VANELLA-GRASSI, che tuttavia ha mostrato una maggiore capacità riorganizzativa dopo l'arresto dei reggenti[167]. Il sodalizio detiene il controllo delle piazze di spaccio insistenti in un territorio ben più ampio della via da cui prende il nome, essendo presente dal 2010 anche nella zona di S. Pietro a Patierno - dove opera anche il *gruppo* BOCCHETTI - nonché nel comune di Casavatore (suddiviso tra i *vanelliani*, nel Parco Acacie e la *famiglia* FERONE) e nelle zone del Perrone e del Rione Berlingieri (controllate da soggetti organici ai VANELLA-GRASSI o da elementi criminali comunque operanti con l'approvazione degli stessi).

Un momento di destabilizzazione caratterizza le *famiglie* LEONARDI e MARINO, legate ai VANELLA-GRASSI. L'influenza criminale del primo *gruppo*, che dopo aver gestito l'oligopolio dell'importazione di droga dalla Spagna per conto del *clan* DI LAURO era transitato con i VANELLA-GRASSI, appare fortemente diminuita dopo la decisione del capo *clan* e dei suoi figli di collaborare con la giustizia[168]. Riguardo al *gruppo* MARINO, attivo prevalentemente nel

[166] Dal mese di marzo un caso di lupara bianca ed un omicidio a Casandrino (NA), in pregiudizio di pregiudicati legati al *gruppo* AMATO-PAGANO, probabilmente riconducibili ad un'epurazione interna, per avere le vittime tentato di assumere maggiore autonomia nel controllo delle piazze di spaccio maranesi.

[167] Il **18 gennaio 2014** a Varcaturo, periferia di Giugliano in Campania (NA), arrestato latitante, gestore della piazza di spaccio "*Case dei puffi*" per conto del *clan* VANELLA GRASSI. Il **19 maggio 2014** condannati in 1° grado elementi di spicco del *clan* responsabili dell'omicidio di esponente apicale del *clan* DI LAURO.

[168] Il duplice omicidio di Secondigliano del **19 aprile 2014,** di 2 affiliati al *gruppo* LEONARDI, potrebbe essere letto come una sorta di vendetta delle *famiglie* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO-APREA per gli omicidi compiuti dal *clan* LEONARDI durante la faida o come avvertimento da parte dei suoi ex alleati della VANELLA-GRASSI. Il **25 aprile** sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione di soggetto legato al *gruppo* LEONARDI.

quartiere Scampia, Viale della Resistenza e nelle cd. *Case Celesti*, va segnalato l'arresto del reggente, a Castelvolturno (CE) il 30 dicembre 2013[169], e l'esecuzione di un provvedimento di sequestro[170].
Il *gruppo* ABETE-ABBINANTE-APREA-NOTTURNO, presente nell'area di Scampia conosciuta come "*Sette palazzi*", "*Case dei Puffi*" e "*Chalet Bakù*", sembra patire una frattura, in quanto gli ABETE si sarebbero riavvicinati agli AMATO-PAGANO, mentre gli ABBINANTE sarebbero alla ricerca di una maggiore autonomia, anche sfruttando una rete di nuove alleanze.
Il *clan* DI LAURO, nonostante le scissioni subite, le faide nelle quali è stato coinvolto, gli arresti e le condanne[171] molto pesanti per capi e affiliati, che ne hanno fortemente ridimensionato sia la forza militare, sia l'area di controllo delle piazze di spaccio, conta comunque contatti consolidati con trafficanti stranieri ed è l'unico dell'area nord di Napoli il cui capo *clan* è tuttora latitante e, pertanto, in grado di esercitare una guida autorevole e carismatica.
Il *clan* LICCIARDI, originario della Masseria Cardone, conserva un ruolo di primo piano negli assetti camorristici del capoluogo e della provincia, essendo rimasto estraneo alle guerre di camorra dell'ultimo decennio. Inoltre mantiene la storica alleanza con i *clan* MOCCIA, CONTINI, MALLARDO, NUVOLETTA e POLVERINO nonché con i *casalesi* ed è particolarmente pronto e drastico nello stroncare eventuali tentativi di autonomia e destabilizzazione al suo interno[172].
Il *clan* LO RUSSO registra una significativa alterazione dei suoi ordinari equilibri, sia per la scelta collaborativa del capo *clan*, sia per l'arresto del figlio, avvenuto a Nizza (FRANCIA) il 15 aprile[173] su provvedimento del Trib. di Napoli del **14 aprile 2014**, indicato da numerosi collaboratori di giustizia quale effettivo reggente del *clan*[174].

**Napoli - Area Orientale**

*S. Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Barra*

A **S. Giovanni a Teduccio** si contrappongono lo storico *clan* MAZZARELLA, che conta sull'appoggio delle sottoposte *famiglie* FORMICOLA/SILENZIO[175] e D'AMICO ed il cartello composto dai *gruppi* REALE, fortemente indebolito da numerosi arresti anche recenti, RINALDI[176], di cui si è trattato sopra, e ALTAMURA, allo stato non attivo.

[169] In esecuzione di provvedimento restrittivo emesso per l'omicidio di due affiliati al *clan* DI LAURO.
[170] Eseguito il **26 aprile 2014** ha riguardato: 3 società impegnate nella distribuzione di carburanti a Napoli quartiere Posillipo e ad Arzano (NA), 2 bar e 2 società di *import/export* di prodotti di elettronica dislocati in città ed in provincia di Napoli.
[171] In appello, il **26 febbraio 2014** confermato l'ergastolo nei confronti di appartenenti al *clan* DI LAURO, responsabili dell'omicidio di una persona uccisa per errore nel 2005, durante la faida con gli AMATO-PAGANO. Tra i condannati l'attuale reggente del *clan* DI LAURO.
[172] Al riguardo si richiama l'omicidio, consumato il **29 gennaio 2014**, di elemento di spicco del *clan*.
[173] Nella circostanza è stato tratto in arresto un cugino, anch'egli latitante.
[174] Il *gruppo* controlla le attività criminali nella roccaforte di Miano e nel quartiere Sanità dove è in atto una contrapposizione con ex-affiliati al *clan* MISSO, raccolti intorno alle *famiglie* SAVARESE e SEQUINO.
[175] Il sodalizio controlla la 2^ metà del C.so S. Giovanni (la 1^ è sotto il controllo del *clan* MAZZARELLA) e le sue traverse, nella zona denominata "Vecchia Villa", dove gestisce prevalentemente la vendita di stupefacenti e le estorsioni (in particolare, al mercatino rionale del c.d. *Bronx*).
[176] Il *clan* dopo gli arresti dei vertici delle *famiglie* MAZZARELLA e D'AMICO, ha riacquistato potere nel rione Villa e nelle zone limitrofe.

Sebbene il *clan* MAZZARELLA patisca al momento una situazione di significativa destabilizzazione, dovuta al pentimento di affiliati di rilievo ed alla detenzione di altri elementi di vertice, esso appare ancora in grado di gestire, senza particolari difficoltà o contrasti con altri gruppi, le attività illecite nella vasta area di influenza che comprende anche alcuni comuni della provincia. Le indagini del semestre hanno, ancora una volta, evidenziato l'interesse del *clan* nel settore della contraffazione[177], illecito che garantisce lauti guadagni a fronte di pene molto più lievi rispetto a quelle comminate per i traffici di stupefacenti. Come accennato in precedenza, alcune operazioni hanno fatto emergere cointeressenze criminali con l'ex-antagonista *gruppo* CONTINI[178] ed una serie di investimenti in diverse attività commerciali in altre regioni della penisola (Lazio, Toscana, Friuli Venezia Giulia).

A **Barra** e nel **rione "Lotto Zero"** di **Ponticelli**, dopo anni di egemonia del sodalizio CUCCARO-APREA, è in atto un tentativo di conquista di maggiori spazi di azione da parte del *gruppo* AMODIO-ABRUNZO, formato da pregiudicati della zona fuoriusciti dal predetto *clan*, sostenuti dai sodalizi ABETE-NOTTURNO-APREA e DE MICCO, *alias* "i Bodi", già legati ai CUCCARO, le cui mire espansionistiche hanno determinato alcuni omicidi[179] nelle fila di entrambe le compagini.

Nelle altre aree del quartiere **Ponticelli** opera il sodalizio DE MICCO, forte di un'ampia disponibilità di armi e di un'innegabile ambizione che lo ha portato ad imporsi nel settore delle estorsioni ed a diventare uno dei principali referenti per la fornitura di stupefacenti su un'ampia parte del territorio dell'area orientale e dell'*hinterland* vesuviano. Contrapposto ai DE MICCO è il *clan* D'AMICO, formato da esponenti del dissolto sodalizio SARNO. Si è, pertanto, in presenza di uno scenario in piena evoluzione, conseguenza del ridimensionamento delle piazze di spaccio nell'area nord di Napoli e del naturale slittamento di una parte significativa delle postazioni di vendita nell'area orientale, con un conseguente notevole aumento del volume di affari e delle tensioni tra i *gruppi* locali.

[177] Op. "*Via della Seta*", **7 gennaio 2014**, O.C.C.C. n. 7/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di 49 soggetti facenti parte di organizzazione specializzata nella produzione e vendita di capi di abbigliamento contraffatti, operante sotto l'egida del *clan* MAZZARELLA ed in contatto con omologhe cinesi. I MAZZARELLA finanziavano le attività di produzione, imponendo ai grossisti di rifornirsi solo da produttori controllati dal *clan*. L'indagine ha condotto al sequestro di 18 opifici clandestini tra le province di Napoli e Caserta. Nel prosieguo dell'attività, il **5 febbraio 2014**, tratte in arresto altre 34 appartenenti a 3 organizzazioni criminali (O.C.C.C. n. 28/14, G.I.P. Trib. di Napoli) accusate di contraffazione di abbigliamento di noti marchi, provenienti da Cina e Turchia e sono stati sequestrati beni per circa **87 mln. di Euro** e merce per circa **15 mln. di Euro**. Dalla Cina provenivano beni contraffatti di peggior qualità destinati a clienti meno esigenti, mentre dalla Turchia giungevano prodotti più simili agli originali, venduti ad un prezzo maggiore. Le 3 organizzazioni – 2 con ramificazioni nel Lazio, Piemonte, Toscana e Liguria e nell'est europeo – erano gestite da 2 italiani e da 2 cinesi.

[178] **21 febbraio 2014**, O.C.C.C. n. 105/14 OCC, del G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di 9 persone, organiche ai *clan* MAZZARELLA e CONTINI, per tentata estorsione continuata ed aggravata ex art. 7 L. 203/91.

[179] L'ultimo quello di uno dei capi del *gruppo* AMODIO-ABRUNZO, avvenuto l'**8 aprile 2014** (deceduto il 18), mentre il **10 aprile**, a Barra, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro la casa di uno zio della vittima: entrambi tra i destinatari dell'O.C.C. n. 193/14 emessa il **14 aprile 2014** dal G.I.P. presso il Trib. di Napoli, nei confronti di 11 persone legate al *gruppo* AMODIO-ABRUNZO, alcune delle quali, compreso il capo *clan*, indagate per l'omicidio di elemento di spicco del *gruppo* CUCCARO, consumato ad ottobre 2013.

**Napoli -** Area Occidentale

*Fuorigrotta, Bagnoli, Pianura, Soccavo, Rione Traiano*

L'area è da anni caratterizzata da un'elevata frammentazione delinquenziale che ha determinato una serie di faide provocate dalla necessità di evitare sconfinamenti territoriali da parte di gruppi avversi e mantenere il controllo dei traffici illeciti.

Nel quartiere **Soccavo** permane la presenza della *famiglia* GRIMALDI, legata ad esponenti della malavita organizzata di Pianura e del Rione Traiano; antagonista è il *gruppo* VIGILIA, formato da fuoriusciti del *clan*. Tra i due gruppi si sono registrati significativi episodi di tensione[180] e scontri per il controllo dei traffici illeciti. Inoltre si sono creati scenari che confermano alleanze e tentativi espansionistici di *clan* esterni.

Nella zona di **Fuorigrotta** opera il sodalizio ZAZO, nel quale sarebbero transitati i pochi elementi liberi già legati allo storico *gruppo* BIANCO, allo stato non più attivo. Gli ZAZO operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti e nella contraffazione e sono legati alla *famiglia* MAZZARELLA[181]. Il *clan* mantiene contatti operativi con il *gruppo* FRIZZIERO di Mergellina, anch'esso storicamente legato ai MAZZARELLA. Nel **Rione Traiano**, dove l'attività illecita prevalente è lo spaccio di stupefacenti, è egemone il *clan* PUCCINELLI, in ragione dell'assenza sulla scena di antagonisti, essendo i capi del contrapposto *gruppo* LEONE- CUTOLO detenuti in esecuzione di pesanti condanne.

Nel quartiere **Pianura**, l'assenza di un *gruppo* egemone è fonte di tensione tra i *clan* locali. In passato, il forte ridimensionamento del *clan* LAGO ha dato spazio al contrapposto *gruppo* MARFELLA - nelle cui fila sono transitati alcuni storici esponenti del *clan* LAGO - attualmente in difficoltà come attestano anche alcuni omicidi in pregiudizio di suoi affiliati. Permangono tensioni, nonostante un legame di parentela, tra i *gruppi* MELE e PESCE, un tempo alleati sotto l'egida del *clan* MARFELLA, anche se la detenzione dei vertici della *famiglia* MELE ha segnato, in questo periodo, l'affermazione dei PESCE-MARFELLA che si sono riappropriati dell'intero territorio e indotto gli affiliati del *gruppo* MELE ancora liberi a raggiungere un accordo. Tuttavia, l'allontanamento dal *gruppo* PESCE-MARFELLA di un affiliato di spicco del *gruppo* LAGO, il cui figlio è stato identificato nel corso di un *summit*, a dicembre 2013, in compagnia di affiliati al *clan* PUCCINELLI, sembrerebbe avere creato una situazione potenzialmente esplosiva che potrebbe degenerare in ulteriori scontri.

A **Bagnoli**, **Agnano** e su parte della zona di **Cavalleggeri di Aosta** permane la presenza del *clan* D'AUSILIO, seppur fortemente ridimensionato dall'arresto di numerosi affiliati e dalla collaborazione di elementi di primo piano. Per tali motivi ha acquisito maggiori spazi d'azione il *gruppo* scissionista ESPOSITO, originario di Secondigliano e legato alla *famiglia* LICCIARDI, guidato dalla moglie del capo *clan*, detenuto. Tuttavia, l'assenza sul territorio dei leader dei due *gruppi* ha consentito a elementi del sodalizio PESCE-MARFELLA di imporre tangenti nel territorio del *clan* D'AUSILIO.

[180] **30 gennaio 2014**, decreto di fermo di indiziato di delitto la Proc. della Rep. del Trib. di Napoli a carico di 6 persone legate ai GRIMALDI in procinto di eliminare fisicamente un affiliato al *gruppo* VIGILIA.

[181] Affiliati al *gruppo* sono destinatari di provvedimenti cautelari emessi nell'ambito dell'op. *"Pashà"*.




## Napoli - Provincia occidentale

A **Quarto** permane l'egemonia della *famiglia* POLVERINO, nonostante la detenzione del capo *clan* e la collaborazione con la giustizia del suo braccio destro.

Diverse operazioni del semestre ne confermano la capacità di infiltrare P.A. ed imprenditoria[182].

A **Bacoli** e **Monte di Procida** opera il *clan* PARIANTE, dedito prevalentemente ad estorsioni e traffico di droga, legato al *gruppo* AMATO-PAGANO di Secondigliano[183].

[182] O.C.C.C. n. 50/14 del **23 gennaio 2014,** del G.I.P. del Trib. di Napoli. Il sodalizio, con la complicità di tecnici del comune ed attraverso ditte facenti capo a famiglia di imprenditori ad esso legata, aveva edificato un complesso residenziale del valore di decine di milioni di euro a Marano (NA). Il **16 giugno 2014**, O.C.C.C. n. 2530/2006 R.G.P.M., emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli per i reati di trasferimento fraudolento di valori, falsità materiale in atto pubblico e truffa aggravati da finalità mafiose. Contestualmente eseguito decreto di sequestro preventivo di beni e di società, ubicate tra Marano e comuni limitrofi, per un valore di **30 mln. di euro**. Una delle società risulta amministrata dal vicepresidente del consiglio regionale della Campania.

[183] Il **1° febbraio 2014**, nel centro storico di Bacoli, si è sviluppato un incendio di natura dolosa in un negozio gestito dal padre di un consigliere comunale di opposizione, attivista dell'associazione "Freebacoli".

**Napoli - Provincia Settentrionale**

I numerosi omicidi consumati nei primi mesi dell'anno (5 dal 17 al 26 febbraio), nei territori controllati dal *clan* MOCCIA di Afragola e dalle sue articolazioni territoriali su Caivano, Crispano e Arzano sono inequivocabili segnali di un violento tentativo di riaffermazione di gruppi criminali locali e di una convulsa rimodulazione di preesistenti equilibri. I cadaveri carbonizzati di pregiudicati ritrovati nelle autovetture in alcuni comuni dell'area, l'agguato avvenuto ad Arzano, il **26 febbraio**, all'interno di un centro estetico, in danno di un capo zona del *clan* MOCCIA, sono episodi che si prestano ad una duplice lettura potendo esser intesi o come epurazioni interne o espressione di un feroce antagonismo tra i gruppi criminali intenzionati ad acquisire il monopolio dello spaccio di stupefacenti in un'area dove si sono radicati anche esponenti di organizzazioni criminali di Secondigliano.

A Casavatore, confinante con i quartieri napoletani S. Pietro a Patierno e Scampia, si registra la presenza del *clan* VANELLA-GRASSI, proveniente da quelle aree, e del locale sodalizio FERONE, le cui attività illecite prevalenti sono rappresentate da estorsioni e spaccio di stupefacenti[184]. Sul territorio di Melito e Mugnano di Napoli si evidenzia un quadro in pericolosa evoluzione: vi opera il *clan* AMATO-PAGANO, al cui interno è in atto un contrasto dovuto all'assenza di una forte *leadership*, dopo la cattura di elementi di vertice legati alle due *famiglie*[185].

A **Qualiano** e **Villaricca** gli interessi criminali dei *gruppi* locali riguardano prevalentemente l'acquisizione di appalti pubblici, le estorsioni, il riciclaggio ed il traffico di stupefacenti mediante importazione dall'estero di ingenti quantitativi, d'intesa con diversi altri gruppi criminali[186].

Il territorio del comune di **Casoria** è controllato da emissari del *clan* MOCCIA, che godono di una certa autonomia dall'organizzazione di riferimento[187].

[184] **11 marzo 2014**, a Casoria e Casavatore, O.C.C.C. n. 130/14 OCC del G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di 16 persone per detenzione e spaccio di stupefacenti (prevalentemente di un tipo di *marijuana* nota come "amnesia", più potente di quella tradizionale).

[185] Il genero del capo del *gruppo* PAGANO tratto in arresto a Qualiano, il **4 febbraio 2014**; un elemento di spicco del *gruppo* AMATO tratto in arresto il **25 febbraio** a Melito. Le indagini hanno confermato il tentativo del cognato del capo *clan* PAGANO di imporre l'egemonia nell'area maranese, sua terra di origine, anche attraverso l'arruolamento di nuovi affiliati, contrapposto a quello degli affiliati alla *famiglia* AMATO. Dopo la cattura, il 4 febbraio, del reggente del *gruppo* PAGANO, si è riattualizzata la contrapposizione tra le due anime del *clan* e si è determinata una situazione di estrema tensione che ha visto contrapposti il *gruppo* dei cd. *maranesi* e quello dei cd. *melitesi*, legati agli AMATO. I contrasti interni sono verosimilmente la causa di omicidi e casi di lupara bianca verificatisi nei primi mesi del semestre. E' emerso anche un contatto tra fedelissimi della *famiglia* RICCIO, espressione dei PAGANO, con il *gruppo* RUOCCO di Mugnano.

[186] Op. *Atrevida 2*, **2 aprile 2014**. O.C.C.C. n. 67/14 OCC del G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di 32 componenti 2 gruppi legati al *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI di Villaricca (storicamente legato alla *famiglia* MALLARDO, che controlla parte delle attività illecite anche a Qualiano tramite emissari), che rifornivano di cocaina e *hashish* (provenienti da Sudamerica e Marocco via Belgio e Spagna) alcuni *clan* di Napoli e provincia, del Casertano e della Calabria. La struttura dell'organizzazione e il metodo di distribuzione, oltre a garantire una sostanziale impermeabilità alle indagini, rappresentavano una sorta di «testa di ponte» per la conquista di ulteriori settori del mercato della droga.

[187] Il sodalizio è riuscito ad imporre la gestione monopolistica di imprese legate al *clan* dei servizi di onoranze funebri: al riguardo, il **14 febbraio 2014**, eseguito decreto di sequestro e confisca emesso dal Trib. di Napoli di beni riconducibili ad imprenditore ritenuto espressione del *gruppo* MOCCIA: parte dei proventi illeciti erano stati investiti in Abruzzo, a Sulmona e L'Aquila.

A **Marano di Napoli** persiste l'egemonia del *clan* POLVERINO, presente anche a **Quarto** e **Villaricca**. Le indagini hanno evidenziato la straordinaria vocazione imprenditoriale del sodalizio che si concretizza nel riciclaggio dei proventi illeciti nei settori dell'edilizia residenziale, nonché delle attività commerciali e turistico - alberghiere, a volte con la complicità di pubblici funzionari. Attraverso suoi referenti risulta attivo anche a Qualiano e Pozzuoli e nei quartieri partenopei dei Camaldoli e del Vomero, ed è presente in altre regioni della penisola per attività di riciclaggio.
Nell'esteso territorio di **Giugliano in Campania** opera incontrastato il *clan* MALLARDO[188], organizzazione suddivisa in plurime articolazioni, facenti capo al medesimo vertice, che dispone di basi operative e logistiche anche a Napoli, grazie ai rapporti di alleanza con la *famiglia* CONTINI. Il sodalizio è alleato con il *clan* BIDOGNETTI di Caserta ed ha proiezioni anche in altre regioni, in particolare Lazio e Toscana, dove investe i profitti illeciti.
**Afragola** è il comune di origine del *clan* MOCCIA, egemone incontrastato per la gestione e il controllo di tutte le attività illecite, coordinate e gestite da capi zona, secondo un sistema capillare applicato anche nei comuni di **Casoria**, **Caivano**, **Arzano**, **Cardito**, **Crispano**, **Frattamaggiore** e **Frattaminore**. Il sodalizio, che dispone di un ingente patrimonio, come attestano i provvedimenti ablatori a suo carico, ha proiezioni in altre province campane, in diverse regioni italiane ed all'estero, soprattutto per quanto riguarda attività di riciclaggio. Nel semestre si segnalano alcuni omicidi di pregiudicati appartenenti a *gruppi* satellite del *clan* MOCCIA: una vittima era legata al *gruppo* CICCARELLI[189], referente della *famiglia* MOCCIA per lo spaccio della droga nel famigerato Parco Verde di Caivano, mentre altri tre pregiudicati erano esponenti del *gruppo* CENNAMO[190]. Anche in questo caso gli omicidi potrebbero inquadrarsi in un'epurazione interna al *clan,* intenzionato a stroncare sul nascere tentativi di autonomia di capi zona o nel feroce antagonismo tra *gruppi* criminali dell'area nord-orientale di Napoli per la gestione monopolistica delle piazze di spaccio dove si sono verificati gli omicidi, sulle quali potrebbero avere mire di controllo anche i *gruppi* criminali di Secondigliano.
Ad **Acerra** e zone limitrofe può ritenersi disarticolato il *clan* CRIMALDI[191]. Analoga considerazione va fatta per i *clan* DE SENA e DI FALCO-DI FIORE. Pertanto, in una vasta area che comprende anche i comuni di **Casalnuovo**, **S. Felice a Cancello** e **S. Maria a Vico**, attualmente operano gruppi criminali non aventi la connotazione tipica dei *clan*, composti da pregiudicati dediti prevalentemente ad estorsioni, rapine e spaccio di stupefacenti.

[188] Il **26 marzo 2014** il capo *clan* è stato sottoposto a detenzione domiciliare presso l'abitazione della moglie, in Abruzzo, a Sulmona (AQ).
[189] 25 aprile 2014, a Cardito, rinvenuto corpo di pregiudicato, attinto da diversi colpi di arma da fuoco, affiliato al gruppo CICCARELLI.
[190] **17 febbraio 2014**, a Caivano, in località Casolla, all'interno di autovettura data alle fiamme sono stati rinvenuti carbonizzati 2 affilati al *clan* CENNAMO. Uno era personaggio di spessore della criminalità caivanese che negli anni si sarebbe ritagliato un ruolo importante negli ambienti criminali napoletani e del "Parco verde". Il **21 febbraio** successivo, a Grumo Nevano, rinvenuto nel bagagliaio di autovettura il corpo carbonizzato della terza vittima.
[191] O.C.C.C. n. 36/14 OCC del G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di 8 rappresentanti del vertice operativo di un neo sodalizio criminale, riferibile al *clan* CRIMALDI, eseguita il **21 gennaio 2014**.


Provincia di Napoli – versante orientale
D'AGOSTINO-SILVESTRE
Grumo Nevano
DE SENA
DI FIORE DE FALCO
Acerra
MOCCIA
Afragola Arzano Casoria Cardito
Crispano Caivano Frattamaggiore
Frattaminore Cimitile
ANASTASIO-CASTALDO
Pomigliano d'Arco
Castello di Cisterna Brusciano
Pollena Trocchia
San Sebastiano al Vesuvio
Somma Vesuviana Sant'anastasia
REGA
Castello di Cisterna
Brusciano
NINO
Castello di Cisterna
Brusciano
IANUALE
Castello di Cisterna
Brusciano
Mariglianella
DI DOMENICO
Scisciano Nola
Tufino Roccarainola
San Paolo Belsito
Palma Campania
TAGLIALATELA
Cimitile
Carbonara di Nola
Saviano
RUOCCO
Nola
Palma Campania
Piazzolla di Nola
VENERUSO-REA
Volla Casalnuovo
Casarea Tavernanova
SANGERMANO
Agostino
San Vitaliano Scisciano
Cicciano Roccarainola
AUTORE
Marigliano
Pomigliano d'Arco
RUSSO
Nola Saviano Marigliano
Scisciano Liveri
Palma Campania
Piazzolla di Nola
CESARANO
Palma
Campania
FABBROCINO
Ottaviano
San Giuseppe
Vesuviano Terzigno
Poggiomarino San
Gennaro Vesuviano
PANICO
TERRACCIANO
VITERBO
San'Anastasia
CRIMALDI
Acerra
Casalnuovo
ARLISTICO
Somma Vesuviana
Pollena Trocchia
VISCIANO
Boscoreale
FORIA
Pomigliano d'Arco
AQUINO
ANNUNZIATA
Boscoreale
CENNAMO
Cardito
Crispano
PONTICELLI
Cercola
MASCITELLI
Casalnuovo di Napoli
Pomigliano d'Arco
ASCIONE-PAPALE
Ercolano
GALLO LIMELLI-VANGONE
Torre Annunziata
Boscotrecase
Boscoreale
DE SIMONE alias
Quaglia Quaglia
Torre Annunziata
GIUGLIANO
Poggiomarino
Sarno Striano
Terzigno
GALLUCCI
Casalnuovo di Napoli
Pomigliano d'Arco
CUOMO
Casola
di Napoli
TAMARISCO
Alias
"Nardiello"
Torre Annunziata
MIRANO alias
"MACCARONI"
Castellammare di Stabia
(Rione Cicerone)
DI MARTINO-AFELTRA
Gragnano Pimonte
GALLO
GIONTA
Torre Annunziata
IMPARATO
Castellammare di Stabia
(Rione Savorito)
D'ALESSANDRO
Gragnano
Castellammare di Stabia
Lettere Casola Costiera
Sorrentina
CESARANO alias di Ponte
Persica
Pompei
Castellammare di Stabia
Scafati
MATRONE
Pompei
Scafati
Castellammare di Stabia
GENTILE
Agerola
Golfo di Napoli
Golfo di Salerno

**Napoli - Provincia Orientale**

Anche in questa parte del territorio, che comprende l'**area vesuviana** e l'**area nolana**, le operazioni di polizia hanno determinato una situazione molto fluida degli assetti criminali e le attività illecite si sono orientate verso settori, quali estorsioni e spaccio di stupefacenti, più idonee a garantire immediate risorse economiche.

Tali considerazioni non valgono per gruppi storici e ben strutturati, con elevate capacità imprenditoriali, quali i CAVA di Quindici (AV)[192], FABBROCINO di S. Giuseppe Vesuviano e MOCCIA di Afragola, operanti in tutta l'area nolana, che hanno assorbito molte compagini criminose autoctone, facendole diventare proprie strutture satellite. Le consistenti disponibilità economiche del *clan* FABBROCINO hanno contribuito al rafforzamento del vincolo di omertà dei consociati, tanto che nessun aderente al sodalizio, nonostante i colpi inflitti all'organizzazione da forze dell'ordine e magistratura, ha mai intrapreso un percorso di collaborazione con la giustizia, circostanza, questa, sintomo di una compattezza raramente riscontrabile nel panorama camorristico campano[193]. L'organizzazione ha mostrato, inoltre, una "attenta" gestione delle attività illecite, imponendo il pagamento di tangenti solo su attività di ingente valore economico, dispensando piccoli commercianti e imprenditori in difficoltà per le congiunture economiche sfavorevoli. Ulteriore aspetto di interesse, che definisce ancora di più lo spessore del *clan*, consiste nelle peculiari capacità imprenditoriali di molti affiliati, che hanno consentito all'organizzazione di penetrare nel settore dell'abbigliamento e del commercio di alimenti in alcune regioni del centro e del nord Italia (Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche).

Nei comuni di **Pomigliano D'Arco**, **Castello di Cisterna**, **Brusciano**, (dove opera il *clan* IANUALE, presente anche a **Mariglianella**[194]), **Marigliano**, **Pollena Trocchia, S. Sebastiano al Vesuvio**, **Somma Vesuviana** e **Sant'Anastasia** opera il *clan* CASTALDO-ANASTASIO. In tale contesto criminale sono presenti, da tempo, alcuni pregiudicati che fanno riferimento al *clan* MAZZARELLA, insediatisi nella zona di **Marigliano**. Nel territorio di **Somma Vesuviana** è stata rilevata l'infiltrazione dei *clan* CUCCARO e RINALDI del quartiere Barra di Napoli, attraverso pregiudicati locali.

[192] Il *clan* è presente a S. Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola e nei comuni di Poggiomarino, Sarno, Striano e Terzigno. Sua emanazione è la *famiglia* SANGERMANO di S. Paolo Belsito.

[193] La dirigenza del *gruppo* è, da sempre, affidata a componenti della *famiglia* FABBROCINO: l'attuale capo *clan* opera attraverso un gruppo di giovani fedelissimi particolarmente violenti. Il **9 giugno**, a Capaccio (SA), è stato tratto in arresto un elemento apicale del *clan*.

[194] Il *clan* è legato al *gruppo* ARLISTICO presente nei comuni di **Somma Vesuviana** e **Pollena Trocchia**.

**Napoli - Provincia Meridionale**

Lungo la fascia costiera a sud della città di Napoli permane una situazione di conflittualità tra famiglie camorristiche finalizzata all'acquisizione di una posizione di predominio nella gestione del traffico di stupefacenti.

Vi si registra la presenza di *gruppi* "storici" quali il *clan* VOLLARO, a **Portici** e **S. Sebastiano al Vesuvio**, che detiene l'assoluto dominio delle estorsioni, del traffico di stupefacenti, del lotto *clan*destino, dell'usura; ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, che operano, in contrapposizione, a **Ercolano**, dove l'attività illecita prevalente è il traffico di stupefacenti, unitamente alle estorsioni[195]; ABATE, a **S. Giorgio a Cremano**, del quale sono stati riscontrati investimenti in Emilia Romagna[196]; FALANGA[197] e DI GIOIA, a **Torre del Greco**, quest'ultimo alleato del *clan* PAPALE di Ercolano, con il quale condivide sia le attività illecite, sia i gruppi di fuoco da impiegare contro *clan* rivali; GIONTA, a Torre Annunziata, connotato da una solida struttura familiare, con al vertice lo storico capo *clan* anche se da anni detenuto, e dedito prevalentemente al traffico internazionale di stupefacenti importati dalla Spagna e dall'Olanda, che esercita un controllo capillare del territorio tramite gruppi alleati, quali i locali sodalizi CHIERCHIA e DE SIMONE, contrapponendosi al sodalizio GALLO-LIMELLI-VANGONE, presente sia a **Torre Annunziata** sia nei comuni di **Boscoreale**[198], **Boscotrecase** e **Trecase** e dedito alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti[199]; i *clan* D'ALESSANDRO e CESARANO[200], a **Castellammare di Stabia** e nei comuni vicini[201], entrambi con notevoli potenzialità offensive da un punto di vista "militare" ed economico, nonostante colpiti, negli ultimi anni, da diversi provvedimenti cautelari e rilevanti sequestri di beni.

La successiva Tav. 58 fornisce una sintetica rappresentazione dell'andamento statistico dei fatti reato ritenuti più significativi, anche in ragione degli aspetti sommersi di alcuni di essi, rilevati nella provincia di Napoli.

[195] **14 gennaio 2014**, O.C.C.C. del G.I.P. del Trib. di Napoli a carico di 6 indiziati di associazione di tipo mafioso ed altro. Tra i fatti contestati, anche le pressioni esercitate su alcune imprese impegnate nella realizzazione della 3^ corsia della tratta autostradale Ercolano-Torre Annunziata.

[196] **7 maggio 2014**, decr. di sequestro della Proc. della Rep. di Rimini a carico di famiglia collegata al *gruppo* ABATE. Tra i beni sequestrati un hotel a Miramare, un appartamento a Montecolombo, una gastronomia a Riccione e 5 imprese che gestivano altrettanti hotel tra Rimini e Riccione.

[197] **4 giugno 2014**, O.C.C.C. n. 257/14 OCC, del G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di 15 persone organiche al *clan* che gestivano un traffico di stupefacenti sul territorio di Torre del Greco lungo l'asse Spagna-Lazio-Calabria-Campania.

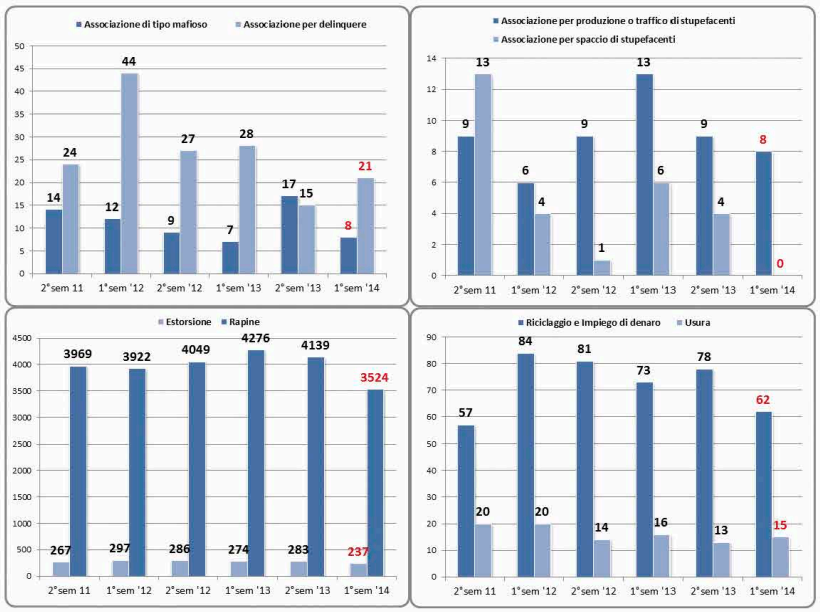
[198] A Boscoreale opera anche il *clan* AQUINO-ANNUNZIATA. Il **26 marzo 2014,** a Boscoreale è stato rinvenuto il cadavere carbonizzato di pregiudicato la cui famiglia è ritenuta vicina agli AQUINO-ANNUNZIATA. Il **15 aprile 2014** è stato disposto il sequestro di 63 immobili (ubicati in provincia di Caserta e nel comprensorio di Boscoreale), che il *gruppo* AQUINO-ANNUNZIATA avrebbe acquistato con i proventi del traffico di stupefacenti.

[199] Nel contesto criminale di Torre Annunziata opera anche il *gruppo* TAMARISCO, legato al *clan* CESARANO di Castellammare di Stabia per la gestione di traffici di stupefacenti e armi. Il **10 marzo 2014**, O.C.C.C. n. 133/14 del Trib. di Napoli a carico di 15 persone, tra le quali il capo del *gruppo* TAMARISCO, appartenenti ad organizzazione transnazionale finalizzata all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti da Spagna e Olanda, rivenduti nelle piazze di Napoli e Torre Annunziata (op. *"Gatto Silvestro"*).

[200] **16 maggio 2014,** arrestato in Romania il reggente del *clan* CESARANO, a seguito di provvedimento restrittivo.

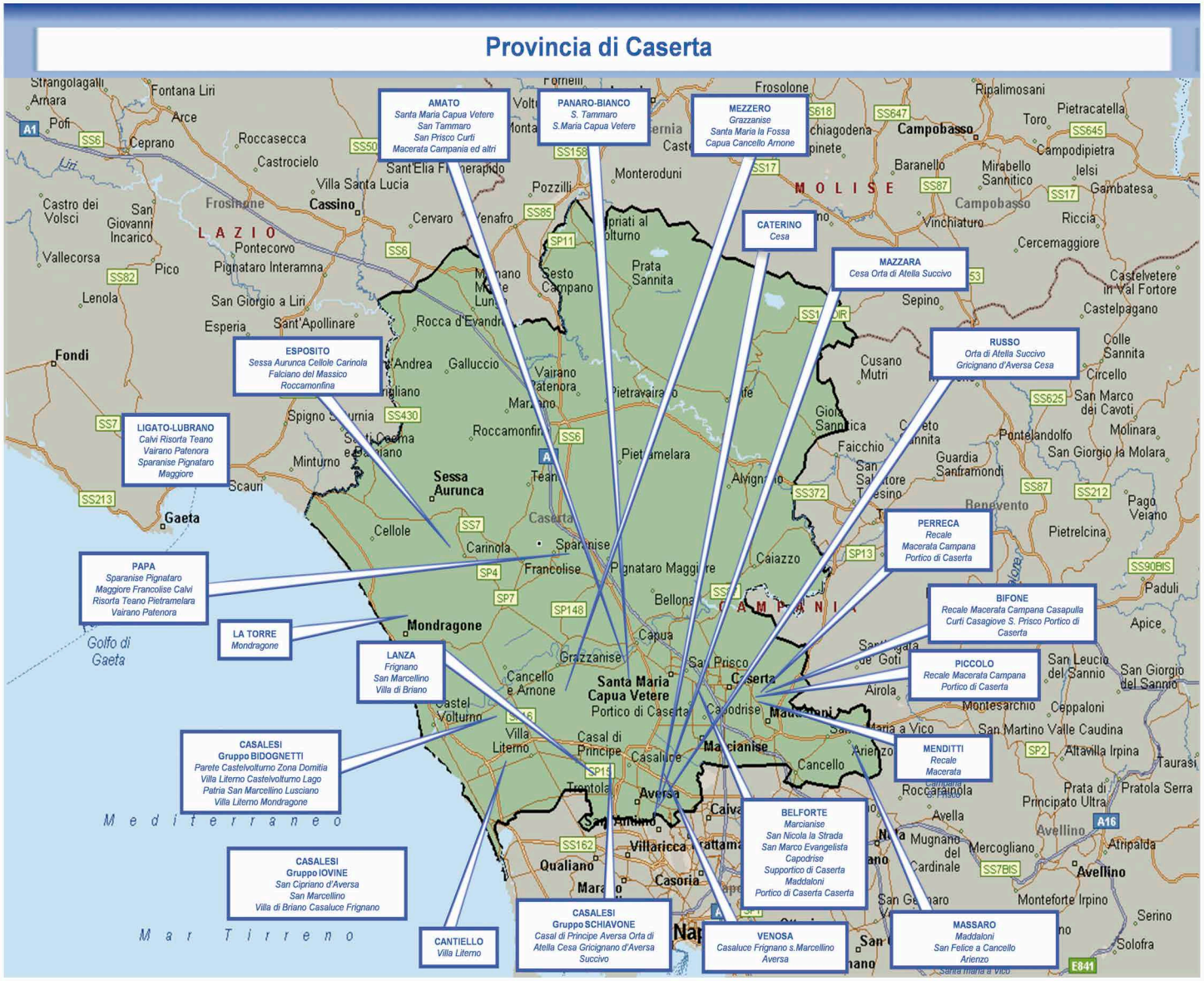
[201] Il *clan* D'ALESSANDRO controlla Gragnano, Lettere, Casola, la costiera sorrentina e, attraverso alleanze con gruppi locali, i comuni di Pimonte, S. Maria la Carità e S. Antonio Abate. Il *gruppo* CESARANO controlla le attività illecite a Pompei, Castellammare di Stabia e Scafati (SA), in quest'ultimo in alleanza con il *gruppo* MATRONE.

## PROVINCIA DI NAPOLI
## (Delitti commessi)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 58)


Provincia di Caserta
AMATO
Santa Maria Capua Vetere
San Tammaro
San Prisco Curti
Macerata Campania ed altri
PANARO-BIANCO
S. Tammaro
S.Maria Capua Vetere
MEZZERO
Grazzanise
Santa Maria la Fossa
Capua Cancello Arnone
CATERINO
Cesa
MAZZARA
Cesa Orta di Atella Succivo
RUSSO
Orta di Atella Succivo
Gricignano d'Aversa Cesa
ESPOSITO
Sessa Aurunca Cellole Carinola
Falciano del Massico
Roccamonfina
LIGATO-LUBRANO
Calvi Risorta Teano
Vairano Patenora
Sparanise Pignataro
Maggiore
PERRECA
Recale
Macerata Campana
Portico di Caserta
PAPA
Sparanise Pignataro
Maggiore Francolise Calvi
Risorta Teano Pietramelara
Vairano Patenora
BIFONE
Recale Macerata Campana Casapulla
Curti Casagiove S. Prisco Portico di
Caserta
LA TORRE
Mondragone
LANZA
Frignano
San Marcellino
Villa di Briano
PICCOLO
Recale Macerata Campana
Portico di Caserta
CASALESI
Gruppo BIDOGNETTI
Parete Castelvolturno Zona Domitia
Villa Literno Castelvolturno Lago
Patria San Marcellino Lusciano
Villa Literno Mondragone
MENDITTI
Recale
Macerata
BELFORTE
Marcianise
San Nicola la Strada
San Marco Evangelista
Capodrise
Supportico di Caserta
Maddaloni
Portico di Caserta Caserta
CASALESI
Gruppo IOVINE
San Cipriano d'Aversa
San Marcellino
Villa di Briano Casaluce Frignano
CASALESI
Gruppo SCHIAVONE
Casal di Principe Aversa Orta di
Atella Cesa Gricignano d'Aversa
Succivo
VENOSA
Casaluce Frignano s.Marcellino
Aversa
MASSARO
Maddaloni
San Felice a Cancello
Arienzo
CANTIELLO
Villa Literno
Golfo di Gaeta
M e d i t e r r a n e o
M a r T i r r e n o
L A Z I O
M O L I S E
C A M P A N I A

**Caserta**

Le ricostruzioni contenute in alcuni provvedimenti cautelari emessi nel periodo in esame e l'avvio della collaborazione con l'A.G. di IOVINE Antonio, componente del direttorio dei *casalesi*[202], danno la conferma che il sodalizio criminale stia vivendo un momento difficile di transizione, già manifestatosi all'indomani della cattura, nel 2011, del capo del *gruppo* ZAGARIA. Tuttavia, non va dimenticato che il *clan* è riuscito a rigenerarsi reclutando nuove leve da affiancare a vecchi sodali, nonostante, negli anni, sia stato oggetto di un'efficace attività di contrasto che ne ha sradicato dal territorio capi *clan*, reggenti e fiancheggiatori, consentendo di delineare il processo di conversione imprenditoriale della criminalità locale ed i rapporti con rappresentanti collusi delle istituzioni.
Se i *casalesi* stanno, al momento, attraversando una fase di rimodulazione e mimetizzazione che li impegna essenzialmente a consolidare l'egemonia dove già esiste un pregresso radicamento, più che ad affermarsi in altre zone della provincia[203], di contro è sembrata accentuarsi la forza criminale delle organizzazioni non federate nel predetto *cartello*.
Per quanto riguarda la fazione BIDOGNETTI è stata accertata una ripresa delle attività estorsive nei comuni di Parete, Teverola e Castelvolturno.
Il *gruppo* SCHIAVONE rimane la componente più numerosa e militarmente organizzata[204] mentre la pericolosità del *gruppo* ZAGARIA deriva dalle sue consolidate posizioni di controllo di alcuni settori dell'economia, soprattutto nella gestione di servizi pubblici, nella grande distribuzione e negli appalti.
Le indagini confermano la notevole capacità della criminalità organizzata casertana di mimetizzarsi nel tessuto socio-economico, anche di altre regioni, attraverso la gestione di affari apparentemente leciti (appalti pubblici[205], edilizia, commercio)[206] e di diversificare le attività illecite[207].
Si sta verificando una rimodulazione del *modus operandi*, conseguenza dell'incisiva aggressione ai patrimoni illeciti, dell'edilizia ferma e delle numerose operazioni sul traffico illecito di rifiuti. Tali fattori hanno indotto i gruppi

[202] Dello stesso fanno parte, oltre al *gruppo* IOVINE, i *gruppi* SCHIAVONE, ZAGARIA e BIDOGNETTI che, direttamente o attraverso *gruppi* federati, controllano gran parte della provincia di Caserta.
[203] In questa fase vengono stroncati i tentativi di rivendicare una maggiore autonomia da parte degli affiliati, come in occasione di omicidio di pregiudicato affiliato ad *gruppo* PAPA, federato ai *casalesi*, ucciso il **10 gennaio 2014** da appartenenti alla sua stessa organizzazione.
[204] Per contrastare il clima di fiducia nei confronti delle Istituzioni e riaffermare l'egemonia sul territorio, il figlio del capo *clan* starebbe operando una sistematica e capillare attività estorsiva. Sul punto il provvedimento restrittivo emesso il **19 marzo 2014** dal Trib. di Napoli.
[205] **7 aprile**, sequestro di beni del valore stimato di circa **13 mln. di euro** riconducibili all'ex responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale di Casal di Principe, coinvolto nelle vicende legate alla realizzazione del centro commerciale "Il Principe" a Madonna di Briano, frazione di quel comune, mai sorto, la cui realizzazione era servita per promettere posti di lavoro e guadagnare voti per le elezioni comunali del 2008.
[206] Settori che sovente registrano la complicità tra alcuni imprenditori ed i *clan*. L'accordo consente ai primi di assicurarsi lavori, appalti, tutela e protezione.
[207] Op. *"Zenit"*, **16 gennaio 2014**, O.C.C.C. del Trib. di Napoli nei confronti di 17 affiliati ai *clan* ZAGARIA e MALLARDO di Giugliano in Campania (NA) che, attraverso un'organizzazione che comprendeva anche concessionari di auto e agenti assicurativi, operavano ingenti truffe ai danni di compagnie assicurative.

locali a privilegiare attività quali il traffico e lo spaccio di stupefacenti[208], sistema veloce e remunerativo per sopravvivere, gestito in concorso con trafficanti di altri Paesi (Albania, Macedonia, Turchia, Colombia) e con organizzazioni alleate della vicina provincia di Napoli.
Le estorsioni continuano a rappresentare un ambito dell'illecito di significativo interesse per i *clan* in quanto, oltre a procurare immediata liquidità, sono funzionali per affermare la presenza del sodalizio sul territorio.
Fonte di notevoli introiti è il gioco d'azzardo, gestito anche imponendo l'installazione negli esercizi commerciali di macchinette elettroniche per il gioco *on-line*, in Campania ed in altre regioni.
Conclamati, inoltre, anche da recenti indagini, i rapporti di affari dei *casalesi* con la famiglia mafiosa dei SANTAPAOLA[209], le proiezioni extraregionali del *clan*, in particolare in Toscana e le connivenze con amministratori pubblici, cui si è fatto cenno in premessa. Si evidenzia infine che il territorio dell'agro aversano ha subito una migrazione demografica di alcuni esponenti della criminalità napoletana, provenienti dal capoluogo, zone di Miano, Scampia, Secondigliano e dai comuni di Afragola, Casoria, Caivano, tutte aree attraversate, nel recente passato, da contrasti tra gruppi locali[210].
Per quanto attiene alla distribuzione sul territorio delle organizzazioni camorristiche, non si registrano variazioni significative rispetto a quanto segnalato nella precedente relazione, nonostante il cospicuo numero di collaboratori. Si ribadisce l'assenza di strutturate figure apicali con conseguente reggenza dei *clan* affidata a giovani leve.
Oltre ai gruppi federati ai *casalesi*, nella provincia opera il *clan* BELFORTE, egemone a Marcianise[211], che unitamente al *gruppo* PICCOLO, anche'esso presente in quell'area, mantiene con i *casalesi* un funzionale rapporto di non belligeranza[212]. Al pari di quanto accertato per gli altri gruppi casertani, sono stati riscontrati interessi della famiglia BELFORTE nel settore dell'illecito smaltimento dei rifiuti[213].

[208] Nel semestre, nell'area domitia e aversana sono stati operati diversi arresti per traffico di stupefacenti e si è registrato un efferato omicidio in pregiudizio di nord-africano il cui cadavere è stato rinvenuto carbonizzato a Villa Literno, all'interno di un'auto, in data **27 maggio 2014**. L'omicidio è stato decretato dal sodalizio GAGLIARDI-FRAGNOLI di Mondragone (cui appartengono gli autori del delitto tratti in arresto il **4 giugno**) poiché la vittima si era impossessata di un ingente quantitativo di stupefacente.

[209] I contatti tra *casalesi* e mafia siciliana (*famiglie* RIINA, PROVENZANO e SANTAPAOLA) erano già emersi nel corso dell'op. "*Sud Pontino*" del 2010, che aveva accertato cointeressenze illecite nel trasporto su gomma di ortofrutticoli destinati al M.O.F. di Fondi. Conclusione, il **21 maggio 2014**, della 2^ fase dell'op. "*Lucky Roster*" che, il **5 maggio**, aveva portato, tra il Lazio e la Toscana, al sequestro di beni per **20 mln. di Euro**, dislocati tra le province di Roma, Frosinone (tra questi una sala Bingo a Ferentino) e Firenze, riferibili a soggetti legati ai *casalesi* ed ai SANTAPAOLA. L'operazione è la fase successiva dell'attività "*Game Over*" del luglio 2013.

[210] Ad Orta di Atella ucciso, nel mese di **febbraio**, pregiudicato affiliato al *clan* MOCCIA di Afragola.

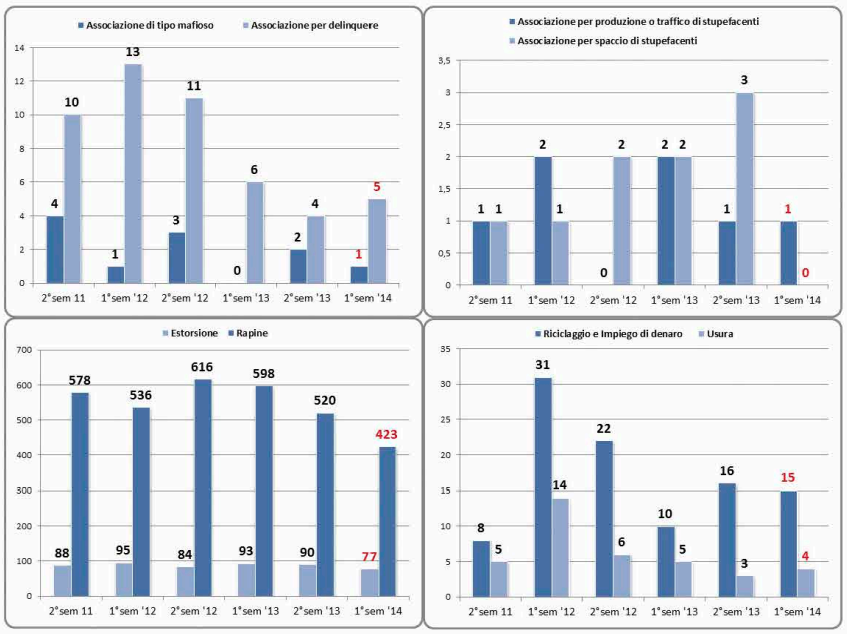
[211] Il *clan* è presente anche nei comuni di Caserta, Capodrise, S. Marco Evangelista, S. Nicola La Strada, Maddaloni, S. Maria Capua Vetere, S. Maria a Vico, Arienzo e S. Felice a Cancello, Macerata Campania, Portico di Caserta e Recale. Nelle stesse aree opera il *clan* PICCOLO.

[212] Nel medesimo contesto marcianisano operano in autonomia dai BELFORTE anche piccoli *gruppi* familiari - MENDITTI a Recale e S. Prisco, BIFONE a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e S. Prisco. Mentre appare disarticolato il *clan* PERRECA di Recale, alleato ai PICCOLO e referente in quel territorio dei *casalesi*, fazione BIDOGNETTI.

[213] **9 aprile 2014**, O.C.C.C. n. 163/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti 9 persone, tra cui un imprenditore del settore dei rifiuti. L'indagine ha riguardato le illecite procedure per la concessione di appalto di 4 mln. di euro per la gestione dei rifiuti nel comune casertano di S. Maria a Vico, con il coinvolgimento di amministratori pubblici del comune. L'azienda favorita era stata già coinvolta in indagine su appalti concessi dall'ASL casertana, ed era già stata oggetto di interdittiva antimafia.

La Tav. 59 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei fatti reato, ritenuti più significativi, registrati nella provincia di Caserta.

**PROVINCIA DI CASERTA**
**(Delitti commessi)**




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 59)


Provincia di Salerno
CONTALDO ADINOLFI
Pagani
MARINIELLO-PIGNATARO
Nocera Inferiore
agro nocerino sarnese
GRAZIANO SERINO
Sarno
agro nocerino sarnese
GENOVESE
Baronissi
valle dell'Irno
D'AURIA PETROSINO-FEZZA
Pagani
DE FEO
Bellizzi
piana del Sele
IANNACO
Sant'Egidio del Monte Albino
TEMPESTA
Angri
MATRONE
Scafati
D'AGOSTINO-PANELLA
Salerno
APICELLA
BISOGNO
CELENTANO
Cava dei Tirreni
PECORARO-RENNA
Battipaglia
Piana del Sele
CARRATU'-CAPOZZA
Eboli
piana del Sele
CAMPANIA
BASILICATA
Golfo di Salerno
Salerno
Pontecagnano
Battipaglia
Eboli
Cava de' Tirreni
Pagani
Scafati
Pompei
Torre Annunziata
Castellammare di Stabia
Gragnano
Sarno
Nocera Superiore
Nocera Inferiore
Baronissi
Fisciano
Acerno
Olevano sul Tusciano
Campagna
Contursi
Buccino
Postiglione
Sicignano degli Alburni
Auletta
Polla
Sant'Arsenio
Atena Lucana
San Rufo
Albanella
Capaccio
Roccadaspide
Bellosguardo
Castel San Lorenzo
Roscigno
Trentinara
Giungano
Aquara
Magliano Vetere
Cicerale
Piaggine
Monte San Giacomo
Sassano
Padula
Laurino
Stio
Perito
Gioi
Moio della Civitella
Salerno
Sanza
Buonabitacolo
Tramutola
Montesano sulla Marcellana
Moliterno
Casalbuono
Rofrano
Vallo della Lucania
Castelnuovo Cilento
Ceraso
Montano Antilia
Futani
San Mauro la Bruca
Celle di Bulgheria
Caselle in Pittari
Casaletto Spartano
Torre Orsaia
Roccagloriosa
Santa Marina
Policastro Bussentino
Vibonati
Centola
Pisciotta
Ascea
Palinuro
Camerota
San Giovanni a Piro
Torraca
Lagonegro
Rivello
Lauria
Trecchina
Acquafredda
Maratea
Marina di Camerota
Pollica
San Mauro Cilento
Omignano
Sessa Cilento
Salento
Lustra
Perdifumo
Castellabate
Laureana Cilento
Torchiara
Rutino
Santa Maria Castellab
Ogliastro Cilento
Agropoli
Albanella
Serre
Altavilla Silentina
Olevano sul Tusciano
Valle Piana
Rovella
San Cipriano Picentino
Giffoni
Vietri sul Mare
Maiori
Amalfi
Agerola
Piano di Sorrento
Sant'Agnello
Napoli
Golfo di
Avellino
Forino
Solofra
Mercogliano
Monteforte Irpino
Baiano
Sperone
Castelvetere sul Calore
Lapio
Paternopoli
Taurasi
Montemarano
Caposele
Calabritto
Senerchia
Muro Lucano
Valva
Balvano
Picerno
Potenza
Ruoti
Avigliano
Pietragalla
Vietri
Pignola
Abriola
Calvello
Forenza
Messina-Salerno
SS7
SS93
SS381
SS91
SS169
SS92
SS95VAR
SS276
SS19
SS103
SS517 Variante
SS447
SS585
SS104
SS18
SS163
SS166
SS175
SP1
SP2A
SP30
SP430
A3
E841
E847

**Salerno**

Le indagini concluse nel semestre confermano un modello strutturale delle organizzazioni locali di tipo orizzontale, caratterizzato da una pletora di centri decisionali in grado di dare forma a strategie criminali talvolta proiettate in periodi medio - lunghi, ma più spesso ancorate al conseguimento di obiettivi immediati di finanziamento illecito. Disaggregati i vecchi cartelli, si è avuta un'inevitabile coagulazione di nuovi gruppi criminali sia nella città di Salerno, sia nelle zone a vocazione più agricola (Battipaglia, Piana del Sele, Eboli, agro nocerino-sarnese). Questo processo è caratterizzato anche dalla formazione di stabili collegamenti con consorterie camorristiche della provincia di Napoli. Si conferma, in particolare, nei comuni di **Bracigliano** e **Mercato S. Severino** la presenza del *clan* GRAZIANO, originario della vicina provincia di Avellino e l'operatività nel traffico di stupefacenti di gruppi del napoletano. Attraverso l'attività estorsiva e l'infiltrazione negli appalti pubblici viene esercitata una rilevante pressione sull'economia. Con riguardo agli appalti pubblici, per arginare i tentativi di infiltrazione, l'Ufficio Territoriale del Governo ha attivato la procedura di iscrizione volontaria alla cd. "*white list*" e sono costantemente monitorati dalle forze di polizia i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 e quelli afferenti la realizzazione del "Campus" dell'Università degli Studi di Fisciano.

Funzionali all'acquisizione di appalti pubblici sono i rapporti che i gruppi locali hanno intessuto con alcuni amministratori pubblici: in tale ambito si segnala lo scioglimento, il **7 aprile 2014**, con decreto del Presidente della Repubblica, del Consiglio comunale di Battipaglia per connessioni di taluni amministratori locali con il *clan dei casalesi*[214].

Per quanto concerne la provincia si segnala:

- un omicidio di matrice camorristica[215];
- l'arresto, a Bogotà (Colombia), di un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti - vicino a personaggi del Cilento operanti nello stesso ambito criminale - indiziato dell'omicidio del sindaco di Pollica (SA) avvenuto nel settembre 2010.

Per quanto riguarda gli assetti criminali, a **Salerno** si conferma la ripresa di egemonia del *clan* PANELLA-D'AGOSTINO. Nell'agro **nocerino-sarnese** le incisive azioni di contrasto degli anni scorsi hanno determinato uno scenario delinquenziale ancora in fase di assestamento. L'attività delle consorterie locali è prevalentemente orientata alla gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti e si confermano strette alleanze con i gruppi criminali delle limitrofe aree dei comuni napoletani di Castellammare di Stabia e Torre Annunziata. Nel dettaglio, si confermano le difficoltà operative della *famiglia* SORRENTINO di **S. Egidio del Monte Albino**, a causa della scelta di collaborare con l'A.G. da parte di alcuni esponenti del *gruppo*. A **Pagani** appare solido il controllo territoriale del sodalizio FEZZA/D'AURIA e si rilevano concreti segnali di un progetto di ramificata infiltrazione nell'economia legale. A **Nocera Inferiore** e **No-**

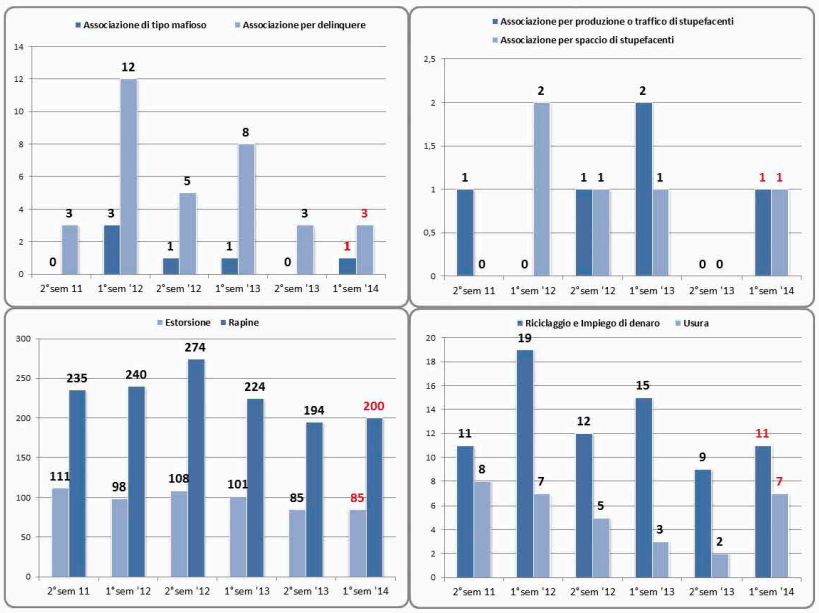
[214] Le connivenze con il *clan dei casalesi* emerse nel corso dell'op. "*Alma*" che ha fatto luce su alcune irregolarità nella gestione di appalti pubblici.

[215] Omicidio consumato il **19 gennaio 2014**, a Montecorvino Rovella. La vittima è figlio di personaggio di spicco del *clan* PANELLA/D'AGOSTINO. Il **24 gennaio** successivo, 4 persone sono state sottoposte a fermo di indiziato di delitto emesso dalla Proc. della Rep. presso il Trib. di Salerno – D.D.A., perché ritenute responsabili dell'omicidio.

**cera Superiore**, si è concretizzata l'operatività, accanto allo storico *gruppo* MARINIELLO, di gruppi formati da giovani pregiudicati già legati a sodalizi del limitrofo comune di Pagani. La stessa situazione si verifica ad **Angri**, dopo l'arresto di numerosi esponenti dello storico gruppo dei "TEMPESTA" e della collaborazione con la giustizia di alcuni soggetti di rilievo del *clan*. A **Cava dei Tirreni**, oltre a soggetti già legati al *clan* BISOGNO, sono attivi pregiudicati che fanno riferimento al *gruppo* CELENTANO che, come i primi, sono prevalentemente dediti ad attività estorsive. Nella parte sud della Provincia, comunemente denominata **Piana del Sele**, gli interessi criminali prevalenti riguardano le estorsioni ed il traffico di stupefacenti, ambiti nei quali è segnalata l'operatività di gruppi criminali emergenti.

La Tav. 60 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Salerno.

**PROVINCIA DI SALERNO**
**(Delitti commessi)**




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

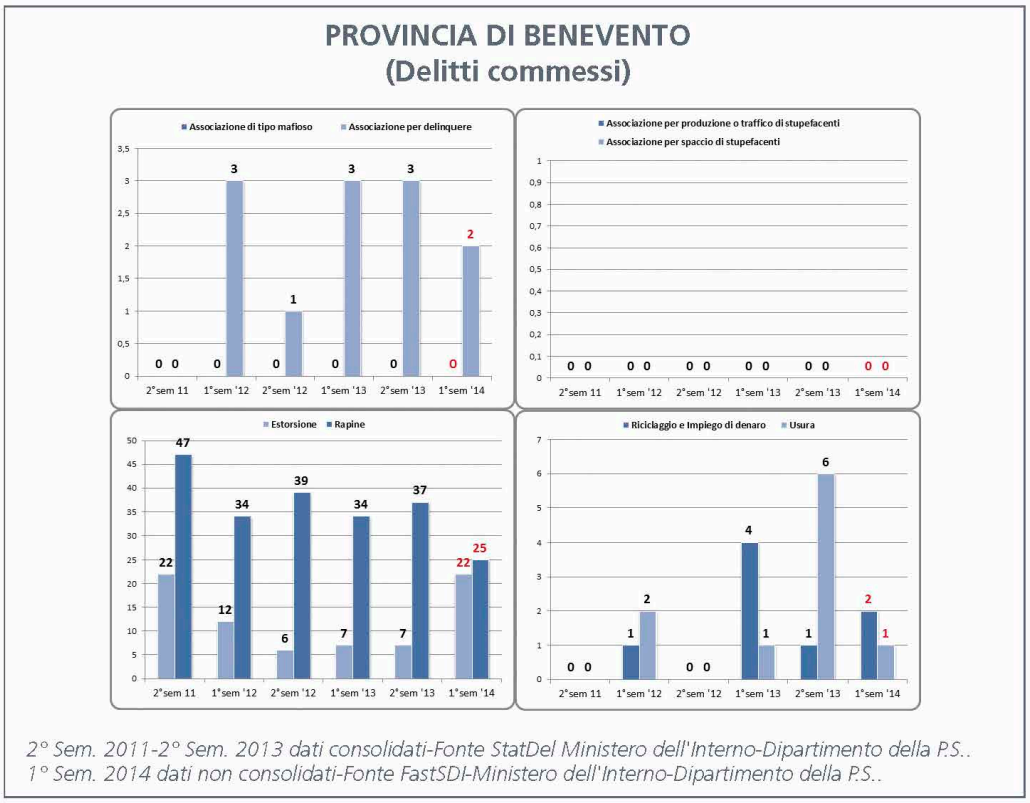
(Tav. 60)


Provincia di Benevento
ESPOSITO
Solopaca
SPARANDEO
SPINA
NIZZA
PISCOPO
Benevento e provincia
SATURNINO
BISESTO
Sant'Agata dei Goti
IADANZA-PANELLA
Montesarchio comuni Caudini del versante Monte Taburno
SP69
SP53
SS158DIR
SS17
SS369
SS625
SS372
SS87
SP88
SP13
SP4
SS90
A16
Cercemaggiore
Castelpagano
Baselice
Colle Sannita
Circello
Morcone
Cusano Mutri
Gioia Sannitica
Faicchio
Cerreto Sannita
San Salvatore Telesino
Guardia Sanframondi
Pontelandolfo
Benevento
San Marco dei Cavoti
Molinara
San Giorgio la Molara
Casalbore
Pago Veiano
Pietrelcina
Paduli
Telese
Solopaca
Caiazzo
Torrecuso
Foglianise
Apice
Ariano Irpino
Bonito
Grottaminarda
Flumeri
Sant'Agata de' Goti
San Leucio del Sannio
Airola
Montesarchio
Altavilla Irpina
Frigento

**Benevento**

Nella provincia permane l'egemonia del sodalizio SPARANDEO[216] alleato con il *clan* PAGNOZZI originario di **S. Martino Valle Caudina** (AV) ma presente anche nel territorio di **Montesarchio**, **Airola** e paesi limitrofi ove, per consolidare la sua influenza nella provincia, agisce in sinergia con i locali *clan* SATURNINO/BISESTO di Sant'Agata dei Goti (BN), e IADANZA/PANELLA attivo nella zona di **Montesarchio**, **Bonea**, **Bucciano**, **Castelpoto**, **Campoli del Monte Taburno**, **Tocco Caudio**, **Cautano** e **Forchia**, i cui interessi illeciti spaziano dal controllo del traffico di stupefacenti alle estorsioni, dall'usura ed al tentativo di inserimento negli appalti pubblici. Si conferma la presenza di sodalizi minori, indicati nella cartina.

La Tav. 61 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Benevento.




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 61)

[216] Il *clan* gestisce estorsioni, sfruttamento della prostituzione nei locali pubblici, traffico e spaccio di stupefacenti (cfr. O.C.C.C. n. 116/14 OCC, emessa il **20 febbraio 2014** – op. "*Tabula Rasa*").

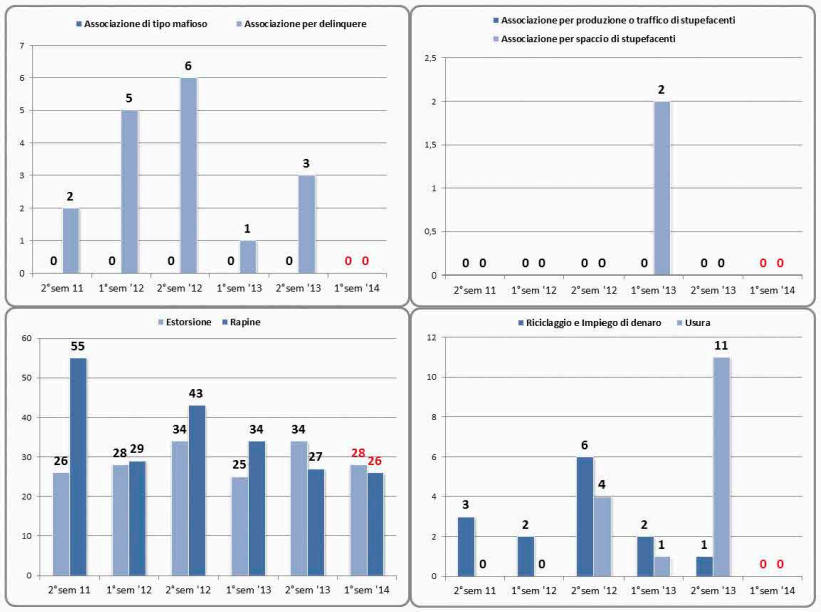



**Avellino**

Nel territorio avellinese la criminalità organizzata è particolarmente interessata all'usura, alle estorsioni ed allo spaccio di stupefacenti.

Permane il predominio del *clan* CAVA di **Quindici**[217], storicamente contrapposto al *gruppo* GRAZIANO, originario dello stesso comune. Non si registrano episodi di frizione tra i due sodalizi, tuttavia qualche riflesso sugli attuali equilibri potrebbero avere le recenti scarcerazioni di elementi di spicco di entrambi i gruppi.
I CAVA, approfittando dell'indebolimento del *gruppo* RUSSO di Nola (NA) si sono proiettati verso quel territorio attraverso l'azione di gruppi satellite, quali i *clan* GIUGLIANO e SANGERMANO.
Nel comune di **Avellino** sembrano emergere avvisaglie di un tentativo di riorganizzazione da parte della *famiglia* GALDIERI, mentre sono ancora detenuti gli elementi di spicco del locale sodalizio GENOVESE.
La Tav. 62 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia di Avellino.

**PROVINCIA DI AVELLINO**
**(Delitti commessi)**




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 62)

[217] Un nipote del capo *clan* è stato tratto in arresto, unitamente a complice, in esecuzione di o.c.c.c. emesso il **17 febbraio 2014** dal Trib. di Napoli per una richiesta estorsiva in danno di imprenditore, culminata in attentato dinamitardo contro cantiere ubicato a Marzano di Nola (AV).

## Proiezioni extraregionali

I *clan* camorristici, negli anni, hanno proiettato nel centro-nord del Paese una rete di cellule attive, oltre che nel riciclaggio e reimpiego degli illeciti profitti, anche in attività quali usura, estorsione, traffico di stupefacenti.

Le indagini concluse nel primo semestre confermano le proiezioni extraregionali dei sodalizi, sia con strutture associative, sia con emissari incaricati di gestire affari illeciti per conto dell'organizzazione di appartenenza, e che il riciclaggio rappresenta l'attività prevalente, attuata attraverso investimenti in attività imprenditoriali e l'acquisizione di immobili. Frequenti sono anche i rapporti con affiliati ad organizzazioni originarie delle altre regioni "a rischio".

Nella seguente Tav. 63 sono compendiati gli esiti dell'azione di contrasto svolta nel periodo in esame, che testimoniano le proiezioni extraregionali delle *cosche* campane:

| REGIONE | DATA E LUOGO | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| LIGURIA | febbraio 2014 | Op. "*Pashà*"[218]: sequestro di un importante complesso turistico a Cogoleto (GE), riconducibile ad esponenti del *clan* "ZAZO - MAZZARELLA" di Napoli. | DIA<br>P. di S. |
| LOMBARDIA | gennaio 2014 | Arresto di un elemento di spicco della *famiglia* DI CICCO[219], referente a Lusciano (CE) del *clan dei casalesi*, fazione BIDOGNETTI, trasferitosi in provincia di Pavia | CC |
| EMILIA ROMAGNA | maggio 2014 | Sequestro disposto dal Tribunale di Rimini a carico di una famiglia collegata al *gruppo* ABATE di S. Giorgio a Cremano (NA)[220]. | G. di F.<br>P. di S. |
| MARCHE | febbraio 2014 | Op. "*Bad Boys*"[221]: arresto di un soggetto residente a Montemarciano (AN), legato al *gruppo* SCHIAVONE. Le indagini hanno riguardato estorsioni consumate in provincia di Caserta. | CC |
| | marzo 2014 | Arresto, a Porto Recanati (MC), di un latitante affiliato al *gruppo* APREA. | CC |
| TOSCANA | gennaio 2014 | Op. "Atlantide"[222]: è stata disarticolata una organizzazione criminale facente capo al *clan dei casalesi*, composta da soggetti originari della provincia di Caserta, alcuni residenti in provincia di Arezzo[223]. | G. di F. |

[218] Vedi nota n. 181.

[219] Fermo di indiziato di delitto emesso il **15 gennaio 2014** dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di 12 soggetti per associazione mafiosa, estorsione e porto abusivo di armi. Il **17 gennaio** successivo, il G.I.P. del Trib. di Napoli ha emesso provvedimento di applicazione della custodia cautelare.

[220] Vedi nota n. 195.

[221] O.C.C.C. n. 126/14 emessa il **6 marzo 2014** dal Trib. di Napoli nei confronti di 6 indagati per estorsione, aggravata dal metodo mafioso. Il *modus operandi* consisteva nell'imporre ai commercianti l'acquisto di materiale di cancelleria e pubblicitario a prezzi sensibilmente maggiori rispetto a quelli di mercato.

[222] O.C.C.C. n. 12464/11 RGNR mod. 21, del **12 novembre 2013**, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Firenze.

[223] Contestata l'associazione per delinquere finalizzata alla emissione di fatture per operazioni inesistenti per oltre **10 mln. di Euro**, con l'aggravante di aver agevolato la *famiglia* DI PUORTO di S. Cipriano d'Aversa (CE), riconducibile al *clan dei casalesi*. L'organizzazione, per poter partecipare a gare di appalto, avrebbe intestato a soggetti incensurati, residenti a S. Giovanni Valdarno (AR) ma provenienti dal casertano, 2 imprese edili.

| REGIONE | DATA E LUOGO | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| TOSCANA | gennaio 2014 | Op. "*Friariello*"[224]: sequestro di 5 locali nelle prov. di Pisa e Lucca, intestati a prestanome della *famiglia* CONTINI di Napoli, alcuni originari del napoletano ma residenti in provincia di Pisa. Parte del denaro riciclato proveniva dai *clan* napoletani MAZZARELLA e AMATO- PAGANO. | G. di F. |
| | febbraio 2014 | Sequestro di beni[225] per circa 40 milioni di Euro[226], nei confronti di 2 fratelli, imprenditori, già arrestati nel 2011, accusati di concorso esterno al *clan dei casalesi*, *gruppo* IOVINE. | CC |
| | febbraio 2014 | Sequestro di cavalli da corsa presso una tenuta in provincia di Siena e di un'imbarcazione ormeggiata a Monte Argentario (GR), riconducibili ad imprenditori, legati da vincoli di parentela al *clan* ZAZO di Napoli (op. "Pashà", già citata). | DIA |
| | gennaio 2014 | Op. "*White Iron*"[227]: ha riguardato una compagine criminale collegata al *gruppo* FORMICOLA, capeggiata da 2 fratelli napoletani, i cui componenti sono accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti[228] ed estorsione. | CC |
| | maggio 2014 | Op. "Talking Tree 2"[229]: a carico di 18 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione, collegate alla compagine *casalese*, ed in particolare alle *famiglie* SCHIAVONE e RUSSO[230]. L'indagine ha ricostruito numerose estorsioni in danno di imprenditori, consumate, in una prima fase, dalla *famiglia* IOVINE e successivamente dai RUSSO[231], nonché un traffico di cocaina dal casertano alla Toscana. | P. di S. |

[224] Decr. di sequestro preventivo n. 13683/10 RGNR emesso il **25 novembre 2013** dal G.I.P. del Trib. di Firenze.
[225] Decr. di sequestro n. 83/12 RG e n. 5/14 Reg. Dec, del **4 febbraio 2014**, Trib. di S. Maria Capua Vetere.
[226] Parte dei beni sottoposti a sequestro sono situati in provincia di Pisa, a Castelfranco di Sotto e Vecchiano.
[227] P.P. n. 220/2011 RGNR.
[228] La droga, in prevalenza cocaina, veniva acquistata nel capoluogo campano e smerciata in Toscana, in particolare nelle province di Arezzo e Firenze, tramite un imprenditore napoletano, residente a Poggibonsi (SI).
[229] O.C.C.C. n. 174/14 OCCC, del **4 aprile 2014** del G.I.P. del Trib. di Napoli.
[230] Fra i destinatari 2 appartenenti alla P. di S. ai quali è stato contestato l'utilizzo indebito a favore dei *casalesi* di banche dati delle forze di polizia e l'aver riferito notizie riservate relative ad intercettazioni telefoniche e ambientali.
[231] Le vittime erano imprenditori campani, originari di Gricignano di Aversa (CE), alcuni residenti a Viareggio (LU).

| REGIONE | DATA E LUOGO | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| ABRUZZO | febbraio 2014 | Op. "*Adriatico*"[232]: avviata sulla base delle dichiarazioni di 2 coniugi appartenenti alle *famiglie* del napoletano COZZOLINO e BELSOLE[233]. L'organizzazione si serviva di spacciatori della zona, costretti ad acquistare e smerciare ingenti quantitativi di stupefacenti (reperiti sul mercato campano da *clan* quali POLVERINO di Marano di Napoli), nonché di personaggi allontanatisi dai clan napoletani CIMMINO e DI LAURO di appartenenza[234]. | CC |
| | marzo 2014 | Op. "*Connection*"[235]: arresto di 5 persone, di cui 2 radicate nell'aquilano, ma di origine campana, gravitanti nel gruppo VANELLA-GRASSI di Napoli. Lo stupefacente, custodito nelle abitazioni di alcuni indagati, era ceduto a soggetti locali per lo spaccio. | CC |
| MOLISE | gennaio 2014 | Sequestro[236] di un'impresa individuale di distribuzione di carburanti, con sede a Vinchiaturo (CB), intestata ad un prestanome del *clan* CONTINI. | CC |
| LAZIO | gennaio 2014 | Province di Roma, Napoli e Caserta. Sequestro di beni per circa 44 mln. di Euro, riconducibili ad imprenditori legati al clan MALLARDO, indiziati anche di aver organizzato, nell'area nord-est della capitale e nella sua provincia, una cellula camorristica federata con il suddetto sodalizio. Accertati investimenti nel settore edilizio e della distribuzione di combustibile per uso domestico. | G. di F. |

[232] O.C.C.C. n. 657/2012 RGNR, n. 385/2013 RG G.I.P., del **29 gennaio 2014**, emessa dal G.I.P. del Trib. de L'Aquila, nei confronti di 31 persone.

[233] I 2 coniugi, in passato legati al *gruppo* VOLLARO di Portici, a metà degli anni '90, approfittando di un momento di debolezza del gruppo di appartenenza, avevano creato un sodalizio per la gestione in autonomia di piazze di spaccio. Tra la fine 2002 e l'inizio del 2003, per sfuggire alla vendetta del *clan* VOLLARO, si sono trasferiti stabilmente a Gissi (CH), ove hanno posto la base per la creazione di una struttura criminale per il traffico degli stupefacenti.

[234] Accertate anche estorsioni in danno di imprenditori del vastese, risalenti al 2011, per finanziare le casse del *clan* in un periodo di calo del mercato della droga.

[235] O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **24 febbraio 2014**.

[236] Riconducibile all'op. "*Margarita*" (vedi nota n. 160).

| REGIONE | DATA E LUOGO | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| LAZIO | gennaio/ aprile 2014 | Op. "*Margarita*"[237]: nelle province di Roma, Napoli, Milano, Lucca, Pesaro-Urbino, Como, Varese e Udine, è stata eseguita un O.C.C.C. a carico di 90 persone, tra cui alcuni componenti della *famiglia* RIGHI (legata ai CONTINI e MAZZARELLA di Napoli), per reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, stupefacenti, armi e contraffazione di marchi.<br>Nel medesimo contesto sono stati eseguiti:<br>- un decreto di sequestro anticipato di beni (tra cui 28 tra bar e ristoranti) per un valore complessivo di circa 50 mln. di Euro;<br>- un decreto di sequestro di beni nei confronti della *famiglia* RIGHI, che ha riguardato immobili in provincia di Napoli, esercizi commerciali nel centro di Roma e una società di Reggio Calabria, per un valore di circa 7 mln. di Euro. | DIA<br>CC<br>P.d.S.<br>G.d.F. |
| | febbraio 2014 | Op. "*Pashà*", già citata, che ha condotto al sequestro di numerosi immobili in zone di pregio della capitale. | DIA<br>P.d.S. |

(Tav. 63)

## Attività della D.I.A.

### Investigazioni Giudiziarie

Nella sottostante tabella si riportano i dati sintetici relativi alle attività investigative condotte dalla D.I.A. in contesti di **camorra**:

| | |
|---|---|
| **ATTIVITÀ INIZIATE** | **10** (OPERAZIONI **4** – PROC. PEN. **6**) |
| **ATTIVITÀ CONCLUSE** | **14** (OPERAZIONI **5** – PROC. PEN. **9**) |
| **ATTIVITÀ IN CORSO** | **60** (OPERAZIONI **40** – PROC. PEN. **20**) |

(Tav. 64)

[232] O.C.C.C. n. 657/2012 RGNR, n. 385/2013 RG G.I.P., del **29 gennaio 2014**, emessa dal G.I.P. del Trib. de L'Aquila, nei confronti di 31 persone.

[233] I 2 coniugi, in passato legati al *gruppo* VOLLARO di Portici, a metà degli anni '90, approfittando di un momento di debolezza del gruppo di appartenenza, avevano creato un sodalizio per la gestione in autonomia di piazze di spaccio. Tra la fine 2002 e l'inizio del 2003, per sfuggire alla vendetta del *clan* VOLLARO, si sono trasferiti stabilmente a Gissi (CH), ove hanno posto la base per la creazione di una struttura criminale per il traffico degli stupefacenti.

[234] Accertate anche estorsioni in danno di imprenditori del vastese, risalenti al 2011, per finanziare le casse del *clan* in un periodo di calo del mercato della droga.

[235] O.C.C.C. emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli il **24 febbraio 2014**.

[236] Riconducibile all'op. "*Margarita*" (vedi nota n. 160).

[237] Vedi nota n. 160.

Di seguito sono indicate le operazioni più significative concluse dalla D.I.A. nel semestre in esame:

| DATA E LUOGO | COSCA | RISULTATI |
|---|---|---|
| 22.01.2014 | CONTINI | Op. "*Albe*"[238]: il Centro Operativo di Roma, con l'ausilio delle articolazioni di Napoli e Firenze, ha ottenuto O.C.C.C. a carico di 11 soggetti ritenuti collegati al *clan* CONTINI ed il sequestro preventivo di società, beni mobili ed immobili, per un totale di circa 1 mln. e 627.000 Euro. |
| 04.02.2014 | ZAZO-MAZZARELLA | Op. "*Pashà*"[239]: il Centro Operativo di Roma, con l'ausilio delle articolazioni di Napoli, Genova, Firenze e Padova, ha eseguito un'O.C.C.C. a carico di 16 soggetti ed il sequestro preventivo di beni per un valore di circa 400 mln. di Euro. |
| 25.02.2014 | MOCCIA | Op. "*Sogno*"[240]: il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto della locale D.D.A. a carico di 2 persone affiliate al clan MOCCIA, ritenute responsabili di estorsione aggravata in pregiudizio di un imprenditore, nonché al fermo di indiziato di delitto, operato d'iniziativa, di altre 2 persone gravemente indiziate per lo stesso reato. |
| 14.05.2014 | *clan* dei casalesi | Op. "*Bufalo*"[241]: eseguita dal Centro Operativo di Napoli una O.C.C.C. a carico di un imprenditore caseario della provincia di Caserta. |

(Tav. 65)

## Misure di prevenzione

Nel primo semestre del 2014, in esercizio delle prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A., sono state inoltrate ai competenti tribunali 10 proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, a seguito sia di iniziativa propositiva propria, sia di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*:

| MISURE DI PREVENZIONE PATRIMONIALI | IMPORTO |
|---|---|
| **Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.** | **17.993.000,00 Euro** |
| **Sequestro di beni su proposta dell'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.** | **1.429.000,00 Euro** |
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.** | **6.021.000,00 Euro** |
| **Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini D.I.A.** | **5.000.000,00 Euro** |

(Tav. 66)

[238] P.P. n. 56230/08 RGNR - DDA di Napoli)
[239] Operazione "*Pashà*", già citata.
[240] Decreto di fermo n. 6868/14 RGNR del 25.2.2014 - D.D.A. di Napoli.
[241] O.C.C.C. n. 212/14 del G.I.P. del Trib. di Napoli.

Nella tabella sottostante sono compendiati gli esiti delle operazioni portate a termine dalla D.I.A., nel corso del primo semestre 2014, in materia di applicazione di misure di prevenzione patrimoniale:

| LUOGO-DATA | OGGETTO | VALORE |
|---|---|---|
| Teverola (CE) 9/1/2014 | Sequestro[242] di beni immobili, su proposta del Direttore della D.I.A., a esponente del clan dei casalesi, ristretto anche per omicidi di esponenti di clan rivali. Il provvedimento integra analoga misura del 2013. | 10 mila euro |
| Casal di Principe (CE) 13/1/2014 | Sequestro[243] di beni immobili, su proposta del Direttore della D.I.A., a presunto affiliato al clan dei casalesi. Il provvedimento integra analoga misura del 2012. | 350 mila euro |
| Teverola (CE) 27/1/2014 | Sequestro[244] di beni immobili a imprenditore ritenuto affiliato al clan dei casalesi, con funzioni di supporto logistico e punto di riferimento per attività economiche. | 500 mila euro |
| Prov. di Caserta 29/1/2014 | Sequestro[245] di beni aziendali, su proposta del Direttore della D.I.A., a persona ritenuta riferimento imprenditoriale nell'ambito di appalti pubblici per il clan dei casalesi. | 2 mln. di euro |
| Prov. di Caserta 11/2/2014 10/4/2014 | Sequestri[246] di beni aziendali, mobili e immobili, su proposta del Direttore della D.I.A., ad integrazione della misura sopra indicata. | 753 mila euro |
| Casapesenna (CE) 3/2/2014 | Sequestro[247] di beni immobili, su proposta del Direttore della D.I.A., a persona legata da vincoli di parentela con le più alte gerarchie del clan dei casalesi e con compiti finanziari. | 500 mila euro |
| Prov. di Napoli e Porto Rotondo (SS) 10/2/2014 | Confisca[248] di beni mobili e immobili e quote societarie a persona ritenuta affiliata al clan dei casalesi, gruppo LA TORRE di Mondragone (CE). | 5 mln. di euro |
| Prov. di Napoli e Caserta 19/2/2014 | Confisca[249] di beni mobili, immobili e aziendali, su proposta del Direttore della D.I.A., al boss del clan dei casalesi responsabile della "strage di Castel Volturno", ristretto in regime di 41-bis Ord. Pen.. | 5 mln. di euro |
| Padova 25/3/2014 | Sequestro e contestuale confisca[250], su proposta del Direttore della D.I.A., di beni mobili a persona ritenuta espressione veneta del clan dei casalesi. | 20 mila euro |
| Casal di Principe (CE) 4/4 e 23/5/2014 | Sequestro[251] di beni, su proposta del Direttore della D.I.A., a soggetto ritenuto faccendiere politico-imprenditoriale del clan dei casalesi, già responsabile del locale Ufficio Tecnico comunale. | 13,6 mln. di euro |

[242] Decr. nr. 16/11 Reg. Gen. M.P. del 18.12.2013 – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[243] Decr. nr. 55/10 Reg. Gen. M.P. del 18.12.2013 – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[244] Decr. nr. 126/06 Reg. Gen. M.P. del **15 gennaio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[245] Decr. nr. 38/08 Reg. Gen. M.P. dell'**8 gennaio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[246] Decr. nr. 38/08 Reg. Gen. M.P. del **30 gennaio 2014** e nr. 38/08 Reg. Gen. M.P. del **12 marzo 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[247] Decr. nr. 35/08 Reg. Gen. M.P. del **8 gennaio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[248] Decr. nr. 7/12 Reg. Gen. M.P. del **20 gennaio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[249] Decr. nr. 37/09 Reg. Gen. M.P. del 4.04.12, – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[250] Decr. nr. 13/134 RG M. P. (nr. 57331/13 MP DIA) del **19 marzo 2014** – Trib. di Padova.
[251] Decr. nr. 15/13 (+ nr. 172/12 riunito) Reg. Gen. M.P. del **24 marzo 2014** e nr. 15/13 (+ nr. 172/12 riunito) Reg. Gen. M.P. del **28 aprile** e **8 maggio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).

| LUOGO-DATA | OGGETTO | VALORE |
|---|---|---|
| S. Maria La Fossa (CE) 11/4/2014 | Sequestro[252] di beni aziendali al leader storico del clan dei casalesi. | 187 mila euro |
| Prov. di Caserta 17/4/2014 | Sequestro[253] di beni immobili e aziendali al genero del capo storico di una delle più sanguinarie articolazioni del clan dei casalesi. | 142 mila euro |
| Capodrise (CE) 28/5/2014 | Confisca[254] di beni, su proposta del Direttore della D.I.A., a elemento del clan BELFORTE o "mazzacane", operante in Marcianise (CE) e zone limitrofe. | 1 mln. di euro |
| Villaricca (NA), Casal di Principe e Parete (CE) 6/6/2014 | Sequestro[255] di beni immobili, su proposta del Direttore della D.I.A., a congiunto del capo storico di una delle più sanguinarie articolazioni del clan dei casalesi. | 800 mila euro |
| Saccolongo e Recoaro Terme (PD) 24/6/2014 | Sequestro[256] anticipato di beni immobili a soggetto ritenuto espressione veneta del clan dei casalesi. | 600 mila euro |

(Tav. 67)

## Conclusioni

Il dato più rilevante che emerge dalle attività di indagine del semestre, senza tuttavia palesarsi quale elemento di novità, è la notevole potenza economica che caratterizza le organizzazioni criminali campane, in grado di movimentare ingentissime ricchezze provento di illeciti che spaziano dalla contraffazione di qualunque tipo di bene, al traffico di stupefacenti, all'infiltrazione negli appalti pubblici.

A difesa di tali fonti di ricchezza i *clan*, pur di non veder compromesso il controllo di parti di territorio in grado di garantire i rilevantissimi introiti illeciti, non esitano a dar vita a scontri di violenza estrema, incuranti della conseguente maggiore attenzione delle forze di polizia.

La disponibilità di risorse economiche e la povertà diffusa nell'area consentono ai *clan* di reclutare e fidelizzare gli affiliati, ai quali viene garantito uno stipendio mensile che varia a seconda delle mansioni, passando dai compensi minimi previsti per una vedetta, a quelli più elevati per gli appartenenti ai gruppi di fuoco.

Le stesse disponibilità finanziarie sono spesso condivise con imprenditori senza scrupoli che si prestano a fare da

[252] Decr. nr. 45/10 Reg. Gen. M.P. del **28 febbraio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[253] Decr. nr. 2/10 – 175/13 R.G. del **6 marzo 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[254] Decr. nr. 29/09 Reg. Gen. M.P. del **12 febbraio 2014** – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[255] Decr. nr. 92/09-15/10 R.G. del 28 aprile 2014 – Trib. di S. Maria Capua Vetere (CE).
[256] Decr. nr. 5/14 M.P. (nr. 26/14 M.P. P.M. DIA) del 19 giugno 2014 – Trib. di Padova.

schermo ad imprese mafiose, per attività di riciclaggio, o per rilevare imprese in crisi di liquidità o poste in difficoltà attraverso prestiti a tassi usurari che rappresentano il primo "*step*" per appropriarsi, infine, delle stesse aziende soggette all'usura.
Importante sponda per la camorra è spesso fornita da amministratori pubblici infedeli, senza scrupoli, pronti ad agevolare i *clan*, anche nell'assegnazione di appalti e servizi, in cambio di sostegno elettorale o di altre utilità.
Nel semestre, pur a fronte di un solo scioglimento di Consiglio comunale per infiltrazione mafiosa, si sono registrati diversi episodi di corruzione e concussione che hanno visto coinvolti vertici di amministrazioni locali, emblematici dell'*humus* di malaffare che consente alla camorra di accrescere ed esercitare il proprio potere.
D'altro canto non sempre sussistono gli estremi di legge per addivenire allo scioglimento di organi consiliari elettivi in quanto le modifiche legislative che hanno rafforzato poteri e competenze dell'apparato burocratico degli enti locali, consigliano i *clan* a ricercare metodi alternativi per condizionare le scelte della pubblica amministrazione. Oggi può essere sufficiente determinare l'assunzione di consulenti o, meglio ancora, la promozione o il posizionamento di personaggi di fiducia in incarichi chiave, quali Uffici Tecnici, Annona, Polizia Municipale, Servizi Cimiteriali, per poter di fatto controllare l'ente. In questo caso può essere sufficiente la semplice intimidazione "in potenza" data dal fatto che, nella piccola realtà locale a tutti son noti i legami di determinati funzionari e responsabili, per ottenere l'adozione delle scelte desiderate.
La decapitazione dei sodalizi non è da sola sufficiente a stroncare il potere della camorra, poiché ai vecchi capi *clan*, come verificato nel tempo, sono sempre pronte a subentrare le nuove generazioni, mentre fondamentali strumenti per minare la forza militare dei *clan*, la loro capacità di corrompere componenti infedeli delle Istituzioni ed infiltrare l'economia legale, continuano ad essere un'efficace azione di prevenzione e l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati.
Peraltro, a fronte di ciò che accade nel panorama nazionale, le organizzazioni camorristiche denotano una pressoché comune debolezza di fronte al fenomeno della collaborazione con la giustizia, criticità che si estrinseca con l'alto numero di personaggi - anche di spicco - disposti a collaborare una volta finiti nella rete delle forze dell'ordine.
Tale caratteristica potrebbe essere sfruttata adeguatamente dalle Istituzioni anche in chiave mediatica, per dimostrare che coloro i quali, purtroppo, in determinate aree, assurgono ad eroi, sono in effetti caratterizzati da profonde debolezze ed incapaci persino di rispettare i tradizionali negativi valori del malavitoso. Si assiste invece, talvolta, ad una tendenza a magnificare le capacità criminali dei soggetti arrestati col risultato di conferire loro un credito eccessivo fra il pubblico, in quanto sovente si tratta di elementi privi delle reali capacità strategiche dei vecchi *boss* in stato di detenzione, in grado di vivere di mera luce riflessa. Sottolineare, al contrario, le debolezze - anche caratteriali - del camorrista di nuova generazione, potrebbe indurre anche ad una maggiore disponibilità dell'imprenditoria a resistere alle pressioni estorsive, ponendo altresì un freno al malsano spirito di emulazione che agevola il reclutamento di nuove leve.

## d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

### LA PUGLIA

#### Generalità

La regione Puglia è caratterizzata da una realtà criminale dominata dall'esistenza di una pluralità di gruppi, caratterizzati da continui mutamenti sia negli assetti interni, sia nei rapporti con altri sodalizi. Lo scenario complessivo delle consorterie mafiose risulta ancora connotato da profili di instabilità e mutevolezza. Infatti, grazie soprattutto alla pressante e costante azione di contrasto statuale e alla collaborazione con la giustizia prestata da alcuni qualificati ex affiliati alla *Sacra Corona Unita*, che hanno fornito un importante quadro cognitivo sulle direttrici operative dispiegate sul territorio dai sodalizi mafiosi, il fenomeno criminale ha perduto progressivamente i caratteri storici di unitarietà, apparendo disgregato e disomogeneo. Ferma restando la pressoché totale egemonia dei vecchi capi, che continuano a dettare le "regole" dagli istituti penitenziari nei quali sono rinchiusi (molti con "fine pena mai"), si continuano a registrare pulsioni autonomistiche di neo-aggregazioni criminali, alcune delle quali con velleità mafiose. Le dinamiche criminali continuano a sfociare, in talune aree, seppur in misura minore rispetto al passato, in manifestazioni violente per il desiderio di vendicare torti subiti, nonché per imporsi sul territorio in una situazione di monopolio e di *leadership*.

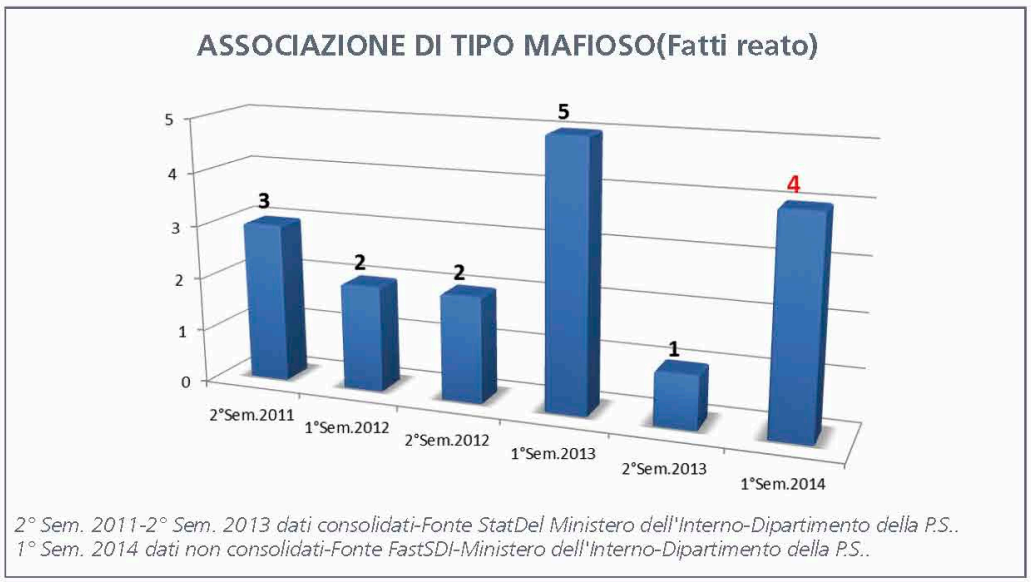
Tra le attività perseguite dai gruppi pugliesi, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano quelle più remunerative e diffuse sul territorio. Non meno importanti per l'economia criminale dei sodalizi sono l'usura e le estorsioni: attraverso queste ultime i clan esercitano una forma di intimidazione sull'ambiente circostante tale da permettere la loro affermazione sul territorio e garantire sicuri e stabili guadagni, parte dei quali impiegati per le spese processuali ed il mantenimento delle famiglie dei detenuti. Fattore sostanzialmente comune per l'intera regione, complice anche la crisi economica, è l'aumento del numero delle rapine a mano armata e dei furti in danno di sportelli bancomat, centri scommesse ed in appartamento.

La vicinanza geografica con i Balcani favorisce l'interazione dei gruppi locali con realtà criminali di origine straniera e gli importanti scali marittimi della regione ne fanno un crocevia di traffici illeciti. Attraverso quei porti, strutture criminali transnazionali introducono nella Penisola stupefacenti, armi, tabacchi lavorati esteri, merce contraffatta ed esportano auto rubate e "*oro rosso*"; inoltre, seppure in misura minore rispetto al passato, persistono gli sbarchi di immigrati clandestini, gestiti principalmente da trafficanti di nazionalità turca, greca e iraniana.

Destano forte allarme sociale gli atti intimidatori, perpetrati nei confronti di alcuni rappresentanti degli enti pubblici territoriali, che inducono a non sottovalutare il potenziale criminale delle locali organizzazioni, in grado anche di condizionare la Pubblica Amministrazione, come registrato per il comune di Cellino San Marco (BR), sciolto per infiltrazione mafiosa nel mese di aprile.

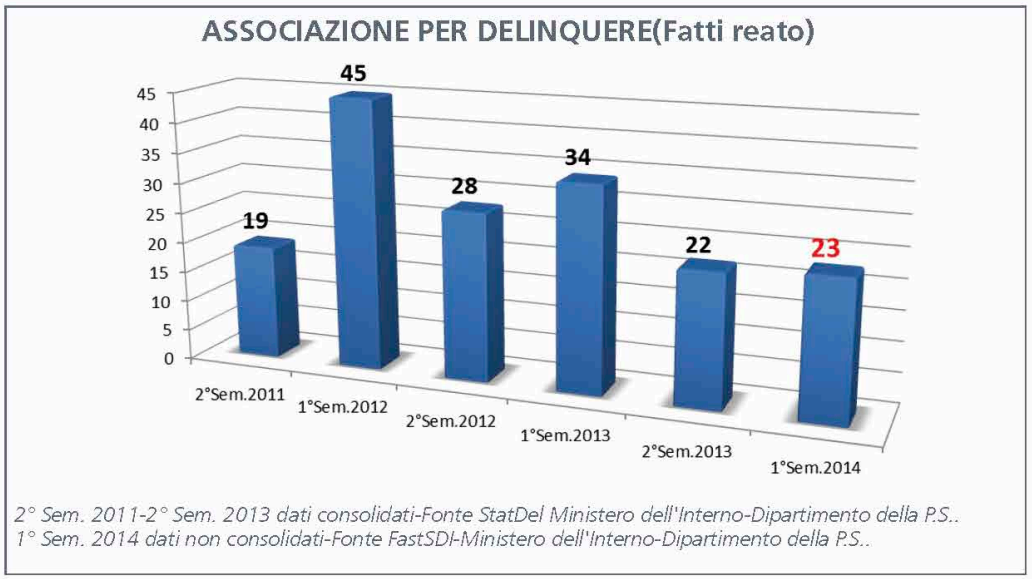
Per quanto concerne le singole realtà provinciali, nel contesto criminale **barese** si registrano focolai di tensione interclanici tesi alla ridefinizione degli equilibri criminali e delle posizioni di vertice, tanto in alcune zone cittadine quanto nelle aree dell'*hinterland*. In tale ambito sono maturati anche conflitti violenti principalmente nei quartieri San Girolamo e San Paolo, dove

non si esclude che possano accadere ulteriori fatti di sangue. Elementi di criticità si sono manifestati anche nell'*hinterland*.
Nella provincia di **Barletta-Andria-Trani,** si evidenziano segnali di apprensione derivanti dalla commissione di reati di natura "predatoria" consumati da criminali provenienti dalle contigue province di Bari e Foggia.
Il panorama criminale **foggiano**, ed in particolare quello garganico, risulta caratterizzato da dinamiche di riassetto tanto all'interno dei gruppi criminali quanto negli equilibri tra i diversi sodalizi. La diffusa micro-criminalità che opera nella provincia appare in grado di esportare le proprie modalità aggressive anche al di fuori dei territori originari.
Il **Salento** è stato interessato da fenomeni evolutivi della criminalità organizzata mafiosa che hanno riguardato, in particolare, il capoluogo **leccese**, dove è in atto una fase di riorganizzazione e di rivisitazione delle alleanze tra sodalizi. In provincia di **Taranto** la situazione, apparentemente tranquilla, nasconde potenziali criticità a causa della presenza di molteplici aggregati malavitosi, molto aggressivi, attivi soprattutto nel capoluogo jonico, dove la riacquistata libertà di alcuni personaggi di elevata caratura criminale ha comportato una vigorosa ripresa dei traffici illeciti. Non deve poi essere sottovalutata la crisi occupazionale legata alle note vicende delle acciaierie ivi presenti, che potrebbe acuire la situazione di disagio sociale.
Nel **brindisino** si rileva un periodo di stallo determinato dalle continue operazioni di polizia giudiziaria che hanno reciso l'operatività delle principali organizzazioni criminali.
Procedendo con un sintetico esame dei principali dati statistici riguardanti la criminalità nella regione Puglia per il semestre in esame, i due grafici che seguono (Tav.68 e 69) evidenziano l'andamento delle segnalazioni riferite alle denunce per il reato di **associazione di tipo mafioso** ex art. 416 bis c.p. e quelle riferite al reato di **associazione per delinquere** ex art. 416 c.p.




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

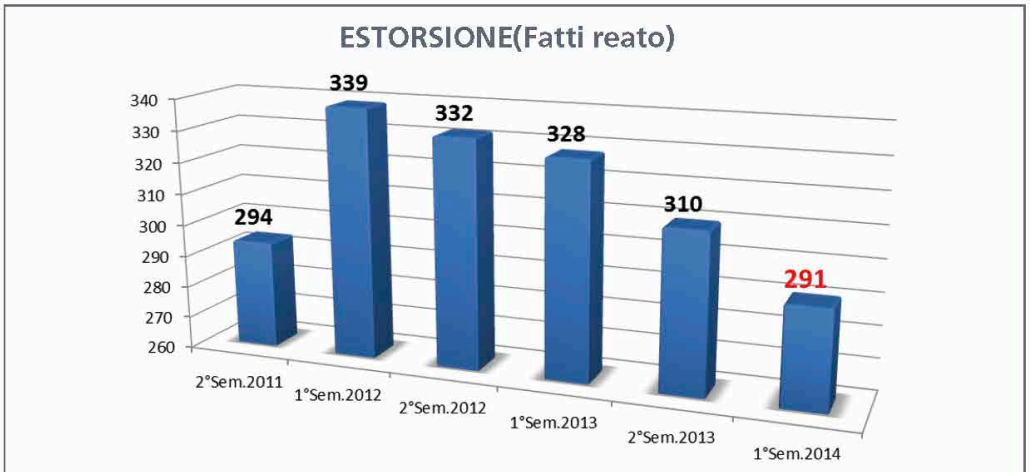
(Tav. 68)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

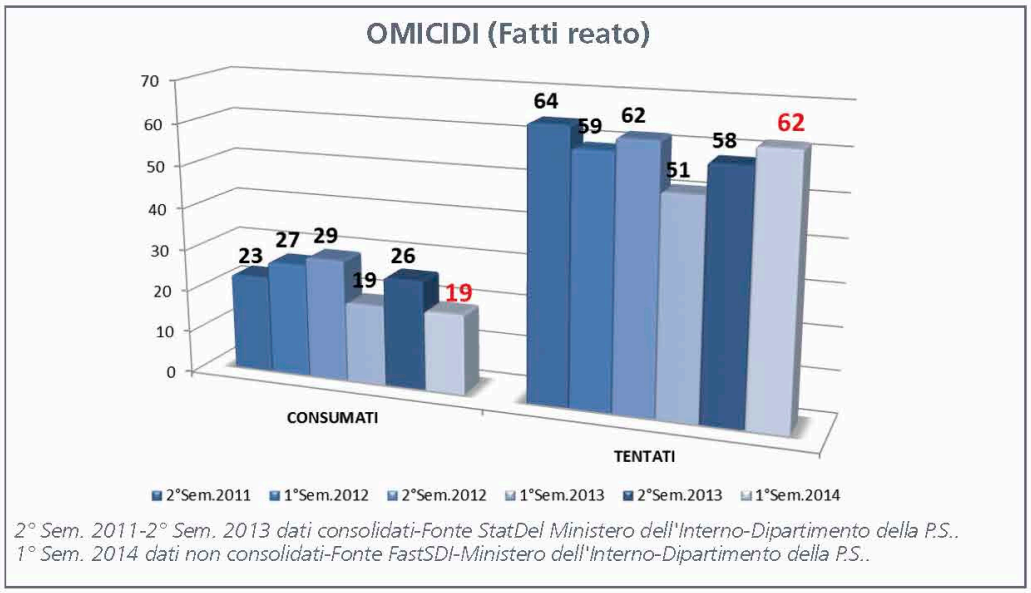
(Tav. 69)

I grafici successivi rilevano l'andamento di alcune fattispecie criminose, direttamente connesse ovvero sintomatiche della fenomenologia mafiosa e comunque significative anche in considerazione degli aspetti sommersi di taluno di tali delitti.



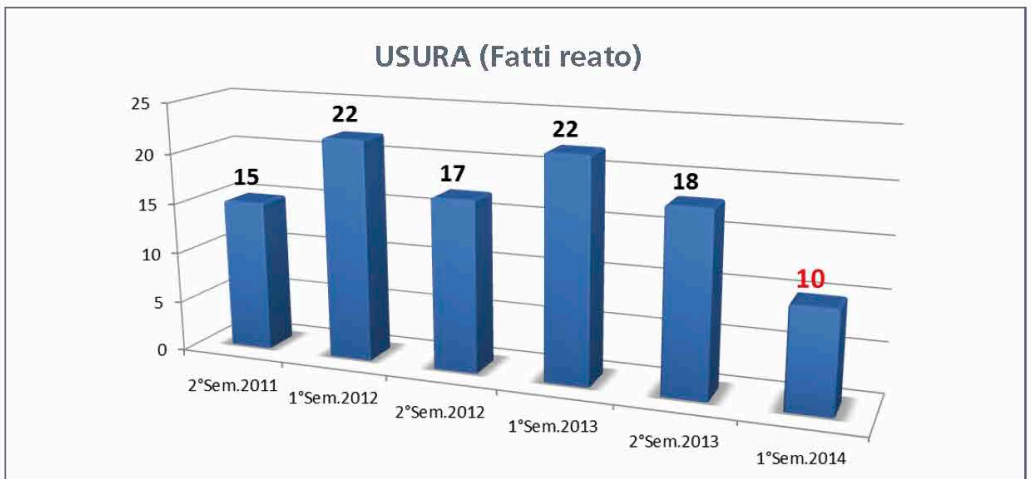

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 70)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 71)



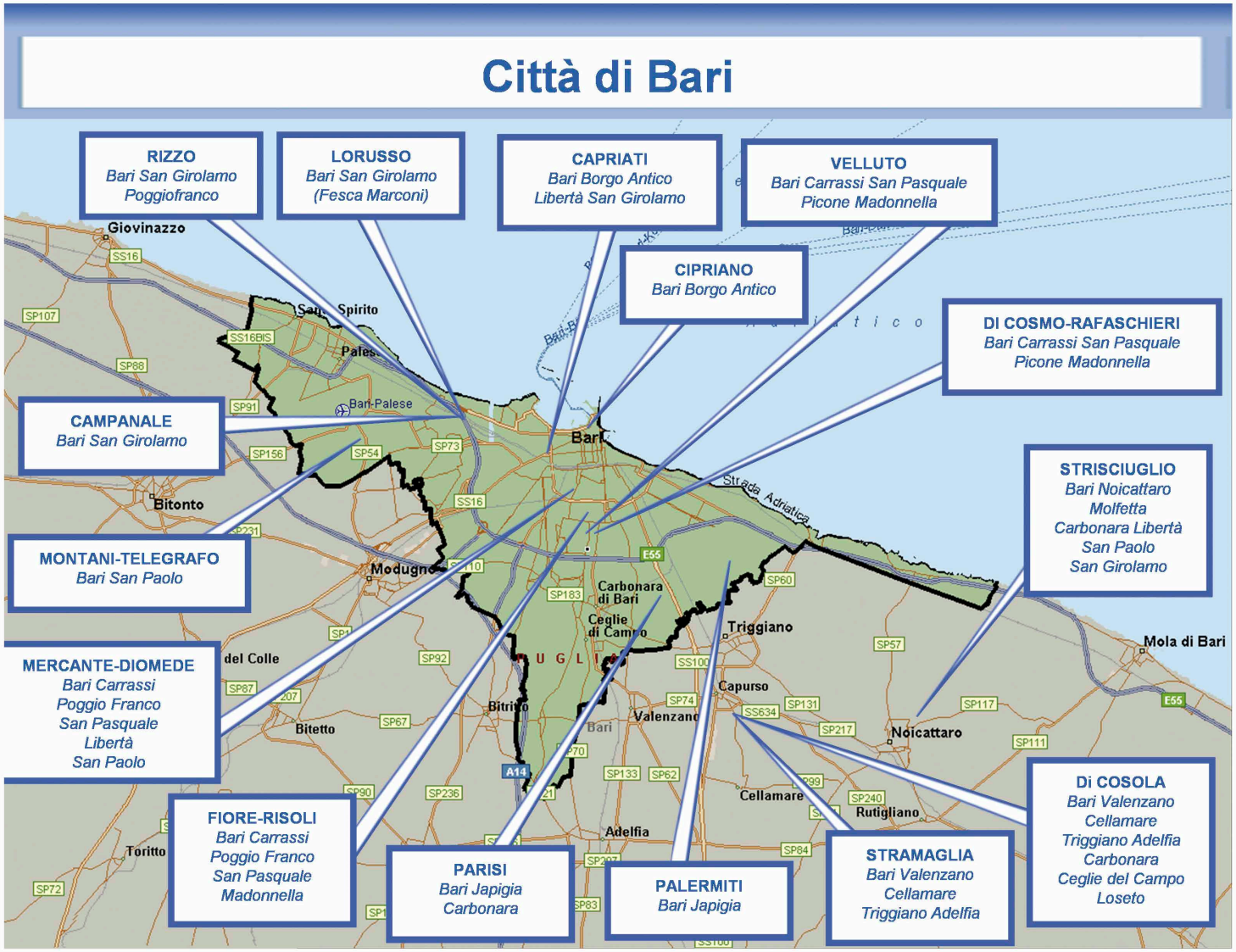

*° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 72)

In diminuzione i reati di usura, ex art. 644 c.p., a differenza dell'andamento alto e costante degli ultimi semestri (Tav. 72). Peraltro tale dato presenta alcune criticità lì ove si consideri che estorsione ed usura sono fondamentali per "fare cassa". Orbene, l'entità dei flussi di denaro alla base della creazione di patrimoni illeciti aggredibili attraverso l'irrogazione di misure patrimoniali, nonché la forte sperequazione fra i dati ricavabili a posteriori dall'attività operativa e processuale ed il dato SDI relativo per forza di cose alle sole denunce di tali reati, inducono a ritenere che la portata effettiva del fenomeno usurario ed estorsivo assuma dimensioni notevolmente più ampie.

Infine, nel semestre si rileva una generalizzata diminuzione dei furti di rame ad eccezione delle province di **Bari** e **Foggia**[257], dove si sono registrati episodi soprattutto in danno delle reti elettriche, ferroviarie e telefoniche.

[257] **Foggia, 1 aprile 2014**: op. "*Filiera del rame*", O.C.C. n. 1191/13 N.R. e 9468/13 GIP, nei confronti di 31 fra foggiani, romeni ed albanesi, responsabili di associazione per delinquere, furto e ricettazione di rame.


Città di Bari
RIZZO
Bari San Girolamo
Poggiofranco
LORUSSO
Bari San Girolamo
(Fesca Marconi)
CAPRIATI
Bari Borgo Antico
Libertà San Girolamo
VELLUTO
Bari Carrassi San Pasquale
Picone Madonnella
CIPRIANO
Bari Borgo Antico
DI COSMO-RAFASCHIERI
Bari Carrassi San Pasquale
Picone Madonnella
CAMPANALE
Bari San Girolamo
STRISCIUGLIO
Bari Noicattaro
Molfetta
Carbonara Libertà
San Paolo
San Girolamo
MONTANI-TELEGRAFO
Bari San Paolo
MERCANTE-DIOMEDE
Bari Carrassi
Poggio Franco
San Pasquale
Libertà
San Paolo
FIORE-RISOLI
Bari Carrassi
Poggio Franco
San Pasquale
Madonnella
PARISI
Bari Japigia
Carbonara
PALERMITI
Bari Japigia
STRAMAGLIA
Bari Valenzano
Cellamare
Triggiano Adelfia
Di COSOLA
Bari Valenzano
Cellamare
Triggiano Adelfia
Carbonara
Ceglie del Campo
Loseto
Giovinazzo
Bitonto
Modugno
Bari
Carbonara di Bari
Ceglie di Campo
Triggiano
Capurso
Valenzano
Noicattaro
Mola di Bari
Cellamare
Rutigliano
Adelfia
Bitritto
Bitetto
Toritto
del Colle
Strada Adriatica

**Provincia di Bari**

Come accennato in precedenza, il contesto criminale barese è interessato da forti frizioni tra diversi gruppi criminali, sfociati in episodi delittuosi perlopiù derivanti da faide familiari, le cui conseguenze sarebbero state ben maggiori se le attività investigative ed i conseguenti provvedimenti giudiziari non avessero eliminato dalla scena, già dalla fine del 2013, gli elementi più pericolosi. Tuttavia restano operative giovani leve criminali, ambiziose di ascesa e desiderose di vendetta, ma inesperte e, pertanto, pericolose.

I quartieri maggiormente interessati da tali dinamiche conflittuali sono quelli di:

- **San Paolo**, nel cui scenario emergono contrasti tra il *clan* MONTANI-TELEGRAFO, attualmente supportato dalla forte vicinanza del *gruppo* MISCEO e il *clan* MERCANTE-DIOMEDE. Tale contrapposizione avrebbe generato dinamiche di scontro di tipo gangsteristico, messe in atto con diverse sparatorie[258], come l'efferato omicidio del nipote di elemento di spicco del clan MERCANTE-DIOMEDE, crivellato da numerosi colpi d'arma da fuoco il 15 febbraio 2014. La disputa per la ridefinizione dei poteri e il controllo del mercato della droga e del *racket* delle estorsioni non escluderebbe la possibilità di ulteriori scontri tra i due gruppi malavitosi;
- **San Girolamo**, ove il quadro di situazione degli equilibri rimane delicato. Infatti, dopo gli scontri a fuoco del primo e secondo semestre 2013, connessi al riacutizzarsi della faida tra i *gruppi* LORUSSO e CAMPANALE, avvenuti nonostante la contemporanea detenzione di buona parte dei componenti del primo *clan*[259], sono avvenuti ulteriori episodi dello stesso tenore[260].

Nel quartiere **Libertà,** nonostante i *clan* locali in atto vivano una situazione di non belligeranza, si sono verificati due episodi[261] che potrebbero essere sintomo dell'esistenza di contrasti interni al *clan* MERCANTE; nel quartiere **Catino,** l'esistenza di contrasti interni al *clan* STRISCIUGLIO potrebbe essere la motivazione dell'omicidio di un pregiudicato, avvenuto il 15 aprile 2014.

[258] **3 gennaio 2014,** nel quartiere San Paolo ferimento di pregiudicato; **2 febbraio 2014,** nello stesso quartiere, conflitto a fuoco tra FF.P. e pregiudicato che forza posto di blocco per essere arrestato il successivo 20 febbraio.

[259] **11 aprile 2014**, O.C.C.C. n. 19321/13 RGGIP del Trib. di Bari nei confronti di 4 appartenenti al *gruppo* LORUSSO, accusati di associazione per delinquere finalizzata ad estorsioni, traffico di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi. I LORUSSO hanno sottoposto ad estorsione gli esercizi commerciali dei quartieri Fesca, San Girolamo e San Cataldo, con l'obiettivo di estromettere il *clan* CAMPANALE operante nel medesimo quartiere.

[260] Il **30 marzo 2014** esplosi 3 colpi d'arma da fuoco verso edificio in cui abitano familiari dei LORUSSO, il **6 maggio 2014** 2 sparatorie: la prima, nella mattinata, allorché da un'auto in corsa sono stati esplosi 7 colpi nei confronti di 2 presunti appartenenti al *clan* CAMPANALE in sosta davanti ad un bar; la seconda, nella serata, occorsa verosimilmente in risposta all'agguato mattutino, ha fatto registrare l'esplosione di 5 proiettili contro l'abitazione dei familiari dei LORUSSO colpita il precedente 30 marzo.

[261] **28 marzo 2014,** soggetto con parentele vicine ai MERCANTE si è presentato presso il locale Policlinico attinto da 2 coltellate. Il **25 aprile 2014** esplosione di colpi d'arma da fuoco senza conseguenze.

Situazioni stazionarie sono rilevabili:

- nei quartieri di **Carbonara** e **Ceglie del Campo**, tra i *clan* DI COSOLA e STRISCIUGLIO;
- nel **Borgo antico**, tra i *clan* STRISCIUGLIO e CAPRIATI. Tuttavia, la scarcerazione di alcuni esponenti delle fazioni potrebbe creare frizioni;
- nel quartiere **Madonnella**, ove si registra la presenza del *gruppo* DI COSIMO/RAFASCHIERI[262].
- nel quartiere **Japigia**, ove operano i *clan* PARISI e PALERMITI.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano una delle principali fonti di liquidità della criminalità locale, unitamente - come le evidenze investigative e giudiziarie confermano - alla pressione estorsiva e all'usura esercitate nei confronti di imprenditori e commercianti[263].

I sequestri di armi e la disponibilità[264] delle stesse da parte di tutte le compagini criminali, evidenziano la gravità del fenomeno palesata dalle modalità di esecuzione[265] di fatti reato posti in essere sovente da giovani leve.

I principali gruppi criminali censiti nella città di Bari vengono riportati nella tavola seguente.

Sovente, tali gruppi dal capoluogo tracimano nella provincia utilizzando referenti di zona per la consumazione delle relative attività criminali, tra le quali prevalgono ancora una volta il traffico e lo spaccio di stupefacenti e le estorsioni[266].

Nella provincia di Bari non si evidenziano particolari mutamenti nel panorama criminale mentre si registrano diversi eventi reato contro la P.A.[267], attentati ed omicidi[268].

I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Bari sono stati riportati nella cartina seguente.

[262] **13 marzo 2014**: sentenza nr. 603/14 del Trib. di Bari, condannati 7 componenti del *clan* DI COSIMO-RAFASCHIERI per importazione di stupefacenti dall'Albania.

[263] **18 febbraio 2014**: O.C.C.C. Nr. 14988/13 RGNR del Trib. di Bari, nei confronti di 6 soggetti del *clan* MISCEO, accusati di usura, estorsione, favoreggiamento ed altro. **21 febbraio 2014**: O.C.C.C. Nr. 8954/10 RGNR e nr. 3274/11 RG GIP del Trib. di Bari nei confronti di 7 appartenenti al *clan* PARISI che avrebbero sottoposto ad usura un imprenditore edile. **25 febbraio**: O.C.C.C. nr. 19710/2013 RG GIP del Trib. di Bari nei confronti di 2 appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO per tentata estorsione.

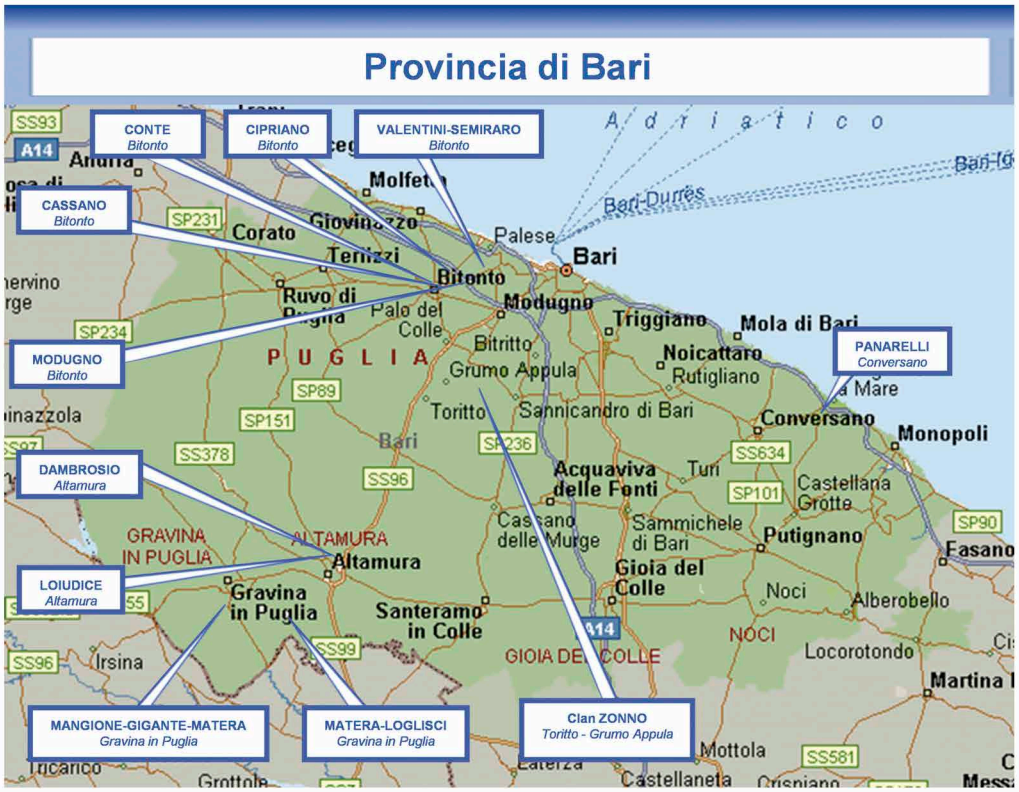
[264] **14 gennaio 2014**, furto di 9 pistole Beretta cal. 7,65 dagli uffici del C.do della Polizia Municipale di Grumo Appula.

[265] **11 febbraio 2014**, nel quartiere Enziteto di Bari un *commando* armato di fucili ha consumato una rapina presso la sede di un'agenzia di vigilanza, sfondando il *caveau* con un escavatore.

[266] **Bitritto, 3 febbraio 2014**: O.C.C.C. n. 2986/2014 RGGIP del Trib. di Bari nei confronti di 8 persone, contigue al *clan* DI COSOLA, per tentata estorsione, lesioni personali ed altro ai danni di imprenditore di Bari. **Grumo Appula, 14 febbraio 2014**: O.C.C.C. n. 3274/11 RGGIP del Trib. di Bari nei confronti di 8 soggetti, la maggior parte contigui al *clan* PARISI di Bari, responsabili di usura ed estorsione.

[267] **Mola di Bari, 30 gennaio 2014:** esplosione di colpo di pistola contro l'auto di consigliere comunale; **Grumo Appula, 22 febbraio:** danneggiamento mediante incendio dell'auto del sindaco; **Gravina in Puglia, 1 marzo:** recapito di 2 proiettili al sindaco; **Bitetto, 22 maggio:** incendio dell'auto del c.te della Staz. CC.

[268] **Gravina in Puglia, 10 marzo 2014**: omicidio di incensurato attinto da colpi d'arma da fuoco, che in passato aveva denunciato numerose presunte irregolarità di natura soprattutto edilizia. **Molfetta, 12 marzo 2014**: omicidio di pregiudicato, attinto da colpi d'arma da fuoco. **Molfetta, 2 maggio:** esplosione di bomba carta collocata presso l'abitazione di sorvegliato speciale. **Giovinazzo, 3 giugno 2014:** omicidio di pregiudicato, attinto da colpi d'arma da fuoco. **Altamura, 16 giugno 2014**: omicidio di pregiudicato, attinto da colpi d'arma da fuoco.




Nella cittadina di **Bitonto** dove si contrappongono i sodalizi CONTE/CASSANO e CIPRIANO[269], per l'acquisizione del monopolio nel controllo dello spaccio degli stupefacenti e delle estorsioni, nella **terza decade di marzo** sono stati arrestati gli elementi apicali del primo gruppo criminale, potenziali obiettivi di scontri a fuoco.

A **Conversano** permane il contrasto[270] tra elementi del *gruppo* LA SELVA e soggetti inquadrati tra le file dell'avverso *gruppo* PANARELLI.

A **Toritto** il sodalizio criminale egemone ZONNO continua ad occuparsi prevalentemente del traffico di stupefacenti[271].

[269] Il **20 marzo 2014** nel corso della mattinata 4 individui hanno esploso colpi di pistola mitragliatrice contro esponente di spicco del *clan* CASSANO; il **25 maggio 2014** pregiudicato considerato vicino al gruppo CIPRIANO è stato ferito da un colpo d'arma da fuoco.

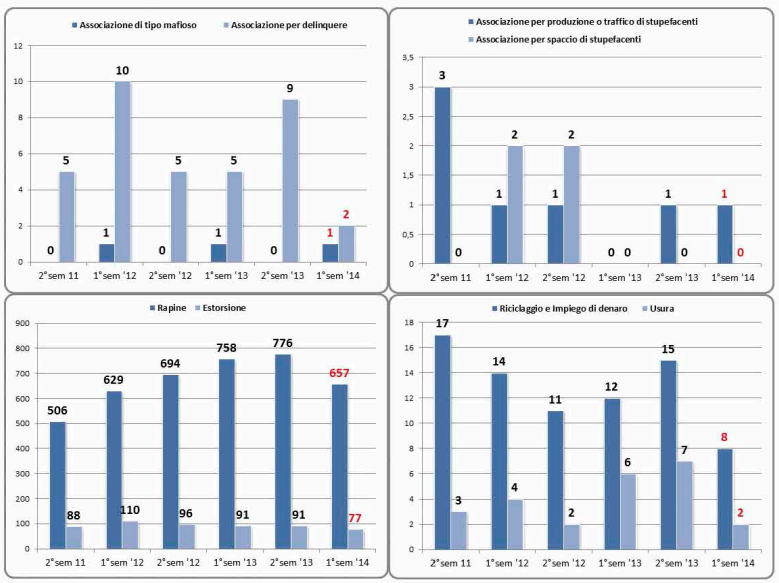
[270] Il **14 maggio 2014** il reggente del *gruppo* LA SELVA arrestato per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S. dopo aver aggredito pregiudicato appartenente al gruppo avverso.

[271] L'**11 febbraio 2014**, op. *"Forfour"*, , O.C.C.C. nr. 14419/2013 RGGIP, del Trib. di Bari per traffico di stupefacenti, provenienti dalla Campania e dall'Albania, a carico del *clan* ZONNO che lo destinava alle piazze di spaccio di Toritto, Bitetto, Grumo Appula e della vicina Basilicata.

Persiste, infine, il fenomeno della cd. criminalità rurale, riferibile a reati consumati nell'ambito del settore agricolo, quali estorsioni in danno di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli, danneggiamenti alle colture e strutture agricole, furti di attrezzature e mezzi agricoli.
L'agro tra **Bitonto**, **Terlizzi** e **Giovinazzo** è caratterizzato da una intensa e lucrosa attività di ricettazione di veicoli rubati che vengono poi contraffatti, venduti, utilizzati per i ricambi ovvero restituiti ai legittimi proprietari dietro pagamento di somme di denaro (c.d. "cavallo di ritorno").

La Tav. 73 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia.

**PROVINCIA DI BARI**
**(Delitti commessi)**




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 73)

**Provincia di Barletta-Andria-Trani**

Nella provincia, tra i fenomeni predatori risaltano con particolare evidenza le rapine in pregiudizio di autotrasportatori[272], rappresentanti di preziosi e portavalori, spesso condotte su arterie stradali ad alto indice di traffico con tecniche paramilitari che possono prevedere il sequestro-lampo dei conducenti di TIR[273] e l'uso di armi da guerra. Tali eventi si consumano prevalentemente nella zona di confine tra le province di **Bari**, **Barletta-Andria-Trani** e **Foggia**, dove insistono gruppi criminali che, in tale ambito, hanno maturato un'elevata specializzazione che permette loro di operare anche in altri contesti geografici nazionali.

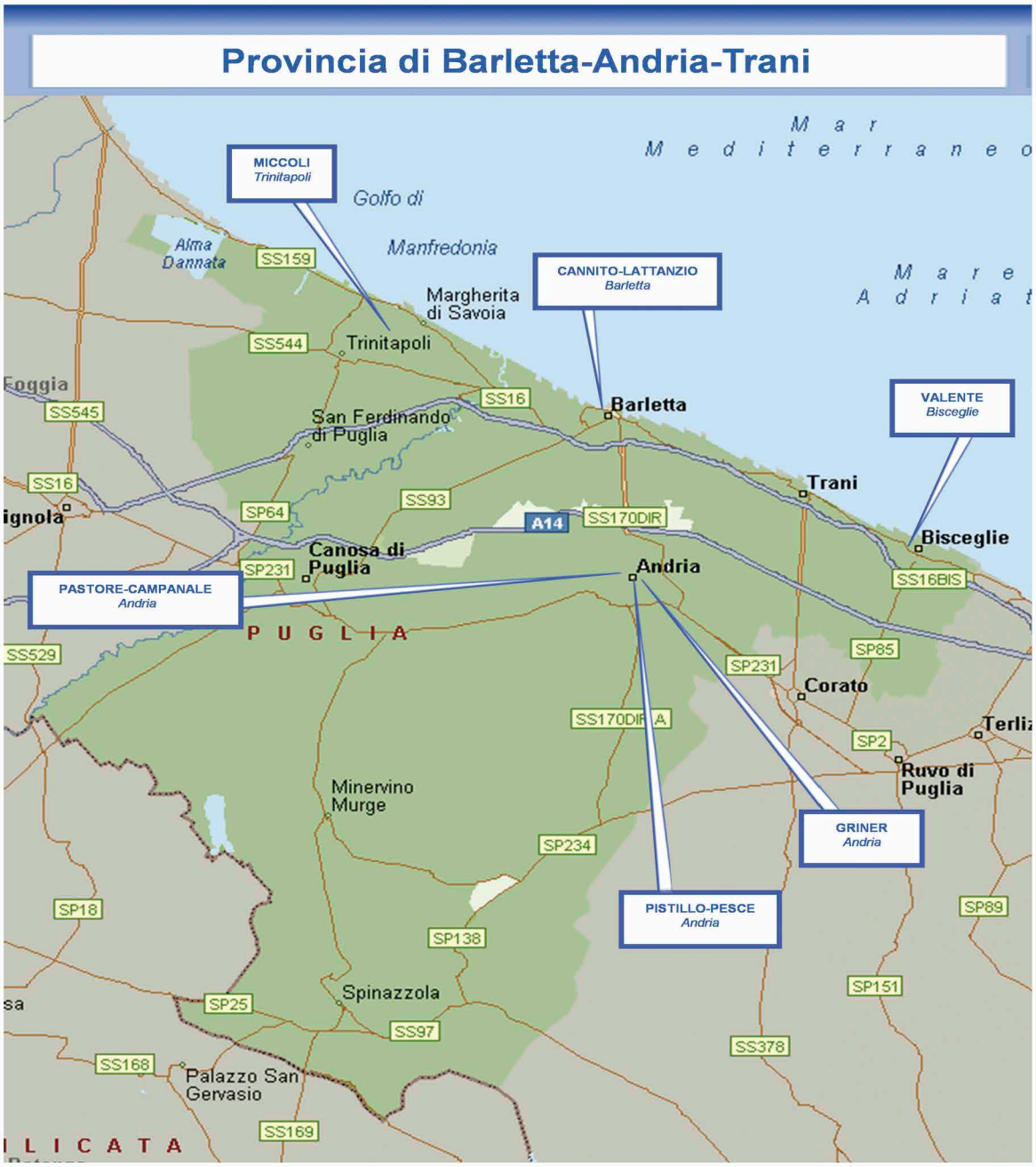
A Trinitapoli si segnalano due episodi delittuosi, avvenuti nel mese di maggio, che potrebbero essere ricondotti allo scontro tra i gruppi MICCOLI e GALLONE/CARBONE[274].

I principali gruppi criminali censiti nella provincia di **Barletta-Andria-Trani** vengono riportati nella cartina seguente.

[272] Andria (BT) e Cerignola (FG), **6 gennaio 2014**: fermo di indiziato di delitto nr. 883/13 RG della Proc. della Rep. di Trani nei confronti di 7 pregiudicati andriesi e cerignolani responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di gasolio per autotrazione sul territorio nazionale.

[273] Barletta ed Andria, **15 marzo 2014**: op. "*Truck Stop*", O.C.C.C. nr. 819/14 RGGIP, del Trib. di Trani nei confronti di 6 andriesi e barlettani responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine a mano armata in danno di conducenti di TIR con sequestro di persona, ricettazione e riciclaggio.

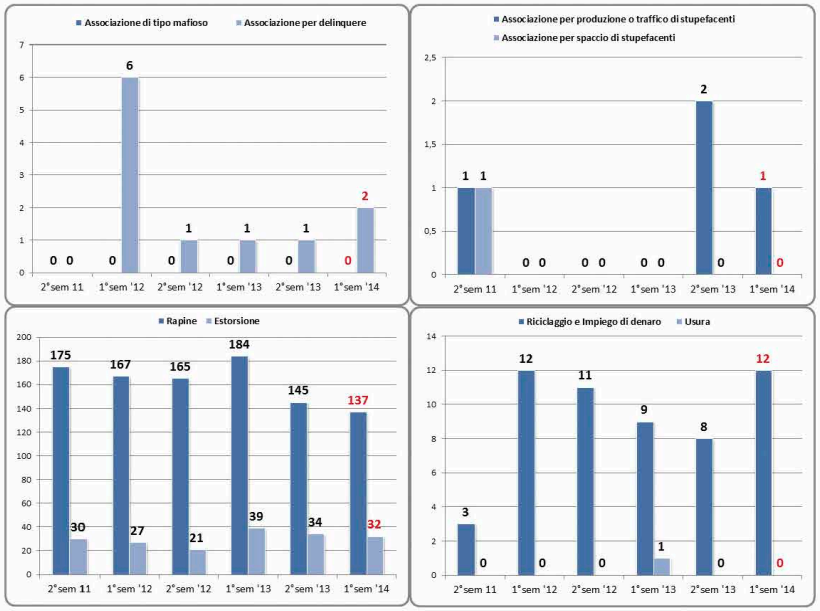
[274] Il **10 maggio 2014**, sconosciuti a bordo di autovettura hanno esploso colpi di fucile ferendo 2 pregiudicati viaggianti su altro veicolo; il **27 maggio 2014**, mentre era a bordo della propria autovettura un pregiudicato è stato mortalmente attinto da colpi di fucile


Provincia di Barletta-Andria-Trani
Mar Mediterraneo
Golfo di Manfredonia
Mare Adriat
MICCOLI
Trinitapoli
CANNITO-LATTANZIO
Barletta
VALENTE
Bisceglie
PASTORE-CAMPANALE
Andria
GRINER
Andria
PISTILLO-PESCE
Andria
Alma Dannata
Margherita di Savoia
Trinitapoli
Barletta
San Ferdinando di Puglia
Trani
Bisceglie
Canosa di Puglia
Andria
Corato
Ruvo di Puglia
Minervino Murge
Spinazzola
Palazzo San Gervasio
PUGLIA
SS159
SS544
SS16
SS545
SS93
SS64
A14
SS170DIR
SS16BIS
SP231
SS529
SP85
SP2
SP234
SP18
SP138
SP89
SP151
SP25
SS97
SS378
SS168
SS169

Ad **Andria** permangono attive le mafiose PISTILLO-PESCE[275].
Il fiorente mercato degli stupefacenti si conferma un importante fonte di illeciti introiti: l'operazione *Bate*[276], riguardante un traffico di cocaina proveniente dal Nicaragua, ha evidenziato collegamenti tra pregiudicati di Andria e Terlizzi e soggetti verosimilmente affiliati alla *'ndrina* BARBARO di Platì (RC).

La Tav. 74 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia.

**PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI (Delitti commessi)**




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 74)

[275] **Andria, 14 febbraio 2014:** O.C.C.C. nr. 19492/11 RGGIP, del Trib. di Bari a carico di 19 persone del *clan* PESCE-PISTILLO per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.
[276] **6 marzo 2014**, O.C.C.C. nr. 4775/13 RGGIP, del Trib. di Roma.

**Provincia di Foggia**

Nel territorio foggiano le aggregazioni criminali, ridimensionate da numerose inchieste giudiziarie e dalle conseguenti dure condanne, avrebbero ridefinito i loro equilibri nell'intento di non disperdere le proprie risorse in conflitti interni[277] che potrebbero ulteriormente indebolirle e renderle più vulnerabili. I gruppi agiscono anche in mancanza di un assetto ben definito, dovuto alla detenzione di capi e sodali, secondo precise strategie operative. Le condanne di numerosi affiliati hanno tuttavia contribuito solo in parte a dare un freno alla recrudescenza dei fatti di sangue[278]. La crisi economica, amplificata nel contesto territoriale della provincia, favorisce la costituzione di un serbatoio nell'ambito della criminalità comune, da cui i *clan* attingono per il proprio reclutamento, prevalentemente per la consumazione di reati di natura predatoria. Sono frequenti i fenomeni delle rapine in danno di autotrasportatori e gli assalti ai furgoni portavalori[279] ed è prevedibile che il livello di tensione possa registrare un incremento.

Nella città di **Foggia** si rileva la presenza del *clan* SINESI-FRANCAVILLA, in contatto con la criminalità organizzata di San Severo: le attività illecite prevalenti sono il traffico e lo spaccio di stupefacenti, oltre al *racket* delle estorsioni[280] ed all'usura[281].

[277] **Vieste**, **13 giugno 2014**, tentato omicidio di pregiudicato, contiguo al *clan* NOTARANGELO-FRATTARUOLO, attinto da colpi di pistola verosimilmente per contrasti nel controllo delle attività illecite.

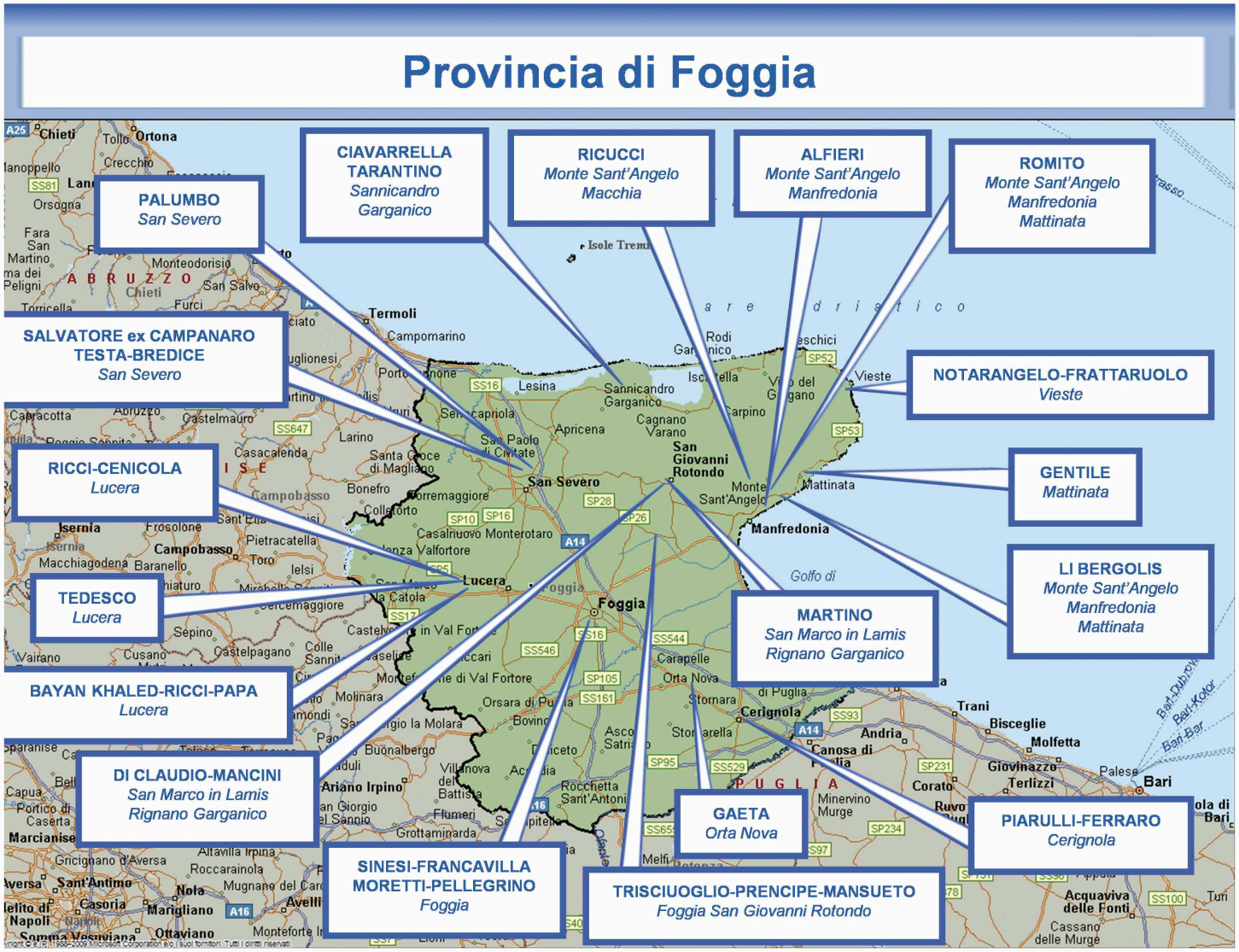
[278] **12 marzo 2014** e **6 maggio 2014**, omicidio di 2 pregiudicati attinti da colpi d'arma da fuoco. **Orta Nova, 16 gennaio 2014**: in agro di Ascoli Satriano (FG), all'interno di autovettura sono stati rinvenuti i resti carbonizzati di pregiudicato assassinato a seguito di pretesa di risarcimento per coinvolgimento in fallita truffa.

[279] **Cerignola**, **24 febbraio 2014**: op. "*Mille Luci*", O.C.C.C. n. 10609/13GIP del Trib. di Foggia, a carico di 5 componenti associazione per delinquere finalizzata a furti e ricettazione di veicoli oltre che ad assalti a furgoni portavalori; **Cerignola**, **13 marzo 2014**: op. *"Fast & Furious"*, fermo di indiziato di delitto n. 998/14 RGNR a carico di 8 componenti banda dedita a rapine a mano armata in pregiudizio di autotrasportatori.

[280] **Foggia, 31 marzo 2014**: arresto di 2 esponenti del *clan* FRANCAVILLA responsabili di estorsione; **4 febbraio 2014**, esplosione di ordigno dinanzi saracinesca di esercizio commerciale; **16 febbraio 2014**, attentato dinamitardo in pregiudizio di veicolo parcato nei pressi di studio di imprenditore edile; **23 febbraio 2014**, attentato incendiario in danno di esercizio commerciale; **17 marzo 2014**, attentato incendiario ai danni di veicoli di imprenditore edile; **San Severo**, **7 giugno 2014**: arresto di 8 responsabili di estorsione contigui al *clan* TESTA-BREDICE.

[281] **Foggia**, **23 maggio 2014**: op. *Hirudo*", O.C.C.C. n. 14572/11 N.R. e 4660/12 GIP, arresto di 4 foggiani contigui al *clan* SINESI-FRANCAVILLA responsabili di usura in danno di imprenditori edili.

I principali sodalizi censiti nella provincia di Foggia sono stati riportati nella tavola che segue.



Nella provincia, in particolar modo nei comuni di **Lucera**, **San Severo**, **Foggia**, **Lesina**, **San Nicandro Garganico**, **San Marco in Lamis**, **Monte Sant'Angelo**, **San Paolo Civitate**, **Manfredonia**, **Cerignola, Vieste** e **Torremaggiore**, permane l'allarme derivante da azioni intimidatorie prodromiche alle estorsioni[282]. Numerosi sono stati gli attentati incendiari e dinamitardi consumati in danno di esercizi commerciali[283] nonché i danneggiamenti, anche con l'esplosione di colpi di armi da fuoco, di abitazioni e automezzi, riconducibili a imprenditori, esponenti politici ed istituzionali e rappresentanti della locale vita pubblica[284]. Non sono poi mancate minacce portate a termine con missive intimidatorie ed aggressioni fisiche. Gli episodi evidenziano una forte inclinazione della criminalità, sia di tipo "organizzato" che "comune", al ricorso a tale esplicita violenza anche per banali motivi.

Nonostante il potenziamento delle azioni di contrasto, prosegue l'*escalation* di furti e di rapine a mano armata compiute, in alcuni casi, da veri e propri gruppi di fuoco con modalità d'azione para-militare[285] che uniti agli atti intimidatori, pur nella consapevolezza che non tutti siano ascrivibili a strategie di criminalità organizzata, denotano una costante disponibilità di armi e di esplosivi ed una facile reperibilità degli stessi anche da parte di persone comunque non legate alla criminalità.

Ad **Orta Nova**, il *clan* GAETA, attivo su tutto il territorio della provincia, prevalentemente nello spaccio di stupefacenti e nel *racket* delle estorsioni, ha contatti con la criminalità di Cerignola e Manfredonia ed è in sinergia con il *clan* PELLEGRINO-MORETTI. Si segnala a riguardo la vasta operazione di polizia riguardante lo smaltimento ed il traffico illecito di rifiuti speciali[286].

---

[282] **San Nicandro Garganico, 24 gennaio 2014**, arresto di 3 fratelli contigui al *clan* CIAVARELLA per estorsione; **Mattinata, 22 febbraio 2014:** arresto di 2 pregiudicati del *clan* GENTILE per estorsione; **Stornara, 1 aprile 2014**: arresto di 2 pregiudicati contigui al *clan* GAETA per estorsione.

[283] **Lucera (FG)**: **1° gennaio 2014**, attentato dinamitardo in danno di esercizio commerciale; **19 gennaio 2014**, esplosione di ordigno posto all'ingresso dell'immobile di imprenditore edile; **20 aprile 2014**, attentato dinamitardo in danno di esercizio commerciale; **San Severo (FG)**: **12 gennaio 2014**, esplosione di ordigno posto all'ingresso dell'immobile di commerciante; **14 gennaio 2014**, attentato incendiario in danno di veicolo di proprietà del Presidente dell'Associazione degli ambulanti "Agorà"; **Lesina (FG)**: **16 gennaio 2014**, esplosione e rogo in danno di immobile posto nei pressi del Palazzo di Città; **San Nicandro (FG)**: **16 gennaio 2014**, rogo in danno di abitazione; **San Marco in Lamis (FG)**: **30 gennaio 2014**, attentato dinamitardo in danno di abitazione di operatore delle FF.P.; **Torremaggiore (FG)**: **10 aprile 2014**, attentato incendiario in danno di capannone industriale; **San Paolo Civitate (FG): 15 febbraio 2014**, attentato dinamitardo in danno di esercizio commerciale; **Monte Sant'Angelo (FG): 2 marzo 2014**, esplosione di colpi d'arma da fuoco contro saracinesca di garage di professionista; **Manfredonia (FG): 28 febbraio 2014**, attentato incendiario ai danni di imbarcazione da pesca; **Cerignola (FG): 9 marzo 2014**, attentato incendiario ai danni di esercizio commerciale.

[284] **Foggia (FG)**: **14 aprile 2014**, aggressione fisica in danno di operatore delle FF.P. da parte di ignoti che gli esplodevano contro anche alcuni colpi d'arma da fuoco; **Manfredonia (FG): 14 marzo 2014**, aggressione fisica in danno di Assessore ai Servizi Sociali.

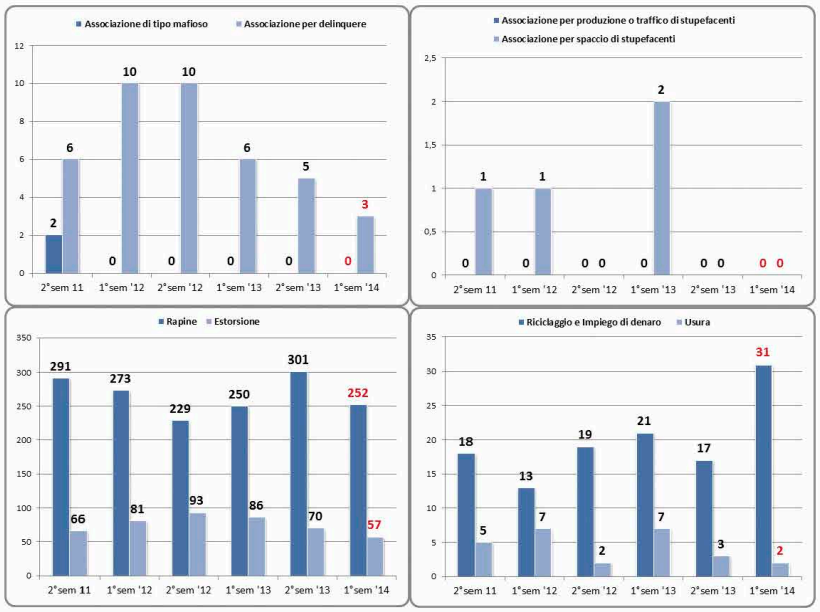
[285] **Foggia**, **25 giugno 2014:** un *commando* di banditi, dopo aver interdetto 5 dei principali ingressi della città dando alle fiamme autoarticolati posizionati sulle carreggiate ed aver cosparso di chiodi a "quattro punte" altre arterie stradali, hanno sfondato con un escavatore la parete esterna della sede di istituto di vigilanza per raggiungere le casseforti custodite all'interno del *caveau*. Il tempestivo intervento della Polizia, con la quale veniva ingaggiato un violento conflitto a fuoco, impediva ai banditi di portare a termine il saccheggio.

[286] **11 aprile 2014**, op. interforze "*Black Land*" (p.p. 7287/13 del Trib. di Bari), O.C.C.C. a carico di 13 soggetti e sequestro preventivo di 4 aziende e numerosi mezzi speciali, inerente un vasto smaltimento e traffico di rifiuti speciali provenienti dalla Campania destinati nella Capitanata. L'attività ha interessato le province di Foggia, Barletta-Andria-Trani, Avellino, Caserta, Salerno, Benevento, Potenza e Campobasso.

In sintesi è possibile sostenere che la situazione della provincia evidenzia segnali evolutivi preoccupanti che potrebbero richiamare l'attenzione anche degli organi istituzionali.

La Tav. 75 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia.

**PROVINCIA DI FOGGIA**
**(Delitti commessi)**




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 75)

**Provincia di Lecce**

Lo scenario complessivo dei sodalizi criminali operanti nel territorio leccese, storicamente aderenti alla *sacra corona unita*, risente dell'incisiva azione di contrasto messa in atto dalle forze di polizia nel corso degli anni.

Attualmente i gruppi criminali in città ed in provincia, un tempo strutturati in modo verticistico, operano perlopiù in sinergia tra loro, preferendo la strategia dell'inabissamento.

Esponenti della locale criminalità organizzata, in concomitanza della scarcerazione, ripropongono ciclicamente i tentativi di ricomporre i sodalizi disarticolati di cui erano a capo al fine di riappropriarsi delle originarie attività illecite ed estenderle in provincia.

A riguardo il *gruppo* RIZZO, capeggiato da uno storico *boss*[287] della *sacra corona unita* leccese, tramite luogotenenti continua ad essere egemone soprattutto nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni tanto in città, ove è particolarmente influente nel rione Castromediano, quanto in provincia, dove controlla i territori dei comuni di Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano, nonostante siano stati registrati episodi[288] prodromici di una verosimile rimodulazione degli assetti territoriali postuma alla decapitazione dei clan della *sacra corona unita* determinata dalle recenti operazioni antimafia "*Tam Tam*[289]" e "*Network*[290]".

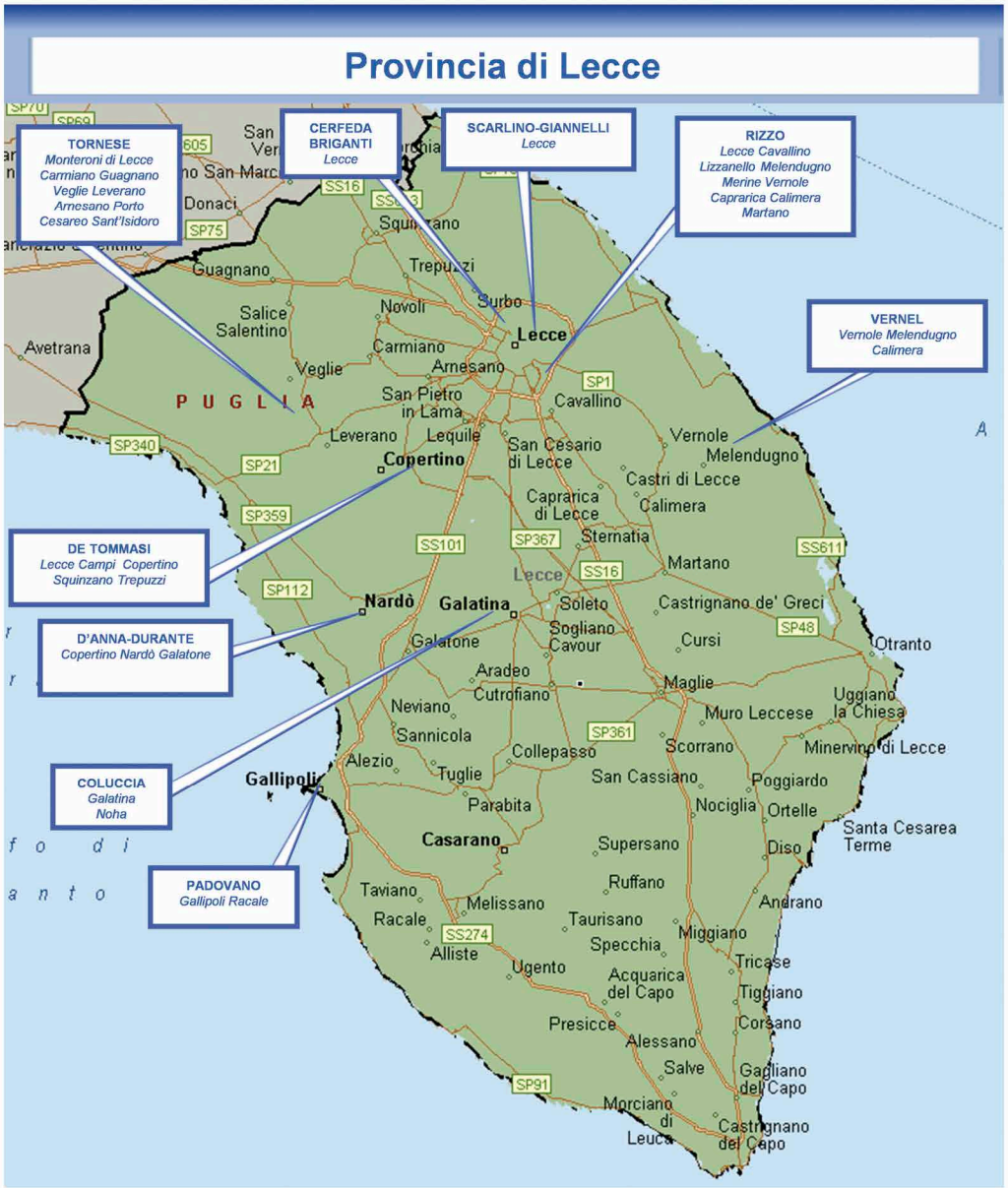
[287] Con sentenza definitiva condannato all'ergastolo per associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio volontario e traffico di stupefacenti.

[288] **9 maggio 2014,** tentato omicidio con colpi d'arma da fuoco di usuraio, soggetto di primo piano della *mala* leccese.

[289] **Lecce e provincia, 18 febbraio 2014**: op. "*Tam Tam*", l'O.C.C. n.11598/11 NR, 85/11 D.D.A., 8492/12 GIP del Trib. di Lecce per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, alle estorsioni ed altro a carico di 15 appartenenti a *famiglia* egemone nell'area del Sud Salento ed al *gruppo* cd. "*Vernel*" egemone nei territori di Vernole, Melendugno, Lizzanello, Cavallino, San Donato di Lecce e paesi limitrofi.

[290] **Lecce e provincia 25 febbraio 2014**: op. "*Network*", O.C.C.C. 3997/10 NR, 47/10 DDA, 2399/11 GIP del Trib. di Lecce per associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, usura, estorsioni ed altro a carico di 43 appartenenti a 3 distinti gruppi criminali egemoni nella provincia.

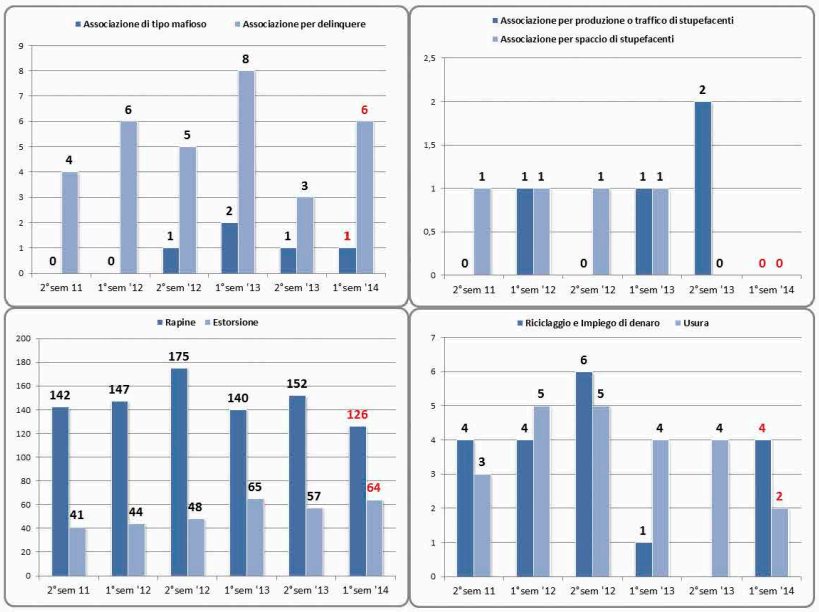
I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Lecce sono stati riportati nella tavola che segue.



I primari canali di arricchimento del crimine organizzato leccese continuano ad essere quelli tradizionali del traffico di stupefacenti[291], dell'usura e del *pizzo* esercitato attraverso l'imposizione di servizi di guardiania e di vigilanza ai cantieri, agli esercizi commerciali, ai locali pubblici e privati e agli stabilimenti balneari. Ulteriore fonte di approvvigionamento finanziario deriva dalla lucrosa gestione delle scommesse, delle sale giochi e quindi di *slot machine* e VLT (*Video Lottery Terminal*) truccate con la manipolazione delle relative schede elettroniche ed imposte agli operatori del settore.

La Tav. 76 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia.

**PROVINCIA DI LECCE**
**(Delitti commessi)**




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 76)

[291] **Lecce e provincia, 5 marzo 3014**: op. "*Froth*" eseguita l'O.C.C.C. n. 6718/12 RGNR, 7/13 DDA, 7167/13 GIP del Trib. di Lecce a carico di 29 soggetti, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

**Provincia di Brindisi**

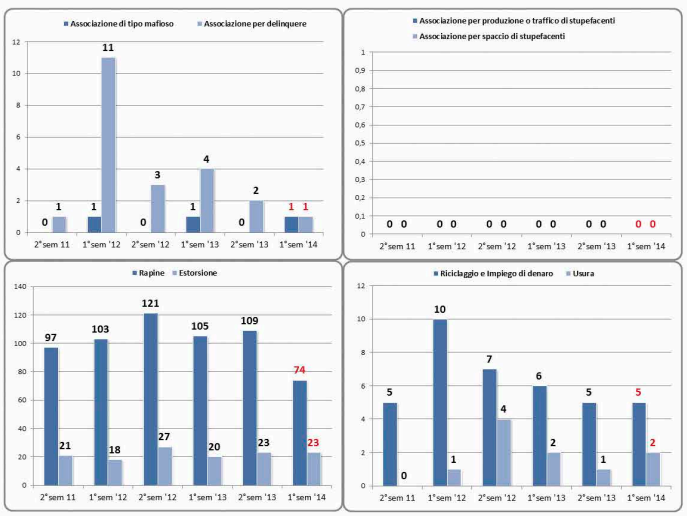
Il contesto criminale brindisino, che negli ultimi anni ha subito un incisivo contrasto investigativo anche grazie alla collaborazione di alcuni esponenti di spicco della frangia brindisina e mesagnese della *sacra corona unita*, appare sostanzialmente statico e non palesa novità di rilievo tanto che nessuno dei fatti di sangue occorsi nel periodo di riferimento appare riconducibile a contrasti o lotte intestine tra *cosche*, seppure la condizione della classe dominante-costituita da vecchi *boss* quasi tutti ristretti negli istituti carcerari in espiazione di pesanti condanne penali e spesso - abbia determinato, anche in questo caso, aggregazioni di giovani leve alla ricerca di spazi operativi.

I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Brindisi sono stati riportati nella tavola seguente.



In continuità col passato, il crimine organizzato trae ingenti risorse dal traffico di stupefacenti, dal *racket* estorsivo esercitato perlopiù "in sordina" anche con pretese di piccole somme di denaro, dall'attività usuraria[292], dalla gestione degli apparecchi elettronici da intrattenimento diffusi in molti esercizi commerciali e dalle rapine[293]. Continua l'interesse delle consorterie criminali per il settore dei metalli in genere e in particolare per "l'oro rosso", il rame, che desta interesse, nella maggior parte dei casi, in soggetti di piccola caratura criminale spesso originari di alcuni paesi dell'est europeo.
Pur escludendo, al momento, il coinvolgimento degli ambienti criminali locali, un elemento di novità rispetto al passato è rappresentato dall'aumento dei furti nelle farmacie degli ospedali di farmaci che probabilmente in alcuni paesi, che sorgono aldilà del mare Adriatico, sono di difficile reperimento.
Nel corso del semestre in esame, con D.P.R. del 19.04.2014, è stato sciolto il consiglio comunale di Cellino San Marco a causa dei condizionamenti della criminalità organizzata.
La Tav. 77 fornisce una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati nella provincia.

**PROVINCIA DI BRINDISI (Delitti commessi)**




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 77)

[292] **Brindisi e provincia, 27 marzo 2014**: op. "*Sanguisuga*", provvedimento restrittivo n. 30/14GIP del Trib. di Lecce a carico di 4 responsabili di usura ed estorsione in pregiudizio di imprenditori.
[293] **Brindisi e provincia, 3 febbraio 2014**: op. "*Malavita*", provvedimento restrittivo nr. 6013/12GIP del Trib. di Brindisi a carico di 10 responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio ed in materia di armi.

**Provincia di Taranto**

Le dinamiche delinquenziali non hanno evidenziato variazioni degli assetti e degli equilibri criminali già noti.

La scarcerazione di alcuni elementi di vertice della criminalità organizzata tarantina e la scomparsa per cause naturali di uno di essi, appartenente alla *famiglia* CESARIO, potrebbero essere foriere di mutamenti. A riscontro di tale tesi si registrano il triplice omicidio, avvenuto il 17 marzo 2014 sulla S.S. 106, all'altezza di Palagiano (TA), in pregiudizio di un noto pregiudicato[294], della sua compagna e di un figlio minore di quest'ultima e la presenza, nel capoluogo e nella provincia, di una pluralità di gruppi criminali che dimostrano una spiccata propensione all'autonomia criminale nell'ambito delle rispettive zone di appartenenza, alcuni dei quali particolarmente radicati nei territori di origine e ancora in grado di controllare mercati illeciti[295].

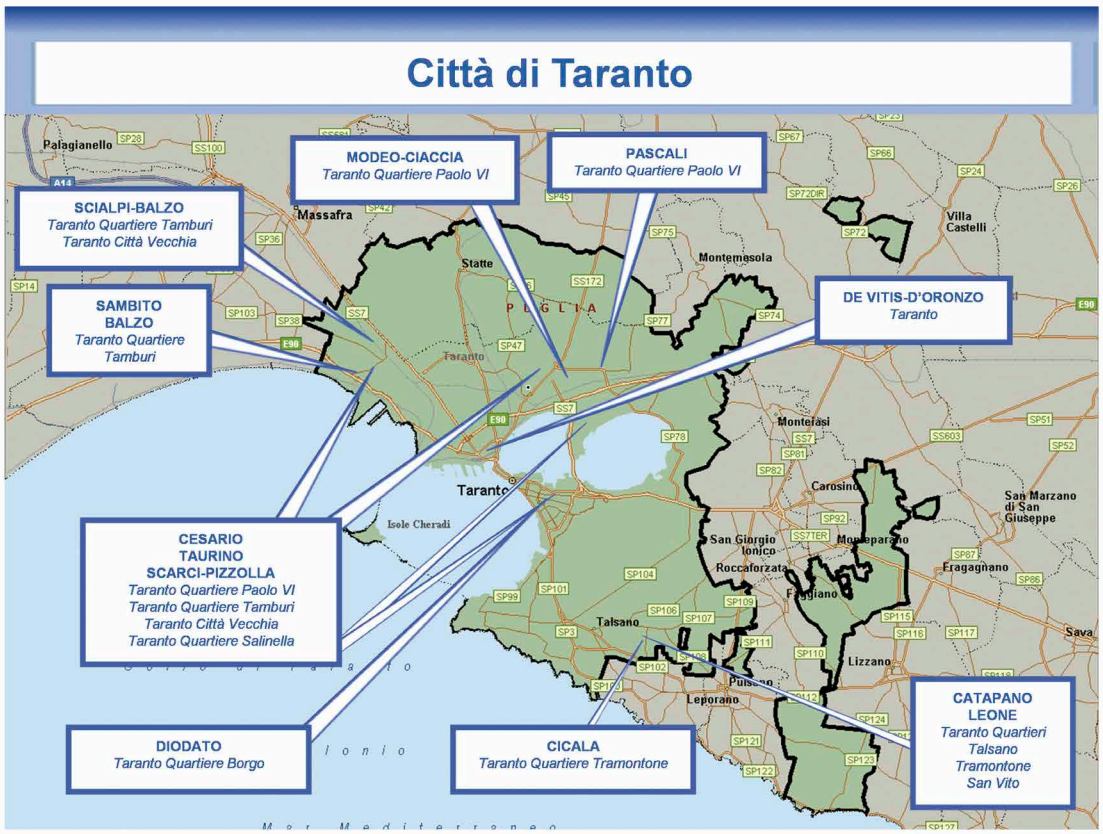
I principali gruppi criminali censiti nella provincia di Taranto sono stati riportati nella tavola che segue.




[294] Coinvolto in diverse operazioni di polizia per reati in tema di stupefacenti ed omicidio il soggetto, posto in regime di semilibertà il **7 gennaio 2014**, risulta che cercasse di consolidare il suo ruolo criminale.

[295] **17 giugno 2014**: o.c.c.c. n. 2906/11 Reg. GIP, emessa dal GIP presso il Trib. di Lecce nell'ambito dell'op. "*The Old*", a carico di 19 soggetti+13 agli arresti domiciliari per aver fatto parte della *sacra corona unita,* e in particolare della frangia operante nei comuni tarantini di Crispiano, Lizzano, Torricella e Pulsano, per commettere una serie indeterminata di delitti quali il traffico di sostanze stupefacenti, contro il patrimonio, in materia di porto e detenzione di armi attraverso la consumazione di condotte violente e minacciose al fine di realizzare profitti e vantaggi ingiusti.

La diffusa disponibilità di armi, utilizzate per la commissione di delitti[296] non sempre riconducibili a dinamiche di criminalità organizzata è confermata inoltre dai frequenti sequestri effettuati dalle forze di polizia.
Le consorterie locali ricavano dal traffico delle sostanze stupefacenti, in sinergia con pregiudicati calabresi o baresi[297], i maggiori introiti, mentre il fenomeno estorsivo, in specie nel circondario di Taranto, taglieggia imprenditori, commercianti ed artigiani spesso fatti segno ad attentati dinamitardi o incendiari ovvero ad intimidazioni.

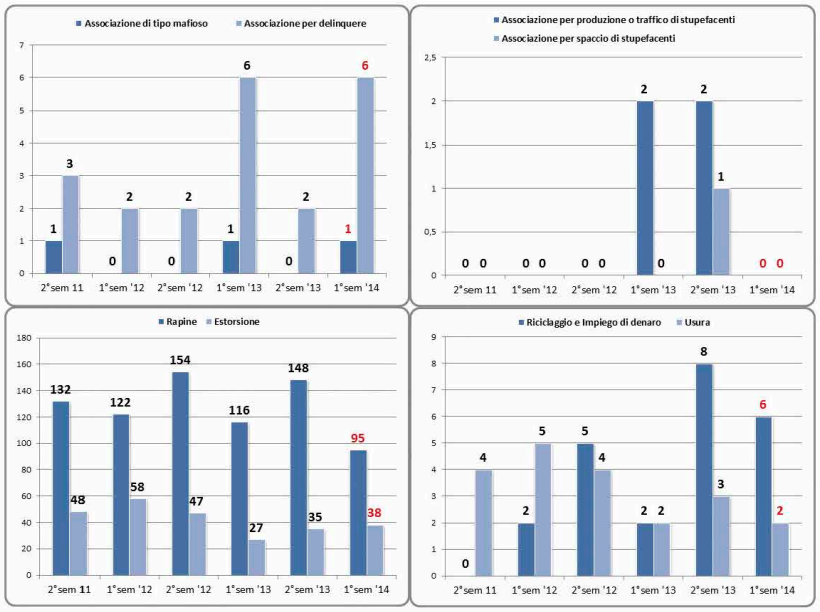



[296] **Taranto, 6 gennaio 2014**: ferimento a colpi di pistola di pregiudicato gestore di circolo ricreativo; **Taranto, 13 gennaio 2014**: esplosione di colpi di pistola all'indirizzo di imprenditore edile; **Taranto, 18 marzo 2014**: ferimento di incensurato attinto da colpi di pistola; **Statte, 1 maggio 2014**: ferimento di incensurato attinto da colpi di pistola; **Manduria, 17 maggio 2014**: ferimento di incensurato attinto da colpi d' arma da fuoco; **Castellaneta 27 giugno 2014**: ferimento di pregiudicato attinto da colpi d'arma da fuoco.

[297] **Taranto, 14 gennaio 2014**: op. "*Neve Tarantina*", O.C.C.C. n. 1552/11GIP del Trib. di Lecce a carico di 25 responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Nel semestre danneggiamenti e rapine registrano una evidente diminuzione, mentre in aumento risultano le denunce per estorsioni ed usura, fenomeno, quest'ultimo, riconducibile principalmente ad ambiti di criminalità comune[298] (Tav. 78).

**PROVINCIA DI TARANTO**
**(Delitti commessi)**




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 78)

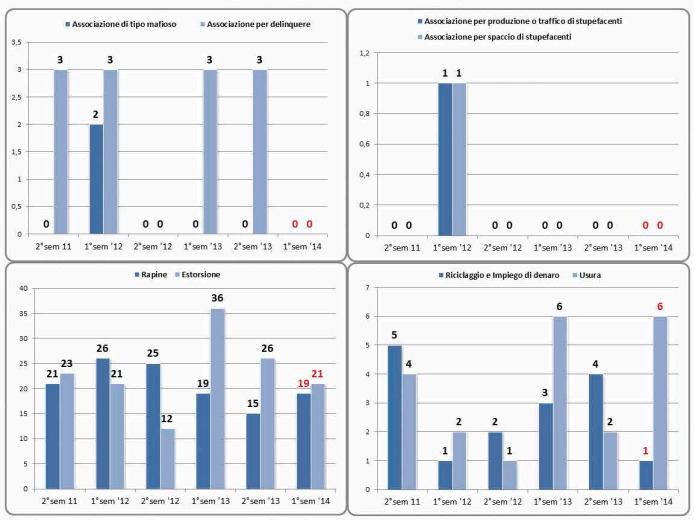
[298] **Taranto, 25 febbraio 2014**: op. "*Time Waster*", l'O.C.C. nr. 6804/11GIP, del Trib. di Taranto a carico di 21 responsabili di violazione dell'art. 644 C.P..

## Basilicata

Nella Regione si registra la presenza residuale di gruppi criminali che, disarticolati nel tempo dalle censure penali, non manifestano segnali palesi di vitalità. Tale situazione di stasi agevola l'operatività dei gruppi omologhi provenienti dalle regioni limitrofe. Le attività criminali preminenti sono quelle legate al traffico di stupefacenti, con particolare riguardo all'area tirrenica, condizionata dalla contiguità alla Campania ed alla Calabria. Resta sotto lente la particolare attività predatoria di reti elettriche, finalizzata all'estrazione di conduttori di rame da destinare al mercato illecito del riciclo dei metalli.

La provincia di **Potenza**, ove si conferma la presenza dei *clan* CASSOTTA, DI MURO, MARTUCCI, RIVIEZZI, MARTORANO e STEFANUTTI, è interessata dalla consumazione di reati in materia di stupefacenti oltre che predatori, posti in essere anche da criminalità territorialmente contigue e/o straniere[299] che non disdegnano i classici furti di rame. Le Tav. 79 e 80 forniscono una sintetica rappresentazione statistica dell'andamento dei più significativi fatti reato registrati, rispettivamente nelle province di Potenza e Matera.

**PROVINCIA DI POTENZA**
**(Delitti commessi)**

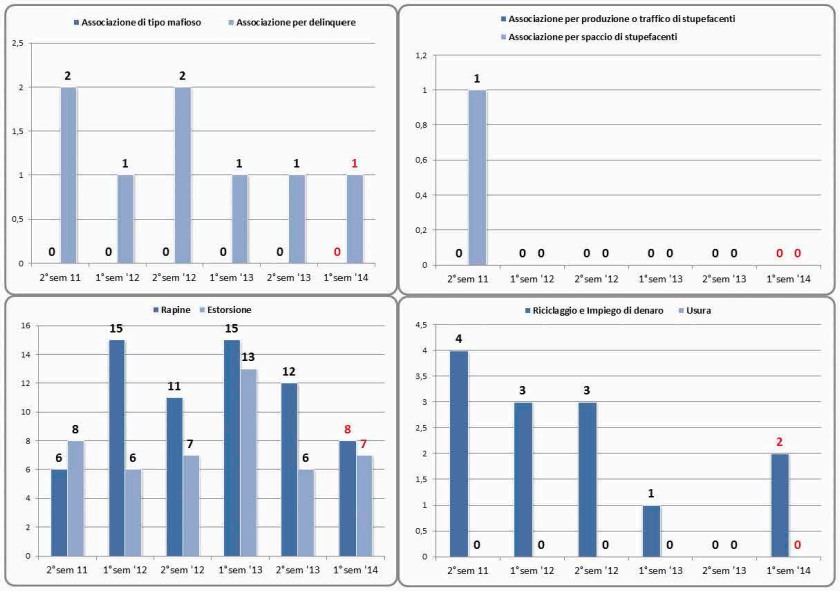



*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 79)

[299] **Potenza, 24 gennaio 2014**: op. "*Zerocarati*", O.C.C.C. nr. 1644/13GIP del Trib. di Potenza nei confronti di 7 soggetti di origini campane per associazione a delinquere finalizzata alla consumazione di delitti contro il patrimonio ed altro; **Lagonegro, 10 febbraio 2014**: op. "*Oro Rosso*", O.C.C.C. nr. 660/13GIP del Trib. di Lagonegro nei confronti di 11 albanesi responsabili di associazione per delinquere finalizzata consumazione di delitti contro il patrimonio ed altro.

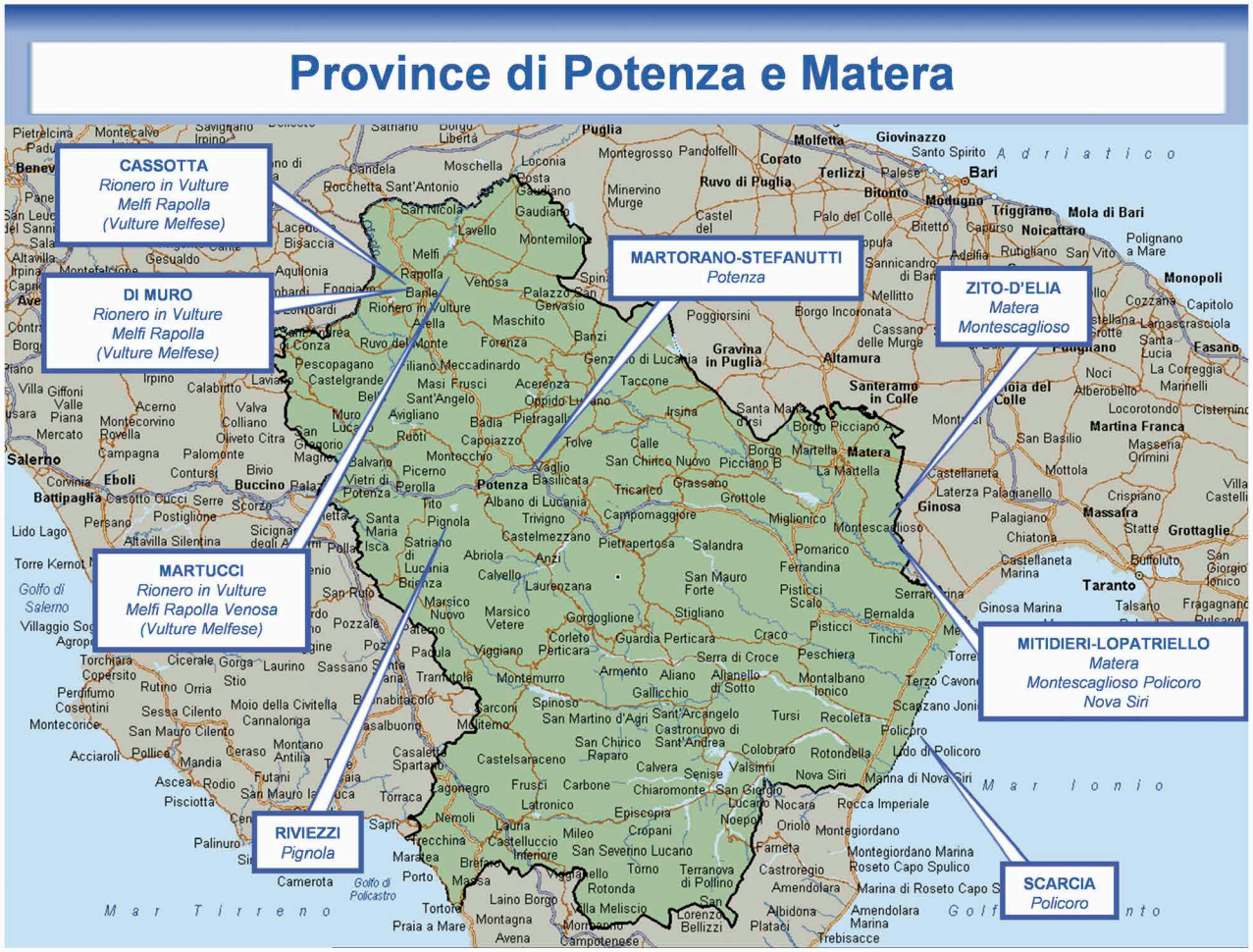
## PROVINCIA DI MATERA
## (Delitti commessi)




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 80)

Nel semestre, i tradizionali *clan* SCARCIA, MITIDIERI-LOPATRIELLO e ZITO-D'ELIA, presenti nella provincia materana, non hanno evidenziato profili di operatività.
I principali gruppi criminali censiti in **Basilicata** sono stati riportati nella seguente tavola.



## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Non si sono registrate nel semestre proiezioni della criminalità pugliese in contesti territoriali diversi da quelli di origine, sebbene alcune tipologie di illecito favoriscano il consolidamento di rapporti con omologhe organizzazioni, anche straniere e in particolare con quelle albanesi. Alcuni provvedimenti cautelari hanno evidenziato collegamenti con esponenti di *'ndrine* calabresi, in particolare per il traffico di stupefacenti. In continuità con il passato, i litorali leccese e brindisino e, di recente, anche la costa tarantina, costituiscono un attracco essenziale per sbarcare, oltre ad immigrati clandestini, ingenti quantitativi di stupefacenti, in particolare *marijuana*[300], provenienti dal "Paese delle Aquile", destinati alle piazze salentine o in transito per altre destinazioni. Nello specifico, i porti di Bari e Brindisi costituiscono ad oggi i varchi doganali preferiti per il transito di qualunque merce illecita (stupefacenti, T.L.E., prodotti contraffatti, rifiuti speciali, armi[301] etc.) proveniente o diretta nei paesi balcanici. Il porto di Taranto, diversamente, viene utilizzato prevalentemente o per introdurre sul mercato italiano merce contraffatta prodotta in estremo oriente, in particolare in Cina, o quale luogo di transito temporaneo di *containers* destinati ad altri paesi del bacino mediterraneo.

Nella tabella seguente sono indicate alcune operazioni portate a termine nei porti pugliesi:

| LUOGO E DATA | DESCRIZIONE |
|---|---|
| Brindisi 14/1/2014 | Sequestrati 800 Kg. di *marijuana* rinvenuti all'interno di blocco di marmo trasportato da veicolo proveniente dalla Grecia. Arrestati 5 albanesi con base logistica nel Lazio. |
| Brindisi 8/4/2014 | Sequestrati 55 Kg. di *marijuana*. Arrestato 1 albanese. |
| Brindisi 15/2/2014 | Sequestrati 6 Kg. di *marijuana* Arrestato autotrasportatore albanese. |
| Brindisi 29/4/2014 | Sequestrati 3000 capi contraffatti prodotti in Bulgaria e provenienti dalla Grecia. |
| Brindisi 2/5/2014 | Sequestrate 8 Ton. di miele contraffatto, prodotto in Bulgaria, proveniente dalla Grecia. |
| Brindisi 6/5/2014 | Sequestrate 12.000 paia di calzature importate illecitamente dalla Grecia. |
| Taranto 17/2/2014 | Op. "*Masaniello*", O.C.C. n. 2515/13GIP del Trib. di Lecce a carico di 24 responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'importazione di prodotti contraffatti provenienti dalla Cina. |
| Taranto 28/2/2014 | Sequestrate 5.000 paia di calzature contraffatte. |
| Taranto 9/4/2014 | Sequestrati 13.000 articoli contraffatti. |
| Taranto 14/5/2014 | Sequestrati 5 *containers* contenenti 134.000 paia di calzature contraffatte. |

(Tav. 81)

[300] **San Cataldo (LE), 4 gennaio 2014**: sequestro di 300 kg. di *marijuana* proveniente dall'Albania; **Marina di Nardò (LE), 7 gennaio:** sequestrato un carico abbandonato di 60 kg. di *marijuana*; **San Foca (LE), 20 gennaio:** arresto di albanese che trasportava 150 kg. di *marijuana*; **Campomarino (TA), 23 gennaio:** sequestrati 82 kg. di *marijuana*; **San Foca (LE), 25 gennaio:** sequestrati 176 kg. di *marijuana*; **Castellaneta (TA), 7 febbraio:** sequestrati 50 kg di *marijuana*; **Carovigno (BR), 25 febbraio:** sequestrati 500 kg. di *marijuana* ed arrestati 2 brindisini ed 1 albanese; **San Cataldo (LE), 23 marzo:** sequestro di 145 kg. di *marijuana* provenienti dall'Albania; **litorale di Brindisi, 14 maggio:** sequestrati 103 kg. di *marijuana* trasportati su gommone oceanico; **San Cataldo (LE), 2 giugno:** sequestrati 500 kg. di *marijuana*; **Torre Chianca (LE), 25 giugno:** sequestrati 675 kg. di *marijuana*.

[301] **23 giugno 2014**: arrestato 1 montenegrino che trasportava 7 pistole ed 1 mitraglietta "*Skorpion*".

## Attività della Direzione Investigativa Antimafia

### Investigazioni giudiziarie

Nel semestre, le attività investigative della D.I.A. in ordine alla criminalità organizzata pugliese fanno registrare 10 operazioni in corso.

### Misure di prevenzione

L'aggressione ai patrimoni illeciti conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia attraverso iniziativa propositiva propria, sia a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a dette consorterie criminali:

| | |
|---|---|
| Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A. | **6.699.000 Euro** |
| Sequestro di beni disposto dai Proc. della Rep .a seguito di indagini della D.I.A. | **20.000 Euro** |
| Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della D.I.A | **3.000.000 Euro** |

(Tav. 82)

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del primo semestre del 2014, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

| LUOGO-DATA | OGGETTO | VALORE |
|---|---|---|
| Gravina di Puglia (BA), 6/2/2014. | Su proposta di M.P. formulata dal Direttore della D.I.A., sequestro[302] di beni nei confronti di un pluripregiudicato locale. | circa 492.000 Euro |
| Monopoli (BA), 11/2/2014 | Nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. su delega della locale Proc. della Repubblica è stato eseguito un sequestro[303] anticipato di 2 veicoli con targa straniera riconducibili ad esponente della malavita locale specializzato in truffe concernenti veicoli. | 20.000 Euro |
| Nel brindisino, 18/2/2014 | Su proposta di M.P. formulata dal Direttore della D.I.A., sequestro[304] anticipato di beni, tra cui 3 compendi aziendali, riconducibili ad elemento di spicco della malavita brindisina, frangia mesagnese della *sacra corona unita.* | 600.000 Euro |
| In diversi comuni della provincia barese, 11/3/2014 | Su proposta di M.P. del Direttore della D.I.A., sequestro[305] anticipato di beni nei confronti di pregiudicato di Bitonto (BA), emerso nell'ambito di indagini sull'infiltrazione della criminalità organizzata nel campo delle aste giudiziarie nell'area del capoluogo[306]. | 435.000 Euro |
| Monteroni (LE), 17/3/2014 | A compendio di indagini della D.I.A. che avevano portato a sequestro di capitali nel gennaio del 2011, confisca[307] definitiva dei beni riconducibili ad elemento di spicco del *clan* TORNESE assassinato nel dicembre 2010. | 1,5 mln. di Euro |
| Valenzano (BA), 20/3/2014 | A compendio di indagini della D.I.A. e di sequestro anticipato di capitali eseguito nell'ambito dell'Op. "*Ferro di cavallo*"[308], confisca[309] dei beni riconducibili a defunto boss barese del *clan* PARISI, estesa a centro di allevamento di cavalli da corsa con sede nel casertano. | 1,5 mln. di Euro |
| Nel modenese, 31/3/2014 | Su proposta di M.P. del Direttore della D.I.A., sequestro[310] di beni nei confronti di pregiudicato pugliese residente a Castelfranco Emilia (MO) già condannato per reati associativi di stampo mafioso e in materia di narcotraffico e armi. | 5 mln. di Euro |
| Bitonto (BA), 3/4/2014 | Su proposta di M.P. del Direttore della D.I.A., sequestro[311] anticipato di beni nei confronti di esponente della criminalità organizzata pugliese operante nel barese, già condannato per reati di riciclaggio, ricettazione e contro il patrimonio. | 173.000 Euro |
| Prov. di Foggia 11/4/2014 | Ambito già citata op. "*Black Land*", sequestro di beni per equivalente nei confronti di 4 società. | 3 mln. e 237.600 Euro |

(Tav. 83)

[302] Decr. nr. 195/13 M.P. del **5 febbraio 2014** – Trib. di Bari.
[303] Decr. nr. 64/13 del **5 febbraio 2014** – Trib. di Bari.
[304] Decr. nr. 3/14 M.P. (nr. 1/14 Dec.) del **7 febbraio 2014** – Trib. di Brindisi.
[305] Decr. nr. 146/13 M.P. **del 27 febbraio 2014** – Trib. di Bari.
[306] Op. "*Capitolo*" – 2007.
[307] Decr. nr. 46/11 (nr. 1/11 SS) del **12 febbraio 2014** – Trib. di Lecce.
[308] Luglio 2012.
[309] Decr. nr. 228/11 M.P. (nr. 39/14 D.) del **12 febbraio 2014** – Trib. di Bari.
[310] Decr. nr. 1/14 M.P. del **18 marzo 2014** – Trib. di Taranto.
[311] Decr. nr. 109/13 M.P. del **12 febbraio 2014** – Trib. di Bari.

**CONCLUSIONI E PROIEZIONI**

Dalla disamina dei provvedimenti giudiziari emessi nel semestre e dalla tipologia di reati accertati, emerge uno spaccato della criminalità pugliese che induce a non sottovalutarne la pericolosità. Estorsioni, spaccio di sostanze stupefacenti ed usura rappresentano attività illecite che destano particolare allarme sociale. Inoltre, nella regione si registra una diffusa disponibilità di armi, che eleva l'attitudine dei clan ad operare con modalità paramilitari nell'esecuzione di rapine e assalti a portavalori.

Le aspirazioni di piccoli ed agguerriti gruppi criminali che tentano di affermarsi ai danni dei clan storici, potrebbero comportare l'innesco di nuovi focolai di conflittualità al pari dei tentativi posti in essere da alcuni sodalizi di espandere il loro raggio d'azione mediante proprie diramazioni, rette da luogotenenti. La notevole frammentazione della criminalità pugliese incide sull'aumento esponenziale degli atti intimidatori, strumentali ad affermare la presenza dei vari sodalizi sul territorio.

## 3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Parallelamente al fenomeno delle nostre associazioni di tipo mafioso, si delinea da tempo un'altra realtà altrettanto pericolosa, quella delle organizzazioni criminali straniere che operano sul nostro territorio, e che in genere sono costrette ad intessere rapporti con le nostre mafie tradizionali.
Le varie realtà straniere presenti in Italia si differenziano in relazione alle modalità di radicamento e di integrazione nel tessuto socio-economico e al *modus operandi* adottati rispetto ai vari interessi illeciti perseguiti.
In relazione alla tipologia dei reati perpetrati da stranieri emergono, quali fattispecie prevalenti, l'associazione per delinquere e, in particolare, quella finalizzata al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.
Vi è da rilevare che gli esiti delle attività di contrasto delle forze di polizia, attuate nei confronti di organizzazioni criminali appartenenti ad altre etnie, hanno da tempo dimostrato la tendenza di alcuni sodalizi, in particolare quelli cinesi ed albanesi, ad acquisire connotazioni assimilabili a quelle tradizionalmente mafiose, con particolare riferimento ai seguenti profili:
- elevato grado di coesione interna;
- compartimentazione dei ruoli;
- spiccata capacità di intimidazione violenta;
- omertà delle vittime;
- proiezione internazionale delle attività criminali;
- disponibilità di armi;
- capacità di stringere alleanze ad *hoc*, limitate a determinati progetti criminali.

Va inoltre evidenziato che nel panorama nazionale possono emergere nuove realtà criminali, in posizione di concorrenza con quelle esistenti, specialmente nel settore degli stupefacenti, dove il vantaggio competitivo consiste nel riuscire ad importare in Italia imponenti quantitativi di droga a prezzi più bassi, confidando su una efficiente base logistica.
Altra peculiarità emergente nelle associazioni criminali straniere è la capacità di collegamento e di interazione con altri sodalizi, su base etnica o addirittura multietnica, per il raggiungimento di singole o plurime progettualità, innescando pericolose dinamiche di globalizzazione criminale, finalizzate a porre in essere le attività criminali più complesse, come narcotraffico, tratta di esseri umani anche in violazione delle norme in materia di immigrazione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

L'analisi dei dati di sintesi, relativi alle persone censurate per reati associativi[312], estratti dalla banca dati SDI, rileva che le maggiori realtà criminali straniere operanti sul territorio italiano sono di origine romena, nord africana e albanese, confermando una tendenza già emersa da tempo.

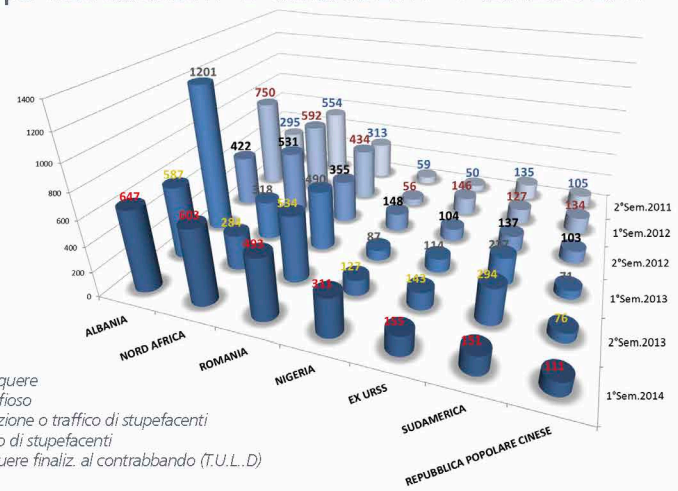
| | ETNIA | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Albania | Romania | Ex URSS | Nord Africa | Nigeria | Cina | Sudamerica |
| REGIONE IGNOTA | 7 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| ABRUZZO | 11 | 50 | 0 | 37 | 1 | 1 | 3 |
| BASILICATA | 0 | 32 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| CALABRIA | 2 | 16 | 1 | 7 | 0 | 0 | 19 |
| CAMPANIA | 15 | 18 | 2 | 43 | 74 | 15 | 5 |
| EMILIA ROMAGNA | 32 | 7 | 2 | 30 | 1 | 3 | 1 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 0 | 11 | 0 | 8 | 0 | 0 | 3 |
| LAZIO | 35 | 45 | 10 | 13 | 13 | 6 | 33 |
| LIGURIA | 17 | 5 | 0 | 7 | 0 | 7 | 5 |
| LOMBARDIA | 128 | 68 | 45 | 36 | 0 | 10 | 62 |
| MARCHE | 76 | 42 | 12 | 28 | 0 | 9 | 1 |
| MOLISE | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| PIEMONTE | 14 | 16 | 4 | 6 | 7 | 0 | 3 |
| PUGLIA | 11 | 15 | 9 | 1 | 3 | 0 | 1 |
| SARDEGNA | 2 | | 0 | 16 | 134 | 2 | 0 |
| SICILIA | 30 | 30 | 6 | 232 | 2 | 1 | 6 |
| TOSCANA | 186 | 57 | 8 | 14 | 0 | 57 | 2 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 13 | 3 | 1 | 10 | 0 | 0 | 6 |
| UMBRIA | 46 | 32 | 0 | 84 | 76 | 0 | 1 |
| VALLE D'AOSTA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| VENETO | 22 | 45 | 54 | 30 | 0 | 0 | 0 |
| ITALIA | 647 | 493 | 155 | 603 | 311 | 111 | 151 |

(Tav. 84)

[312] Associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, associazione per produzione o traffico di stupefacenti, associazione per spaccio di stupefacenti, associazione per delinquere finalizzata al contrabbando (T.U.L.D).

La tavola che segue evidenzia i dati relativi alle segnalazioni di reati associativi per area di provenienza dei cittadini stranieri:

**Cittadini stranieri - Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi* 2° semestre 2011 - 1° semestre 2014**




*Associazione per delinquere
Associazione di tipo mafioso
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti
Associazione per spaccio di stupefacenti
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L..D)

*2° Sem.2011-2°Sem.2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.*
*1° Sem.2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.*

(Tav. 85)

Risulta dunque importante individuare quali sono le peculiarità criminali che contraddistinguono ogni singola organizzazione criminale straniera, al fine di poterne descrivere il pericolo per la sicurezza e l'ordine pubblico.

## a. Criminalità albanese

La criminalità albanese ha ormai acquisito un livello di pericolosità e pervasività, tale da occupare una posizione di rilievo nello scenario criminale nazionale, favorita sia dalla vicinanza geografica con il nostro Paese - spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea - sia dalla collaudata interazione con la criminalità autoctona.
L'incessante attività di contrasto - supportata anche dalle iniziative intraprese in ambito europeo e finalizzate allo scambio di informazioni tra le diverse polizie - ha evidenziato la presenza sul territorio nazionale di forme associative, talvolta ben strutturate, caratterizzate da gruppi criminali pluriarticolati, composti da nuclei operanti in Italia che si raccordano direttamente a propri referenti di stanza in Albania, ognuno con competenze ben definite.
Solitamente gli elementi dislocati in madrepatria mantengono dei collegamenti stabili con le ramificazioni presenti sul no-

stro territorio nazionale, contribuendo nel reperimento della droga e delle donne da sfruttare attraverso la prostituzione. Ai vari gruppi sparsi sul territorio nazionale compete, invece, l'attività esecutiva delle fasi ultime dei traffici, dovendosi occupare di piazzare gli stupefacenti di volta in volta pervenuti dalla madrepatria o da altri stati europei, di gestire il meretricio e di integrarsi nel tessuto delinquenziale esistente sul territorio di elezione, allacciando relazioni con soggetti appartenenti alla criminalità autoctona, anche di tipo mafioso.

I riscontri delle attività di contrasto svolte dalle forze di polizia hanno confermato, in linea di massima, come la criminalità albanese sia strutturata su due differenti moduli:

- gruppi a struttura associativa orizzontale ed aventi caratteristiche che richiamano la criminalità autoctona di tipo mafioso;
- gruppi minoritari, spesso costituiti da soggetti avulsi dalla criminalità organizzata che, occasionalmente, si associano per commettere reati.

I profili unificanti del fenomeno, tuttavia, consistono nel:

- marcato senso di appartenenza;
- ricorso frequente a metodi violenti;
- rispetto di presunti valori di "lealtà" ed "onore", pur stravolti in un'ottica criminale;
- propensione all'interazione con gruppi criminali di etnie diverse, anche endogene.

I connubi operativi tra la criminalità albanese e quella autoctona, più segnatamente di tipo mafioso, continuano, infatti, a rilevarsi sorretti dalle comuni finalità di carattere economico e, al momento, non pregiudicati da conflittualità per il predominio sul territorio.

Attraverso l'analisi delle diverse attività di polizia giudiziaria, riguardanti lo sfruttamento della prostituzione, è possibile confermare la prevalenza della contiguità criminale degli albanesi con i romeni, e, in maniera residuale, con la criminalità autoctona.

Le vittime sono costrette a sottostare a rigidi canoni comportamentali imposti dai loro sfruttatori, che si assicurano, in tal modo, un costante ed efficace controllo delle stesse, atto a scongiurare eventuali fughe. Tale scenario non manca, spesso, di configurare una situazione di assoggettamento simile a totale schiavitù.

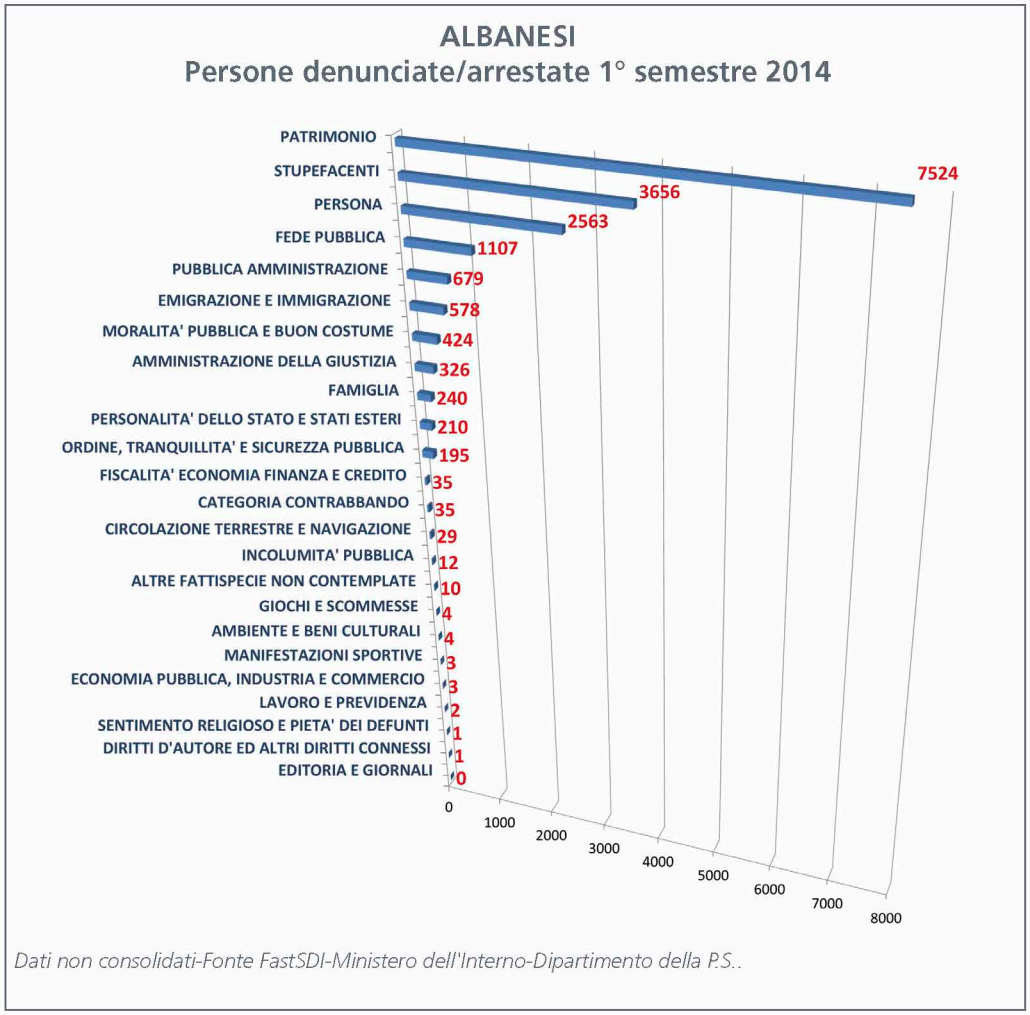
I reati contro il patrimonio commessi da albanesi mostrano una tendenza alla diffusione su tutto il territorio nazionale con particolare riferimento ai furti, alle rapine ed alle estorsioni.

Nel semestre in esame le operazioni di polizia che hanno colpito organizzazioni criminali composte da cittadini albanesi sono numerose e le ipotesi di reato riguardano maggiormente il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, il furto e la ricettazione.

Di seguito si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini albanesi.

| REGIONE | DATA | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| TOSCANA<br>LOMBARDIA<br>EMILIA ROMAGNA | 23.01.2014 | Op. "*Stillo*": arresto di 35 albanesi ritenuti responsabili di associazione a delinquere dedita al traffico di cocaina dall'Olanda ed eroina dai paesi balcanici, per successiva distribuzione e spaccio in varie regioni, fra cui Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna. | GdF |
| EMILIA ROMAGNA | 27.01.2014 | O.C.C.C. del Trib. di Rimini: arresto di 11 appartenenti ad associazione finalizzata al traffico di stupefacenti sulla costa adriatica, di prevalente etnia albanese. | PdS |
| LIGURIA<br>PIEMONTE<br>LOMBARDIA | 04.03.2014 | O.C.C.C. del Trib. di Savona: arresto di una banda di albanesi ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti nel savonese. Ricostruita la filiera del traffico dall'approvvigionamento dal Piemonte e Lombardia, alla rivendita ad altri connazionali che provvedevano allo spaccio al dettaglio. | CC |
| TOSCANA | 23.06.2014 | Op. "*Supercar 2013*": O.C.C.C. del Trib. di Pisa. Denunciate 41 persone (26 tratte in arresto) appartenenti a sodalizio di spacciatori di cocaina, eroina e *hashish*. Ricostruita una rete di spaccio, costituita prevalentemente da tunisini, albanesi e alcuni italiani. | CC |

(Tav. 86)




*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 87)

### b. Criminalità nordafricana

La delittuosità espressa dai cittadini nordafricani presenti sul territorio italiano è caratterizzata da eventi criminali - nei quali si è evidenziata spesso anche la forma associativa - riguardanti essenzialmente lo spaccio di stupefacenti ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I citati delitti sovente vengono consumati in modalità consorziata, presentando, tra l'altro, le caratteristiche di multi - etnicità, e vedono talvolta la presenza anche di soggetti autoctoni, in taluni casi anche riconducibili a contesti mafiosi.

Negli ultimi anni la criminalità nordafricana - che costituisce una realtà presente non solo in Italia ma estesa in tutto l'ambito dell'Unione Europea - si era orientata verso strutturazioni non stabili, per lo più mirate all'esecuzione di una o più progettualità criminali, con legami criminali occasionali e non formalizzati nelle tipiche forme associative.

Attualmente, nell'ambito dell'analisi di tale fenomenologia criminale, si è avuto modo di rilevare elementi qualitativi di evoluzione, che sembrano dovere essere più compiutamente riportati alle dinamiche proprie del delitto associativo.

Al riguardo emerge che sono attivi sodalizi non particolarmente articolati formati da cittadini marocchini, tunisini ed algerini, evolutisi sul piano del narcotraffico, fino a raggiungere più conclamate capacità decisionali e organizzative.

Sebbene i gruppi siano di piccole dimensioni, spesso eterogenei, con ben radicati contatti negli stati di stoccaggio degli stupefacenti (usualmente in Spagna, Olanda e paesi produttori) e non emergano elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate in modo particolarmente complesso, si rileva comunque, come segnale evolutivo, oltre allo svolgimento occasionale di una specifica delittuosità, un più frequente perdurare di vincoli associativi e assetti organizzativi nella commissione di azioni delittuose compiute con carattere di continuità.

Tuttavia, nella maggioranza dei casi, il coinvolgimento dei criminali nordafricani nella gestione del traffico di stupefacenti si manifesta con il loro inserimento all'interno di compagini partecipate da appartenenti alla criminalità mafiosa autoctona o ad organizzazioni interetniche, ove i medesimi ricoprono ruoli di supporto di livello medio – basso (*pusher*, spaccio).

Tale sistema ha permesso ai criminali maghrebini di inserirsi anche nella gestione dell'eroina e della cocaina, che non sono prodotte, come l'*hashish*, nella loro terra di origine, ma che vengono ora trafficate acquisendole tramite connazionali presenti nelle aree di transito di tali stupefacenti.

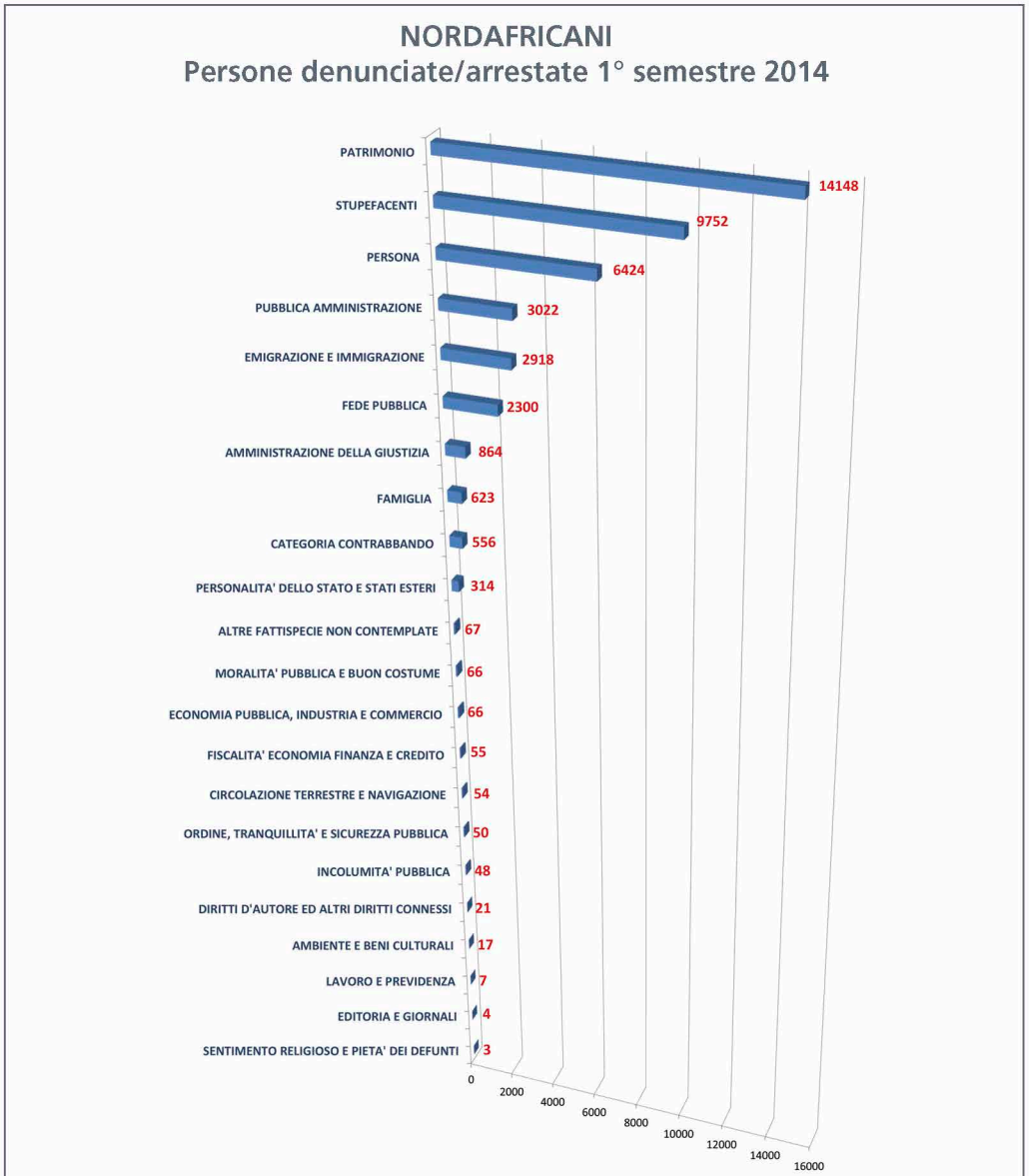
Il territorio italiano è, infatti, considerato, per lo smercio di droga, un mercato molto ricettivo da coloro che dal Nord Africa gestiscono, nell'ambito di una strategia internazionale, il traffico di stupefacenti e riescono, come

avviene nelle più consolidate consorterie criminali di tipo associativo, a garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio allorquando essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando nei sodali la consapevolezza di fare parte di una solida organizzazione criminale.

In tabella si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini nordafricani.

| REGIONE | DATA | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| VENETO | 08.1.2014 | O.C.C.C. del Trib. di Padova nei confronti di associazione attiva nel traffico di stupefacenti dal Marocco. La banda si serviva di una rete di ingoiatori di ovuli. | CC |
| LIGURIA | marzo 2013<br>04.02.2014 | O.C.C.C. del Trib. di Imperia con l'arresto dei componenti di un gruppo italo-marocchino dedito al traffico e spaccio di cocaina nella zona dell'imperiese. Tra questi, 2 marocchini fornitori di cospicui quantitativi di stupefacente ceduta a spacciatori imperiesi e savonesi. | CC |
| SICILIA<br>LOMBARDIA<br>LAZIO | 17.03.2014 | Op. "*Markeb El Kebir*": O.C.C.C. del Trib. di Catania con arresto di 10 egiziani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'ingresso clandestino di cittadini extra U.E.. | PdS |

(Tav. 88)




*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 89)

### c. Criminalità centro-africana e sub-sahariana

La criminalità centro-africana continua ad evidenziare proiezioni transnazionali, dirette in particolare verso l'ambito euro-asiatico ed americano, grazie alla presenza, in quelle regioni, di connazionali che garantiscono supporto operativo e logistico per l'organizzazione.

Al riguardo si rileva la particolare capacità che i soggetti evidenziano nell'integrarsi negli ambienti criminali nei territori di destinazione e nello stringere alleanze, come dimostrano le sinergie attuate con organizzazioni criminali autoctone.

La capillarità del sistema criminale, creatasi nel tempo nelle aree continentali, garantisce capacità operativa ai sodalizi, che tuttavia continuano a mantenere uno stretto legame con i paesi di origine.

Le compagini criminali si manifestano in strutture che gerarchicamente operano nei mercati criminali del traffico di stupefacenti e della tratta di esseri umani, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e, in forma minore, nelle truffe e nelle falsificazioni.

Le tecniche adottate, in linea generale, non hanno subito sostanziali variazioni rispetto al passato.

Per quanto attiene al traffico di stupefacenti, ove i nigeriani risultano particolarmente attivi, continua l'impiego su tratte aeree e su linee ferroviarie di corrieri ovulatori che, con il sistema del "*body-packaging*", vengono fatti viaggiare separatamente sullo stesso mezzo, con carichi di cocaina limitati, per evitare la dispersione di droga e, il più delle volte, sotto il controllo diretto di un appartenente all'organizzazione.

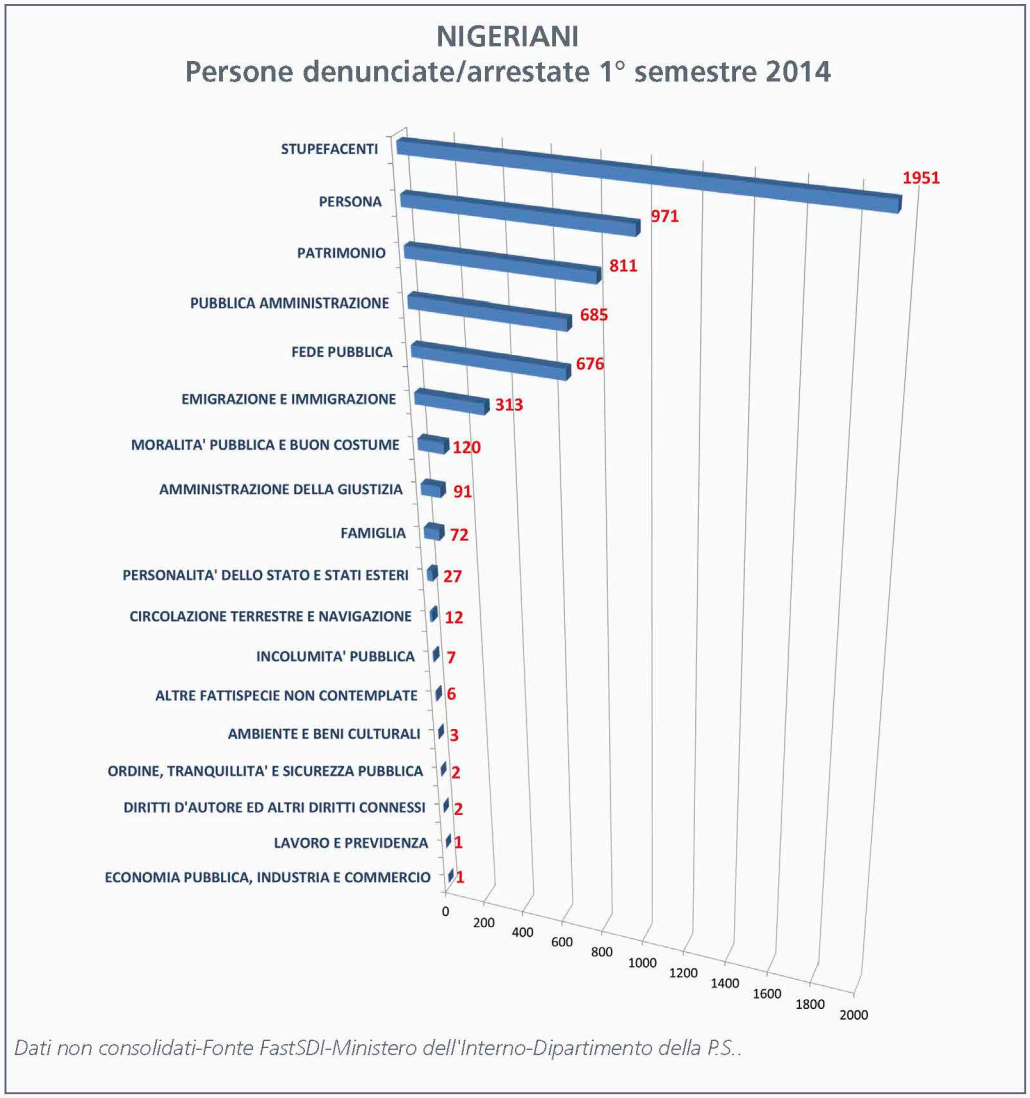
Mentre in passato le attività di traffico e di spaccio di stupefacenti erano gestite solo attraverso propri connazionali, a fronte dell'azione investigativa, i nigeriani hanno dovuto diversificare le nazionalità dei corrieri, ovulatori e non, ricorrendo a soggetti di altre etnie, spesso caucasici o sudamericani, dimostrando così una capacità organizzativa criminale che riesce a diversificare le proprie tattiche e in taluni casi anche a sovra ordinarsi ad omologhe organizzazioni autoctone.

Il traffico di esseri umani finalizzato alla prostituzione continua a costituire un mercato di grande interesse per la criminalità nigeriana. Esso inizia con il reclutamento di giovani connazionali convinte o costrette a trasferirsi dalla madrepatria con minacce e violenze fisiche e psicologiche, spesso estese ai parenti, incentrate essenzialmente sull'assoggettamento personale basato sulle superstizioni derivate da riti tribali, che riducono le donne in un vero e proprio stato di sudditanza psicologica e di schiavitù. Tali pressioni personali sono esercitate, il più delle volte, dalle cosiddette "*maman*", donne nigeriane di età più avanzata che riescono così ad ottenere un facile controllo delle giovani vittime.

In tabella si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini centro africani e sub sahariani.

| REGIONE | DATA | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| UMBRIA | 21.05.2014 | O.C.C.C. del Trib. di Perugia: arrestati 37 nigeriani per associazione a delinquere finalizzata all'importazione, trasporto, raffinazione e commercio di cocaina ed eroina. | PdS |
| SICILIA<br>LAZIO<br>LOMBARDIA | 29.01.2014 | Op. "*Tessa*": O.C.C.C. del Trib. di Catania a carico di 7 eritrei responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla permanenza irregolare di clandestini sul territorio italiano ed altro. Individuata rete criminale composta da eritrei, operativa a Siracusa, Catania e Milano dedita a fornire assistenza logistica ai connazionali giunti con imbarcazioni provenienti dal Nord Africa. | PdS |
| CAMPANIA<br>TOSCANA | 28.05.2014 | Op. "*Money & Drugs*": O.C.C.C. del Trib. di Napoli nei confronti di 27 fra ghanesi, nigeriani e italiani facenti parte di organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di stupefacenti. Accertata l'importazione dello stupefacente mediante corrieri ingoiatori attraverso Spagna, Olanda, Belgio e Portogallo. | CC |

(Tav. 90)




*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 91)

### d. Criminalità cinese

I cinesi d'Italia in massima parte risultano emigrati dalle province meridionali dello Zhejiang e del Fujian ai quali si sono progressivamente aggregati gruppi provenienti dalla zona di Sanming, nel Fujian, (assai presenti a Prato e nel napoletano) e, più di recente, dalla Cina settentrionale. A distinguere maggiormente la gente dello Zhejiang agli occhi degli altri cinesi è soprattutto la grande spregiudicatezza imprenditoriale, una propensione al rischio del tutto inusitata che parimenti si riscontra nell'ambito criminale.

Le più recenti acquisizioni investigative e giudiziarie confermano le linee di tendenza che, ormai da anni, caratterizzano le condotte di tale criminalità sul territorio italiano, dalle quali emerge sempre più frequentemente e manifestamente il profilo associativo, e che si possono riassumere nei seguenti profili:

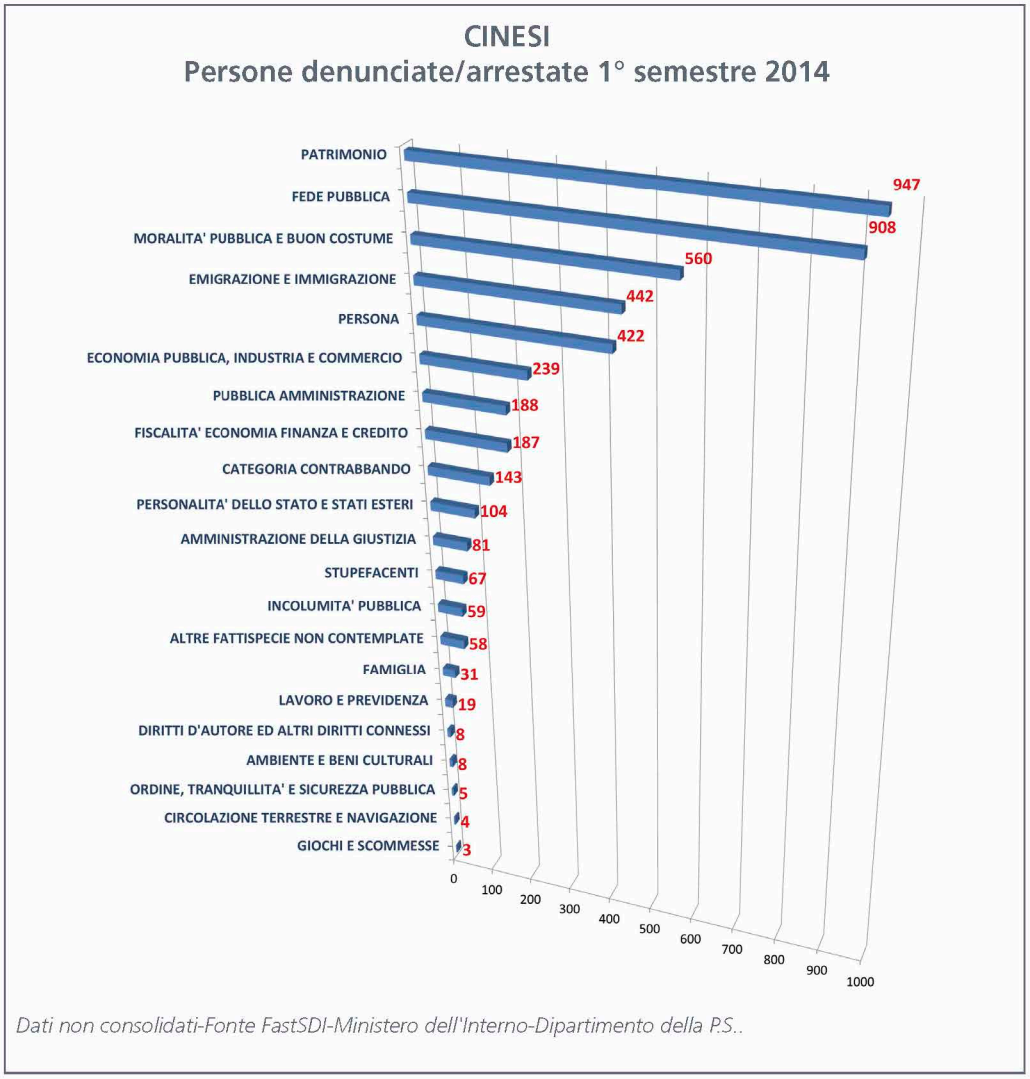
- sistematica proiezione delle condotte di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Repubblica Popolare Cinese, con un ricorso quasi consueto alla complicità di soggetti italiani, specie per quanto attiene alla falsificazione dei documenti necessari all'ingresso ed alla permanenza sul territorio italiano. Tale illecito è finalizzato ad alimentare il bacino di reclutamento per lo sfruttamento della manodopera in nero e della prostituzione. Quest'ultimo fenomeno, in passato orientato verso una clientela di connazionali, ma ormai aperto anche all'esterno della comunità cinese, continua ad essere articolato su scala nazionale attraverso sedicenti centri estetici, gestiti solitamente da donne e particolarmente radicati nelle maggiori realtà urbane del centro-nord. La prostituzione, tuttavia, viene esercitata anche in appartamenti, il cui contratto di locazione è quasi sempre intestato a cittadini cinesi regolari o ad italiani che si prestano a tale scopo;
- crescente acquisizione di aziende manifatturiere con il fine di realizzarvi anche prodotti con marchi contraffatti (in specie in sinergia con la *camorra*) o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti. Queste illecite attività imprenditoriali sovente danno origine ad ulteriori forme di devianza, quali traffico illecito di rifiuti industriali, evasione fiscale, riciclaggio attuato mediante ingenti rimesse all'estero (giustificate da false documentazioni) ed esportazione clandestina di capitali a mezzo di spalloni;
- progressiva affermazione dei gruppi cinesi nella gestione del gioco d'azzardo nonché nella perpetrazione di reati contro la persona ed il patrimonio;
- evoluzione nel settore della produzione e commercializzazione illegale di prodotti elettronici, informatici e video, prevalentemente realizzati nel paese d'origine e successivamente esportati in tutti i paesi, anche in regime di contrabbando;
- importazione diretta dall'estero di stupefacenti (specie droghe sintetiche), in collegamento con gruppi di connazionali stanziali nei paesi di transito della droga.

Le formazioni criminali di etnia cinese si caratterizzano anche per la forte propensione a penetrare il tessuto economico con modalità apparentemente legali. In particolare, l'acquisto e/o rilevazione, anche sistematica, di attività commerciali e manifatturiere, già gestite da cittadini italiani, nonché gli investimenti mobiliari e immobiliari effettuati con denaro contante e per importi spesso fuori mercato, potrebbero essere strumentali alle mire espansionistiche delle consorterie criminali in parola e dirette ad assumere il controllo di intere filiere di produzione e vendita modificando la realtà economica e sociale delle aree geografiche maggiormente permeate da questa etnia a vantaggio di taluni commercianti e imprenditori cinesi vicini a tali organizzazioni criminali.
Inoltre, l'acquisizione di piccole-medie imprese e di locali filiere di distribuzione - ma anche di vere e proprie *holdings* azionarie, *leaders* in svariati settori produttivi del c.d. *made in Italy* - che regolari organizzazioni asiatiche perseguono lecitamente in Italia, offre alle consorterie criminali cinesi l'opportunità di mimetizzare, tra tali iniziative imprenditoriali, proprie attività di impresa, illegali o anche legali, in cui reinvestire gli ingenti capitali illecitamente conseguiti.

Di seguito, si riportano alcune attività di polizia che hanno interessato cittadini cinesi.

| REGIONE | DATA | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| SICILIA | 05.02.2014 | Op. "*Jia*": O.C.C.C. del Trib. di Catania nei confronti di un cinese e 5 italiani facenti parte di associazione per delinquere finalizzata a trarre illeciti profitti mediante procacciamento e creazione di documenti falsi, falsificati o attestanti il falso per favorire l'ingresso e la permanenza di cinesi nel territorio nazionale. | PdS |
| TOSCANA | 20.03.2014 | O.C.C.C. del Trib. di Firenze nei confronti di 5 persone ritenute responsabili dell'incendio che il 1° dicembre 2013 aveva cagionato la morte di 7 cinesi e distrutto capannone sede di impresa in Prato. Arrestati 3 imprenditori cinesi che di fatto gestivano il laboratorio di cucitura di abiti e i 2 proprietari italiani del capannone. | PdS |
| LIGURIA<br>LAZIO | 14.04.2014 | O.C.C.C. del Trib. di La Spezia nei confronti di 4 persone facenti parte di banda italo-cinese dedita al reclutamento di cittadine della Rep. Pop. Cinese introdotte illegalmente in Italia da avviare alla prostituzione | CC |

(Tav. 92)




*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 93)

### e. Criminalità sudamericana

L'attività delinquenziale riconducibile ai cittadini sudamericani è protesa principalmente al traffico internazionale di stupefacenti, settore nel quale storicamente ricoprono un ruolo fondamentale, evidenziando singolare competenza nell'importare in Italia considerevoli quantitativi di droga attraverso rotte che, a partire dai paesi d'origine, passano preferibilmente per Belgio, Olanda e Spagna, o che raggiungono direttamente il nostro paese.

Le attività di polizia giudiziaria fanno risaltare il ruolo dei criminali sudamericani soprattutto nel traffico di cocaina, nella veste sia di semplici corrieri, sia di veri e propri trafficanti, in diretta connessione con i produttori dell'area di origine, posizionandosi, altresì, come valida fonte di approvvigionamento per la criminalità autoctona.

Proprio con la criminalità autoctona di matrice mafiosa, la *'ndrangheta* in primis, sono da tempo stati registrati connubi operativi, favoriti dai contatti con i più importanti cartelli del narcotraffico del sud America per garantire cospicue importazioni di cocaina.

Parallelamente al traffico internazionale di stupefacenti, operato in accordo con le consorterie mafiose autoctone, coesiste quello condotto da gruppi di criminali del subcontinente americano, i cui membri sono spesso residenti in Italia. Questi ultimi riescono ad importare significativi quantitativi di cocaina che immettono sul mercato nelle varie regioni italiane, in maniera autonoma, a fronte delle richieste provenienti da trafficanti locali.

I continui sequestri di droga confermano il reiterarsi del ricorso alla nota pratica del *body-packer* nel trasporto dello stupefacente.

Le attività criminali connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, spesso l'una funzionale all'altra, costituiscono altri settori illegali tipicamente praticati dalla criminalità sudamericana, in collaborazione con soggetti autoctoni.

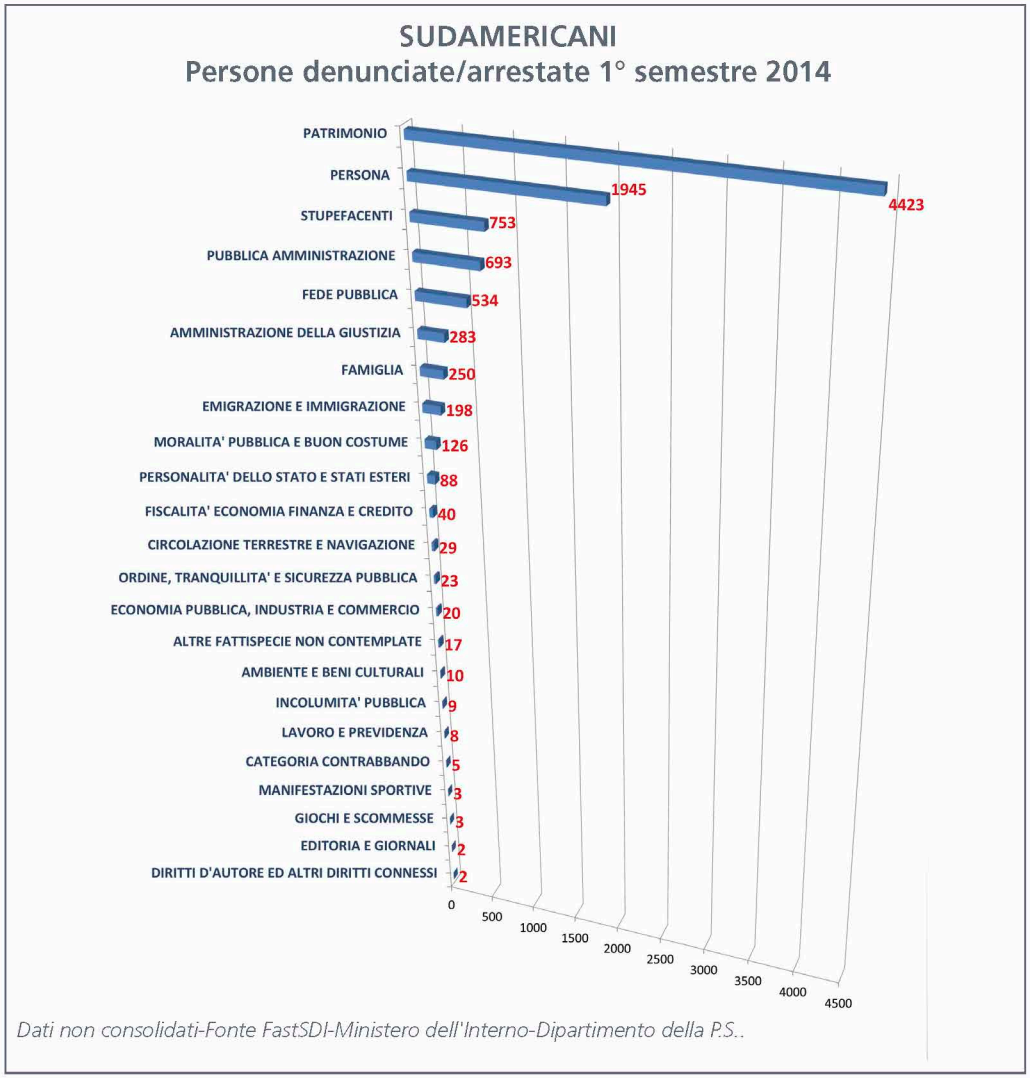
Altro fenomeno riferito alla criminalità sudamericana, assolutamente da non sottovalutare a causa della recrudescenza di eventi delittuosi ad esso ascritti, è quello delle bande giovanili tra le quali i "*Latin King*", i "*Netas*" ed i "*Los Diamantes*", radicate da tempo nei grossi centri urbani del Nord Italia.

Tali aggregazioni, la cui principale caratteristica è quella di essere in grado di offrire ai giovani affiliati un marcato senso di appartenenza, sono particolarmente inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza che vanno dalle semplici risse, concluse con accoltellamenti, agli omicidi, tentati o consumati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

In tabella si riportano alcune attività di polizia che hanno interessato cittadini sudamericani.

| REGIONE | DATA | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| LIGURIA<br>LOMBARDIA<br>VENETO<br>TOSCANA | marzo 2013<br>16.01.2014 | O.C.C.C. del Trib. di Genova: arrestati 10 componenti di sodalizio responsabile di associazione dedita al traffico di stupefacenti. | CC |
| LIGURIA | 05.03.2014 | O.C.C.C. del Trib. per i Minorenni di Genova: arrestati 10 componenti della banda *"Los Toros"*, nordafricani, sudamericani, asiatici ed italiani tra i 14 e i 21 anni, che nel centro storico genovese perpetravano rapine aggravate, estorsioni e furti con strappo. | PdS |

(Tav. 94)




*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 95)

### f. Criminalità romena

Sono numerosi gli episodi di criminalità diffusa riferibili a soggetti di nazionalità romena, specialmente nelle aree metropolitane, ad opera di singoli o di piccoli gruppi che agiscono in piena autonomia, talvolta caratterizzati dall'uso di inaudita e gratuita violenza su persone e cose. Sovente si tratta di soggetti che, giunti in Italia, non hanno avuto un rapido e positivo inserimento nel nuovo contesto socio-economico e, pertanto, vivono ai margini della società, dedicandosi soprattutto alla consumazione di reati contro il patrimonio.

Accanto a tale modesto profilo microcriminale, coesiste un'area in cui si evidenzia un'apprezzabile capacità criminogena, estrinsecata attraverso strutture organizzate sempre più orientate verso modelli criminali di tipo associativo, in progressiva espansione su scala transnazionale anche in considerazione della posizione strategica della Romania sulla "rotta balcanica" degli stupefacenti (utilizzata in specie da trafficanti turchi e afghani per introdurre eroina in Europa) e del contrabbando di TLE, che ha determinato la necessità di trasformarsi in organizzazioni sempre più radicate sul territorio e capaci di interagire con altre forme di criminalità etnica (albanese e bulgara in particolare) e autoctona.

I reati di sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù sono, in linea generale, tra i delitti maggiormente perpetrati in modalità associativa dalla criminalità romena e caratterizzati da dinamiche frequentemente ricorrenti.

Si tratta di organizzazioni i cui componenti spesso provengono dalla medesima regione ed esercitano una vera e propria gestione imprenditoriale della prostituzione e dell'accattonaggio reclutando giovani donne e disabili nei paesi di origine, anche minorenni, presso orfanatrofi o nosocomi oppure dagli stessi familiari, previo compenso in denaro.

Elemento di primaria importanza nella conduzione di siffatto illecito è il controllo delle aree sulle quali far esercitare accattonaggio e meretricio, considerate un vero e proprio posto di lavoro.

L'occupazione del territorio utilizzato rappresenta un privilegio, dietro al quale si muove l'imposizione di una tangente nei confronti degli appartenenti ad altre organizzazioni, generando, non di rado, sanguinosi conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita, sia di connazionali sia di altre etnie.

Tra le modalità di espressione dei reati contro la persona perpetrati dalla criminalità romena rientra altresì lo sfruttamento della manodopera, esercitata nei confronti di connazionali mediante una sorta di caporalato, al quale consegue la riduzione in schiavitù dei malcapitati, costretti a compiere lavori umili in condizioni disumane, a volte senza neanche ricevere alcuna retribuzione.

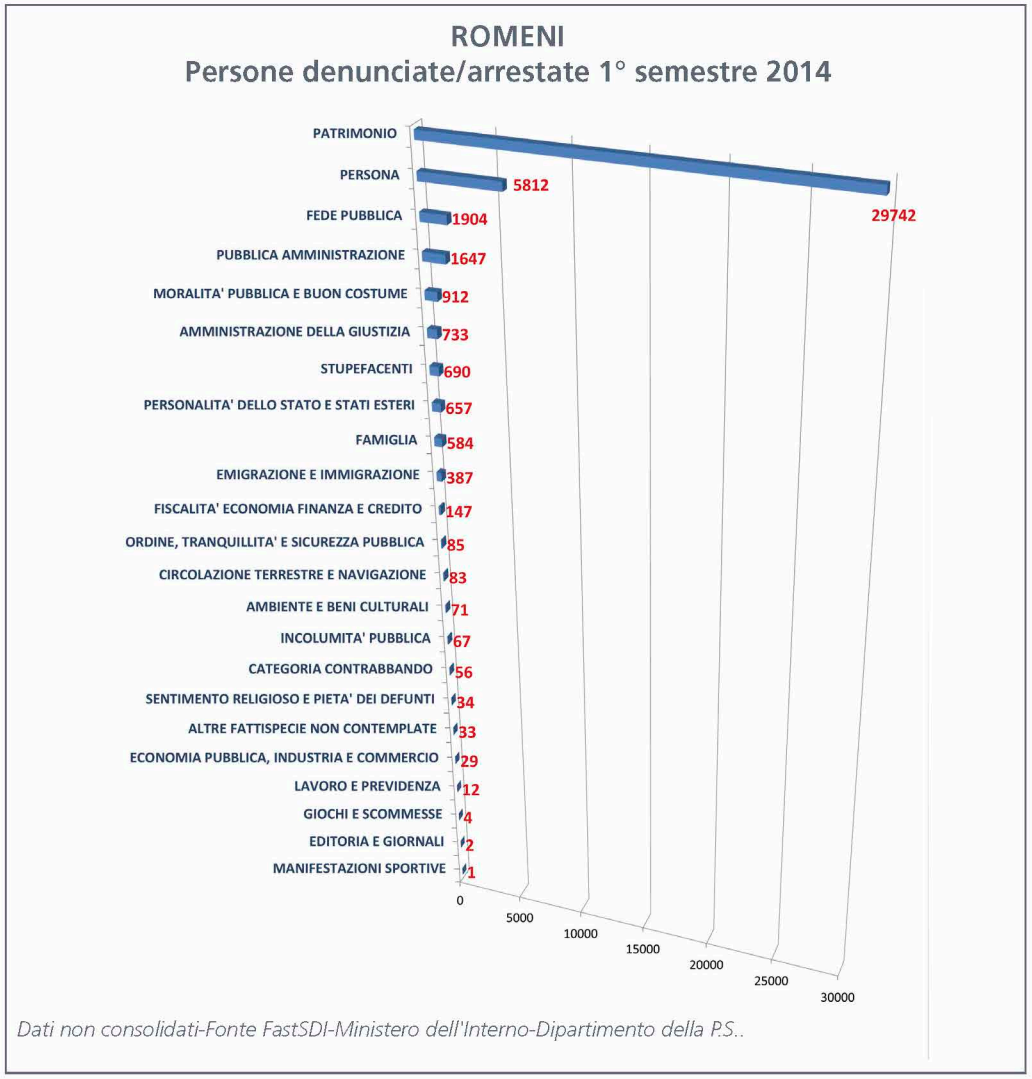
Relativamente ai delitti contro il patrimonio, le frodi informatiche continuano a rappresentare una classica tipologia delittuosa dei soggetti di nazionalità romena, che si estrinseca con specifiche peculiarità. Infatti, grazie alle elevate conoscenze tecniche di settore, all'occorrenza fornite da connazionali esperti in madrepatria, i criminali romeni riescono a carpire in maniera fraudolenta agli ignari possessori codici e *pin* di carte di credito/debito, che vengono poi usati per creare titoli di pagamento elettronici clonati.

A tale fenomeno delittuoso continuano ad interessarsi anche i criminali bulgari, che hanno mutuato dai confinanti romeni i sistemi di clonazione in uso per sottrarre denaro fraudolentemente, anche quelli più sofisticati.
È presente, altresì, una apprezzabile casistica di furti e rapine, sia ad opera di singoli soggetti, sia di gruppi ben organizzati.

Di seguito si riportano in tabella alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini romeni.

| REGIONE | DATA | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| UMBRIA | 05.02.2014 | Op. "*Pitbull*": O.C.C.C. del Trib. di Perugia nei confronti di 11 romeni facenti parte di sodalizio finalizzato al traffico di stupefacenti ed alla commissione di furti. | PdS |
| TOSCANA | 07.02.2014 | Op. "*Tracer*": O.C.C.C. del Trib. di Arezzo nei confronti di 7 romeni, facenti parte di sodalizio finalizzato alla commissione di furti tra Toscana, Umbria e Marche. | CC |
| LAZIO | 20.02.2014 | O.C.C.C. del Trib. di Roma nei confronti di 4 romeni facenti parte di sodalizio dedito alla commissione di furti nelle prov. di Roma, l'Aquila, Ascoli Piceno, Perugia e Viterbo | CC |

(Tav. 96)




*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 97)

### g. Criminalità dell'ex Urss

I soggetti criminali provenienti dall'ex URSS risultano dediti per lo più alla commissione di reati predatori, spaccio di stupefacenti ed estorsioni a danno di connazionali, ma sono operativi anche nel settore del turismo e dell'intrattenimento e con una forte proiezione a conquistare e consolidare posizioni in ambito economico/finanziario. Inoltre risultano spesso coinvolti nel contrabbando di TLE, nell'usura e nell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria. Da ultimo non va dimenticato il coinvolgimento, con carattere associativo, nel furto e nella ricettazione di autoveicoli.
Fenomeni che si ritiene debbano essere monitorati nella loro evoluzione sono i forti investimenti patrimoniali - per le possibilità di celare attività di riciclaggio - effettuati da parte di cittadini russi, nonché l'ingresso e l'espansione del gioco d'azzardo e nel mondo delle scommesse clandestine già radicate in territorio italiano. Tale ultimo fenomeno risente delle criticità tipiche del sottobosco delinquenziale delle bische e dei presta - valuta clandestini e non mancano le iniziative criminali nello sfruttamento della prostituzione e nel riciclaggio di denaro, spesso operato proprio ricorrendo al *business* dell'azzardo.
In relazione a quest'ultimo aspetto, nell'ambito di una visione più ampia del fenomeno del riciclaggio, rimane una priorità il monitoraggio delle movimentazioni di capitali provenienti dai paesi dell'ex URSS, ai fini dell'individuazione di eventuali infiltrazioni criminali nei settori finanziari e nelle realtà economiche italiane.
Un cenno, infine, va fatto anche sulla criminalità organizzata di origine ucraina che è stata associata per anni alla c.d. mafia russa e con la quale sicuramente ha in comune le proprie origini storiche.
In Italia ha potuto intessere legami con le organizzazioni autoctone al fine di trarre illeciti e reciproci vantaggi nella perpetrazione delle attività criminali.

I cittadini ucraini si evidenziano nel contrabbando dei TLE, ove sembrano sempre più orientati verso una frammentazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili quale mezzo per il trasporto delle stesse che, verosimilmente, meglio dissimula l'illecito traffico e allo stesso tempo assicura un contenimento delle perdite in caso di sequestro del carico.

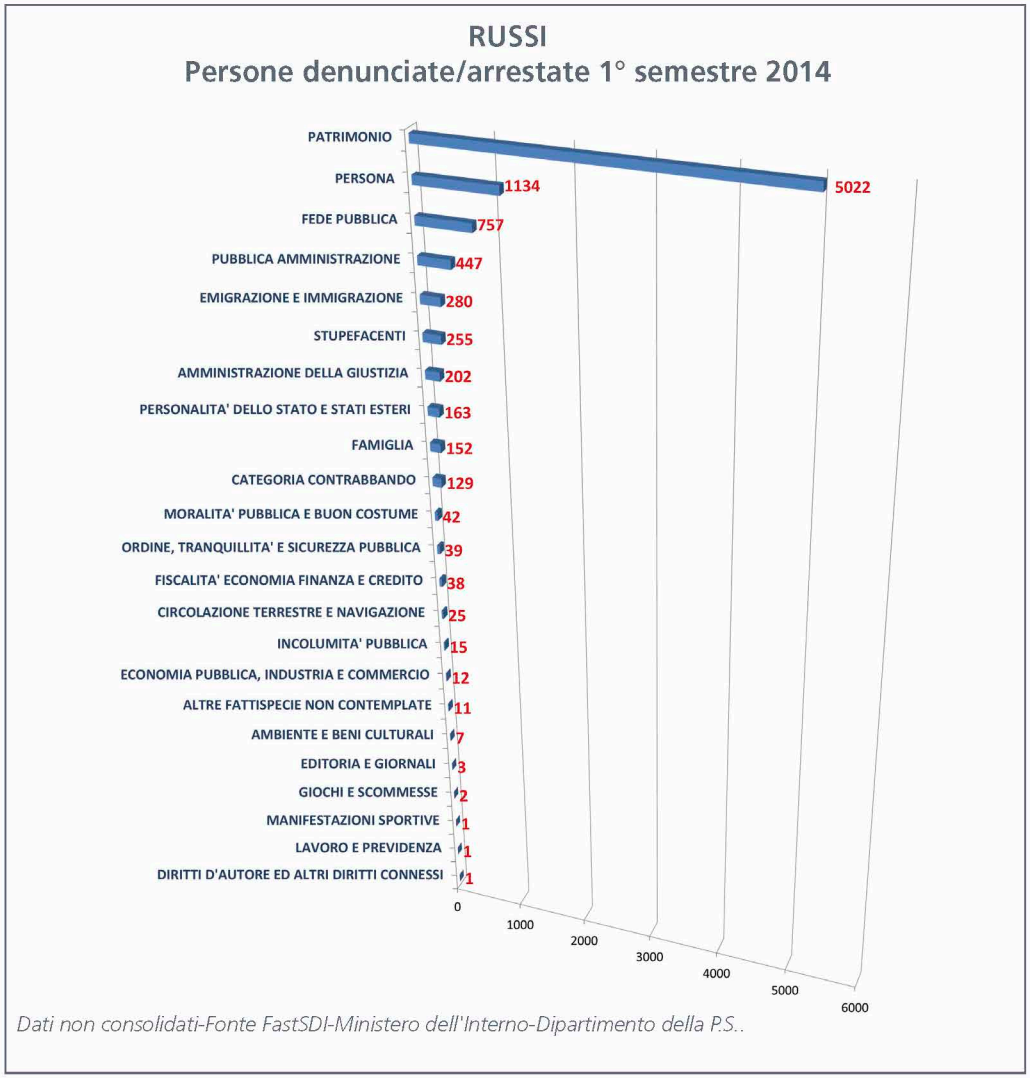
I sodalizi criminali ucraini sono da sempre impegnati nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, che giunti in Italia si ritrovano assoggettati nella prostituzione e nel lavoro nero. L'interesse della criminalità

organizzata anche nelle attività socio-economiche dei conterranei, è volta a soggiogare, con le tipiche connotazioni mafiose, gli individui con reati estorsivi.

Di seguito, si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini dell'ex URSS.

| REGIONE | DATA | DESCRIZIONE | F.P. |
|---|---|---|---|
| VENETO | 31.01.2014 | Op. "*Karakatitza*": O.C.C.C. del Trib. di Venezia nei confronti di 62 moldavi appartenenti all'associazione moldava denominata "*Vor v'zacone*", che costringeva numerosi autotrasportatori moldavi che effettuavano viaggi tra Moldavia e Verona, a consegnare mensilmente somme di denaro. | CC |
| PIEMONTE | 07.05.2014 | Op. "Blue Night": O.C.C.C. del Trib. di Alessandria nei confronti di 15 soggetti (tra cui russi e ucraini) per associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione. | PdS |

(Tav. 98)




*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 99)

# 4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

## a. Generalità

Nel primo semestre del corrente anno la Direzione Investigativa Antimafia ha proseguito, nel solco delle consolidate linee strategiche, a plasmare l'azione di disarticolazione delle consorterie mafiose (italiane e non), sia mediante l'individuazione e la neutralizzazione dei capitali illecitamente acquisiti, sia attraverso un'intensa e proficua partecipazione in ambito nazionale e comunitario a vari gruppi di lavoro e *meeting* operativi, per gli aspetti relativi alla cooperazione nel contrasto della criminalità di tipo mafioso, alla luce delle sue possibili proiezioni all'estero.

L'approssimarsi della presidenza italiana dell'Unione Europea (**luglio-dicembre 2014**) e la promozione di una comune prospettiva continentale antimafia per far fronte all'ipotizzabile minaccia all'economia legale e alla sicurezza dei cittadini, hanno ulteriormente impegnato la D.I.A. sia in ambito dipartimentale, sia nelle istituzioni europee.

Il semestre di presidenza italiana, inoltre, viene a cadere in un periodo caratterizzato da grande dinamismo per l'Unione stessa, con l'insediamento del nuovo Parlamento europeo, l'avvio del nuovo contesto finanziario, nonché la stesura del Programma *post-Stoccolma,* che definirà le priorità dell'UE nel settore della Giustizia e Affari Interni per il **quinquennio 2015-2020**.

In tale contesto, il Parlamento europeo, come noto, ha adottato la Risoluzione 2013/0444 del **23 ottobre 2013**, con la quale ha sollecitato le istituzioni europee e gli stati membri affinché giungano quanto prima al raggiungimento dei seguenti risultati:

a. un piano d'azione europeo contro la criminalità organizzata;
b. una definizione comune di criminalità organizzata, che dovrebbe comprendere, fra l'altro, il reato di partecipazione ad un'organizzazione criminale transnazionale;
c. la prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale e di corruzione in materia di appalti pubblici, introducendo adeguati controlli e l'esclusione dalle relative gare, in tutta l'UE, degli operatori economici condannati in via definitiva per criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio;
d. l'introduzione di modelli di confisca che prescindano da sentenze di condanna, nei casi in cui possa essere stabilito che i beni in questione derivino o siano impiegati per svolgere attività criminali;
e. la creazione a livello nazionale di *strutture* dedicate all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose, con l'auspicio di sviluppare, con il coordinamento di Europol e il supporto della Commissione, una «rete operativa antimafia».

A tal riguardo la D.I.A., nell'ambito del Programma Nazionale del Semestre di Presidenza, ha promosso un progetto per la realizzazione di una rete operativa antimafia - @ON "Antimafia *Operational Network*" - finanziabile anche mediante il ricorso ai fondi dell'UE (ISF-1)[313] previsti dal Quadro Finanziario Pluriennale **2014/2020** - per il rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo e internazionale.

Di seguito, il logo della progettualità D.I.A. *@ON*:

"***Antimafia Operational Network***"




[313] *L'**Internal Security Fund** **(ISF-1)*** finanzierà tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (SSI). Esso si propone di essere più flessibile rispetto ai previgenti fondi ISEC e CIPS, nelle cui funzioni subentra, nonché di agevolare l'accesso ai finanziamenti comunitari alle forze di polizia, sinora penalizzate a causa della complessità delle procedure burocratiche, che ne disincentivano la fruibilità poiché difficilmente compatibili con la tipologia di attività svolta.

## b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

### AUSTRIA

Nel semestre in esame la polizia austriaca - per il tramite dell'ufficiale di collegamento del B.M.I. (*Bundesministerium für Inneres*) in Roma - ha richiesto informazioni a questa Direzione relativamente ad un italiano, attualmente detenuto in Italia, noto alle autorità austriache in quanto implicato in un traffico di cocaina dal Sud America.

### BELGIO

La consolidata cooperazione con il collaterale belga è proseguita, nel **marzo** u.s., con l'esecuzione di una rogatoria volta ad interrogare sei detenuti, già oggetto di "Mandato di Arresto Europeo" eseguito dalla D.I.A. nell'ambito dell'Operazione "*Mepark*".

L'attività di polizia giudiziaria, eseguita nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata di origine euro-asiatica, è maturata grazie anche all'ausilio dell'Agenzia EUROPOL. Sono in corso ulteriori accertamenti in prospettiva di possibili sviluppi investigativi integrati e coordinati.

### CROAZIA

Nell'ambito di un procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica del capoluogo lombardo per ipotesi di riciclaggio e corruzione, su incarico della locale D.D.A., personale della D.I.A. è stato inviato in missione in Croazia in esecuzione di una rogatoria internazionale. In tale contesto si è proceduto ad acquisire atti contrattuali e contabili ritenuti utili per gli ulteriori sviluppi investigativi.

### FRANCIA

Di seguito alle intese delineate nel corso dell'incontro bilaterale con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della *Direction Central de la Police Judiciarie* - tenutosi a Nizza nel **dicembre 2013 -** è stato incrementato lo scambio informativo.

L'analisi di dati e di informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti, ovvero di organizzazioni criminali, operanti in territorio francese ed italiano costituisce, infatti, la necessaria premessa per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di polizia.

Sul piano operativo, con il collaterale francese è stata avviata un'articolata attività investigativa nei confronti di soggetti affiliati a cosche mafiose.

Lo scambio informativo è proseguito anche nell'ambito di indagini nei confronti di un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità reggina, dedito a vari delitti tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione.

In particolare, attraverso l'attività di osmosi info-operativa con il "*Service de Coopération Technique Internationale de Police*", è stata approfondita la posizione giudiziaria di un latitante emerso nel corso delle indagini e di un suo referente.
Nel corso delle anzidette acquisizioni investigative, personale della D.I.A. ha operato in Francia in data **11 maggio 2014**, al fine di coadiuvare le forze di polizia del paese d'oltralpe nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria nei confronti di altro soggetto, poi estradato in Italia.
Infine, nell'ambito delle attività istituzionali volte alla prevenzione e repressione delle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico-produttivo nazionale, è stato interessato l'ufficiale di collegamento francese in Italia per lo svolgimento di accertamenti bancari nei confronti di alcuni soggetti italiani sospettati di gestire, anche per il tramite di prestanome, attività imprenditoriali per conto della criminalità organizzata.

**DANIMARCA**

Nell'ambito del rilascio della certificazione antimafia da parte di una prefettura italiana, sono state richieste al collaterale danese, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, informazioni relativamente ad una società avente sede in quel paese ed in merito ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa nella stessa.

**GERMANIA**

Nell'ambito della Task Force italo - tedesca (creata a seguito della "*strage di Duisburg*" - Germania, **agosto 2007** - avente il compito di rafforzare la collaborazione nel contrasto alla criminalità organizzata italiana di tipo mafioso) sono continuati gli scambi info-operativi relativi a soggetti contigui alla criminalità organizzata italiana aventi proiezioni in Germania.
In particolare, nel corso di un'indagine di polizia giudiziaria condotta dalla D.I.A. nei confronti di un *clan* della mafia siciliana avente anche ramificazioni all'estero, è stato intrapreso con il collaterale organismo tedesco, per il tramite del *liaison officer* del BKA (*Bundeskriminalamt*) in Roma ed in costante collaborazione anche con la *Divisione S.I.Re.N.E.* del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, uno scambio informativo volto alla localizzazione ed alla successiva esecuzione di un Mandato di Arresto Europeo nei confronti di un cittadino italiano.
Nell'ambito di attività riguardante il rilascio della certificazione antimafia da parte di una prefettura italiana, sono state richieste informazioni al collaterale tedesco relativamente ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa in una società avente sede legale in quel paese, affidataria di alcuni lavori in Italia.
Inoltre il collaterale del BKA, per il tramite del Servizio INTERPOL, ha richiesto informazioni alla D.I.A. circa eventuali collegamenti con la criminalità organizzata di una società italiana operante in quel paese.
Sempre nel semestre in considerazione è stata avviato uno scambio informativo con l'A.R.O. (*Asset Recovery Office*) del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia al fine di identificare in territorio tedesco i beni mobili ed immobili di alcuni soggetti attenzionati dalla D.I.A..

Nel mese di **gennaio 2014** si è tenuta una riunione presso la *Direzione Centrale della Polizia Criminale* con il sottogruppo tecnico finalizzato all'aggressione ai patrimoni ivi accumulati illecitamente dalla criminalità organizzata italiana, durante la quale si è discusso del contrasto alla criminalità economico-finanziaria attraverso strumenti comuni, compatibili con i differenti sistemi giuridici dei due paesi.
Inoltre, al fine di favorire la diffusione di una condivisa strategia di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso e di un approccio integrato alle problematiche connesse alla sua dimensione transnazionale, la D.I.A. ha ricevuto, nel mese di **aprile 2014**, una delegazione composta da 20 funzionari frequentatori di un corso dirigenziale dell'Accademia di Polizia di Munster.

**LETTONIA**

È proseguito lo scambio informativo con il collaterale organismo lettone nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. nei confronti di un sodalizio criminoso dedito al riciclaggio e al reimpiego di capitali acquisiti illecitamente, provenienti verosimilmente dalle repubbliche dell'ex - Unione Sovietica.

**PAESI BASSI**

È proseguita l'attività di cooperazione a fini investigativi, sviluppata tramite l'ufficiale di collegamento, avente per oggetto organizzazioni criminali che pongono in essere attività di riciclaggio servendosi di società costituite *ad hoc* con sede in Olanda.
Particolare attenzione è stata riservata all'individuazione di beni e patrimoni localizzati nei Paesi Bassi, riconducibili ad appartenenti a sodalizi criminali e quindi possibili obiettivi delle procedure di aggressione ai patrimoni previste dalla normativa antimafia.
In tale contesto si colloca la partecipazione della D.I.A. alla *task force* italo - olandese, costituita nel **febbraio 2014** con la sottoscrizione in Roma di una Dichiarazione di Cooperazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza (per la parte italiana), la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi (per la parte olandese).
Lo strumento pattizio ha come obiettivo la promozione e l'intensificazione della cooperazione operativa attraverso l'analisi, a fini investigativi, di dati ed informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti legati ad attività criminali di interesse reciproco, ovvero organizzazioni criminali operanti nei due paesi.
Nell'ambito della citata *task force* operano due gruppi di lavoro, rispettivamente attivi nei Paesi Bassi e in Italia, ed il contributo della D.I.A. potrà essere determinante per la comprensione delle problematiche e delle metodologie di contrasto al crimine organizzato nonché per la conoscenza delle prassi e delle modalità operative utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso e dei nuovi settori di infiltrazione.

**POLONIA**

È stata svolta attività di cooperazione nell'ambito di indagini di natura economico-finanziaria finalizzate all'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale, nonché in ordine a ipotesi di riciclaggio.
Sono stati effettuati, attraverso il F.I.U. (*Financial Intelligence Unit*) polacco, approfondimenti investigativi concernenti anomale operatività finanziarie effettuate in quel paese.

**REGNO UNITO**

La cooperazione info-operativa con la N.C.A. (*National Crime Agency*) del Regno Unito si è rivelata particolarmente significativa con riguardo a taluni accertamenti inerenti a società di diritto inglese, utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso per l'esportazione di capitali all'estero e la dissimulazione di beni appartenenti a soggetti condannati ai sensi dell'art. 416 bis c.p..
Sono emersi, altresì, contatti finalizzati ad attività di riciclaggio tra soggetti residenti in Gran Bretagna, attivi nel settore finanziario, ed esponenti della *'ndrangheta*.
Nell'ambito di indagini finalizzate al contrasto di possibili infiltrazioni di tipo mafioso nell'economia legale è stato effettuato uno scambio informativo con il collaterale ufficio di polizia britannico.

**ROMANIA**

È stato interessato il collaterale organismo romeno nell'ambito di indagini intraprese dalla D.I.A. nei confronti di un sodalizio criminoso, contiguo alla criminalità organizzata calabrese, dedito ad una presunta attività di riciclaggio.
Su specifica delega dell'autorità giudiziaria procedente il collaterale romeno, attraverso l'ufficiale di collegamento in Italia, ha fornito notizie riguardanti una società con sede legale in quel paese.
Lo stesso organismo è stato attivato per acquisire informazioni in relazione ad alcuni soggetti, con interessi in Romania, ritenuti riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

**SPAGNA**

Nell'ambito dell'esecuzione di alcune misure cautelari personali e reali resesi necessarie a seguito di una operazione di polizia giudiziaria condotta dalla D.I.A., è stato chiesto al collaterale organismo spagnolo, per il tramite dell'INTERPOL, di provvedere alla localizzazione e successivamente all'arresto di un cittadino italiano per il quale l'autorità giudiziaria inquirente ha provveduto ad estendere le ricerche in ambito Schengen.
Il collaterale iberico è stato interessato, altresì, per il tramite dell'ufficiale di collegamento spagnolo in Roma, relativamente alla richiesta di informazioni nell'ambito di un'indagine su di un triplice omicidio avvenuto in quel Paese per cause legate al narcotraffico.

Inoltre il collaterale spagnolo, per il tramite dell'Ufficio INTERPOL, ha fornito informazioni circa alcuni soggetti di origine italiana attenzionati dalla D.I.A. nell'ambito di indagini relative ad una sospetta attività di riciclaggio.

### c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Anche nel semestre in parola è stato dato grande impulso allo sviluppo di un'intensa ed articolata attività di collaborazione con gli ufficiali di collegamento esteri, finalizzata ad ampliare ed ottimizzare la cooperazione info-investigativa, di tipo preventivo e giudiziario, tra la D.I.A. e le forze di polizia straniere. In tale contesto, allo scopo di proporre nuove e più significative sinergie, si sono svolti diversi incontri con delegazioni estere, i cui esiti hanno consentito di predisporre una serie di iniziative internazionali finalizzate al perseguimento di una più incisiva attività di contrasto alla criminalità organizzata nell'ambito della mutua collaborazione con gli organismi omologhi.
Le mafie nazionali hanno dimostrato, infatti, una sempre più spiccata capacità di infiltrazione nel mondo imprenditoriale e sembrano aver acquisito una maggiore consistenza, attraverso la capacità di intrecciare alleanze ed allacciare significative relazioni con le emergenti forme di criminalità organizzata straniera, sia pure con differenziati profili di operatività.

#### PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

Lo scambio informativo posto in essere nel periodo di riferimento con le collaterali agenzie investigative del continente americano è stato molto intenso e caratterizzato da un clima di fattiva collaborazione.
Tali rapporti, tesi al miglioramento ed all'ottimizzazione dell'attività informativa, preventiva e investigativa, hanno permesso di sviluppare ottime sinergie di indagine nell'ambito degli accertamenti nei confronti di esponenti di rilievo della criminalità organizzata italiana operanti in Italia ed all'estero.
In tale ottica vanno inquadrate le riunioni info-operative tenute periodicamente con i funzionari delle agenzie investigative nord-americane.

#### Stati Uniti d'America

Con il *Federal Bureau of Investigation* (F.B.I.) ed in particolare con personale dell'O.F.A.C. (*Office of Foreign Asset Control*) del Dipartimento del Tesoro, sono in corso numerose attività investigative, di carattere sia preventivo, sia giudiziario, relative alle connessioni tra personaggi della criminalità organizzata italiana ed italo-americana.
Sempre efficaci risultano, infine, le relazioni intrattenute con i funzionari accreditati presso l'ambasciata statunitense di altri organismi di polizia, quali *Drug Enforcement Administration*, *Customs Service* e *Immigration Division* dell'*Homeland Security Department*, essendo tali organismi spesso interessati a fattispecie delittuose legate agli ambienti della

criminalità organizzata transnazionale.
La cooperazione bilaterale con il *Federal Bureau of Investigation* presso l'ambasciata U.S.A. in Roma è proseguita nell'ambito di una precedente attività già avviata su delega dell'autorità giudiziaria con approfondimenti sulla situazione patrimoniale, reddituale e finanziaria di soggetti italiani dimoranti negli U.S.A..
Sono state fornite al collaterale statunitense notizie anche su soggetti italiani residenti negli Stati Uniti d'America, legati a famiglie mafiose siciliane.
Sono stati avviati scambi info-investigativi in ordine a presunti tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico statunitense ed approfondimenti investigativi diretti ad accertare ipotesi di riciclaggio nel continente americano.
Approfondimenti sono anche in corso sugli esiti di un'attività di *intelligence* svolta dall'F.B.I. circa assetti e attività criminose di clan mafiosi operanti nell'America del Nord.
Al collaterale statunitense sono stati, inoltre, forniti elementi informativi emersi nel corso di indagini finalizzate al contrasto di tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-finanziario del nord - Italia.

**Canada**
Negli ultimi anni, gli intensi e proficui scambi info-investigativi con la RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*) e in particolare con il suo ufficiale di collegamento in Roma hanno evidenziato una volontà di collaborazione di notevole entità, contraddistinta da una non comune determinazione a proseguire sinergicamente nelle congiunte attività.
In particolare, su delega dell'autorità giudiziaria, sono state richieste al collaterale canadese notizie nell'ambito di indagini in ordine a ipotesi di riciclaggio di danaro in Canada, riconducibili a elementi legati a *cosa nostra*.

**Brasile**
È proseguita la collaborazione con il collaterale ufficio di polizia del Brasile nell'ambito di indagini della D.I.A. nei confronti di un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

**Colombia**
È proseguita la proficua collaborazione con il collaterale ufficio di polizia colombiano nelle indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

**Repubblica Dominicana**
Per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, la D.I.A. ha richiesto informazioni in relazione a possibili attività di riciclaggio di danaro in quel Paese.

## PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

### Dubai (Emirati Arabi Uniti)

È proseguito lo scambio informativo con il collaterale organismo di Dubai, per verificare se sia stato ritirato il passaporto e/o altro documento equipollente all'armatore reggino ed ex - parlamentare Amedeo Matacena, condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa, ivi latitante.

### Libano

Su delega dell'autorità giudiziaria è stato interessato, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, il collaterale del Libano al fine di accertare eventuali interessi e/o attività da parte dell'ex - senatore Marcello DELL'UTRI, condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa, resosi latitante e successivamente localizzato e tratto in arresto, il **12 aprile 2014**, da personale della D.I.A., in quel Paese.

### Oman

Nell'ambito degli accertamenti per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, è proseguito lo scambio informativo con il collaterale organismo del Sultanato dell'Oman, al fine di acquisire notizie nei confronti di persone fisiche/giuridiche colà operanti circa eventuali cointeressenze economiche con la criminalità organizzata italiana.

## PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

### Repubblica Gabonese (Gabon)

È stato interessato il collaterale del Gabon nel quadro di indagini condotte dalla D.I.A. afferenti l'accertamento di possibili casi di intestazione fittizia di beni per conto di clan affiliati alla criminalità organizzata italiana, onde individuare i possibili terminali esteri di investimenti immobiliari.

### Guinea Bissau

Su delega dell'autorità giudiziaria è stato interessato, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, il collaterale della Guinea Bissau al fine di acquisire informazioni in ordine all'ex - senatore Marcello DELL'UTRI, condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa, resosi latitante, localizzato e tratto in arresto in Libano.

**Mauritania**
È stato interessato il collaterale della Mauritania, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, allo scopo di acquisire notizie sul conto di un soggetto italiano nell'ambito di un'attività volta al monitoraggio di alcuni personaggi collegati alla criminalità organizzata calabrese.

**Tunisia**
Sono proseguiti gli scambi informativi con il collaterale tunisino nell'ambito di taluni accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla proposta per l'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale.

**ALTRI PAESI**

**Australia**
Sempre più proficui ed intensi si sono dimostrati i rapporti di collaborazione tra la D.I.A. ed il collaterale della Polizia Federale Australiana.
Nel corso di una riunione tenutasi il **14 aprile 2014** presso la sede centrale della Direzione Investigativa Antimafia, sono state definite strategie sempre più efficaci per il contrasto al crimine organizzato.
L'incontro si inserisce nella consolidata sinergia info-investigativa con i vertici della Polizia Federale Australiana, ed in particolare con la *Task Force* Nazionale australiana per il contrasto al Crimine Organizzato (NOCTF).
All'esito del prefato evento sono stati presi specifici accordi per intensificare lo scambio di informazioni, con particolare riferimento alla presenza della *'ndrangheta* in quel Paese, al fine di valutarne i possibili contatti con la criminalità italiana.

**PAESI DEL CONTINENTE EUROPEO EXTRA U.E.**

**Albania**
Nell'ambito di indagini avviate da questa Direzione riguardanti il traffico di sostanze stupefacenti, vi è stato uno scambio informativo con il collaterale albanese, per il tramite dell'Ufficio INTERPOL, riguardante l'identificazione di alcuni cittadini di quel paese arrestati in Italia per reati connessi al traffico di droga.

**Svizzera**
L'osmosi info-operativa con le forze di polizia elvetiche è stata particolarmente intensa, proficua e produttiva sotto il

profilo dell'individuazione ed aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti.
La reciproca e convergente sensibilità cooperativa delle forze di polizia e delle autorità giudiziarie dei due paesi si è concretizzata nello scambio di informazioni, anche nell'ambito di procedure di rogatoria, che hanno consentito, attraverso mirati accertamenti, di risalire all'origine illecita di patrimoni riconducibili a soggetti collegati ad organizzazioni di tipo mafioso e, quindi di procedere, a cura delle competenti autorità, all'adozione di provvedimenti ablativi.
Contestualmente è proseguito, in applicazione del *"Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita" - Progetto "MONITO"*, il flusso informativo nei riguardi di individui italiani, alcuni dei quali residenti in Svizzera, affiliati a sodalizi criminosi nazionali, nonché a carico di società con sede in Italia, oggetto a vario titolo di attività investigative finalizzate al contrasto del riciclaggio.
In data **08-09 maggio 2014** si è tenuta una riunione di coordinamento presso gli uffici del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, alla quale hanno partecipato due funzionari della D.I.A., allo scopo di affinare lo strumento giuridico - operativo per pervenire all'individuazione e sequestro di beni in tale paese. Con il collaterale organismo di polizia elvetico è stata posta in essere un'intensa collaborazione nel corso di indagini finalizzate al contrasto di possibili infiltrazioni di tipo mafioso nella realizzazione di opere pubbliche, nonché in ordine ad un procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale.
La Polizia Federale Svizzera, inoltre, nell'ambito delle attività di contrasto alle organizzazioni di tipo mafioso operanti nel territorio elvetico e dedite al traffico di armi e sostanze stupefacenti, ha chiesto riscontri su talune evidenze emerse in indagini condotte da organismi investigativi italiani, nonché accertamenti su persone di origine italiana, emerse nell'ambito di un'indagine relativa alla criminalità organizzata internazionale.

### d. Cooperazione internazionale per il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici

Nel settore degli appalti pubblici le verifiche ed i controlli antimafia ai fini del rilascio della certificazione prefettizia sono state estese dal D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 (c.d. Codice Antimafia) anche alle società costituite all'estero e prive di una sede stabile nel territorio italiano.
In particolare gli accertamenti in parola sono diretti nei confronti dei titolari dei poteri di amministrazione, rappresentanza e direzione della persona giuridica, anche nel caso di una società straniera che eserciti poteri di controllo nei confronti di una società italiana.
Sulla base di tale normativa, al fine di individuare possibili situazioni di condizionamento mafioso, sono state richieste informazioni ai collaterali organismi di polizia di Francia, Germania, Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi e Spagna.

| PAESE | Operativi | | Non operativi | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| | Italia | Estero | Italia | Estero | |
| Albania | | | | | |
| Algeria | | | | | |
| Australia | | | 1 | | 1 |
| Austria | 1 | | | | 1 |
| Belgio | 1 | | | | 1 |
| Bielorussia | | | | | |
| Brasile | | | | | |
| Canada | 1 | 1 | 1 | | 3 |
| Cina | | | | | |
| Colombia | | | | | |
| Croazia | | 1 | | | 1 |
| E.A.U. | | | | | |
| Fed. Russa | | | | | |
| Francia | 2 | 1 | | | 3 |
| Gabon | 1 | | | | 1 |
| Germania | 1 | | 2 | | 3 |
| Guinea Bissau | 1 | | | | 1 |
| Iran | | | | | |
| Israele | | | | | |
| Libano | 1 | | | | 1 |
| Mauritania | 1 | | | | 1 |
| Paesi Bassi | | | 1 | | 1 |
| Rep. di San Marino | | | | | |
| Repubblica Dominicana | 1 | | | | 1 |
| Romania | 1 | | | | 1 |
| Serbia | | | | | |
| Sudan | | | | | |
| Svizzera | 1 | | 5 | | 6 |
| Tunisia | 1 | | | | 1 |
| Ucraina | | | | | |
| USA | 4 | 4 | 3 | | 11 |
| Totale | 18 | 7 | 13 | | 38 |

(Tav. 100)

### e. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La D.I.A. ha promosso, nel corso di due incontri con il Direttore dell'Agenzia EUROPOL (svoltisi rispettivamente a L'Aja, il **5 marzo** e a Roma, il **9 aprile 2014**) la progettualità *@ON - Antimafia Operational Network*, ottenendo l'impegno della predetta agenzia a fornire il supporto necessario per la realizzazione della stessa.

La struttura proposta, caratterizzata da particolare snellezza e versatilità, prevede la costituzione di un nucleo di investigatori antimafia italiani, resi disponibili dalla D.I.A. (ma anche dalle altre forze di polizia italiane specializzate nel settore) e da analoghi organismi investigativi degli stati membri (relativamente ad altri gruppi criminali di tipo mafioso) per sviluppare, in ambito europeo con possibili estensioni a livello internazionale, lo scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, le proiezioni criminali e finanziarie, la localizzazione dei patrimoni ed i tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, anche al fine di agevolare la messa a punto di un piano d'azione comune più rispondente alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali.

La realizzazione di tale progettualità consente, in sostanza, di sfruttare il bagaglio di esperienza antimafia in ambito Unione Europea al fine di una condivisione del corredo di conoscenze disponibile sul fenomeno mafia e della realizzazione del coordinamento delle informazioni su specifiche organizzazioni criminali (normalmente frammentate, anche in ambito internazionale, tra più centri di investigazione).

L'@ON appare, quindi, (anche nell'ottica di una auspicata istituzione della 'Procura Europea', così come previsto dalla citata Risoluzione 2013/0444 del **23 ottobre 2013**) - un passaggio cardine per l'implementazione della cooperazione di polizia per il contrasto dei gruppi criminali di tipo mafioso.

Inoltre, nel corso della 1^ Conferenza INTERPOL del gruppo di esperti nazionali in materia di recupero dei beni, tenutasi a Roma dal **14** al **16 maggio** uu. ss., alla presenza dei rappresentati di cinquanta paesi esteri, esponenti della D.I.A. hanno illustrato la citata progettualità finalizzata anche all'identificazione, localizzazione e sequestro dei beni all'estero.

Da ultimo, l'iniziativa @ON per la realizzazione della rete operativa antimafia è stata presentata anche nel corso del *3° Expert Meeting ITOC*[314] sulla criminalità organizzata italiana all'estero, che si è tenuto a Roma il **17** e **18 giugno 2014**, alla presenza anche degli ufficiali di collegamento dei paesi esteri interessati presenti nella capitale.

## ISTITUZIONI EUROPEE: PARLAMENTO EUROPEO, CONSIGLIO

Nel quadro delle iniziative comunitarie, la D.I.A. ha continuato a partecipare ai consessi istituzionali del settore Giustizia e Affari Interni dedicato alla cooperazione di polizia.

Al riguardo, nell'ambito di due riunioni tenutesi a Bruxelles, in data **24** e **25 marzo** uu. ss., rispettivamente sul tema delle

[314] Paesi ed organizzazioni aderenti al *Focal Point* di Europol: Italia, Austria, Belgio, Germania, Francia, Paesi Bassi, Cipro, Spagna, Svizzera, Australia, Interpol ed *Eurojust*, nonché cooperanti: Stati Uniti, Canada, Colombia.

infiltrazioni criminali nell'economia legale davanti alla Commissione Europea e sul Gruppo di Lavoro *Law Enforcement* (L.E.W.P.) presso il Consiglio dell'Unione Europea, è stata promossa, di concerto con l'Ufficio per il Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia, la progettualità @ON "Rete Operativa Antimafia".
Nel L.E.W.P. la D.I.A. ha illustrato la progettualità @ON e, d'intesa con il Presidente del cennato Gruppo, sono stati acquisiti elementi circa la disponibilità degli stati membri ad aderire all'istituenda rete operativa antimafia.
Per il funzionamento del progetto è stata inoltrata, per il tramite dei competenti uffici dipartimentali, una richiesta per l'assegnazione dei fondi U.E. per la cooperazione di polizia (ISF-1) per il periodo **2014/2020**, nell'ambito delle iniziative previste dal programma nazionale per cui chiedere il beneficio del finanziamento comunitario.
In tale quadro, la D.I.A. ha continuato a seguire, a livello dipartimentale, i lavori preparatori per il semestre di presidenza dell'U.E. con particolare riguardo alle attività da assicurare nell'ambito dei vari Gruppi di Lavoro consiliari:
- L.E.W.P. (*Law Enforcement* - Cooperazione di polizia);
- C.O.S.I. (Comitato art. 71 - in materia di Sicurezza Interna);
- C.A.T.S. (Comitato art. 36 del Trattato UE - linee strategiche);
- GENVAL (Gruppo per le questioni generali e valutazioni giuridiche);

per fornire le proprie professionalità nel settore "Affari Interni" dell'antimafia.
Al fine di perseguire gli obiettivi prioritari dell'Unione Europea, in un contesto in cui l'applicazione del principio della libera circolazione delle persone, delle merci e dei capitali può facilitare l'aggressione e l'infiltrazione nell'economia legale da parte delle organizzazioni criminali, la Presidenza italiana ha individuato due temi di ampio respiro su cui impegnarsi: "Mobilità e crescita economica" e "Sicurezza e sviluppo per prevenire e reprimere i rischi da inquinamento economico".
Una particolare attenzione, infatti, sarà riservata alle misure di aggressione dei patrimoni illeciti, alla tracciabilità e al monitoraggio dei flussi finanziari, con un approccio rivolto verso la prevenzione dalla criminalità e la tutela per il corretto svolgimento degli appalti pubblici (approccio amministrativo e giudiziario). Su quest'aspetto la Presidenza italiana, grazie anche al contributo della D.I.A., ritiene utile sostenere un'azione diretta verso l'armonizzazione delle normative nazionali di settore in funzione di antiriciclaggio e più in generale per prevenire e reprimere ogni forma di infiltrazione criminale nell'economia. In quest'ottica assume altresì rilievo l'attuazione di misure per il sequestro e la confisca di beni anche in assenza di condanna penale, alla luce della recente Direttiva 2014/42/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, datata **3 aprile 2014**, relativa al congelamento ed alla confisca dei beni strumentali e dei proventi di reato nell'Unione Europea.
La Presidenza italiana ritiene che tali azioni non possano prescindere da una maggiore valorizzazione dei gruppi di esperti in seno al Consiglio attraverso l'approfondimento, specie nell'ambito del L.E.W.P. e del Comitato ex Art. 36, dei temi legati agli effetti dell'azione criminale nell'economia legale, il rafforzamento degli scambi informativi di polizia attraverso Europol e gli altri organismi operativi preposti alla cooperazione internazionale.

## ORGANISMI INTERNAZIONALI

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea:

| AMBITO | INCONTRI | | TOTALE |
|---|---|---|---|
| | *Italia* | *Estero* | |
| ISTITUZIONI DELL'UE | | | |
| Consiglio: | | | |
| - COSI | 1 | | 1 |
| - Presidenza U.E. | 9 | | 9 |
| - LEWP | | 1 | 1 |
| - Altro | | 1 | 1 |
| AGENZIE DELL'UNIONE | | | |
| - EUROPOLI | 3 | 4 | 6 |
| - CEPOL | 1 | 1 | 2 |
| TOTALE | 14 | 7 | 21 |

(Tav. 101)

## EUROPOL

Nell'ambito della rete di scambio d'*intelligence* con le forze di polizia dell'Unione Europea attraverso EUROPOL, la D.I.A., come noto, assicura il ruolo di "referente nazionale" per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero e il connesso riciclaggio di capitali.

Questa Direzione, nel semestre in riferimento, ha partecipato a diversi incontri internazionali per condividere lo scambio di informazioni e le attività da promuovere nei seguenti *Focal Point* di Europol sulla criminalità organizzata inquadrati nella macro area AWF SOC (*Serious and organised crime*):

- ITOC - *Italian organised crime*, riguardante la criminalità organizzata italiana con connessioni internazionali. Il **16** e **17 giugno 2014**, promosso dalla D.I.A., si è tenuto a Roma il terzo "*expert meeting ITOC*" alla presenza anche degli ufficiali di collegamento dei paesi esteri presenti nella capitale e aderenti al *Focal Point*.

- EEOC - *European Eastern organised crime* - sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri stati membri dell'Unione, sta proseguendo complesse attività investigative riguardanti un'articolata consorteria riconducibile alla criminalità organizzata euroasiatica. Dal **13** al **15 maggio 2014**, funzionari della Direzione hanno partecipato a Parigi ad un incontro operativo organizzato dalla Germania nell'ambito del predetto *Focal Point*. Analoga riunione operativa si è tenuta a L'Aja il **19** e **20 giugno 2014**, unitamente a Polonia, Spagna e Lituania.
- SUSTRANS - *money laundering* – in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette. E' stato organizzato a L'Aja, il **9** e **10 aprile 2014**, il *meeting* annuale al quale ha partecipato un funzionario della D.I.A.

In tale quadro è proseguito l'intenso scambio info-operativo con l'agenzia europea e, alla luce anche dell'accennata recente iniziativa della D.I.A. per la realizzazione – con il coordinamento di Europol – di una rete operativa antimafia in favore di tutti gli stati membri, l'Italia ha assunto una posizione di *leadership* nell'ambito della cooperazione di polizia, a livello europeo ed internazionale, nel contrasto delle organizzazioni criminali transnazionali di tipo mafioso.
Grazie agli elementi d'*intelligence*, acquisiti prevalentemente tramite il canale EUROPOL ed in particolare nell'ambito del *Focal Point* EEOC, è stata approfondita ulteriormente la conoscenza della minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali euroasiatiche, per le quali le articolazioni periferiche della D.I.A. stanno sviluppando complesse indagini, finalizzate ad accertarne le responsabilità in capo ai livelli più elevati nonché i flussi di riciclaggio e le ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed estero.

Nella tabella seguente si riporta il numero delle attivazioni provenienti da Europol:

**ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2014 COMPARATE PER SEMESTRI***
(dati aggiornati al 30/06/2014)

| TIPOLOGIA CRIMINOSA | 2° SEM. 2013 | 1° SEM. 2014 | VARIAZIONE§ |
|---|---|---|---|
| CRIMINALITÀ ORGANIZZATA | 44 | 39 | -6,23 |
| RICICLAGGIO | 61 | 59 | -3,27 |
| ALTRO** | 593 | 749 | +26,30 |

*** Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol - (Stupefacenti, Immigrazione Clandestina, Estorsioni, Omicidio)*
*§ variazione indicata in percentuale rispetto al semestre precedente*

(Tav. 102)

## f. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

### INIZIATIVE RELAZIONALI

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha curato gli aspetti relazionali, non solo con le forze di polizia dei singoli stati membri dell'Unione Europea, ma anche nell'ambito delle attività dell'Ufficio Europeo di Polizia - EUROPOL, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

Nel mese di **aprile 2014**, la Direzione ha partecipato ai lavori del I° Comitato sul "Semestre di presidenza italiana della UE e lotta alla criminalità mafiosa su base europea e internazionale" su invito della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

In tale sede, i contributi progressivamente forniti dalla D.I.A. su diversi aspetti relativi alla cooperazione di polizia in ambito UE ed extra - UE sono stati recepiti per la successiva stesura delle relative conclusioni.

### ATTIVITA' FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

Nell'ambito dei consolidati rapporti di cooperazione con la polizia tedesca, un funzionario del BKA ha effettuato uno *stage* formativo di due settimane dal **19** al **30 maggio 2014** presso la sede centrale della D.I.A. ed il Centro Operativo di Roma.

E' proseguita, inoltre, l'attività di coordinamento delle opportunità formative prospettate dalle Agenzie dell'Unione Europea, EUROPOL e CEPOL.

La D.I.A. ha, infine, assicurato la partecipazione di un proprio funzionario al corso CEPOL sul tema "*Freezing and Confiscation Assets*", tenutosi a Katowice (Polonia) dal **20** al **23 maggio 2014**.

# 5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

## a. Antiriciclaggio

Il riciclaggio di denaro ed il reinvestimento dei proventi che derivano da attività criminali, per la loro progressiva espansione su scala nazionale ed internazionale, continuano a rappresentare vere e proprie emergenze economico-sociali.

Il fenomeno assume una considerevole rilevanza, segnatamente sul piano macroeconomico, dal momento che i flussi di denaro illecito, che la pratica del *money laudering* riversa nel sistema finanziario nel suo complesso, generano gravi distorsioni nell'economia legale alterando le condizioni di concorrenza, il corretto funzionamento dei mercati, nonché i meccanismi fisiologici di allocazione delle risorse, con riflessi, in definitiva, sulla stabilità ed efficienza del sistema economico nella sua globalità.

Ne consegue che la lotta al riciclaggio è ormai una consolidata, imprescindibile necessità per la salvaguardia dell'integrità economico-finanziaria del sistema-paese.

In tale contesto la strategia adottata, ed unanimemente condivisa, per sviluppare l'attività di contrasto, è rivolta sostanzialmente a prevenire e perseguire l'accumulazione di capitali illeciti, la ripulitura di questi e la tracciabilità degli investimenti effettuati mediante tali risorse.

In merito la D.I.A. si colloca – unitamente al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza – quale organismo investigativo specializzato cui compete l'esame delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate, tramite l'UIF (Unità di Informazione Finanziaria), dagli intermediari finanziari, professionisti, revisori contabili e dagli altri soggetti obbligati ai sensi del D. Lgs. 231/07 e successive modifiche.

**Segnalazioni di operazioni sospette (art. 41 D. Lgs. 21.11.2007, nr. 231)**

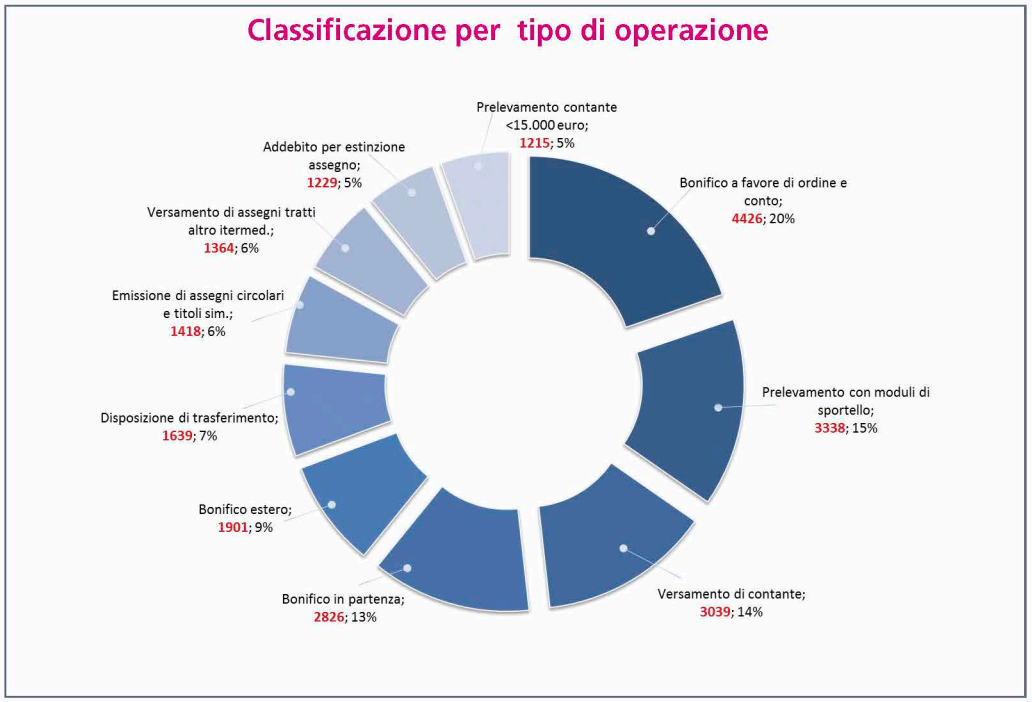
Dai dati di processo integrati nel sistema "El.I.O.S." (***El****aborazioni* ***I****nvestigative* ***O****perazioni* ***S****ospette*)[315] è emerso che le segnalazioni di operazioni sospette "analizzate" dalla D.I.A. nel 1° semestre 2014 ammontano a **9.011.**

Le stesse sono riconducibili a **27.265** soggetti segnalati o collegati, **18.635** dei quali costituiti da persone fisiche e **8.630** da persone giuridiche.

Sulla base di tali evidenze è emerso che le segnalazioni trasmesse dagli enti creditizi (**7.526**), dagli intermediari finanziari (**553**) e, in parte, dagli istituti di moneta elettronica (**352**), costituiscono le fonti pressoché esclusive della collaborazione attiva che caratterizza l'intero sistema.

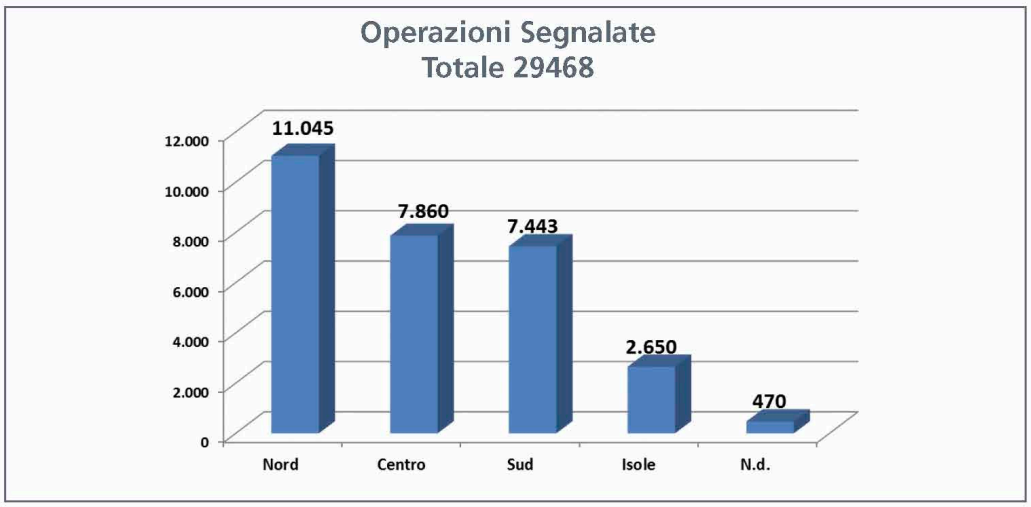
[315] Applicativo informatico finalizzato a supportare l'attività della D.I.A. sia nella ricezione, sia nella gestione, ai fini investigativi, del flusso documentale, costantemente in crescita negli ultimi anni, costituito dalle segnalazioni di operazioni sospette.

Di portata limitata risulta, invece, il contributo degli operatori non finanziari e dei professionisti da cui si desumono difficoltà nell'adempimento degli obblighi antiriciclaggio, dovute, verosimilmente, alla maggiore personalizzazione del rapporto che si instaura con il cliente nonché ad un fin troppo avvertito vincolo di riserbo.
Con specifico riguardo al numero di operazioni relative alle **9.011** segnalazioni sopra ricordate, si evidenzia che esse risultano complessivamente pari a **29.468.** Nella tavola che segue sono indicate le diverse tipologie rilevate.




(Tav. 103)

La seguente tabella pone in risalto le macro aree territoriali per numero di operazioni segnalate nel semestre in esame:




(Tav. 104)

La tabella che segue indica, invece, per le segnalazioni ricevute nel 1° semestre 2014, il numero di operazioni distinto per regione:




(Tav. 105)

Sulla base dei dati processati dal sistema El.I.O.S., a fronte delle **9.011** segnalazioni analizzate nel primo semestre 2014, **251** di esse sono state caratterizzate da ulteriori sviluppi operativi. Queste segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) inviate ai competenti Centri Operativi della D.I.A. per i necessari approfondimenti investigativi, hanno fornito - nel 1° semestre - un contributo a 18 indagini. Di queste, 9 sono state avviate proprio grazie alle s.o.s.. L'approfondimento delle stesse ha inoltre dato luogo a 6 inchieste che hanno consentito sequestro o confisca di cospicui patrimoni immobiliari. Contestualmente anche la cooperazione internazionale ha tratto beneficio da tale peculiare attività: infatti a seguito di una segnalazione proveniente da Europol per una presunta anomalia dei flussi finanziari dall'estero verso l'Italia, è stato avviato un monitoraggio che ha consentito di individuare 1382 casi meritevoli di ulteriore analisi ed approfondimento, tuttora in corso, col coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia.
Con riferimento alle s.o.s. ritenute d'interesse, nella tabella che segue, ripartendo le stesse in ragione dei profili di riconducibilità dei soggetti segnalati alle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso, spiccano i dati relativi alla *'ndrangheta* (**103**):




(Tav. 106)

**Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231**

La Direzione Investigativa Antimafia, nel quadro delle investigazioni preventive, si avvale dei poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore della D.I.A., relativi a:

- accesso ed accertamenti, nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231[316];
- richiesta, ai funzionari responsabili, di dati, informazioni e di esecuzione di ispezioni interne[317].

Il ricorso a tali istituti è volto a prevenire le infiltrazioni della delinquenza mafiosa nel tessuto economico, attuate sia mediante l'inserimento diretto all'interno degli organi sociali, sia attraverso l'utilizzo dei canali del sistema bancario e finanziario per riciclare i proventi dell'attività illecita, dissimulandoli nel circuito legale. L'esercizio di tali poteri è prodromico all'eventuale successivo avvio di specifiche attività di indagine di natura giudiziaria e/o finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione.

Nel 1° semestre del 2014, tale attività ha proseguito il suo *trend* positivo, concretizzatosi nell'emissione e successiva esecuzione di:

- **1** provvedimento di accesso presso una società esercente attività connessa al gioco e alle scommesse, rientrante tra i soggetti previsti dall'art. 14 del D. Lgs. 231/2007. Nel corso di tale attività sono state acquisite informazioni relative a soggetti collegati direttamente o indirettamente ad organizzazioni criminali;
- **2** provvedimenti di accesso e accertamento eseguiti presso altrettanti istituti di credito, che hanno portato all'acquisizione di notizie e documentazione relativa a posizioni finanziarie ritenute meritevoli di approfondimento poiché ricollegabili a soggetti legati alla criminalità organizzata;
- **44** richieste di dati e informazioni a sedi centrali di altrettanti intermediari finanziari, in ordine a soggetti verosimilmente legati alla criminalità organizzata, ai fini di indagini di natura patrimoniale. Nel corso di tale attività è stata acquisita documentazione relativa a **5** persone fisiche.

[316] Art. 1, c. 4, del D. L. 6 set. 1982, n. 629, convertito in L. 12 ott. 1982, n. 726 e successive modificazioni; Art. unico, c. 3 della L. 7 ago. 1992, n. 356, che riconosce al Min. dell'Interno la facoltà di delega ai Prefetti ed al Dir. della D.I.A. delle competenze già attribuite all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa; Decr. del Min. dell'Interno 23 dic. 1992, 1° c., p. 1), che delega, in via permanente, al Dir. della D.I.A., il potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, c. 4, del D. L. 629/82 e successive modificazioni; Art. 2, c. 3, della L. 15 lug. 2009, n. 94, che ha modificato l'art. 1, c. 4, del D. L. 629/1982, con il quale si dispone che i predetti poteri di accesso e di accertamento si esercitano anche nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D. Lgs. 21 nov. 2007 n. 231 al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione mafiosa; Art. 2 del Decr. del Min. dell'Interno 30 gen. 2013, che delega, in via permanente, al Direttore della D.I.A., il potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D. Lgs. 21 nov. 2007 n. 231";

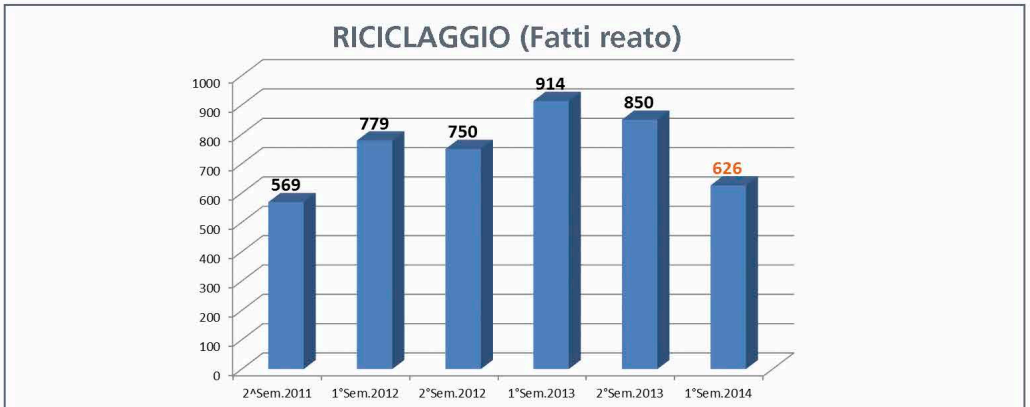
[317] Art. 1 bis, c. 1 e 4 del D. L. 629/1982, n. 726 e succ. mod.; Decr. del Min. dell'Interno 1° feb. 1994 che delega al Direttore della D.I.A. l'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, c. 4 del D. L. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del decr. Min. predetto, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, ex-art. 1 bis D.L. 629/82 e successive modificazioni;

**Riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita**

In questa parte del documento vengono illustrati i dati relativi ai reati di cui all'articolo 648-*bis* (riciclaggio) e 648-*ter* (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) C.P., segnalati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel corso del periodo in esame.

Gli elementi attinenti alle menzionate fattispecie criminose non sono direttamente correlabili a quelli relativi alle segnalazioni di operazioni sospette, esaminati in precedenza, poiché sono desunti dalle segnalazioni SDI (***S**istema **d**i **I**ndagine*). Inoltre le attività investigative, finalizzate all'accertamento delle fattispecie penali, sono spesso lunghe e complesse e rese ancora più difficoltose dalla necessità di dimostrare che l'autore non abbia commesso i reati-presupposto o non abbia concorso alla loro commissione.

In campo nazionale il numero di informative relative ai reati in esame, presentate nel 1° semestre 2014, continua a registrare una flessione rispetto agli analoghi precedenti periodi a partire dal 1° semestre 2012. Tale *trend*, pur indicativo di una diminuzione della fattispecie criminosa, non deve condurre ad affrettate conclusioni, potendo scaturire dalla crescente complessità delle procedure di accertamento, determinata dalle sempre più sofisticate metodiche di riciclaggio adottate dalle organizzazioni criminali. Non va inoltre ignorato che a fronte di una attività di contrasto conclusa con successo - inevitabilmente - segue una reazione della parte contrapposta, volta a ridurre le proprie vulnerabilità. Per tale ragione è indispensabile che lo Stato sia sempre pronto a reagire adeguando gli strumenti legislativi, metodologici e tecnici.




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 107)

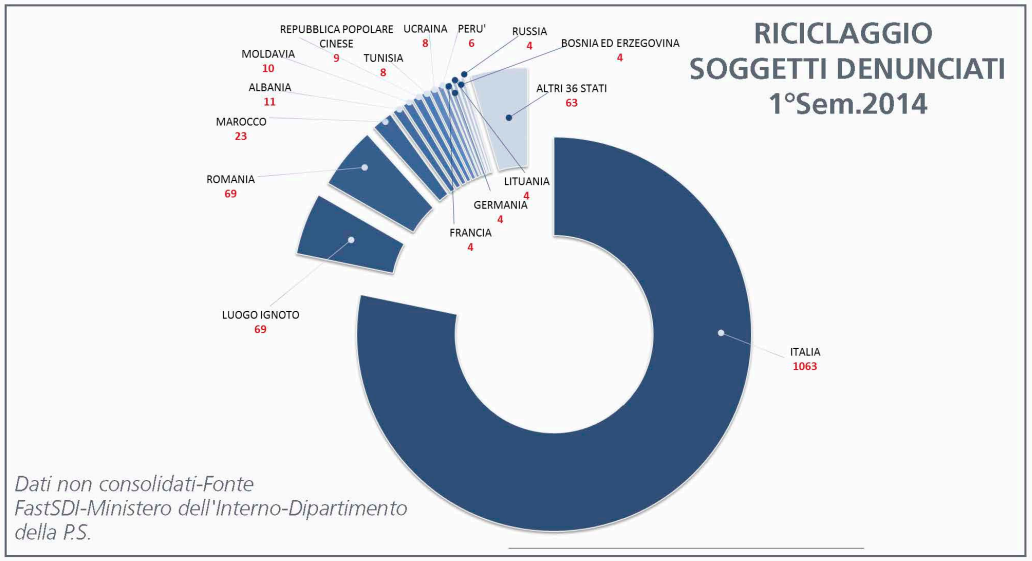
La tabella che segue evidenzia il numero di reati denunciati, distinti per regione.

**RICICLAGGIO - NR. REATI DENUNCIATI**

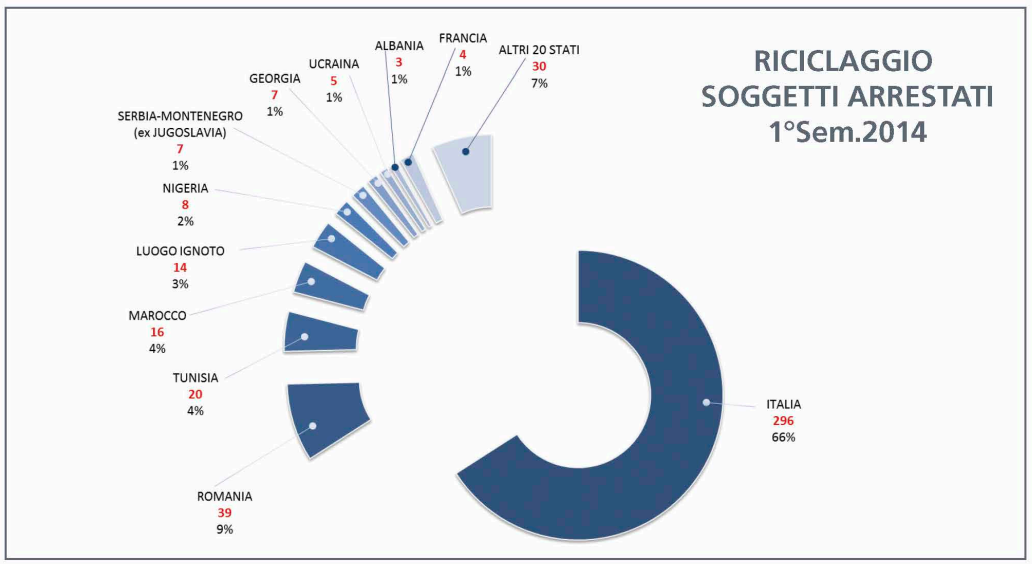
| REGIONE | 1° Sem. 2014 | 2° Sem. 2013 | 1° Sem. 2013 | 2° Sem. 2012 | 1°Sem. 2012 | 2°Sem. 2011 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ABRUZZO | 7 | 8 | 6 | 7 | 9 | 5 |
| BASILICATA | 2 | 4 | 3 | 3 | 3 | 8 |
| CALABRIA | 17 | 22 | 36 | 23 | 23 | 20 |
| CAMPANIA | 77 | 99 | 92 | 101 | 130 | 70 |
| EMILIA ROMAGNA | 16 | 41 | 49 | 50 | 48 | 29 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 9 | 16 | 15 | 13 | 16 | 11 |
| LAZIO | 59 | 64 | 86 | 78 | 76 | 64 |
| LIGURIA | 40 | 66 | 74 | 65 | 66 | 70 |
| LOMBARDIA | 41 | 89 | 104 | 79 | 93 | 65 |
| MARCHE | 4 | 34 | 30 | 19 | 24 | 18 |
| MOLISE | 1 | 3 | 2 | 2 | 4 | 2 |
| PIEMONTE | 21 | 51 | 62 | 57 | 69 | 31 |
| PUGLIA | 51 | 52 | 48 | 56 | 55 | 45 |
| SARDEGNA | 16 | 16 | 23 | 14 | 17 | 12 |
| SICILIA | 47 | 59 | 59 | 55 | 61 | 56 |
| TOSCANA | 24 | 165 | 148 | 68 | 41 | 26 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 0 | 5 | 7 | 5 | 4 | 6 |
| UMBRIA | 1 | 1 | 2 | 4 | 4 | 2 |
| VALLE D'AOSTA | 1 | 0 | 3 | 1 | 1 | 1 |
| VENETO | 16 | 55 | 65 | 50 | 35 | 28 |
| REGIONE IGNOTA | 176 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ITALIA | 626 | 850 | 914 | 750 | 779 | 569 |

(Tav. 108)

Nella seguenti tavole si evidenzia il dato in relazione alla cittadinanza dei presunti autori del reato in argomento (denunciati/arrestati).




(Tav. 109)




(Tav. 110)

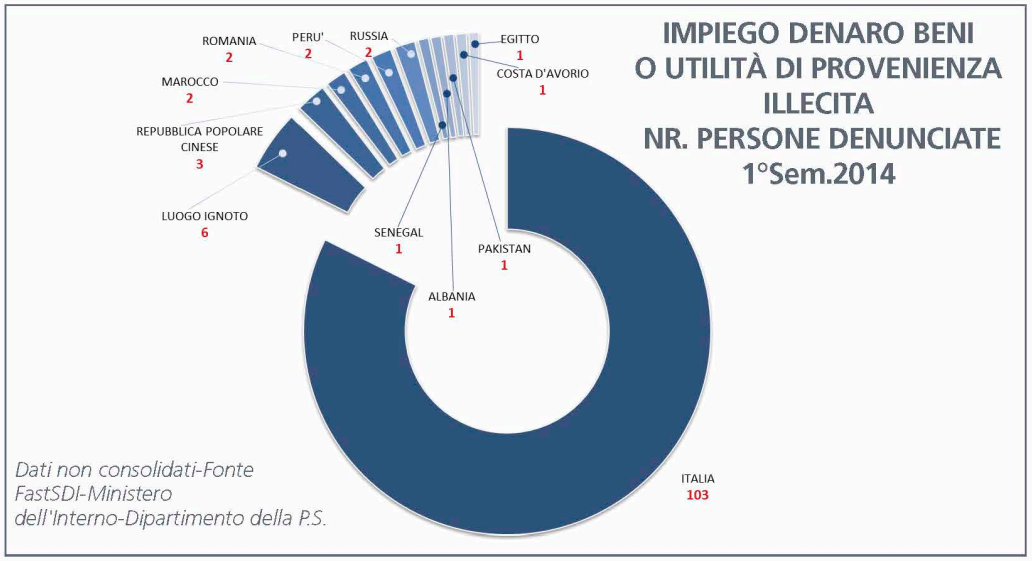
Per quanto attiene al delitto di cui all'art. 648-ter c.p., la seguente Tabella evidenzia il dato in ambito nazionale.

**IMPIEGO DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA - NR. REATI DENUNCIATI**

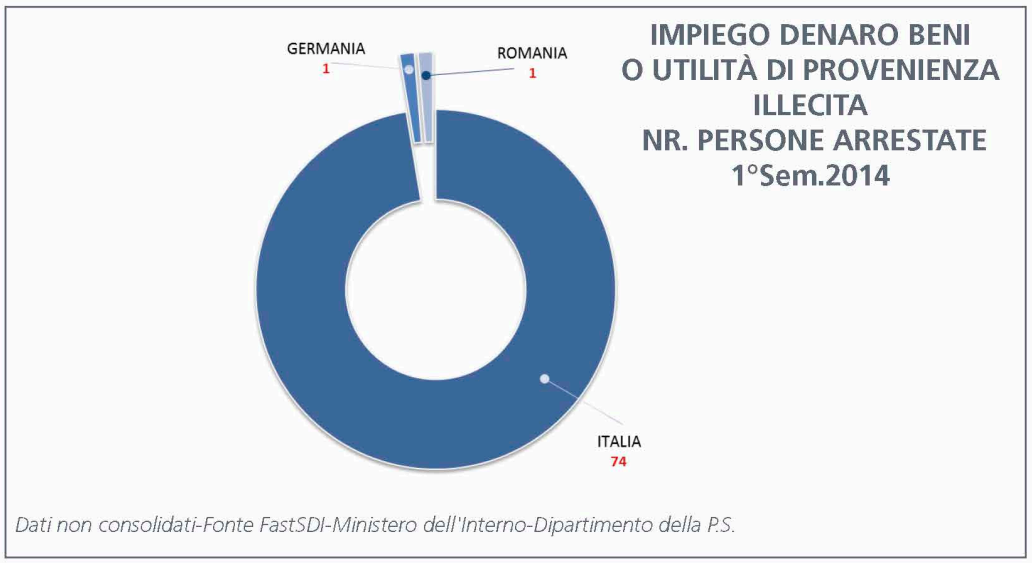
| REGIONE | 1° Sem. 2014 | 2° Sem. 2013 | 1° Sem. 2013 | 2° Sem. 2012 | 1°Sem. 2012 | 2°Sem. 2011 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ABRUZZO | 1 | 2 | 3 | 1 | 1 | 0 |
| BASILICATA | 1 | 0 | 1 | 2 | 1 | 1 |
| CALABRIA | 1 | 3 | 2 | 3 | 0 | 4 |
| CAMPANIA | 5 | 7 | 14 | 21 | 8 | 10 |
| EMILIA ROMAGNA | 1 | 3 | 2 | 1 | 1 | 1 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 1 | 0 | 2 | 21 | 1 | 1 |
| LAZIO | 1 | 7 | 6 | 10 | 3 | 6 |
| LIGURIA | 1 | 5 | 2 | 1 | 2 | 0 |
| LOMBARDIA | 5 | 7 | 10 | 14 | 16 | 9 |
| MARCHE | 0 | 1 | 1 | 2 | 2 | 2 |
| MOLISE | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 |
| PIEMONTE | 3 | 2 | 14 | 4 | 3 | 1 |
| PUGLIA | 11 | 1 | 3 | 4 | 1 | 2 |
| SARDEGNA | 1 | 4 | 1 | 2 | 3 | 0 |
| SICILIA | 4 | 7 | 3 | 4 | 7 | 1 |
| TOSCANA | 2 | 2 | 2 | 1 | 3 | 2 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 0 | 1 | 4 | 1 | 0 | 0 |
| UMBRIA | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 | 1 |
| VALLE D'AOSTA | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| VENETO | 0 | 3 | 1 | 4 | 1 | 0 |
| REGIONE IGNOTA | 5 | 5 | 4 | 0 | 0 | 0 |
| ITALIA | 45 | 60 | 76 | 99 | 57 | 41 |

(Tav. 111)

Di seguito, suddivise per cittadinanza, le persone denunciate e arrestate per lo stesso reato.




(Tav. 112)




(Tav. 113)

## b. Appalti ed EXPO 2015

Gli appalti pubblici costituiscono tradizionalmente un obiettivo primario delle organizzazioni criminali sia per l'opportunità di acquisire cospicui introiti, sia perché garantiscono, attraverso ditte controllate, la possibilità di offrire lavoro, sovente a basso contenuto tecnologico, ad affiliati e a persone estranee alle consorterie. Specie queste ultime, inconsapevolmente finiranno per riconoscere al sodalizio la capacità di "creare economia" in aree tradizionalmente depresse. Creare occupazione è, infatti, un mezzo utilizzato dalle mafie per conseguire consenso, dimostrando subdolamente di essere in grado di garantire quel *welfare* che lo Stato appare impossibilitato, talvolta, ad assicurare. Determinare, anche nella parte sana della popolazione, la consapevolezza di dover dipendere dalla criminalità organizzata, innesta un processo di fidelizzazione indispensabile ai sodalizi per prosperare garantendosi uno spazio nel tessuto sociale. Le associazioni, infatti, oltre a fondare il proprio potere sulla forza d'intimidazione, da sempre hanno ricercato il rispetto ed il sostegno sociale attraverso provvedimenti ed interventi apparentemente meritori diretti a dimostrare l'efficienza dell'anti-stato. Strappare alla malavita organizzata la possibilità di condizionare gli appalti significa impedire alla stessa di proporre una propria immagine positiva, assicurando una tutela alle imprese che operano nel rispetto delle leggi che - viceversa - finirebbero per soccombere.

Sulla base delle indicazioni delle autorità di governo, l'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, con particolare riguardo alle infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza escludere anche opere di diversa natura.

Nella tabella 114 si segnalano i controlli esercitati sugli appalti, distinti per area geografica:

| | |
|---|---|
| NORD | - nuova viabilità di accesso all'hub portuale di Savona<br>- linee T.A.V. Torino-Lione e Verona-Milano<br>- opere connesse all'EXPO 2015<br>- metropolitana automatica di Torino e linee M4 e M5 di Milano<br>- collegamento autostradale Brescia-Bergamo-Milano (BRE.BE.MI.)<br>- interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna |
| CENTRO | - asse viario Marche-Umbria<br>- linea C della Metropolitana di Roma<br>- prolungamento antemurale alle darsene del porto di Civitavecchia<br>- interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo |
| SUD E ISOLE | - ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno<br>- restauro del patrimonio archeologico di Pompei<br>- porto turistico di Marina d'Arechi di Salerno<br>- ampliamento della aerostazione di Bari-Palese<br>- ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria<br>- ammodernamento della S.S. 106 Jonica<br>- prolungamento della pista 28 dell'aeroporto di Lamezia Terme (CZ)<br>- adeguamento della S.S. 640 Porto Empedocle-Caltanissetta |

(Tav. 114)

Inoltre, come già anticipato nella precedente relazione, in vista dell'approssimarsi dell'evento espositivo EXPO' Milano 2015, con la conseguente accelerazione di tutte le procedure tecnico-operative finalizzate alla progettazione e realizzazione delle relative opere, l'autorità politica ha avvertito la necessità di predisporre una serie di ulteriori misure mirate a coniugare l'esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia, con l'efficacia dell'attività di prevenzione.
In tale quadro la Direzione Investigativa Antimafia - con apposita direttiva del Ministro dell'Interno datata 28 ottobre 2013 e rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica - è stata individuata, in ragione *"...dell'apporto qualificato, sul piano conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire"*, quale organismo sul quale far "gravitare", per le imprese impegnate nella realizzazione delle opere per EXPO' 2015, il fulcro sia degli accertamenti propedeutici al rilascio della documentazione antimafia, sia di quelli afferenti la richiesta di iscrizione alle *white list* prefettizie.
Per corrispondere, con priorità assoluta, alle attivazioni provenienti dalla Prefettura di Milano, la D.I.A. ha intensificato l'attività di supporto fornendo risposte alle richieste d'informazioni in tempo reale e assicurando un qualificato supporto info-investigativo in presenza di situazioni meritevoli di ulteriore approfondimento.
Nel 1° semestre 2014 l'azione di controllo svolta in seno ad EXPO' 2015 dalle articolazioni centrali e territoriali della D.I.A. si è sviluppata su 1.418 richieste, concernenti 1.447 imprese e 17.722 persone fisiche. Sono state riscontrate situazioni di criticità, sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, che hanno consentito l'emissione, da parte delle Prefetture competenti, di **4 provvedimenti interdittivi**. Nel dettaglio:

| Mese | Richieste accertamenti antimafia pervenute | Imprese esaminate | Persone esaminate | Accessi ai cantieri EXPO' 2015 |
|---|---|---|---|---|
| Gennaio | 195 | 203 | 2.173 | 7 |
| Febbraio | 230 | 249 | 2.791 | 4 |
| Marzo | 244 | 246 | 3.655 | 5 |
| Aprile | 199 | 199 | 2.624 | 4 |
| Maggio | 280 | 280 | 3.543 | 5 |
| Giugno | 270 | 270 | 2.936 | 6 |
| TOTALE | 1.418 | 1.447 | 17.722 | 31 |

*Tabella riepilogativa controlli EXPO' 2015 ed opere ad esso collegate*

(Tav. 115)

È proseguita, altresì, l'attività di monitoraggio, svolta d'iniziativa o su richiesta dei competenti UU.TT.G., nei confronti di imprese impegnate nella realizzazione di opere pubbliche, finalizzata al rilascio della documentazione antimafia e a sup-

portare le decisioni delle Prefetture sulle richieste di iscrizione nelle "*white list*" da parte degli operatori interessati[318]. L'azione, volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 (Codice Antimafia), ha condotto all'esecuzione di **946 monitoraggi** nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche (Tav. 116 e 117):

| Area | 1° semestre 2014<br>1° gen / 30 giu 2014 | 2° semestre 2013<br>1° lug / 31 dic 2013 |
|---|---|---|
| Nord | 252 | 239 |
| Centro | 211 | 75 |
| Sud | 476 | 326 |
| Estero | 7 | 0 |
| TOTALE | 946 | 640 |

*Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche*

(Tav. 116)

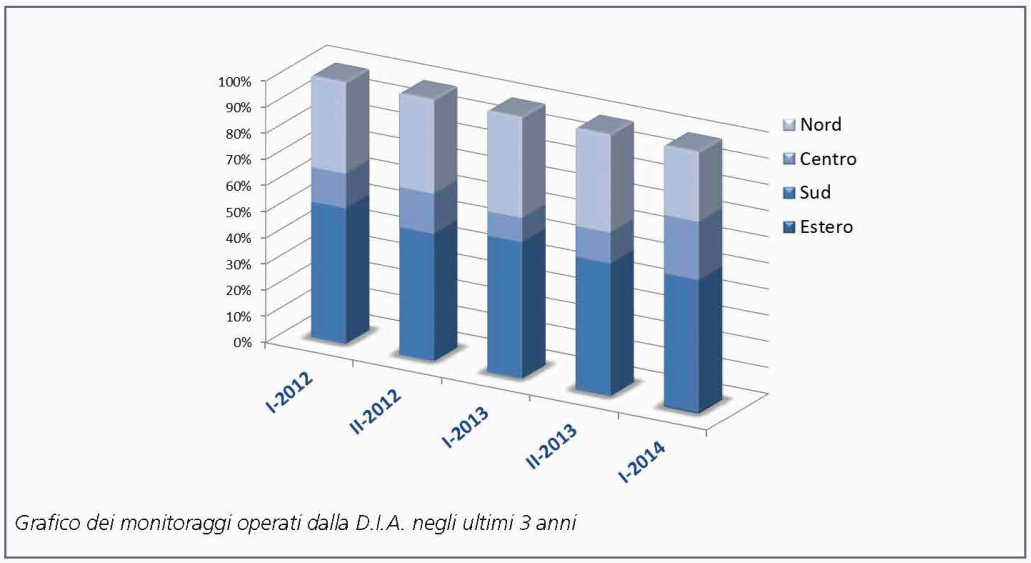



*Grafico dei monitoraggi operati dalla D.I.A. negli ultimi 3 anni*

(Tav. 117)

[318] Vds. art. 1, comma 52, L. 6 novembre 2012, nr. 190.

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei confronti di **8.430 persone** a vario titolo collegate alle suddette imprese. Gli approfondimenti, in taluni casi, sono stati propedeutici, in altri conseguenti ad accessi nei cantieri, concordati nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture ex-art. 5 del decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Nel corso del semestre sono stati effettuati complessivamente **92 accessi** (di cui 34 in Lombardia) durante i quali si è proceduto al controllo di **2.757 persone fisiche**, **654 imprese** e di **1.400 mezzi**, secondo la seguente ripartizione geografica (Tav. 118 e 119):

| AREA | REGIONE | ACCESSI | PERSONE FISICHE | IMPRESE | MEZZI |
|---|---|---|---|---|---|
| NORD | PIEMONTE | 5 | 428 | 54 | 122 |
| | TRENTINO-ALTO ADIGE | 1 | 16 | 3 | 14 |
| | LOMBARDIA | 34 | 841 | 241 | 355 |
| | VENETO | 7 | 237 | 58 | 150 |
| | FRIULI-VENEZIA GIULIA | 3 | 46 | 7 | 16 |
| | LIGURIA | 7 | 46 | 12 | 29 |
| | EMILIA ROMAGNA | 4 | 283 | 31 | 179 |
| CENTRO | TOSCANA | 5 | 135 | 87 | 75 |
| | UMBRIA | 2 | 40 | 32 | 34 |
| | ABRUZZO | 2 | 27 | 11 | 5 |
| | LAZIO | 1 | 27 | 18 | 18 |
| SUD | CAMPANIA | 2 | 34 | 10 | 21 |
| | PUGLIA | 1 | 19 | 4 | 3 |
| | BASILICATA | 2 | 20 | 6 | 15 |
| | CALABRIA | 5 | 118 | 19 | 75 |
| | SICILIA | 11 | 440 | 61 | 289 |
| TOTALI | | 92 | 2.757 | 654 | 1.400 |

*Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 1° semestre 2014*

(Tav. 118)

Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di grandi opere pubbliche, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate, hanno consentito, nel semestre in esame, l'emissione di **22 informative interdittive**[319], 4 delle quali a seguito di accessi a cantieri.

Al riguardo, va evidenziato l'importante ruolo di coordinamento attribuito alla Direzione Investigativa Antimafia dall'art. 5, c. 3, D.M. 14 marzo 2003, ai sensi del quale i Gruppi Interforze operanti presso le Prefetture operano in collegamento con la D.I.A., che *"…nel caso di opere che interessano il territorio di più province assicura il raccordo dell'attività"* dei citati Gruppi. In tale contesto, l'**O**sservatorio **C**entrale sugli **Ap**palti (**OCAP**) della D.I.A. ha continuato ad assicurare un circuito virtuoso tra organismi territoriali e strutture centrali, curando la raccolta e l'analisi dei dati acquisiti dagli Uffici Territoriali del Governo, al fine di veicolare, debitamente integrate, le informazioni necessarie per operare anche i previsti monitoraggi a carattere interprovinciale e fornire i necessari *input* info-investigativi alle competenti autorità.

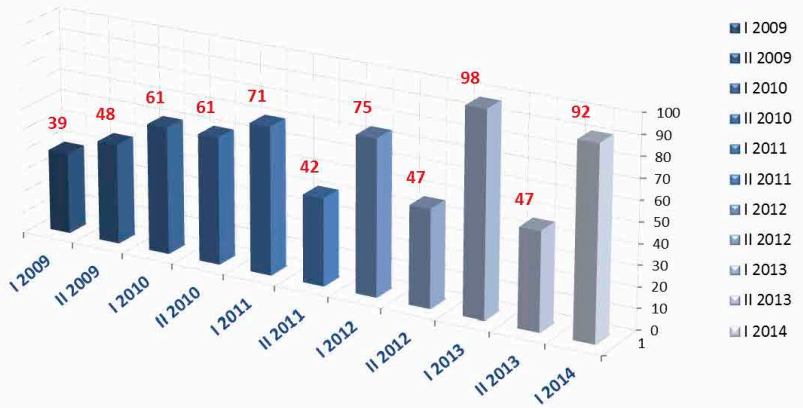



*Grafico degli accessi operati dalla D.I.A. negli ultimi 6 anni*

(Tav. 119)

[319] Previste dall'art. 84, D. Lgs. 159/2011 attestano l'esistenza di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al c. 2° del medesimo articolo.

L'attività di accesso ha rappresentato una importante fonte di materiale informativo, e ha costituito un significativo mezzo preventivo e dissuasivo nei confronti di imprese che, per connivenza o superficialità, potevano prestarsi a concedere subappalti o a stipulare contratti al fine di ottenere materiali o prestazioni da altri soggetti economici privi dei necessari requisiti di trasparenza.

Nell'ambito delle menzionate attività istituzionali, si è proceduto all'individuazione di imprese di rilievo nazionale, nei confronti delle quali è stata posta in essere una mirata attività info-investigativa. In particolare, nel semestre in esame è stata data esecuzione ad un'azione "massiva" di accessi ai cantieri (in totale **26**), su tutto il territorio nazionale, nei confronti di due grandi gruppi imprenditoriali. Gli approfondimenti hanno consentito l'emissione di provvedimenti interdittivi.

L'azione serrata e costante condotta dalla D.I.A. ha consentito, sostanzialmente, di avvalorare l'ipotesi che il settore abbia visto un significativo interessamento delle consorterie criminali soprattutto calabre e sicule (le risultanze processuali, già in passato, avevano individuato il loro specifico coinvolgimento nella realizzazione di grandi opere pubbliche).

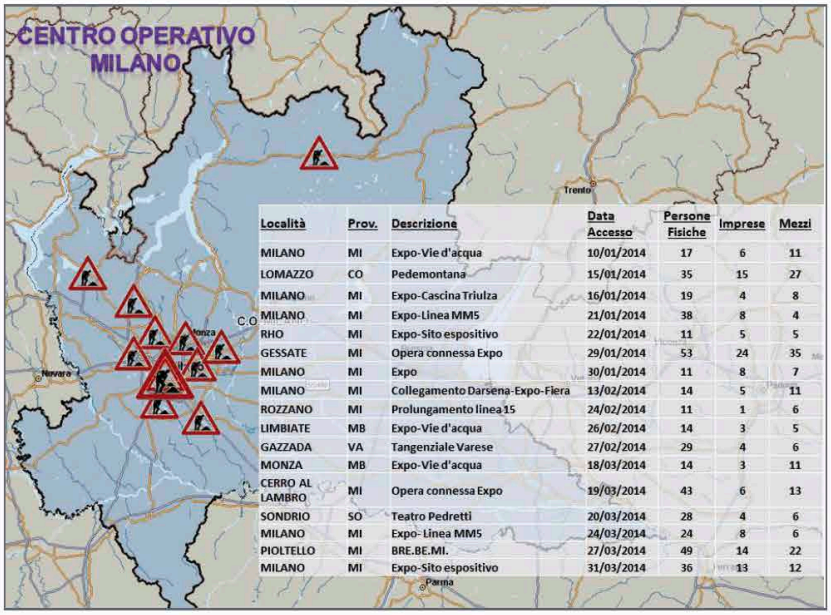
Per completezza del quadro d'insieme, si riportano, distinti per Regione, gli esiti dei singoli accessi eseguiti ai cantieri, con riferimento alle persone fisiche, alle imprese e ai mezzi rilevati in loco (Tav. da 120 a 130).




| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| CHIOMONTE | TO | Linea AV/AC Lione-Torino | 25/02/2014 | 80 | 7 | 24 |
| TORINO | TO | Edificio Regione Piemonte | 20/03/2014 | 246 | 28 | 38 |
| TORTONA | AL | Variente esterna Tortona | 10/04/2014 | 47 | 7 | 30 |
| VERBANIA | VB | Realizzazione Centro Eventi Multifunzione | 15/05/2014 | 28 | 7 | 10 |
| BARDONECCHIA | TO | Traforo Frejus | 10/06/2014 | 27 | 5 | 20 |

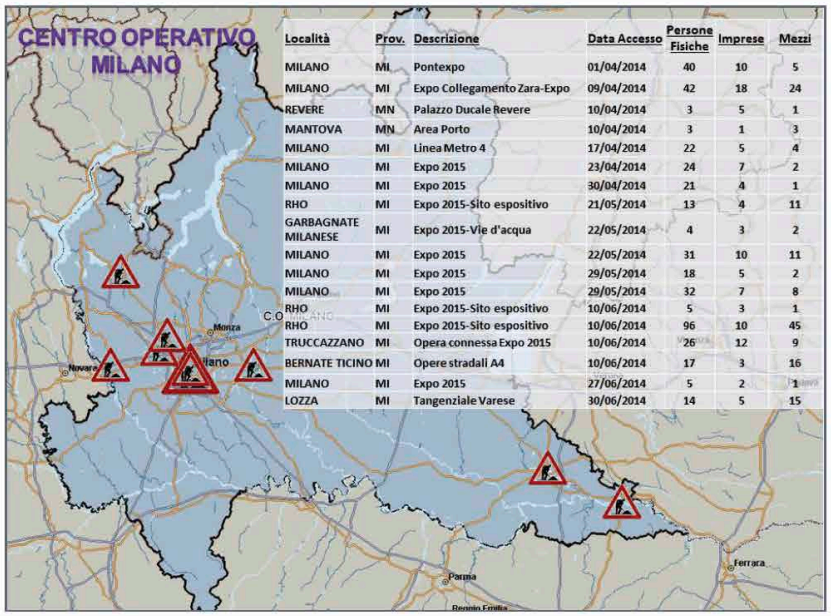
| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| GENOVA PEGLI | GE | Riqualificazione parco Villa Pallavicini | 16/01/2014 | 11 | 1 | 3 |
| IMPERIA | IM | Progetto "dal parasio al mare" | 11/03/2014 | 8 | 3 | 7 |
| IMPERIA | IM | Progetto "dal parasio al mare" | 11/03/2014 | 8 | 2 | 6 |
| IMPERIA | IM | Progetto "dal parasio al mare" | 11/03/2014 | 4 | 1 | 5 |
| IMPERIA | IM | Progetto "dal parasio al mare" | 11/03/2014 | 4 | 1 | 4 |
| IMPERIA | IM | Progetto "dal parasio al mare" | 11/03/2014 | 10 | 2 | 3 |
| LA SPEZIA | SP | Bonifica Porto-Molo Garibaldi | 13/06/2014 | 1 | 2 | 1 |

(Tav. 120)



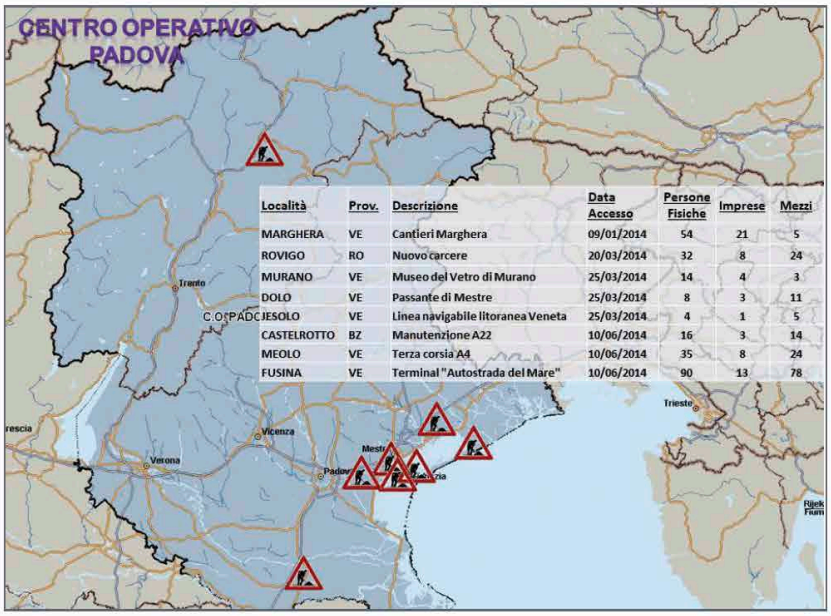

| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| MILANO | MI | Expo-Vie d'acqua | 10/01/2014 | 17 | 6 | 11 |
| LOMAZZO | CO | Pedemontana | 15/01/2014 | 35 | 15 | 27 |
| MILANO | MI | Expo-Cascina Triulza | 16/01/2014 | 19 | 4 | 8 |
| MILANO | MI | Expo-Linea MM5 | 21/01/2014 | 38 | 8 | 4 |
| RHO | MI | Expo-Sito espositivo | 22/01/2014 | 11 | 5 | 5 |
| GESSATE | MI | Opera connessa Expo | 29/01/2014 | 53 | 24 | 35 |
| MILANO | MI | Expo | 30/01/2014 | 11 | 8 | 7 |
| MILANO | MI | Collegamento Darsena-Expo-Fiera | 13/02/2014 | 14 | 5 | 11 |
| ROZZANO | MI | Prolungamento linea 15 | 24/02/2014 | 11 | 1 | 6 |
| LIMBIATE | MB | Expo-Vie d'acqua | 26/02/2014 | 14 | 3 | 5 |
| GAZZADA | VA | Tangenziale Varese | 27/02/2014 | 29 | 4 | 6 |
| MONZA | MB | Expo-Vie d'acqua | 18/03/2014 | 14 | 3 | 11 |
| CERRO AL LAMBRO | MI | Opera connessa Expo | 19/03/2014 | 43 | 6 | 13 |
| SONDRIO | SO | Teatro Pedretti | 20/03/2014 | 28 | 4 | 6 |
| MILANO | MI | Expo- Linea MM5 | 24/03/2014 | 24 | 8 | 6 |
| PIOLTELLO | MI | BRE.BE.MI. | 27/03/2014 | 49 | 14 | 22 |
| MILANO | MI | Expo-Sito espositivo | 31/03/2014 | 36 | 13 | 12 |

(Tav. 121)



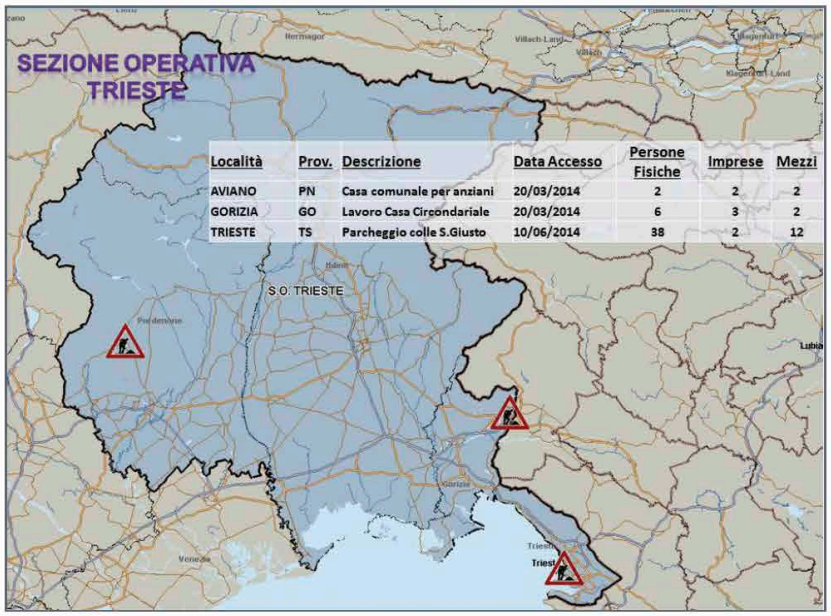

| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| MILANO | MI | Pontexpo | 01/04/2014 | 40 | 10 | 5 |
| MILANO | MI | Expo Collegamento Zara-Expo | 09/04/2014 | 42 | 18 | 24 |
| REVERE | MN | Palazzo Ducale Revere | 10/04/2014 | 3 | 5 | 1 |
| MANTOVA | MN | Area Porto | 10/04/2014 | 3 | 1 | 3 |
| MILANO | MI | Linea Metro 4 | 17/04/2014 | 22 | 5 | 4 |
| MILANO | MI | Expo 2015 | 23/04/2014 | 24 | 7 | 2 |
| MILANO | MI | Expo 2015 | 30/04/2014 | 21 | 4 | 1 |
| RHO | MI | Expo 2015-Sito espositivo | 21/05/2014 | 13 | 4 | 11 |
| GARBAGNATE MILANESE | MI | Expo 2015-Vie d'acqua | 22/05/2014 | 4 | 3 | 2 |
| MILANO | MI | Expo 2015 | 22/05/2014 | 31 | 10 | 11 |
| MILANO | MI | Expo 2015 | 29/05/2014 | 18 | 5 | 2 |
| MILANO | MI | Expo 2015 | 29/05/2014 | 32 | 7 | 8 |
| RHO | MI | Expo 2015-Sito espositivo | 10/06/2014 | 5 | 3 | 1 |
| RHO | MI | Expo 2015-Sito espositivo | 10/06/2014 | 96 | 10 | 45 |
| TRUCCAZZANO | MI | Opera connessa Expo 2015 | 10/06/2014 | 26 | 12 | 9 |
| BERNATE TICINO | MI | Opere stradali A4 | 10/06/2014 | 17 | 3 | 16 |
| MILANO | MI | Expo 2015 | 27/06/2014 | 5 | 2 | 1 |
| LOZZA | MI | Tangenziale Varese | 30/06/2014 | 14 | 5 | 15 |

(Tav. 122)



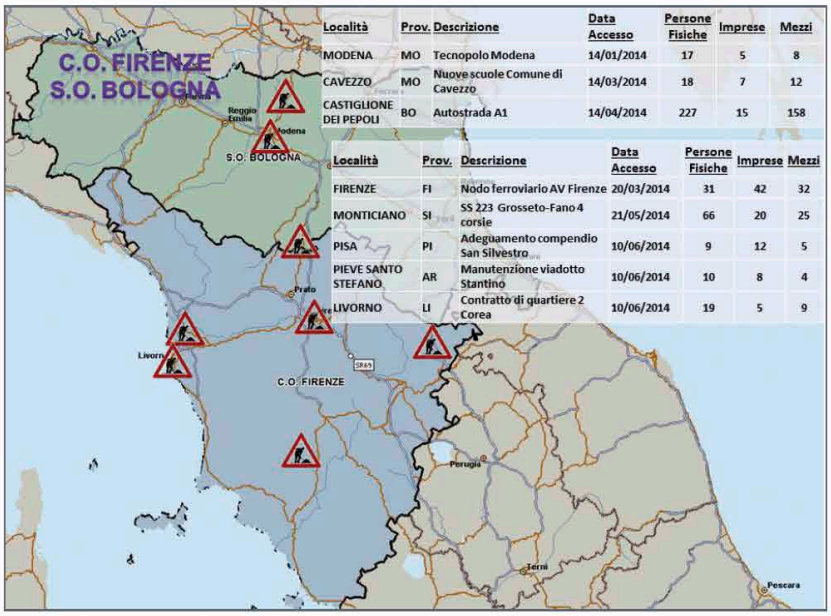

| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| MARGHERA | VE | Cantieri Marghera | 09/01/2014 | 54 | 21 | 5 |
| ROVIGO | RO | Nuovo carcere | 20/03/2014 | 32 | 8 | 24 |
| MURANO | VE | Museo del Vetro di Murano | 25/03/2014 | 14 | 4 | 3 |
| DOLO | VE | Passante di Mestre | 25/03/2014 | 8 | 3 | 11 |
| JESOLO | VE | Linea navigabile litoranea Veneta | 25/03/2014 | 4 | 1 | 5 |
| CASTELROTTO | BZ | Manutenzione A22 | 10/06/2014 | 16 | 3 | 14 |
| MEOLO | VE | Terza corsia A4 | 10/06/2014 | 35 | 8 | 24 |
| FUSINA | VE | Terminal "Autostrada del Mare" | 10/06/2014 | 90 | 13 | 78 |

(Tav. 123)




| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| AVIANO | PN | Casa comunale per anziani | 20/03/2014 | 2 | 2 | 2 |
| GORIZIA | GO | Lavoro Casa Circondariale | 20/03/2014 | 6 | 3 | 2 |
| TRIESTE | TS | Parcheggio colle S.Giusto | 10/06/2014 | 38 | 2 | 12 |

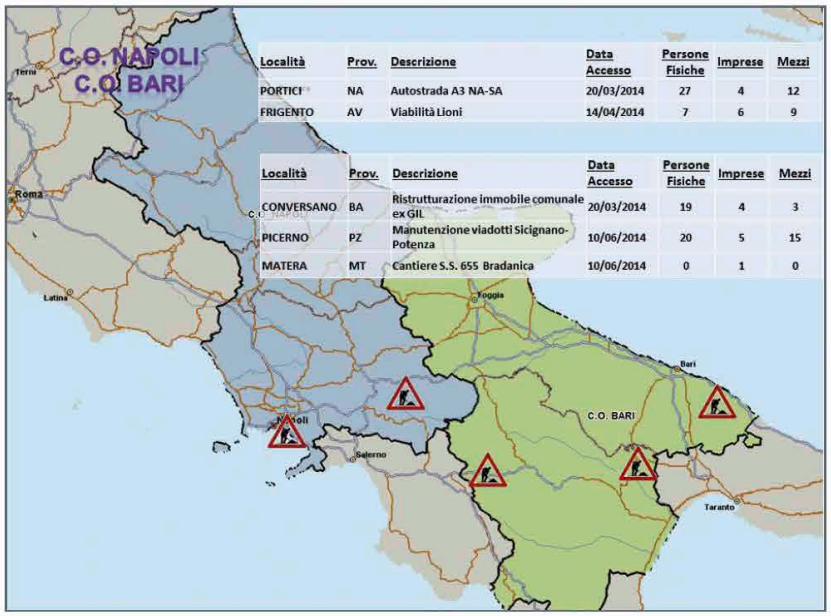
(Tav. 124)




| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| MODENA | MO | Tecnopolo Modena | 14/01/2014 | 17 | 5 | 8 |
| CAVEZZO | MO | Nuove scuole Comune di Cavezzo | 14/03/2014 | 18 | 7 | 12 |
| CASTIGLIONE DEI PEPOLI | BO | Autostrada A1 | 14/04/2014 | 227 | 15 | 158 |

| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| FIRENZE | FI | Nodo ferroviario AV Firenze | 20/03/2014 | 31 | 42 | 32 |
| MONTICIANO | SI | SS 223 Grosseto-Fano 4 corsie | 21/05/2014 | 66 | 20 | 25 |
| PISA | PI | Adeguamento compendio San Silvestro | 10/06/2014 | 9 | 12 | 5 |
| PIEVE SANTO STEFANO | AR | Manutenzione viadotto Stantino | 10/06/2014 | 10 | 8 | 4 |
| LIVORNO | LI | Contratto di quartiere 2 Corea | 10/06/2014 | 19 | 5 | 9 |

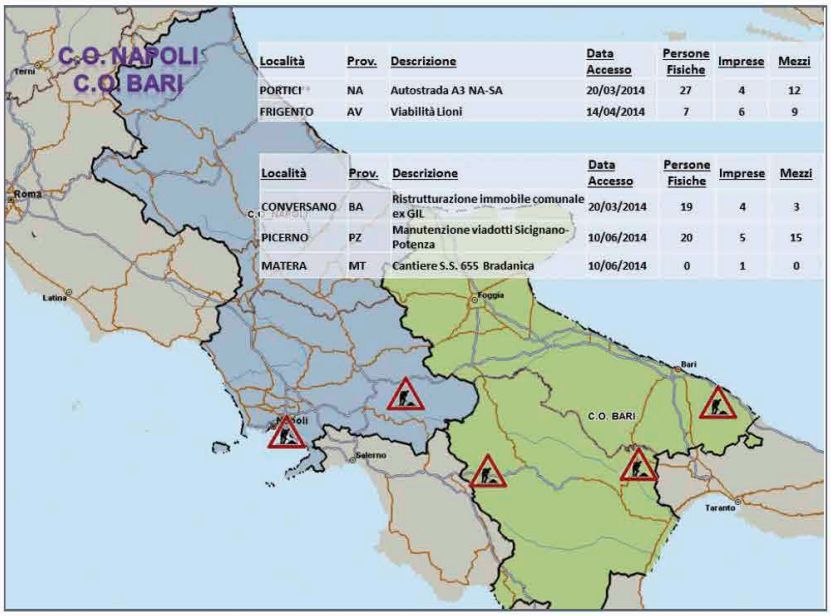
(Tav. 125)




| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| PORTICI | NA | Autostrada A3 NA-SA | 20/03/2014 | 27 | 4 | 12 |
| FRIGENTO | AV | Viabilità Lioni | 14/04/2014 | 7 | 6 | 9 |

| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| CONVERSANO | BA | Ristrutturazione immobile comunale ex GIL | 20/03/2014 | 19 | 4 | 3 |
| PICERNO | PZ | Manutenzione viadotti Sicignano-Potenza | 10/06/2014 | 20 | 5 | 15 |
| MATERA | MT | Cantiere S.S. 655 Bradanica | 10/06/2014 | 0 | 1 | 0 |

(Tav. 126)




| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| PORTICI | NA | Autostrada A3 NA-SA | 20/03/2014 | 27 | 4 | 12 |
| FRIGENTO | AV | Viabilità Lioni | 14/04/2014 | 7 | 6 | 9 |

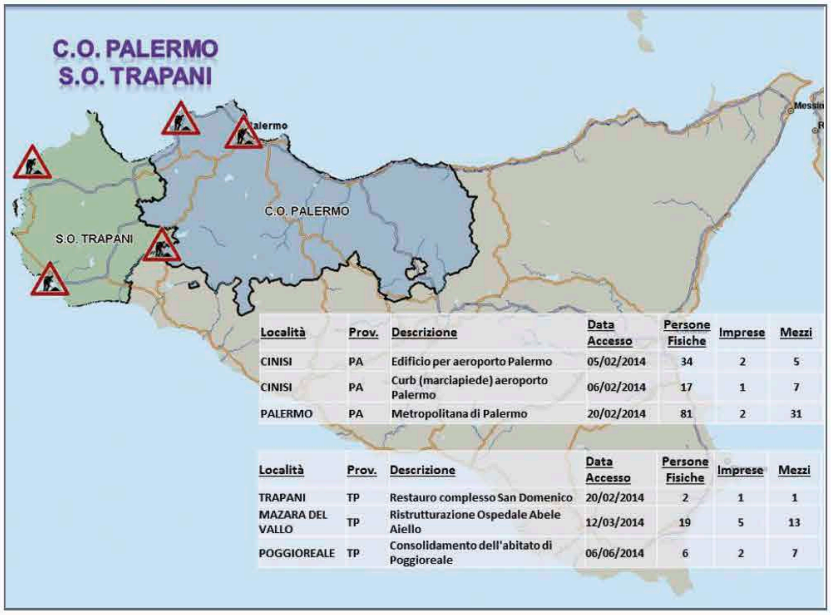
| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| CONVERSANO | BA | Ristrutturazione immobile comunale ex GIL | 20/03/2014 | 19 | 4 | 3 |
| PICERNO | PZ | Manutenzione viadotti Sicignano-Potenza | 10/06/2014 | 20 | 5 | 15 |
| MATERA | MT | Cantiere S.S. 655 Bradanica | 10/06/2014 | 0 | 1 | 0 |

(Tav. 127)




| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ROCCA IMPERIALE | CS | Variante nuova Siri | 19/02/2014 | 39 | 9 | 24 |
| CROTONE | KR | Asse attrezzato turistico | 02/04/2014 | 10 | 2 | 11 |
| CATANZARO MARINA | CZ | Porto turistico valorizzazione | 27/05/2014 | 5 | 2 | 2 |
| CATANZARO | CZ | Bretella Germaneto | 10/06/2014 | 45 | 3 | 23 |
| DECOLLATURA | CZ | Strada di collegamento S.S. "Due Mari" e S.S. "Medio Savuto" | 24/06/2014 | 19 | 3 | 15 |

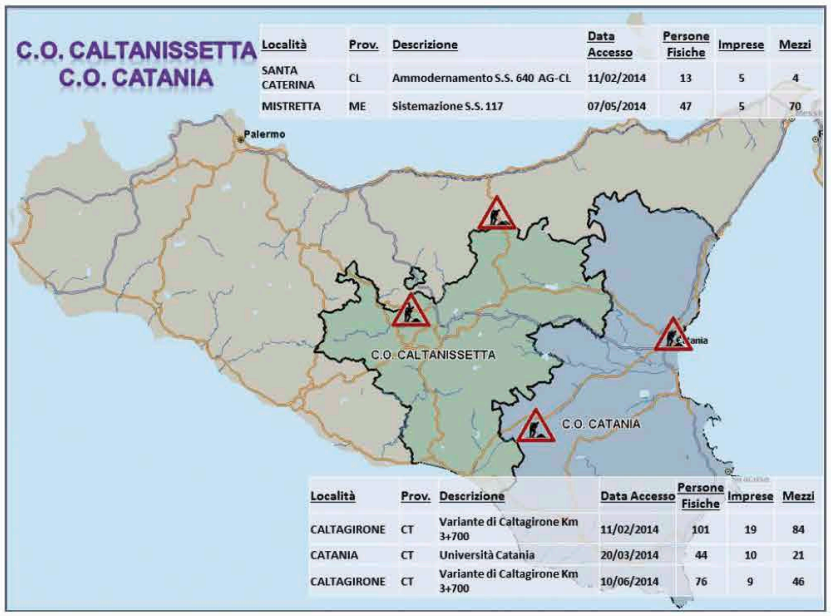
(Tav. 128)




| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| CINISI | PA | Edificio per aeroporto Palermo | 05/02/2014 | 34 | 2 | 5 |
| CINISI | PA | Curb (marciapiede) aeroporto Palermo | 06/02/2014 | 17 | 1 | 7 |
| PALERMO | PA | Metropolitana di Palermo | 20/02/2014 | 81 | 2 | 31 |

| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRAPANI | TP | Restauro complesso San Domenico | 20/02/2014 | 2 | 1 | 1 |
| MAZARA DEL VALLO | TP | Ristrutturazione Ospedale Abele Aiello | 12/03/2014 | 19 | 5 | 13 |
| POGGIOREALE | TP | Consolidamento dell'abitato di Poggioreale | 06/06/2014 | 6 | 2 | 7 |

(Tav. 129)




| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| SANTA CATERINA | CL | Ammodernamento S.S. 640 AG-CL | 11/02/2014 | 13 | 5 | 4 |
| MISTRETTA | ME | Sistemazione S.S. 117 | 07/05/2014 | 47 | 5 | 70 |

| Località | Prov. | Descrizione | Data Accesso | Persone Fisiche | Imprese | Mezzi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| CALTAGIRONE | CT | Variante di Caltagirone Km 3+700 | 11/02/2014 | 101 | 19 | 84 |
| CATANIA | CT | Università Catania | 20/03/2014 | 44 | 10 | 21 |
| CALTAGIRONE | CT | Variante di Caltagirone Km 3+700 | 10/06/2014 | 76 | 9 | 46 |

(Tav. 130)

Nel corso del semestre, è continuato l'impegno profuso dalla D.I.A. nell'ambito dei Gruppi Centrali costituiti per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.
La D.I.A., infatti, partecipa ai seguenti organismi, tutti allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

- **G**ruppo **I**nterforze **C**entrale per l'**E**mergenza **R**icostruzione (**GICER**[320]), di cui all'art. 16, c. 3, del D. L. 28 aprile 2009, n. 39, convertito dalla L. 24 giugno 2009, n. 77. È da evidenziare che, nell'ambito della ricostruzione dell'Abruzzo, i controlli antimafia sono stati estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pub-

[320] Il GICER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle FF.P., in servizio presso la DCPC, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della DCPC, della DIA, della PdS, dell'Arma dei Carabinieri, della GdF e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi vertici.

blici. In tale contesto sono stati effettuati, nel corso del semestre in esame, **22 accessi** a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella in raffronto col semestre precedente:

| | 1° semestre 2014<br>1° gen / 30 giu 2014 | 2° semestre 2013<br>1° lug / 31 dic 2013 |
|---|---|---|
| Nr. Accessi | 22 | 26 |
| Persone Fisiche | 242 | 286 |
| Imprese | 66 | 80 |
| Mezzi | 42 | 41 |

*Accessi svolti nei cantieri dedicati alla ricostruzione privata de l'Aquila.*

(Tav. 131)

- **G**ruppo **I**nterforze **C**entrale per l'**EX**PO Milano 2015 (**GICEX**[321]), di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito dalla l. 166/2009. Ad oggi sono in corso le attività di "rimozione delle interferenze" e quella della "c.d. Piastra" delle aree interessate allo svolgimento della manifestazione. Sono in fase di realizzazione anche le opere ad essa connesse, quali la Linea Metropolitana 5, la Tangenziale Est Esterna Milano ed il Collegamento della S.S.11 da Molino Dorino all'Autostrada dei Laghi A8 e A9.
- **G**ruppo **I**nterforze **T**ratta **A**lta **V**elocità (**GITAV**[322]), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011;
- Gruppo **I**nterforze **R**icostruzione **E**milia **R**omagna (**GIRER**[323]), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

In relazione alle proprie competenze la D.I.A. partecipa, altresì, con propri rappresentanti, alle riunioni del:

- Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con D.M. 14 marzo 2003, in seno al Ministero dell'Interno, ove apporta il proprio contributo alle decisioni ed agli orientamenti in materia di monitoraggio delle grandi opere;
- sottogruppo "CAPACI", in seno a Comitato suddetto, che ha realizzato il progetto CAPACI (acronimo di *Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*), definendo le procedure informatiche per il monitoraggio dei flussi di denaro pubblico che accompagnano la realizzazione delle grandi e piccole opere. Il sistema di controllo elaborato è assolutamente innovativo e comporterà immediati riflessi operativi in quanto consentirà, in

[321] Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.
[322] Il GITAV ha composizione analoga al GICER.
[323] Il GIRER ha composizione analoga al GICEX..

particolare, al personale investigativo, di analizzare le informazioni finanziarie e bancarie in modo speditivo. Il sistema prevede una banca dati di trasferimenti bancari e segnalazioni di comportamenti anomali in modo da permettere alle autorità di evitare infiltrazioni di capitali illeciti. Il progetto che si svolge attualmente in fase pilota in una serie di regioni italiane risulta citato nella Relazione della Commissione Europea al Parlamento ed al Consiglio Europeo quale "buona prassi amministrativa".

Nel semestre trascorso è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi Interforze di cui al decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Lo *screening*, avviato a seguito di una direttiva del Ministro dell'Interno, con la quale venivano impartite disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia riguardanti attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira ad evidenziare casi di abusivismo, mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi nello specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali.

Al riguardo, nel primo semestre 2014 sono state sottoposte a verifiche complessivamente 3 cave nelle seguenti aree geografiche (Tav. 132):

| Area | Regione | II semestre 2013<br>1° lug / 31 dic 2013 | I semestre 2014<br>1° gen / 30 giu 2014 |
|---|---|---|---|
| Sud | Puglia | 1 | 1 |
| | Calabria | 1 | - |
| | Sicilia | 3 | 2 |
| TOTALE | | 5 | 3 |

*Accessi alle cave*

(Tav. 132)

Merita, infine, di essere segnalato il contributo fornito dalla D.I.A., a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, in merito alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prima della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle amministrazioni ad essi interessate in sede locale.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura pattizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 21 bozze, per le quali è stata operata un'attenta valutazione della congruità rispetto alla normativa antimafia.

### c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

L'analisi delle dinamiche connesse all'usura e al *racket* dell'estorsione è la risultante di un approccio necessariamente multidisciplinare, ed è contestualmente resa ardua per la persistente sommersione che caratterizza il fenomeno, anche per la ritrosia delle vittime a manifestare pubblicamente condizioni di disagio economico di varia natura.

Già in precedenza si è sottolineata la difficoltà di monitorare la portata del fenomeno, che emerge sovente nei suoi connotati preoccupanti – mai comunque nella sua interezza – solo a seguito di indagini complesse, prolungate, approfondite, per via della forza intimidatrice della criminalità organizzata.

La facilità con cui si consegue o si può far fruttare liquidità spiega inoltre perché il fenomeno usurario possa essere riconducibile anche alla criminalità comune nonché a soggetti che operano autonomamente "investendo" i propri risparmi.

La pervicacia di tali condotte risiede nel fatto che le stesse, in particolare le estorsioni, ma in maniera crescente l'usura, costituiscono per le consorterie la principale forma di controllo del territorio ed un'opportunità d'infiltrazione dell'economia legale, attraverso l'induzione o lo sfruttamento dello stato di bisogno delle vittime[324]. Attraverso la pratica estorsiva il *clan* riesce a soddisfare l'esigenza di prendere cognizione di tutto ciò che assume valenza economica nella propria area d'interesse, facendo inoltre percepire alla popolazione residente la propria proterva presenza.

Si comprende, pertanto, perché l'attuale crisi economica non abbia – di massima – dissuaso le consorterie mafiose dall'avanzare le indebite pretese: ciò sarebbe stato considerato un grave segno di debolezza. Al più, sono tollerate forme dilazionate o differenti di pagamento, non necessariamente in denaro[325]. Talune risultanze processuali hanno consentito di verificare che, i malviventi, ove non avessero ottenuto la soddisfazione della ingiusta pretesa e non avessero inteso dar corpo alle minacce, siano giunti a chiedere all'insolvente, di non propalare la notizia, ammettendo in pubblico, seppure con il rispetto del dovuto riserbo, di aver comunque ceduto.

La diversificazione della prestazione alla base della pretesa estorsiva, dal pagamento delle spese legali per gli affiliati all'aiuto alle famiglie dei detenuti, fino a giungere al finanziamento di eventi sportivi, intrattenimenti e persino feste religiose, consente alle mafie di bypassare regole e procedure del circuito lavorativo, commerciale, bancario e previdenziale. In tal modo, accanto alla categoria delle vittime si crea un altro fronte di "dipendenza": quello dei beneficiari di un perverso assistenzialismo, che, in buona parte, si concretizza nell'elargizione di un contributo economico che consente un reddito di mero sostentamento.

[324] Sono molteplici – di varia entità e natura – i fattori che costringono i soggetti vessati ad accettare assurde condizioni di indebitamento. Tra i più evidenti: situazioni patologiche di dipendenza (connesse, ad esempio, al gioco d'azzardo o all'assunzione di stupefacenti); improvvisa perdita del lavoro; resistenza a modificare elevati *standard* di vita divenuti insostenibili; difficoltà di accedere al credito bancario.

[325] All'occorrenza, l'estorsione si presta a soddisfare specifiche "esigenze" di taluni addetti alla riscossione del "*pizzo*".

Tutto questo – purtroppo – crea consensi e fortifica l'influenza mafiosa.
Sul fronte delle dinamiche interne, la pratica estorsiva costituisce, altresì, uno dei banchi di prova per misurare la supremazia del *clan* su un determinato territorio, testare la fedeltà di esattori e cassieri, valutare l'efficienza di nuove leve tratte sovente dai ranghi della microcriminalità in incombenze di minore complessità quali il pattugliamento del territorio, il recapito delle richieste di denaro, l'esecuzione di rappresaglie.
Non di rado, la rottura degli equilibri tra *famiglie* o gruppi – con conseguente conflittualità e rivisitazione degli incarichi – è determinata dallo sconfinamento delle assegnate aree da "spremere" e, soprattutto, dalla "scorretta" ripartizione degli incassi, che si riverbera sugli importi stipendiali dei sodali.
Inoltre, l'opportunità di riciclare ingenti quantità di denaro attraverso le pratiche usurarie ha determinato la crescente fortuna di tali attività nell'ambito delle strategie mafiose. Un ulteriore incentivo alla sua diffusione proviene dalla perdurante stagnazione del sistema produttivo, cui molti operatori economici tentano di far fronte con rapide iniezioni di denaro. La cospicua e pronta liquidità di cui dispongono le mafie rappresenta, infatti, per l'imprenditore al collasso, un'illusoria (quanto remota) via di ripresa e, allo stesso tempo, un'opportunità per le organizzazioni criminali di infiltrarsi nell'economia legale. In tale quadro si è evidenziata la vocazione imprenditoriale delle organizzazioni mafiose che, mettendo a frutto l'esperienza maturata, assumono il controllo d'interi assetti societari, diversificando i settori di interesse e massimizzando i profitti.
Non sempre, tuttavia, al pagamento del "pizzo" corrisponde la posizione di un soggetto vessato dalle *cosche*. Va, infatti, osservato che dall'esame delle risultanze processuali emerge anche la tendenza della vittima a ricercare il proprio "carnefice" per avvalersi di coperture utili per entrare e/o permanere nel giro degli affari. Per alcuni, il pagamento del "pizzo" può divenire un costo d'impresa, un investimento, cui corrispondono significative economie e velocizzazioni delle proprie attività. Esso consente, ad esempio, di ottenere il supporto delle organizzazioni criminali che hanno dimostrato la capacità di intimidire i lavoratori, sottoposti a vere pratiche di sfruttamento. In taluni casi, a fronte di una arbitraria riduzione degli emolumenti, nessuno si è rivolto alle organizzazioni di categoria o alle autorità dello Stato.
È opportuno in questa sede sottolineare l'azione proficua delle associazioni anti-usura e anti-racket che hanno agito anche quali "centri di ascolto", facendo in alcuni casi da tramite con forze di polizia e autorità, e contribuendo a contrastare quella sorta di intimidazione che paralizza chi subisce estorsioni e usura.
In questa ottica occorre leggere il dato numerico ufficiale derivante dalla banca dati dello SDI.
Infatti i dati ufficiali disponibili consentano di analizzare esclusivamente le "estorsioni denunciate", ma non sembrano dare piena contezza delle reali dimensioni del fenomeno.

**ESTORSIONE (Fatti Reato)**

| REGIONE | 1° Sem. 2014 | 2° Sem. 2013 | 1° Sem. 2013 | 2° Sem. 2012 | 1°Sem. 2012 | 2°Sem. 2011 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| CAMPANIA | 410 | 502 | 503 | 519 | 531 | 515 |
| LOMBARDIA | 395 | 491 | 481 | 422 | 435 | 430 |
| PUGLIA | 255 | 310 | 328 | 332 | 339 | 294 |
| SICILIA | 240 | 339 | 397 | 333 | 318 | 303 |
| LAZIO | 232 | 303 | 341 | 328 | 321 | 329 |
| EMILIA ROMAGNA | 177 | 209 | 237 | 206 | 185 | 150 |
| PIEMONTE | 160 | 234 | 223 | 234 | 169 | 190 |
| TOSCANA | 118 | 202 | 170 | 140 | 162 | 152 |
| CALABRIA | 117 | 132 | 170 | 143 | 132 | 138 |
| VENETO | 117 | 162 | 155 | 146 | 166 | 124 |
| ABRUZZO | 72 | 70 | 71 | 77 | 103 | 69 |
| MARCHE | 59 | 85 | 82 | 60 | 77 | 70 |
| SARDEGNA | 56 | 75 | 92 | 51 | 56 | 42 |
| LIGURIA | 48 | 81 | 75 | 81 | 75 | 67 |
| UMBRIA | 34 | 38 | 52 | 43 | 49 | 42 |
| BASILICATA | 27 | 33 | 49 | 19 | 27 | 31 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 25 | 39 | 45 | 42 | 34 | 30 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 25 | 30 | 18 | 28 | 38 | 19 |
| MOLISE | 13 | 17 | 18 | 20 | 22 | 19 |
| VALLE D'AOSTA | 4 | 14 | 11 | 6 | 9 | 5 |

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

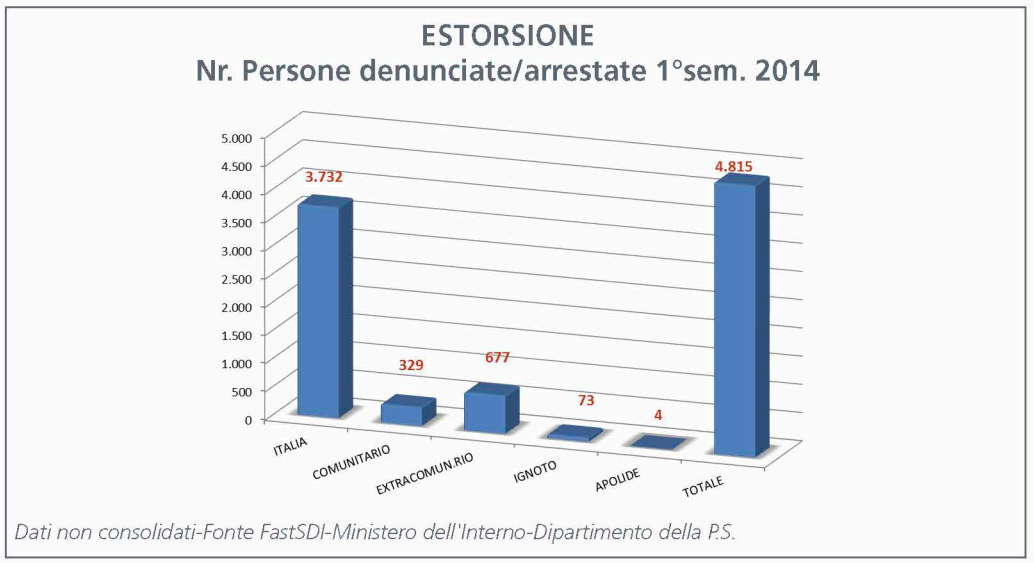
(Tav. 133)

**ESTORSIONE (Fatti Reato)**

| OBIETTIVO | 1° Sem. 2014 | 2° Sem. 2013 | 1° Sem. 2013 | 2° Sem. 2012 | 1°Sem. 2012 | 2°Sem. 2011 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| PRIVATO CITTADINO | 2412 | 2392 | 2467 | 2293 | 2182 | 2042 |
| COMMERCIANTE | 242 | 380 | 388 | 412 | 400 | 406 |
| IMPRENDITORE | 136 | 184 | 211 | 156 | 174 | 168 |
| TITOLARE DI CANTIERE | 109 | 141 | 175 | 107 | 171 | 124 |
| LIBERO PROFESSIONISTA | 104 | 128 | 143 | 116 | 151 | 133 |
| PROSTITUTA | 101 | 100 | 95 | 100 | 122 | 103 |
| PUBBLICO UFFICIALE | 17 | 16 | 11 | 17 | 22 | 18 |
| PUBBLICO AMMINISTRATORE | 16 | 15 | 18 | 23 | 19 | 15 |
| VAGABONDO | 6 | 7 | 4 | 5 | 5 | 10 |
| TURISTA | 1 | 3 | 6 | 1 | 2 | 0 |

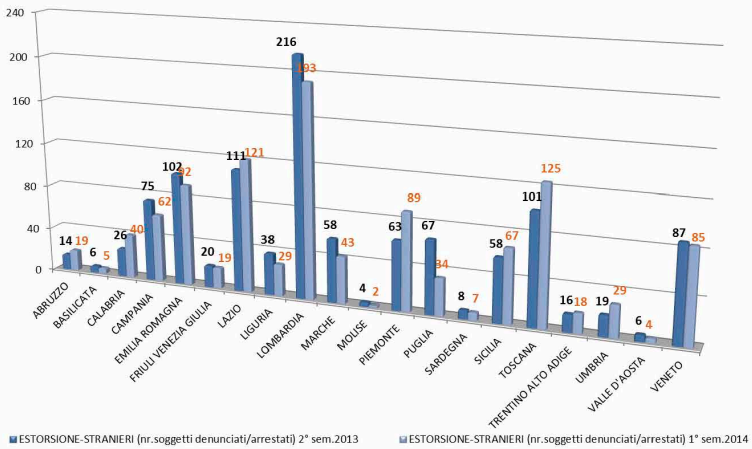
*2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 134)



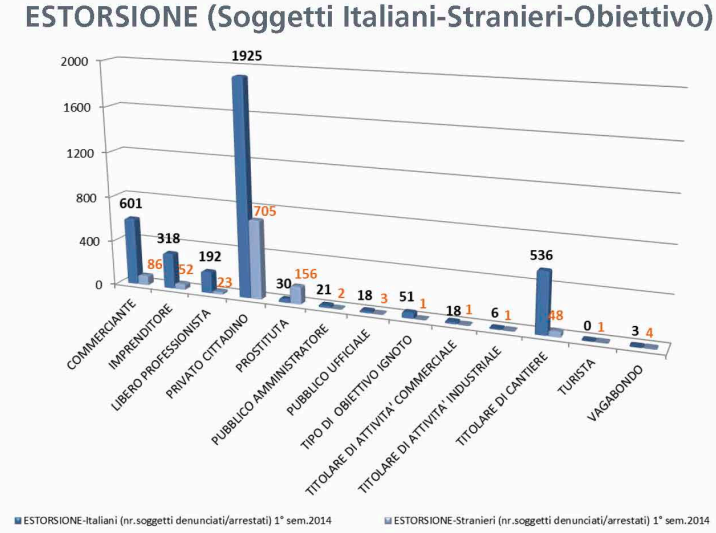

*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.*

(Tav. 135)



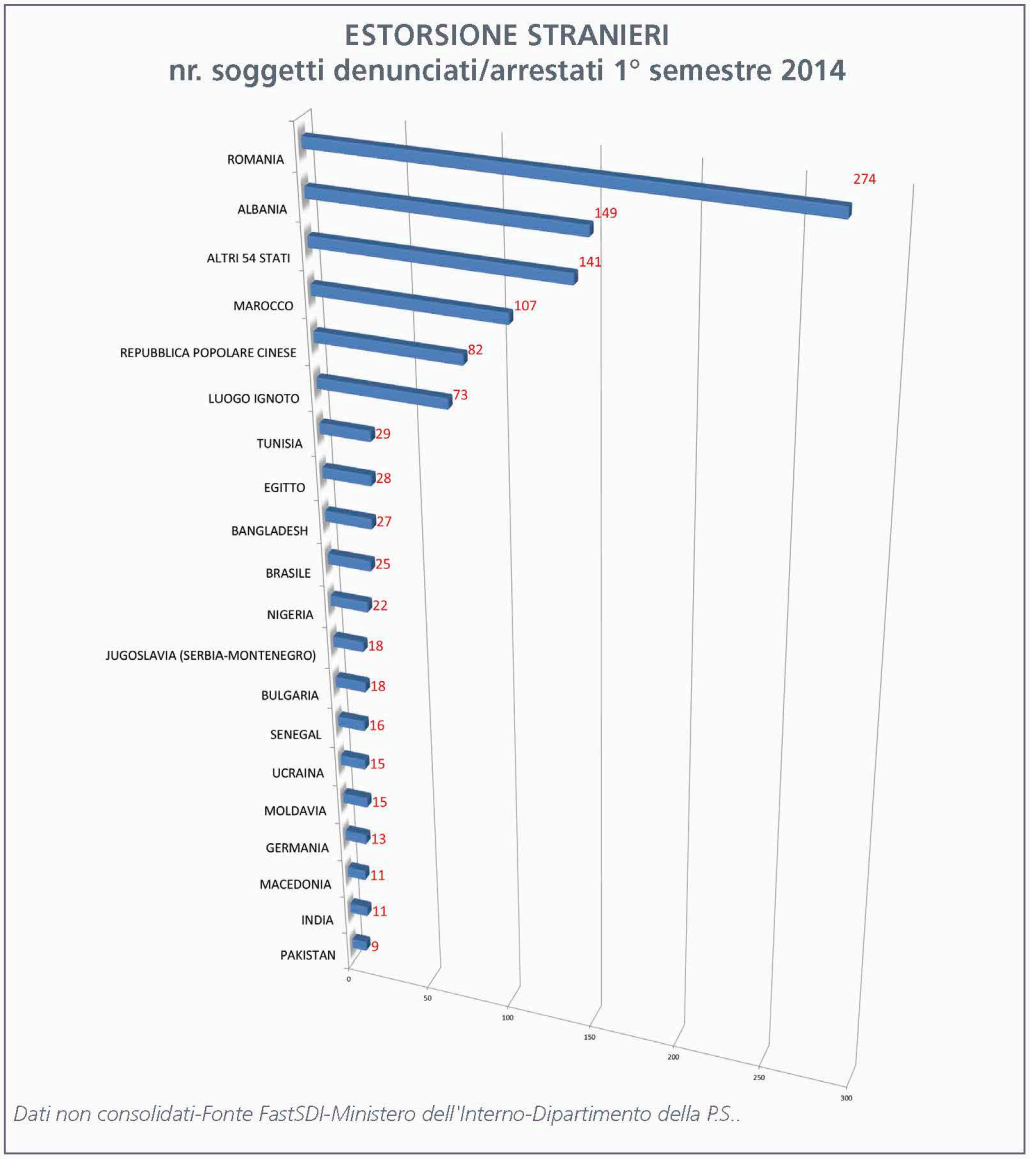

*2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 136)




*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.*

(Tav. 137)




*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 138)

**USURA (Fatti Reato)**

| REGIONE | 1° Sem. 2014 | 2° Sem. 2013 | 1° Sem. 2013 | 2° Sem. 2012 | 1°Sem. 2012 | 2°Sem. 2011 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| CAMPANIA | 23 | 35 | 27 | 30 | 43 | 33 |
| LOMBARDIA | 22 | 16 | 30 | 23 | 29 | 16 |
| EMILIA ROMAGNA | 21 | 15 | 53 | 8 | 18 | 6 |
| LAZIO | 15 | 16 | 25 | 14 | 20 | 20 |
| VENETO | 13 | 14 | 10 | 6 | 12 | 11 |
| SICILIA | 11 | 19 | 51 | 16 | 24 | 13 |
| PUGLIA | 10 | 18 | 22 | 17 | 22 | 15 |
| PIEMONTE | 7 | 17 | 14 | 15 | 13 | 13 |
| BASILICATA | 6 | 2 | 6 | 1 | 2 | 4 |
| CALABRIA | 4 | 8 | 6 | 7 | 5 | 3 |
| TOSCANA | 4 | 4 | 8 | 9 | 14 | 2 |
| UMBRIA | 4 | 1 | 1 | 1 | 4 | 0 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 3 | 1 | 4 | 2 | 1 | 0 |
| LIGURIA | 3 | 1 | 4 | 3 | 3 | 2 |
| MARCHE | 2 | 3 | 6 | 2 | 3 | 4 |
| MOLISE | 2 | 1 | 3 | 1 | 2 | 3 |
| SARDEGNA | 2 | 2 | 1 | 2 | 3 | 4 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| VALLE D'AOSTA | 0 | 3 | 0 | 0 | 1 | 0 |

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 139)

**ESTORSIONE (Fatti Reato)**

| OBIETTIVO | 1° Sem. 2014 | 2° Sem. 2013 | 1° Sem. 2013 | 2° Sem. 2012 | 1°Sem. 2012 | 2°Sem. 2011 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| PRIVATO CITTADINO | 89 | 107 | 138 | 86 | 136 | 73 |
| IMPRENDITORE | 56 | 39 | 75 | 38 | 57 | 40 |
| COMMERCIANTE | 26 | 23 | 53 | 39 | 36 | 34 |
| LIBERO PROFESSIONISTA | 6 | 12 | 13 | 4 | 9 | 8 |

*2° Sem. 2011-2° Sem. 2012 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2013-1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

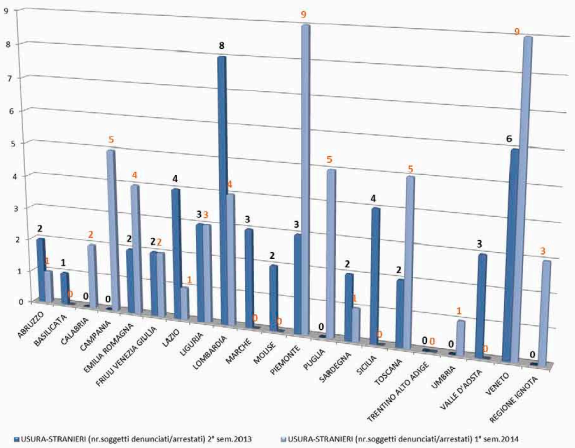
(Tav. 140)

**USURA**
**Nr. Persone denunciate/arrestate 1°sem. 2014**



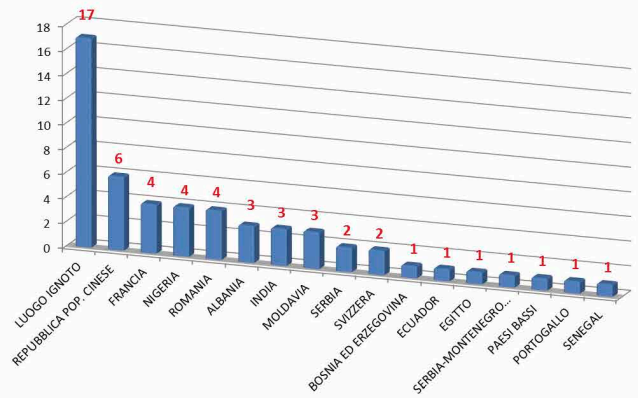

*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.*

(Tav. 141)




*2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 142)




*Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.*

(Tav. 143)

### d. Corruzione e scambio elettorale politico mafioso

Un moltiplicatore della potenzialità delle organizzazioni criminali di infiltrare l'economia legale è rappresentato dalla permeabilità alle spinte corruttive del tessuto sociale, economico-imprenditoriale, politico ed istituzionale. La corruzione è, infatti, lo strumento attraverso il quale le organizzazioni mafiose possono realizzare la penetrazione capillare della *cosa pubblica* ed estendere il proprio campo d'azione anche al di fuori dei confini regionali di elezione. Il risultato è la costituzione di una zona grigia, ove non è più distinguibile il confine tra interessi legittimi ed affari illeciti e dentro la quale si manifesta il nuovo volto delle mafie.

Non a caso, la rilevanza del fenomeno corruttivo è alla base delle recenti innovazioni alla L. n. 190/2012 con le quali si è inteso rinforzare il sistema dei controlli e della prevenzione. In tale ambito, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha assunto il compito di vigilare in maniera più estesa ed approfondita sulle distorsioni che colpiscono l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, incidono sulla finanza pubblica sfiduciando gli investitori esteri e limitando la competitività del Paese nello scenario internazionale[326].

D'altro canto, le iniziative, anche legislative, dirette a razionalizzare i tempi della giustizia, a rivisitare i termini della prescrizione o ancora, in materia di reati finanziari, a reintrodurre le fattispecie di falso in bilancio e di autoriciclaggio, rappresentano il segnale della volontà istituzionale di intraprendere una chiara azione di contrasto contro le mafie.

[326] Si ricorda che l'indice di "*percezione della corruzione*", stimato dalla classifica di Transparency International nel decorso anno, ha posizionato l'Italia al 69° posto su 177 Paesi.

Il grafico che segue (Tav. 144) evidenzia i dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di concussione e corruzione.




*2° Sem. 2011- 2°Sem.2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 144)

Nelle due tabelle successive (Tav. 145 e Tav. 146), attraverso la disaggregazione dei dati a livello regionale, è rilevabile la distribuzione territoriale delle fattispecie di reato sopra menzionate.

**CORRUZIONE (N. PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE)**

| REGIONE | 1° Sem. 2014 | 2° Sem. 2013 | 1° Sem. 2013 | 2° Sem. 2012 | 1°Sem. 2012 | 2°Sem. 2011 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ABRUZZO | 32 | 7 | 26 | 13 | 39 | 22 |
| BASILICATA | 19 | 98 | 1 | 0 | 58 | 5 |
| CALABRIA | 107 | 34 | 50 | 28 | 28 | 12 |
| CAMPANIA | 114 | 117 | 155 | 90 | 250 | 34 |
| EMILIA ROMAGNA | 8 | 15 | 36 | 130 | 13 | 8 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 4 | 0 | 1 | 0 | 2 | 13 |
| LAZIO | 144 | 64 | 89 | 92 | 47 | 48 |
| LIGURIA | 12 | 0 | 51 | 27 | 28 | 4 |
| LOMBARDIA | 98 | 128 | 135 | 221 | 106 | 53 |
| MARCHE | 1 | 6 | 3 | 4 | 7 | 8 |
| MOLISE | 16 | 2 | 2 | 2 | 0 | 1 |
| PIEMONTE | 12 | 11 | 34 | 26 | 56 | 15 |
| PUGLIA | 8 | 40 | 29 | 24 | 54 | 8 |
| SARDEGNA | 5 | 6 | 6 | 3 | 17 | 4 |
| SICILIA | 22 | 52 | 60 | 21 | 23 | 63 |
| TOSCANA | 9 | 40 | 17 | 39 | 79 | 28 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| UMBRIA | 0 | 0 | 0 | 0 | 11 | 0 |
| VALLE D'AOSTA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| VENETO | 45 | 43 | 44 | 16 | 18 | 5 |

*2° sem. 2011-2° sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 145)

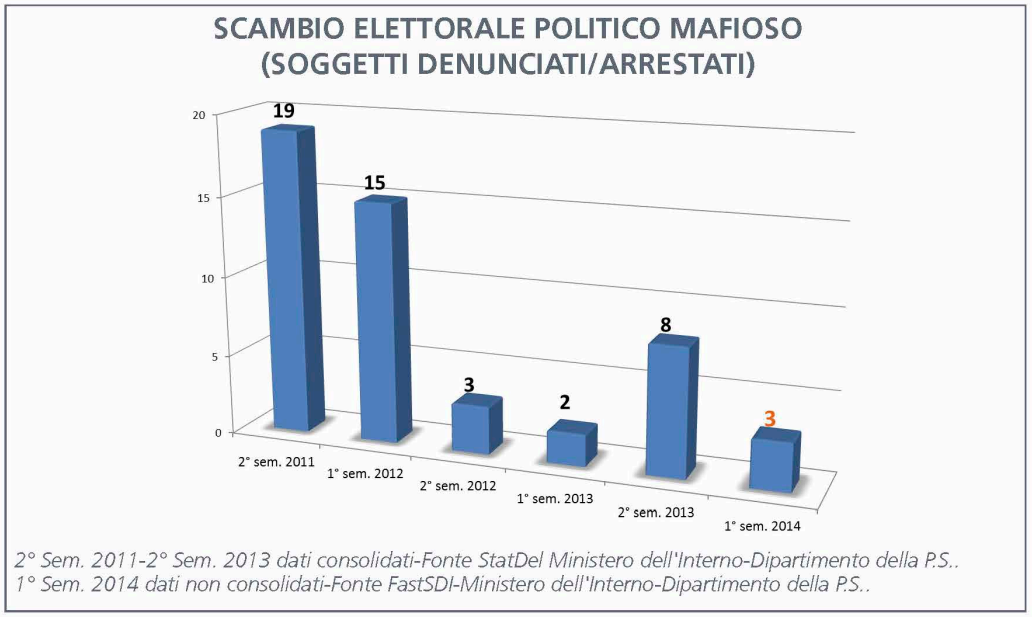
**CONCUSSIONE (N. PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE)**

| REGIONE | 1° Sem. 2014 | 2° Sem. 2013 | 1° Sem. 2013 | 2° Sem. 2012 | 1°Sem. 2012 | 2°Sem. 2011 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ABRUZZO | 4 | 7 | 8 | 3 | 7 | 4 |
| BASILICATA | 1 | 0 | 6 | 4 | 5 | 0 |
| CALABRIA | 59 | 8 | 17 | 2 | 9 | 1 |
| CAMPANIA | 22 | 20 | 31 | 52 | 25 | 44 |
| EMILIA ROMAGNA | 7 | 4 | 18 | 3 | 11 | 10 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 0 | 1 | 2 | 2 | 1 | 6 |
| LAZIO | 28 | 34 | 10 | 17 | 20 | 7 |
| LIGURIA | 4 | 2 | 12 | 1 | 2 | 3 |
| LOMBARDIA | 13 | 8 | 19 | 23 | 18 | 15 |
| MARCHE | 2 | 4 | 4 | 5 | 5 | 3 |
| MOLISE | 2 | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 |
| PIEMONTE | 8 | 3 | 5 | 12 | 9 | 4 |
| PUGLIA | 21 | 15 | 30 | 31 | 16 | 15 |
| SARDEGNA | 2 | 2 | 9 | 6 | 2 | 5 |
| SICILIA | 18 | 18 | 20 | 19 | 6 | 20 |
| TOSCANA | 1 | 3 | 8 | 10 | 16 | 7 |
| TRENTINO A.A. | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| UMBRIA | 0 | 2 | 3 | 0 | 7 | 2 |
| VALLE D'AOSTA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| VENETO | 12 | 5 | 4 | 8 | 10 | 12 |

*2° sem. 2011-2° sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 146)

L'andamento delle segnalazioni per il delitto di cui all'art. 416 ter c.p. (Scambio elettorale politico mafioso), è evidenziato dal grafico che segue (Tav. 147).




*2° Sem. 2011-2° Sem. 2013 dati consolidati-Fonte StatDel Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*
*1° Sem. 2014 dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S..*

(Tav. 147)

Il dato relativo al citato delitto non risente, nel semestre in esame, degli effetti derivanti dalla nuova formulazione dell'art. 416 ter c.p., introdotta con L. n. 62/2014. L'innovazione normativa ha consentito di superare i limiti della previgente disposizione che limitava al solo denaro il prezzo dello scambio politico-mafioso, non contemplando la più concreta evenienza che oggetto del negozio illecito sia la promessa del mafioso di procurare voti al politico infedele per ottenerne altre utilità (appalti, subappalti, posti di lavoro, permessi, concessioni, licenze, autorizzazioni o compiacenze).
L'incidenza del sistema collusivo che lega taluni spregiudicati esponenti politici ed amministratori locali a sodalizi mafiosi è tuttavia riscontrabile nel numero di enti in gestione commissariale (14 in Calabria, 8 in Sicilia, 5 in Campania, 1 in Puglia e 1 in Lombardia), sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso, che si aggiungono alle numerose amministrazioni che hanno subito analoghi provvedimenti negli anni passati.

## 6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

### a. Partecipazione a gruppi di lavoro nazionali

Oltre ai gruppi, comitati e incontri nazionali e internazionali, già citati ai capitoli precedenti, la D.I.A. prende parte con propri rappresentanti anche ai seguenti organi collegiali:

- Gruppo centrale interforze, costituito, presso la D.C.P.C., col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappatura della criminalità organizzata di tipo mafioso);
- Unità investigativa scommesse sportive, costituita presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con compiti di monitoraggio e analisi dei dati pervenuti dagli organismi preposti all'organizzazione, alla gestione e al controllo delle manifestazioni sportive;
- Gruppo investigativo scommesse sportive, costituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il compito di svolgere i necessari approfondimenti investigativi delle notizie pervenute dall'Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS);
- Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali anche straniere, istituita con L. n. 87/2013.

### b. Informazioni relative a detenuti sottoposti a regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

Nel corso del 1° semestre 2014, la D.I.A. ha, come di consueto, fornito la propria collaborazione a:

- Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria;
- organi giurisdizionali nazionali;
- direzioni di istituti di prevenzione e pena, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 41 *bis* della L. n. 354/75, ovvero di altre misure intracarcerarie.

Con specifico riferimento al regime detentivo speciale, la D.I.A. ha evaso i seguenti accertamenti:

- n. **76** riferiti ad esponenti di *cosa nostra,* per:
  - n. **10** nuove proposte;
  - n. **56** rinnovi;
  - n. **10** informative;
- n. **98** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, per:
  - n. **8** nuove proposte;
  - n. **71** rinnovi;
  - n. **19** informative;
- n. **35** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:

- n. **9** nuove proposte;
- n. **23** rinnovi;
- n. **3** informativa;

- n. **56** riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per;
  - n. **8** rinnovi;
  - n. **48** informative;
- n. **54** riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
  - n. **2** rinnovi;
  - n. **52** informative.

**c. Informazioni relative a soggetti che hanno richiesto il gratuito patrocinio per la difesa legale.**

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **693** richieste di informazioni. Queste ultime costituiscono un notevole aggravio di lavoro, e considerata la distribuzione della D.I.A. sul territorio, non certo caratterizzata da capillarità, comportano un notevole impegno burocratico sostenibile principalmente attraverso il sostegno delle altre FF.P.P.

## 7. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

a. L'incessante e diffusa azione di contrasto investigativo e giudiziario, condotta ad ampio spettro e con assoluto vigore dalle Istituzioni sta consentendo di raggiungere importanti successi sia nella disarticolazione delle consorterie mafiose, sia nell'erosione del potere economico e finanziario che costituisce uno degli aspetti più preoccupanti di tali organizzazioni.

Ciononostante, l'espressione del potere mafioso continua a manifestarsi attraverso forme di intimidazione, spiccate capacità imprenditoriali e abilità di penetrare e condizionare gli ambienti politico-amministrativi-istituzionali.

Ciò determina l'emersione delle seguenti criticità:

- accentuata propensione delle consorterie all'espansione in aree di maggiore sviluppo rispetto ai territori di elezione ove, peraltro, le stesse conservano un profondo radicamento e continuano ad esprimere un forte potere di influenza. Tale fenomeno risulta ancora più evidente se si analizza il dato dei provvedimenti interdittivi antimafia, dal quale emerge che le imprese interdette hanno sede nella quasi totalità dei casi al Nord e precisamente in Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto. I relativi titolari sono risultati legati, per vincoli parentali o per relazioni di affari, con persone o imprese del meridione, a ulteriore riprova della capacità di espansione delle mafie tradizionali nelle aree geografiche più ricche ed appetibili. L'attenzione rivolta alle grandi opere nel Nord d'Italia nasce, dunque, anche dalla constatazione della tendenza delle consorterie mafiose a proiettare in maniera sempre più marcata la loro presenza in regioni lontane da quelle di origine e di radicamento storico. In tali contesti ambientali, ancorché non sussistano le condizioni ideali per svolgere attività di riciclaggio, possono essere comunque condotte agevolmente campagne di fidelizzazione e reclutamento attraverso una serie d'interventi di natura assistenziale che sfruttano arretratezza e debolezza del sistema economico, nonché atavica avversione per le autorità centrali;
- spiccata capacità delle organizzazioni mafiose di infiltrarsi in settori economici e nei circuiti finanziari, favorita dalla rilevante disponibilità di capitali illecitamente acquisiti e di personaggi capaci di penetrare aziende in difficoltà finanziaria grazie all'impiego di tali risorse. La criminalità organizzata, la corruzione e l'evasione fiscale non solo indeboliscono la coesione sociale, ma hanno anche effetti deleteri sull'allocazione delle risorse finanziarie e umane. Rendono impossibile la costituzione di un ambiente favorevole all'attività d'impresa, e quindi all'occupazione, e riducono le possibilità di crescita dell'economia. Con specifico riferimento, poi, all'impatto economico della criminalità, va osservato che esso non consiste solo nel valore di quanto prodotto attraverso le attività criminali, ma anche, con effetti di più lungo periodo, nel valore di quanto non prodotto a causa delle distorsioni generate dalla diffusione della criminalità.

  Una maggiore densità criminale fa salire il costo del credito per le imprese, specie quelle di piccola dimensione, e induce una maggiore richiesta di garanzie da parte delle banche con potenziali effetti negativi su investimenti e crescita. Oltre a quello finanziario, anche il capitale umano, risorsa essenziale per la crescita economica di lungo periodo del-

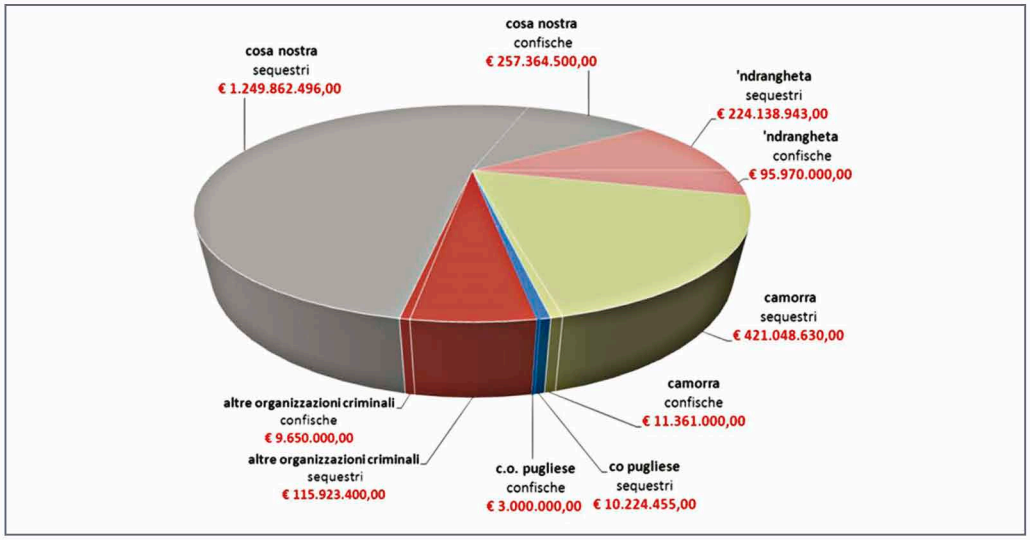
l'impresa, risente della presenza criminale. La diffusione della criminalità organizzata tende infatti a ridurre i rendimenti relativi dell'istruzione disincentivando per tale via gli investimenti in capitale umano;

- pronunciata inclinazione dei poteri mafiosi a condizionare la cosa pubblica, agevolata da convergenze di interessi e di obiettivi con aree grigie di taluni contesti amministrativi, politici, imprenditoriali e finanziari e da sacche di corruzione che infettano i più svariati ambiti istituzionali. E' del tutto evidente che la presenza della criminalità organizzata determina un'alterazione delle risorse pubbliche; vi è evidenza che nei territori caratterizzati da tale presenza le imprese tendano a ricevere, a parità di altre condizioni, maggiori incentivi pubblici. Questo risultato è per lo più riconducibile a forme di corruzione e di cattiva allocazione della spesa pubblica, non ad una maggiore capacità delle imprese di attrarre tali finanziamenti. Nelle aree in cui le pratiche corruttive sono maggiormente diffuse, il ricorso a procedure e criteri di aggiudicazione dei lavori pubblici che conferiscono maggiore discrezionalità alla stazione appaltante, spesso in deroga alla disciplina ordinaria sui contratti pubblici, amplifica i rischi di infiltrazione criminale e di corruzione, specie laddove non siano stabiliti requisiti di trasparenza stringenti e meccanismi di controllo adeguati sia sugli operatori pubblici, sia sulle imprese;
- pervasiva attitudine delle consorterie ad alterare la libera concorrenza attraverso il controllo di meccanismi di aggiudicazione di appalti e subappalti di opere e servizi, estromettendo dalle commesse pubbliche e dal circuito produttivo l'imprenditoria sana e provocando lievitazioni di costi a fronte di prestazioni non sempre rispondenti ai richiesti standard di qualità;
- inclinazione a cooptare figure professionali e imprenditoriali di spessore, sussidiarie per specifiche finalità dell'organizzazione o per particolari progettualità, anche di riciclaggio transnazionale, per la cui realizzazione sono richieste elevate competenze di settore;
- abile diversificazione di strategie operative ed investimenti, spaziando tra lo smaltimento di rifiuti, la sanità, il gioco *on-line*, la ristorazione, la contraffazione e il settore delle energie alternative.

L'entità della minaccia mafiosa può, dunque, essere efficacemente definita dalle dimensioni economiche del fenomeno e dalle capacità di riciclare e reinvestire nel tessuto sano dell'economia gli enormi capitali derivanti dai lucrosi traffici illeciti, con conseguenti gravissimi effetti distorsivi sui circuiti finanziari, sulla libertà d'impresa e sulle regole della concorrenza e del mercato.

Un indicatore della dimensione economica delle mafie può desumersi dall'entità dei patrimoni delle organizzazioni mafiose colpiti da misure ablative.

Il grafico che segue evidenzia il valore dei sequestri e delle confische operate dalla D.I.A., nell'ambito dell'attività di prevenzione svolta nel corso del semestre in esame, distinto per organizzazione criminale di riferimento (Tav. 148).




(Tav. 148)

b. La D.I.A. ha assunto, al riguardo, un ruolo strategico: contrastare il crimine organizzato attraverso indagini giudiziarie e mediante le attività preventive finalizzate all'aggressione dei capitali illecitamente accumulati i quali, con la contingente crisi economica, occupazionale e di accesso al credito, consentono alle organizzazioni mafiose di sottrarre ossigeno alle imprese e alle famiglie.

Un progetto efficace di repressione deve necessariamente tenere conto delle dinamiche *"fluide"* dell'agire criminale che tende a proiettarsi in tutti quegli ambienti forieri di possibili guadagni.

Tra gli scenari riconosciuti maggiormente appetibili all'aggressione mafiosa, in cui la Direzione Investigativa Antimafia interviene, emergono:

- il settore delle grandi opere, che è uno dei più interessati dal rischio di infiltrazioni criminali. Un fenomeno questo acuito dalla crisi che rende più semplice per la criminalità organizzata inserirsi nell'economia legale grazie alla disponibilità di capitali originati da attività illecite. Uno degli esempi più recenti è quello dell'esposizione fieristica "EXPO 2015". L'attività di controllo espletata dalla D.I.A. nel particolare ambito, è corroborata da quella normalmente svolta in materia di "accessi ai cantieri". A tale azione si affianca un ulteriore impegno profuso per l'attività istruttoria relativa ai controlli di prevenzione info-investigativi sugli operatori economici coinvolti a diverso titolo nella realizzazione degli interventi connessi ad Expo, sia per quanto concerne gli accertamenti antimafia, per il rilascio dell'informazione antimafia, che per quelli relativi all'iscrizione alle c.d. *white list*. Questo ruolo, incisivo ed assorbente, graviterà

sulle articolazioni della Direzione Investigativa Antimafia in ragione dell'apporto qualificato, sul piano conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire;

- le infiltrazioni della criminalità organizzata negli interventi per garantire la trasparenza e la libera concorrenza nella realizzazione delle opere e degli interventi connessi allo svolgimento delle attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate tramite anche il c.d. decreto "Terra dei Fuochi". Il peculiare coinvolgimento della D.I.A. nello specifico settore sarà orientato al fine di rendere più incisivo il meccanismo di coordinamento e di circolarità informativa. Spetterà infatti alla Direzione Investigativa Antimafia, anche in considerazione della precipua missione istituzionale e del patrimonio informativo di cui dispone, costituire il punto di snodo imprescindibile delle attività info-investigative di preventivo controllo;
- il riciclaggio. Il disvalore di tale fenomeno è un fatto acquisito nell'evoluzione legislativa, nell'analisi giuridica ed economica e nella coscienza civile. Il riciclaggio mina il corretto funzionamento dei mercati, costituendo il canale di trasmissione tra criminalità ed economia legale. La potenziale esposizione del sistema finanziario a strumento, anche inconsapevole, di tale trasmissione rende essenziale la costituzione di solidi presidi rispetto a tele rischio. La D.I.A., avuto riguardo ai propri compiti istituzionali, procede alla selezione ed ai conseguenti approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dalla Banca d'Italia - Unità di Informazione Finanziaria, attinenti alla criminalità organizzata ovvero a fenomeni associativi di tipo mafioso di cui all'art. 416 bis del codice penale. La metodologia di analisi è finalizzata alla selezione di ristrette platee di soggetti/segnalazioni da processare mediante tecniche di data mining che consentono di rilevare su grandi masse di dati degli indicatori che misurano i vari aspetti connessi al "rischio di riciclaggio";
- l'infiltrazione nel mondo dell'economia e della finanza, ulteriormente favorito dall'integrazione dei mercati, dalla liberalizzazione dei movimenti di capitali, dalle potenzialità offerte dalle reti telematiche, nonché dallo sviluppo dell'intermediazione finanziaria immobiliare anche attraverso i circuiti alternativi[327];
- il settore del gioco d'azzardo a distanza, con particolare riferimento alle scommesse telematiche, dei video poker e dei casinò on line, fornisce un terreno fertile per la criminalità organizzata che vede, nei settori economici a rischio più elevato, come questo, ampie possibilità di introiti.

Peraltro, la congiuntura attuale in cui le aziende vedono inaridirsi i flussi di cassa con difficoltà di accesso agli ordinari canali di finanziamento e con deprezzamento del valore di mercato del loro patrimonio, favorisce l'impiego di proventi criminali, sia mediante l'acquisto di imprese in difficoltà, sia sfruttando il volano rappresentato dall'usura che spesso costituisce la premessa per l'acquisizione o il controllo di attività commerciali.

[327] La criminalità organizzata sfrutta sempre più internet che, grazie anche all'*on line banking*, permette, ad esempio, di aprire conti anonimi o messi a disposizione da intestatari (detti *"prestaconto"* o *"money mule"*), i quali, al ricevimento delle somme di denaro, procedono al loro incasso e trasferimento in capo agli organizzatori del crimine.

Inoltre, compiendo un vero e proprio salto di qualità, i vari sodalizi criminali hanno progressivamente accentuato i profili di internazionalità delle loro iniziative, in ciò agevolati dalle disomogeneità esistenti tra gli ordinamenti giuridici dei diversi Paesi. Conseguentemente la scelta della localizzazione in un certo territorio tiene conto della necessità di coniugare due esigenze: il contenimento dei rischi e il conseguimento di apprezzabili margini di guadagno.
A ciò va aggiunto anche che i c.d. *"paradisi fiscali"* e i paesi che perseguono pratiche tributarie non trasparenti o dannose, svolgono un ruolo essenziale per il riciclaggio dei proventi illeciti e sono spesso utilizzati dalla criminalità organizzata attraverso società o banche la cui titolarità e difficile da accertare.

c. La Direzione Investigativa Antimafia, coerentemente con gli obiettivi strategici di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, ha orientato il proprio profilo investigativo alla lotta alla criminalità organizzata a 360 gradi, agendo in un contesto operativo sinergico attraverso le investigazioni preventive e quelle giudiziarie.
La forza "militare" delle organizzazioni mafiose, la loro potenza sul territorio, il controllo che ne deriva, sono fattori caratterizzanti l'universo del crimine organizzato, ma la vera autentica risorsa è la capacità di penetrazione nel tessuto economico e nel circuito finanziario legale, che permette di acquisire, talvolta, il controllo di interi settori merceologici, determinando in tal modo effetti di distorsione del libero mercato e della concorrenza.
Pertanto l'apprensione degli illeciti patrimoni riconducibili alla criminalità organizzata è sicuramente fondamentale nell'azione di contrasto, in quanto mina alla base le fondamenta delle consorterie mafiose.
L'aggressione dei patrimoni mafiosi rappresenta una missione prioritaria per la D.I.A. che, grazie alle attribuzioni conferite alla stessa da numerose disposizioni normative succedutesi nel tempo e da ultimo confluite nel "*Codice Antimafia*", assume un ruolo centrale nel dispositivo di contrasto, previsto dalla legge a livello preventivo, all'illecita accumulazione di beni.
Con riferimento in particolare alle metodologie d'indagine sull'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, la D.I.A. ha da tempo affinato il proprio strumento investigativo adattandolo alle mutate esigenze di contrasto ai sodalizi di tipo mafioso, prevedendo il progressivo superamento delle tecniche tradizionali (focalizzate sull'accertamento del fatto-reato), per implementare metodologie imperniate sul controllo dei flussi finanziari anomali e sulla individuazione di forme illecite di accumulazione patrimoniale.
La Direzione Investigativa Antimafia tenderà a profondere, nelle investigazioni preventive in generale e, nell'analisi e nell'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette in particolare, sempre maggiori risorse.
Per quanto attiene le investigazioni giudiziarie, un sempre maggiore coordinamento con la Procura Nazionale Antimafia consentirà, attraverso le Procure distrettuali, che costituiscono il referente istituzionale della D.I.A., di rendere sempre più efficace l'attività di polizia giudiziaria.
Alla luce delle suddette considerazioni, appare improcrastinabile procedere, prioritariamente, ad una effettiva at-

tuazione delle disposizioni contenute nel *"Codice Antimafia"*, con precipuo riferimento alla circolarità informativa che consentirebbe di conseguire quella forma di cooperazione auspicata nel citato atto normativo e propedeutica alla realizzazione, *tout court*, di un modello investigativo che definisce a pieno l'*habitus operativo* della Direzione Investigativa Antimafia.

Al contempo è fondamentale adottare dinamiche che consentano un'appropriata gestione dei patrimoni sequestrati e confiscati, che risponda alla necessità che i beni sottratti alla criminalità siano, sin da subito, amministrati con efficienza[328]. Oltre ai prevedibili effetti sull'economia pubblica, la necessità di destinare e assegnare a fini sociali i patrimoni e le aziende confiscate ha assunto anche un valore simbolico per affermare il principio della legalità ed accrescere la fiducia nelle Istituzioni da parte dei cittadini, soprattutto in quei territori ove predomina il condizionamento mafioso.

Una strategia efficace di lotta al fenomeno mafioso, su scala nazionale ed internazionale, non può prescindere, inoltre, dalla neutralizzazione dei patrimoni ovunque acquisiti e dislocati e dall'individuazione degli schemi internazionali di riciclaggio.

Per la valorizzazione delle potenzialità offerte dalla rete europea degli Uffici per il recupero dei beni (*Asset Recovery Offices - ARO*), sarebbe utile che lo scambio informativo fosse esteso agli aspetti legislativi, per trovare punti di congiunzione tesi al reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca, o per giungere alla redazione di un impianto normativo unico, in ambito europeo, in materia di misure patrimoniali.

A livello comunitario riveste notevole importanza anche la disciplina sulla responsabilità delle persone giuridiche. Rendere omogenea tale normativa contribuirebbe infatti a limitare l'opportunità fornita alla criminalità organizzata, dalle diverse legislazioni dei vari Paesi membri, di ricorrere all'utilizzo di società, *trust*, enti e fondazioni per aggirare i controlli antimafia.

La tematica, di assoluto rilievo, è stata già stata affrontata nella Convenzione delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata transnazionale, firmata a Palermo nel 2000, in cui è stato imposto agli Stati firmatari di introdurre nei propri ordinamenti forme di responsabilità diretta delle società con personalità giuridica.

In ultimo, al fine di realizzare una funzionale condivisione delle informazioni tra i vari operatori appartenenti a Stati differenti, la D.I.A. sta portando avanti il progetto *@ON (Antimafia Operational Network)*, che consentirà di sviluppare, in ambito europeo, lo scambio di informazioni sulle connotazioni strutturali delle mafie presenti nei rispettivi territori, sulle proiezioni criminali e finanziarie, sulla localizzazione dei patrimoni e sui tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, anche al fine di agevolare la messa a punto di un piano di azione comune più rispondente alla minaccia rappresentata dalle organizzazioni criminali transnazionali.

[328] Le aziende mafiose, sovente, non sono costituite con l'obiettivo di massimizzare i profitti ma con finalità criminali di riciclaggio del denaro illecito e di controllo e condizionamento del territorio. La loro elevata competitività deriva dall'utilizzo di mezzi illegali.

**TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI**
Dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2014

| | |
|---|---|
| **Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a** | |
| criminalità organizzata siciliana | 10 |
| criminalità organizzata campana | 10 |
| criminalità organizzata calabrese | 12 |
| criminalità organizzata pugliese | 0 |
| altre organizzazioni criminali | 4 |
| organizzazioni criminali straniere | 4 |
| ***Totale*** | 40 |
| ***di cui, a firma di*** | |
| Direttore della DIA | 35 |
| Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA | 5 |
| **Confisca di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a** | |
| criminalità organizzata siciliana | 257.365.000,00 |
| criminalità organizzata campana | 11.021.000,00 |
| criminalità organizzata calabrese | 73.560.000,00 |
| criminalità organizzata pugliese | 3.000.000,00 |
| altre organizzazioni criminali | 9.650.000,00 |
| organizzazioni criminali straniere | 0,00 |
| ***Totale*** | 354.596.000,00 |
| **Sequestro di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a** | |
| criminalità organizzata siciliana | 1.248.830.000,00 |
| criminalità organizzata campana | 19.422.000,00 |
| criminalità organizzata calabrese | 164.830.000,00 |
| criminalità organizzata pugliese | 6.719.000,00 |
| altre organizzazioni criminali | 115.923.000,00 |
| organizzazioni criminali straniere | 0,00 |
| ***Totale*** | 1.555.724.000,00 |

| | |
|---|---|
| **Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a** | |
| criminalità organizzata siciliana | 1.000.000,00 |
| criminalità organizzata campana | 401.627.000,00 |
| criminalità organizzata calabrese | 59.309.000,00 |
| criminalità organizzata pugliese | 3.505.000,00 |
| organizzazioni criminali straniere | 0,00 |
| ***Totale*** | 465.441.000,00 |
| **Confische D.L. 306/92 art 12 sexies** | |
| criminalità organizzata siciliana | 0,00 |
| criminalità organizzata campana | 340.000,00 |
| criminalità organizzata calabrese | 21.855.000,00 |
| criminalità organizzata pugliese | 0,00 |
| altre organizzazioni criminali | 0,00 |
| organizzazioni criminali straniere | 0,00 |
| ***Totale*** | 22.750.000,00 |
| **Segnalazioni di operazioni sospette** | |
| analizzate | 9.011 |
| attivate | 251 |
| Appalti pubblici: società monitorate | 946 |
| Accessi ai cantieri | 92 |
| Informative inviate al Ministero Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'O.P. | 241 |
| Arresto di latitanti | 0 |
| **Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a** | |
| criminalità organizzata siciliana | 54 |
| criminalità organizzata campana | 34 |
| criminalità organizzata calabrese | 21 |
| criminalità organizzata pugliese | 0 |
| altre organizzazioni criminali | 0 |
| organizzazioni criminali straniere | 8 |
| ***Totale*** | 117 |
| **Operazioni di polizia giudiziaria** | |
| concluse | 57 |
| in corso | 272 |

(Tav. 149)


DIREZIONE
INVESTIGATIVA
ANTIMAFIA
REPVBBLICA ITALIANA
VIS
UNITA
FORTIOR